DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 40

il Quotidiano del NordEst

Domenica 16 Febbraio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Rapina a Lignano
Anziano picchiato In carcere quattro albanesi
A pagina III

La storia
Nini e gli altri alunni del maestro Pasolini nella scuola di Versutta
Silvestrini a pagina 19

Calcio
La Roma cade a Bergamo non basta Dzeko con l'Atalanta è 2-1
A pagina 23

«Violenze in seminario? Accuse inverosimili»

▶Il vescovo Pizziolo: «Cecchin era adulto, poteva reagire allora»

Abusi sessuali in seminario? Accuse «inverosimili» per il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, quelle avanzate dall'ex assessore a Galliera Veneta, Gianbruno Cecchin, contro due sacerdoti veneti. Monsignor Pizziolo scende in campo con cognizione di causa: operava nel seminario nel 1991, all'epoca dei fatti, e conosce bene i due sacerdoti, uno di San Donà di Piave e l'altro di San Martino di Lupari. Gli accusati non commentano ma il vescovo li difende: non solo perché si tratta di sacerdoti che conosce bene, «dalla reputazione cristallina» di cui «mi fido più che di me stesso». Ma anche perché, riferisce, Cecchin è rimasto in seminario meno di un anno, e vi è entrato da maggiorenne: «Aveva 20 anni, non era un bambino. Anche ammesso che avesse visto o subito qualcosa di strano, avrebbe avuto la possibilità di denunciare e opporsi immediatamente, non dopo 30 anni».

Filini a pagina 11

VESCOVO Corrado Pizziolo

Pieve di Soligo
Botte ai bimbi della scuola, l'imam ammette e patteggia

Omar Faruk, il 36enne originario del Bangladesh ex imam della moschea di Pieve di Soligo, accusato di aver picchiato i bambini della scuola coranica, vuole chiudere i conti con la giustizia con un patteggiamento. «Ammetto di aver sbagliato - ha detto - ma non volevo essere crudele. Quelli sono i metodi che mi sono stati insegnati e che erano stati applicati anche a me nel mio paese. I genitori? Sapevano delle punizioni».

Barea a pagina 10

Crisi, Conte blinda il governo

▶Il premier va da Mattarella: avanti anche senza Renzi, ho i numeri in Senato. Contrattacco di IV

L'allarme
Virus cinese, negativo il test sul giovane friulano

Niccolò, lo studente 17enne friulano che era rimasto bloccato a Wuhan è tornato in Italia. È in isolamento allo Spallanzani di Roma. Sta bene, ha una lieve febbre, e ha scherzato con l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato: «Ora vorrei mangiare del prosciutto. È un sollievo essere tornato». È in contatto con i genitori, la famiglia è di Grado (Gorizia). Il test, ripetuto anche allo Spallanzani, ha confermato che il ragazzo è negativo al coronavirus.

Evangelisti alle pagine 6 e 7

La quasi crisi rosso-gialla supera il portone del Quirinale. Giuseppe Conte, in gran segreto, ieri mattina è andato a far visita a Sergio Mattarella nell'appartamento privato. Al capo dello Stato, il premier ha rivelato di avere «numeri certi anche in Senato», se Matteo Renzi dovesse strappare, come appare ormai probabile. Oppure «se dovesse continuare a fare il guastatore». Conte ha confidato di voler arrivare «quanto prima a un chiarimento definitivo». E ha illustrato il piano per provare ad allargare la maggioranza a un drappello di renziani pentiti e di qualche "responsabile": alla prima occasione, al primo incidente parlamentare, Conte chiederà la fiducia. «Una nuova maggioranza è possibile», ha confidato intanto Renzi ai suoi fedelissimi prima di partire alla volta del Pakistan per una delle sue conferenze internazionali.

Gentili, Jerkov e Pucci alle pagine 2 e 3

Cadoneghe. Dopo l'annunciato sgombero: «Mozzargli mani e piedi»

Minaccia choc del nomade al sindaco

INTIMIDAZIONE Il post con le minacce denunciato dal sindaco di Cadoneghe. Levorato a pagina 13

L'analisi
È la scuola la priorità decisiva del Paese

Romano Prodi

Succedono strane cose al mondo: mentre restano giustamente elevate le preoccupazioni per la diffusione del Coronavirus in Cina e ancora più si teme per le imprevedibili conseguenze che tale morbo produrrebbe se si espandesse verso l'India o verso l'Africa, le previsioni sulle sue conseguenze economiche sono assai meno allarmanti. Vengono messi giustamente in rilievo i generali e pesanti effetti negativi sui viaggi e sul turismo, si insiste sulle difficoltà nel sistema delle subforniture internazionali e sulle temporanee interruzioni della produzione cinese, ma le conclusioni della maggioranza degli esperti internazionali si orientano verso l'espressione "no debacle yet". Non vi sarebbe cioè ancora nessun disastro generale in campo economico, anche se si sollevano ovviamente punti interrogativi riguardo al futuro.

I mercati finanziari si comportano in conseguenza e, dopo un calo iniziale, hanno dato segni di ripresa, arrivando fino ad attribuire un forse eccessivo rilievo alle conseguenze positive del calo dei prezzi del petrolio.

Il fatto che il Coronavirus sia considerato dagli analisti economici un evento grave, ma probabilmente temporaneo, ci deve tuttavia spingere ad essere cauti sull'andamento dell'economia mondiale, timorosi sulla crescita europea e ancora di più preoccupati sull'andamento dell'economia italiana. (...)

Segue a pagina 27

Veneto, maestri senza laurea scattano i primi licenziamenti

Arrivano in Veneto i primi licenziamenti delle maestre che posseggono il solo diploma magistrale. L'assessore regionale all'Istruzione del Veneto Elena Donazzan prova amarezza e rabbia per una situazione che secondo lei si poteva risolvere: «La vicenda dei diplomati magistrali, della quale mi occupo oramai da anni, appare ad oggi drammaticamente grave per le insegnanti licenziate e assolutamente imbarazzante per i governi che si sono succeduti».

Ianuale a pagina 12

Veneto
Zingaretti: bene Lorenzoni uniti per vincere

«Bene il sostegno del Pd veneto alla candidatura di Lorenzoni alla presidenza della Regione - ha detto il segretario nazionale del Pd Zingaretti . Ora tutti mobilitati per vincere».

Vanzan a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + €7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + €5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + €2,90

Venti di crisi

Conte da Mattarella: anche se Renzi strappa in Senato ho i numeri

▶Incontro riservato ieri mattina: il premier vuole accelerare il chiarimento definitivo

▶La road map: al primo incidente, vado in aula a chiedere la fiducia per stanarlo

Giuseppe Conte e Sergio Mattarella (foto MISTRULLI)

IL RETROSCENA

ROMA La quasi crisi rosso-gialla supera il portone del Quirinale. Giuseppe Conte, in gran segreto, ieri mattina è andato a far visita a Sergio Mattarella nell'appartamento privato. Al capo dello Stato, il premier ha rivelato di avere «numeri certi anche in Senato», se Matteo Renzi dovesse strappare, come appare ormai probabile.

Conte ha confidato di voler arrivare «quanto prima a un chiarimento definitivo», con parole più o meno di questo tipo: "Con Renzi non si può andare avanti, è uno stillicidio, ormai si muove come un leader dell'opposizione. Sta danneggiando il governo". E ha illustrato il piano per provare ad allargare la maggioranza a un drappello di "responsabili", sperando di tenersi qualche senatore di Italia Viva: alla prima occasione, al primo incidente parlamentare, Conte chiederà la fiducia. Linea sostenuta - c'è chi dice con più prudenza e meno irruenza - dal Pd.

Il premier ha poi rivelato a Mattarella il suo smarrimento per la strategia scelta da Renzi con un discorso suonato più o meno così: "Ho provato a fargli fare chiarezza approvando il lodo sulla prescrizione, ma ha alzato un muro di gomma. Però ha fatto sapere che a Pasqua sfiducerà Bonafede. Mi dica com'è possibile andare avanti?".

A far trapelare la notizia dell'incontro è stato palazzo Chigi, con l'intento di mettere sotto pressione Renzi. Dal Quirinale invece non filtra nulla. Chi ha parlato nelle ultime ore con il capo dello Stato però confida: «Deve essere il presidente del Consiglio a compiere le scelte e ad assumersene la responsabilità. Mattarella non è un arbitro che fischia, non è uno che interviene nelle dinamiche parlamentari. Però anche lui condivide la necessità di un chiarimento per superare questa situazione di eccessiva fibrillazione che sta producendo uno stallo nell'azione del governo».

Conte - che palazzo Chigi descrive impegnato alla stesura del programma per il rilancio dell'esecutivo fino al 2023 - anche giovedì aveva parlato con il Presidente. Ma si era limitato a una telefonata, anche per evitare di drammatizzare ulteriormente la situazione salendo ufficialmente al Quirinale. Percorso che nella prassi, in questi frangenti, fanno i premier prossimi alle dimissioni. In quel colloquio, Conte aveva annunciato al capo dello Stato l'intenzione di sfidare Renzi. Di metterlo con le spalle al muro: «Serve un chiarimento definitivo, ne va della sopravvivenza del governo. Voglio andare a vedere le carte di Renzi». In più, aveva anticipato l'intenzione (condivisa dal Pd, 5Stelle e Leu) di inserire il lodo sulla prescrizione, quello su cui il capo di Italia Viva aveva posto il veto, nella riforma del processo penale. Cosa avvenuta poche ore più tardi in Consiglio dei ministri, assenti le renziane Bellanova e Bonetti.

Mattarella, come è avvenuto ieri, aveva ascoltato. Per poi convenire sul fatto che le continue liti nella maggioranza sono effettivamente un danno per il Paese. Perché provocano una paralisi nell'azione di governo, mentre mai come in questa fase in cui la recessione torna ad affacciarsi minacciosa è indispensabile un esecutivo compatto, pienamente efficiente ed operativo. Insomma, anche per Mattarella era e sarebbe utile un chiarimento per superare l'immobilismo e dare una visione all'esecutivo.

Da lì a pochi minuti, Conte aveva imbracciato l'artiglieria contro il leader di Italia Viva. L'aveva accusato di fare «un'opposizione aggressiva e maleducata». Aveva tuonato: «Basta ricatti!». Per poi definire «assurdo e paradossale» che Renzi minacciasse di sfiduciare Bonafede: «Mica un semplice ministro, ma il capo delegazione del partito di maggioranza relativa in Parlamento...».

CRISI & GOVERNO ELETTORALE

Ebbene, la situazione da giovedì è peggiorata. E se, com'è probabile vista anche la determinazione di Renzi a sfrattare Conte da palazzo Chigi («in piedi ne resterà solo uno, o lui o me»), il premier cercherà di cambiare la maggioranza, sarà indispensabile un passaggio in Parlamento. Probabilmente in Senato, dove i numeri sono più risicati. Con una nuova fiducia. E qui nascerebbe il Conte ter, che il premier ha smentito di voler realizzare appena poche ore fa.

Se questa operazione dovesse fallire e si aprisse la crisi, il capo dello Stato (come ha fatto filtrare più volte) non farà nulla per far nascere una nuova maggioranza politica. Della serie: dopo Conte ci sono solo le elezioni. E così sarà. Se la coalizione rosso-gialla non dovesse reggere, il capo dello Stato affiderà dunque l'incarico a un premier tecnico (si parla della ministra degli Interni Luciana Lamorgese) per guidare un esecutivo elettorale che traghetti il Paese verso le urne a settembre. Prima non si può a causa del referendum sul taglio dei parlamentari e i successivi aggiustamenti dei collegi elettorali.

Alberto Gentili

IL COLLOQUIO NELL'APPARTAMENTO PRIVATO DEL PRESIDENTE CHE CONDIVIDE L'URGENZA DI SUPERARE LO STALLO

PALAZZO CHIGI FA USCIRE LA NOTIZIA DEL FACCIA A FACCIA PER METTERE PRESSIONE SUL CAPO DI ITALIA VIVA

Alla maggioranza servono otto voti Ma i "responsabili" trattano anche con Iv

IL FOCUS

ROMA Il tentativo di ricomporre il quadro al Senato nella maggioranza è quasi disperato ma a palazzo Madama non valgono le regole della Camera, non c'è la stessa aria conflittuale che si respira al governo tra Pd e Italia viva. Il capogruppo del Pd, Marcucci e quello di Italia viva, Faraone hanno siglato una sorta di patto di non belligeranza. Niente mercato, nessuna nuova maggioranza, «andiamo avanti con una convivenza civile».

Chiaro che sono altre le logiche che entreranno in gioco, ma Marcucci è l'unico degli ex renziani ad avere un rapporto con il senatore di Rignano. Si cercherà così di annacquare il lodo Conte bis tanto inviso ad Italia Viva, si punterà ad introdurre lo stop della prescrizione dopo la sentenza di appello, allontanando il più possibile la minaccia della mozione di sfiducia al Guardasigilli Bonafede. «Bonafede deve stare attento», dice una fonte dem a palazzo Madama. Sugli emendamenti al dl intercettazioni hanno lavorato di comune accordo il renziano Cucca e il capogruppo Pd in Commissione Giustizia, Mirabelli ed ogni volta che la miccia è accesa intervengono gli artificieri. Ma la tensione c'è e la subiscono anche alcuni esponenti di Iv, come l'ex M5S Vono, gli ex dem Parente e Marino e l'ex forzista Conzatti che, pur senza rompere con Renzi, sono i più preoccupati per la guerra in atto. Ma al di là della mediazione Marcucci-Faraone gli altri giocatori di questa partita così complicata sono in campo.

I dem dicono che sarebbero al massimo una decina a seguire Renzi nel suo tentativo di rompere lo schema, i renziani annunciano due arrivi la prossima settimana. Tattiche parlamentari o nuove scosse a palazzo Madama? Uno dei cosiddetti responsabili rivela che Renzi negli ultimi giorni ha chiamato proprio coloro che vengono additati come possibili sostenitori di Conte. «Venite piuttosto con noi», la richiesta. Ma la battaglia sui numeri è destinata ad andare avanti a lungo. Perché proprio i "responsabili" al momento non sono né intenzionati a sostituire i renziani né ad andare nelle file di Iv. «Per ora – spiega un esponente che sta tessendo la tela al Senato – non ci muoviamo. Comunque non intendiamo fare cose strane. Magari arriva la legge proporzionale e a quel punto cambia tutto...». Certo, c'è in campo la possibilità da parte degli ex azzurri di svuotare FI al Senato ma l'ipotesi che si formi un gruppo alla Scilipoti non è per ora all'ordine del giorno. I governisti del resto puntano a qualche assenza strategica nelle fila berlusconiane. Stanno lavorando ai fianchi di coloro che si sentono più a disagio in Forza Italia nelle commissioni o per racimolare qualche voto in Aula.

IL PALLOTTOLIERE

Senza i renziani mancherebbero alla maggioranza – questo il calcolo di Pd, M5S e Leu – circa otto voti. Ogni votazione sarà un thrilling. Sul dl intercettazioni non dovrebbero esserci problemi, per la prossima settimana ma un momento di attrito potrebbe verificarsi giovedì quando il presidente del Consiglio Conte riferirà sul Consiglio straordinario Ue del 20 sul bilancio comunitario. Ma di sicuro si ballerà su ogni provvedimento, con i 'responsabili' che puntano in realtà ad un unico obiettivo: prolungare la legislatura fino al 2023. Saliranno sul treno che arriverà più lontano, con i dem che restano perplessi sulla possibilità di una pace al Senato e si affidano alle manovre del premier per cambiare la maggioranza. Scommettendo pure su un Conte ter, nel caso si arrivasse ad una rottura formale con Iv.

Emilio Pucci

I CENTRISTI: NOI CON CHI CI GARANTISCE DI ARRIVARE ALLA FINE DELLA LEGISLATURA PATTO DI NON AGGRESSIONE MARCUCCI-FARAONE

Senatori in aula a palazzo Madama (foto LAPRESSE)

IL PERCORSO MINATO

1 Intercettazioni con la fiducia

Martedì l'aula del Senato vota il ddl intercettazioni. Molti dubbi di Iv ma verrà messa la fiducia e i renziani ad oggi fanno sapere che la voteranno

2 Il voto sulle authority

Sempre martedì sia Camera che Senato votano per eleggere i nuovi vertici delle authority di Agcom e Privacy dopo mesi di rinvii. L'accordo per ora c'è ma potrebbe saltare

3 Milleproroghe alla Camera

La legge-omnibus che tante tensioni ha provocato dovrebbe arrivare in aula alla Camera mercoledì. Ma qui i numeri in ogni caso non sono un problema

4 Showdown sul ddl Costa

Il 24 alla Camera torna in aula il ddl Costa che punta a cancellare la riforma delle intercettazioni. Iv ha già detto che voterà con FI, Lega e FdI a favore

Contrattacco di Italia Viva: avanti con un nuovo premier

▶Renzi convoca per sabato l'assemblea di Iv da cui lancerà il suo ultimatum

▶La linea: una nuova maggioranza è possibile, non si torna a votare adesso

LA STRATEGIA

ROMA «Una nuova maggioranza è possibile». Prima di partire alla volta del Pakistan per una delle sue conferenze internazionali (ma anche per assaporare il brivido dell'eliski sul tetto del mondo), è stato questo il messaggio di Matteo Renzi ai fedelissimi. «Le distanze non si sono certamente accorciate, anzi si sono allargate, siamo alla vigilia dello showdown», confida un big di Italia viva.

Il casus belli non c'è ancora e soprattutto non si conoscono ancora le conseguenze di una manovra che però è già partita. Il gioco sarà quello di costringere il premier Conte alle dimissioni, mettendolo alle corde, assediandolo a tutto campo, non solo quello sulla giustizia. «Stavolta andiamo fino in fondo», il refrain dell'ex presidente del Consiglio che tira dritto come un treno. Sabato prossimo ci sarà l'assemblea congressuale del Pd? E Renzi ne ha organizzata su due piedi una del suo partito proprio per quel giorno a Roma, a due giorni dal voto alla Camera sulla proposta di legge Costa che punta a cancellare la riforma Bonafede della prescrizione. Da quel palco lancerà l'ultimatum definitivo ai rosso-gialli: si va avanti solo senza Conte. I numeri, ne è convinto, ci sono.

IL SENATORE FIORENTINO DECISO A SPINGERE CONTE A DIMETTERSI: «NON FINIRÒ COME SALVINI L'ESTATE SCORSA»

Matteo Renzi con Josè Maria Aznar, Beatrice i York e altri big alla conferenza in Pakistan

Il Pd e Conte stanno avvicinando i renziani in Parlamento e nelle varie regioni dove si vota? E Renzi ha dato mandato di fare altrettanto. Il 27 sferrerà l'attacco sulla riforma della prescrizione: l'appuntamento è per «una giustizia giusta»; il 2 marzo ci saranno gli stati generali dell'economia per l'affondo sul reddito di cittadinanza e lo sblocco dei cantieri. Iv ha già annunciato che voterà con Forza Italia per bloccare la riforma Bonafede. «Se Conte non accetterà il fatto che noi voteremo con FI per bloccare la riforma Bonafede andremo via. Ricordo che il Pd ha votato con la Lega sulla Tav», dice un fedelissimo di Renzi.

Quando arriverà l'incidente non è ancora chiaro, perché il leader di Iv punta a prendersi ancora un po' di tempo. Ognuno svolge il suo ruolo in Iv: la ministra Bellanova per esempio ieri frenava sulla mozione di sfiducia a Bonafede al Senato. La Boschi no, anzi. L'obiettivo di Renzi è quello di rompere gli schemi. «Con Conte non si va da nessuna parte. Sono in tanti che possono sostituirlo», continua a confidare ai suoi. Pensa ad una figura istituzionale ma quella è una partita ancora da giocare. L'importante è arrivare al passo indietro del premier. Non sarà lui a chiederlo, non farà come Salvini che si è fatto logorare ad agosto. «Vuole buttarci fuori? Lo accontenteremo», ripete a chiunque lo chiami per avere lumi sulla rotta. Non manca il disorientamento tra i renziani, soprattutto sul territorio. «Non sappiamo dove vuole arrivare», confessano in tanti. Ma nessuno pensa ad abbandonarlo anche se dalle parti del Nazareno sono convinti che a seguirlo «in questa mossa suicida» saranno in dieci, «non di più». Tutti quelli indicati in questi giorni come possibili transfughi si sono appalesati nelle chat e su Facebook: «Non lasciamo la nave». I nomi sono quelli di Parente, Comencini, Marino, l'ex M5s Vono, l'ex forzista Conzatti. Di sicuro l'obiettivo comune è quello di continuare con la legislatura.

NIENTE ELEZIONI

Del resto Renzi di una cosa è convinto: «Non si andrà a votare». L'ex premier ha saputo dell'ultimatum di Conte, delle sue minacce di parlare agli italiani per addossargli la colpa della situazione che si è venuta a creare. Ma non demorde affatto. E non si cura neanche di quella che un big del Pd definisce 'la guerra dei Roses'. Sulla chat interna le ex fedelissime passate al Nazareno e oggi al governo, come Ascani e Morani, vengono definite come con epiteti assai poco cavallereschi, come coloro che pur di difendere il posto cercano di spaccare Iv. L'ordine del leader sull'atteggiamento degli ex compagni è uno solo: «Ignoriamoli». L'obiettivo è Conte: «Concentriamoci su di lui. E' lui che deve delle risposte. Se non ce le da può anche lasciare».

E' uno scontro destinato a durare. Altro che tregua. «Stanno giocando sporco – sottolinea un altro dirigente renziano -. Pensano di fare una campagna acquisti perche' non hanno il coraggio di confrontarsi sulle idee». La determinazione dell'ex presidente del Consiglio è quella di non arretrare su nulla. E allo stesso tempo smentisce voci di accordi con Salvini: «Io lavoro per Giorgetti premier? E' falso», ha risposto ad un amico. I suoi attendono le prossime mosse. Dicono tutti di essere con lui. Si vedrà al dunque se sarà così.

Barbara Jerkov
Emilio Pucci

L'intervista **Carlo Calenda**

«Basta galleggiare: ora governo di garanzia Bene Matteo sulla giustizia, ma li conosceva»

Onorevole Calenda, la maggioranza rosso-gialla scricchiola paurosamente. Contento di esserne restato fuori?

«Sempre più convinto, ma preoccupato per l'Italia che sta avvicinandosi a una nuova recessione con un governo che non è in grado di svolgere il proprio lavoro: dovrebbero smetterla di galleggiare e trarne le conseguenze».

La situazione è paradossale: Renzi vota con le opposizioni e vuole sfiduciare il ministro Bonafede, Conte cerca di scippargli qualche parlamentare per rafforzarsi.

«Più che paradossale è poco seria. E pur condividendo la battaglia di Renzi sulla prescrizione, mi chiedo: non sapeva che sarebbe finito in questa situazione? Non conosceva quali sarebbero stati i problemi sul tavolo che sembra voler rovesciare ogni cinque minuti? Non condivido questo modo di fare politica».

Carlo Calenda (foto MISTRULLI)

IL FONDATORE DI AZIONE: PREOCCUPATO PER L'ITALIA VICINA ALLA RECESSIONE E SENZA UNA GUIDA

Cosa non le piace della riforma della prescrizione?

«Nulla. I processi in Italia sono troppo lunghi e invece di trovare un modo per farli diventare più brevi, si allungano i tempi della prescrizione. Il risultato è che a pagare il prezzo dell'inefficienza della giustizia sarà il cittadino che resterà sotto processo per sempre».

Un giudizio sull'ipotesi di un Conte ter?

«E' una ipotesi stravagante. Quale maggioranza sarebbe quella del Conte ter? Conte è stato espressione di una maggioranza di centrodestra, poi di un'altra con orientamento di centrosinistra. E quella del ter sarebbe di centro poggiando su profughi vari? Conte è come Fregoli, un trasformista professionista».

E lei cosa suggerirebbe in caso di crisi?

«Siccome non si può andare subito alle elezioni a causa del referendum sul taglio dei parlamentari, si facesse un governo di garanzia capace di avere un'azione più decorosa di quello attuale per portare il Paese al voto subito dopo la legge di bilancio. Se non si procede così andremo a schiantarci».

Più volte ha accusato il Pd di andare a rimorchio dei 5Stelle. Conferma?

«Certo. I Pd vuole diventare un tutt'uno con i 5Stelle e con il loro elettorato ed è disposto a rinunciare alla propria identità e alle sue battaglie per raggiungere questo obiettivo. Il risultato è che la destra si rafforza, visto che il governo governa male».

Ma lei cosa vuole fare con la sua Azione?

«Voglio produrre un pensiero e un modo di fare politica nuovi e partendo dall'attuale 2.5-3% andarmi a prendere la rappresentanza nel Paese. In fondo Salvini lo ha fatto, perché i progressisti non pensano di riuscire?».

Quale sarebbe questo pensiero nuovo?

«Si fonda su tre pilastri per rimettere in piedi l'Italia. Il primo è la sanità: dobbiamo ricostruire il sistema sanitario ormai a pezzi. Il secondo è l'istruzione:siamo il paese più ignorante d'Europa, è semplicemente vergognoso. In questo modo l'Italia deperisce. Il terzo pilastro è la crescita economica, attraverso un piano di investimenti straordinario come impresa 4.0 allargato all'ambiente. Il governo invece è completamente imballato, nessuno segue le 150 crisi aziendali aperte e con i segnali lanciati su Ilva e Alitalia si fanno scappare gli investitori internazionali. Al centro la cura per la gestione».

LE SARDINE? NON LE CAPISCO PIÙ: QUESTO NON È UN PAESE PER GIOVANI, NON SI CAPISCE COSA VOGLIANO DIRE

Salvini e Meloni cavalcano il populismo, non il buongoverno.

«Sì, certo. Gli italiani sono scontenti. A ogni elezione cambiano radicalmente orientamento. Si renderanno presto conto che rimanere ostaggio dei populisti che gridano "allarme i fascisti" o "allarme i migranti" senza fare nulla è disastroso. A quel punto ci sarà bisogno di qualcuno che parli il linguaggio della verità e della razionalità e non degli scontri ideologici».

Cosa ne pensa dei 5Stelle che tornano in piazza scandendo slogan contro la Casta e le alleanze con il Pd?

«Sono allo sbando totale. Ed è singolare, ripeto, che il Pd gli vAda dietro».

Quale sarà la strategia di Azione alle elezioni regionali di primavera?

«Applicheremo il principio adottato già per le elezioni in Emilia: dove c'è un candidato comune di qualità, com'è stato Bonaccini, lo sosterremo. Sarà il caso della Toscana. Dove invece ci sono personaggi come Emiliano, li combatteremo con liste civiche ampie sostenute dall'area liberal democratica composta da Azione, Italia Viva, Più Europa, etc».

Lei ha fatto più volte avance a Gori e alla Carfagna. Che risposte ha ricevuto?

«L'idea di Carfagna e di Gori è che si sta dentro al loro partito in ogni caso. Dicono: "noi non siamo convinti di nulla di ciò che stanno facendo il Pd e Forza Italia, ma restiamo per cambiarli". Buona fortuna. Ma la vedo tosta».

Tra un anno si vota a Roma, lei ha denunciato spesso le condizioni di degrado in cui è precipitata la Capitale. Cosa propone?

«Va costruita rapidamente una grande coalizione civica e vanno messe al centro le tre cose che fanno di una città una città vivibile: pulizia e decoro urbano, i trasporti pubblici, la sicurezza. Se non si agisce su questi tre fronti, presto Roma non sarà neppure più una città e non si potrà immaginare un piano di sviluppo. Bisogna ripartire da zero».

Ha intenzione di candidarsi?

«Ora il mio lavoro è un altro. Dopo di che ho detto al Pd, che è l'attore principale sotto il profilo numerico a Roma, dite cosa volete fare. Io sono pronto a dare una mano».

Non abbiamo parlato delle Sardine?

«Non le capisco più. Oggi l'Italia non è un Paese per giovani, su questo dovrebbero concentrare la loro azione, eppure le Sardine parlano di altro, si definiscono i partigiani del Duemila: non si capisce cosa vogliano dire».

Alberto Gentili

La ripartenza pentastellata

M5S in piazza (in auto blu): «No alle intese con il Pd» E Di Maio oscura Taverna

▶In 4mila all'evento contro i vitalizi e la casta Diventano un caso i cartelli contro le alleanze

▶Il ministro degli Esteri si prende la scena e difende Bonafede sulla prescrizione

Vito Crimi con Alfonso Bonafede e Luigi Di Maio (foto ANSA)

IL RACCONTO

ROMA La piazza «contro la casta dei vitalizi» attende l'arrivo messianico dei ministri M5S che si fanno scaricare dalle autoblu dietro Santi Apostoli e poi, cinturati dalle scorte, fanno due passi a piedi per entrare nel retropalco, inseguiti dalle telecamere. Nonostante il paradosso, l'aria è molto *vintage*. Musichetta degli albori: «Non siamo un partito/non siamo una casta/siamo cittadini punto e basta».

Dal palco Paola Taverna urlerà parole come «riscatto» e «orgoglio» per chiudere anche con un «ciao mamma, ci vediamo a casa». Nelle retrovie la solita scena della caccia «al giornalista venduto e buffone»: Filippo Roma delle Iene viene insultato, spintonato e alla fine scortato al sicuro dalla polizia. Ma a rendere tutto come una volta (eccetto i voti) è un cartello che teoricamente stona un po', un bel po', con lo spirito del tempo: «Insieme siamo una forza: no alle alleanze». Ovvero: mai con il Pd alle prossime regionali. Pensiero gentilmente fornito dagli attivisti campani all'ingresso. Di sicuro Taverna e lo staff del Senato che avevano in cura l'evento dicono di «non saperne nulla», come conferma anche il capogruppo Gianluca Perilli.

I veleni interni fanno ricadere la mossa intorno al mondo più vicino a Luigi Di Maio, protagonista dell'evento. Il ministro degli Esteri parla intorno alle 16 e appena sale sul palco la folla lo interrompe per intonare l'Inno di Mameli tra la folla: «Questa piazza ama l'Italia».

E poi difende Alfonso Bonafede: «Dopo tanti ministri opportunisti finalmente abbiamo un ministro della giustizia tutto d'un pezzo e dobbiamo difendere la riforma della prescrizione». Il tabù è rotto. Ha vinto il richiamo della foresta. Sicché Di Maio, l'ex capo politico che forse non se n'è mai andato, scende a fine evento tra i 4mila attivisti adoranti: «Luigi, una foto; Luigi, un bacio; Luigi, non mollare». La raccomandazione generale era: ragazzi non è una piazza contro il governo, si parla solo dei vitalizi dei parlamentari che potrebbero ritornare. Ma alla fine ci sono i manifesti con Matteo Renzi in versione Banda Bassotti e soprattutto questo messaggio chiaro sulle alleanze alle prossime regionali, ben stampato in centinaia di cartelli. La linea appunto di un bel pezzo di Movimento, soprattutto quello vicino a Di Maio e Davide Casaleggio, assente così come Beppe Grillo. Non è un caso che che tutto quel pezzo di galassia pentastellata filo-Pd qui non parli. Roberto Fico è assente e manda un messaggio, così come Virginia Raggi. Nella scaletta non sono previsti gli interventi dei ministri Federico D'Incà e soprattutto di Stefano Patuanelli, il riformista della compagnia.

I MINISTRI FILO-DEM NON PARLANO DAL PALCO E IL PREMIER CONTE NON VIENE MAI CITATO

IL CONVITATO DI PIETRA

Ah, ecco: il nome del premier «Giuseppe Conte» non verrà mai citato da nessuno dei big davanti alla piazza. D'altronde a Santi Apostoli i sogni dei protagonisti cozzano con la realtà: si vorrebbe tornare ai vecchi tempi in termini di consenso elettorale, ma allo stesso tempo fare finta di non stare al governo con il Pd e Matteo Renzi. E allora non rimane che intonare «onestà-onestà» e ribadire che «noi siamo una forza che non si può abbattere», come sottolinea Taverna, l'unica a parlare due volte, a concedersi il discorso più lungo di tutti a puntare moltissimo su questo evento come lancio per la sua futura leadership «seppur collegiale». Peccato che i cartelli anti-Pd e soprattutto il ritorno di Di Maio rovinino un po' la festa alla vicepresidente del Senato. Dagli abbracci e dalle foto si capisce che al di là dei vitalizi sono partite le manovre (e le guerricciole) in vista del congresso. O meglio di questi Stati generali che si allungano e si allontanano come una molla: una volta forse si faranno prima del referendum del 29 marzo, un'altra volta forse dopo. Di fatto l'asse tra «Luigi» e «Alfonso» è un fatto a favor di fotografi che ne immortalano un lungo abbraccio. Bonafede: «Vogliamo rivendicare il nostro diritto a essere M5S». E quindi «giù le mani dal reddito di cittadinanza», dicono i cartelloni. «Basta con il virus della casta», c'è scritto sulle mascherine indossate dai più arditi che giocano sul coronavirus. Se è per questo c'è anche Pierpaolo Sileri, il viceministro della Sanità appena atterrato in Italia dopo il blitz a Wuhan per riportare in Italia il giovane Niccolò: «Possiamo anche stringerci la mano e baciarci, eh», risponde a chi gli fa i complimenti, ma a debita distanza. E a proposito di lontananze, batte un colpo dall'Iran Alessandro Di Battista: «Sono con voi contro questo stomachevole privilegio». E a fine mese ritornerà anche lui in Italia per iniziare a giocarsi la sua partita.

Nel frattempo c'è il capo politico Vito Crimi: «Nessuno tocchi quello che il M5S ha fatto finora», dice chiudendo la manifestazione. Per strade diverse tutti i protagonisti se ne vanno alla spicciolata prima delle 17. I ministri e i big si disperdono nelle stradine del centro storico di Roma. Un sabato di lotta alla casta, prima di rientrare nelle autoblu.

Simone Canettieri

LA PASIONARIA ROMANA È L'UNICA A INTERVENIRE 2 VOLTE DI BATTISTA DALL'IRAN «SONO CON VOI» IL RITORNO A FINE MESE

La piazza M5S di ieri
Sotto, la Iena Filippo Roma contestato e fatto allontanare dai pentastellati

Vitalizi, la rivolta degli ex Ma il verdetto è rinviato

IL CASO

ROMA Una delle poche certezze, al momento, è che in settimana non sarà presa alcuna decisione. Ma la prima cosa che il presidente della commissione Contenziosa del Senato, Giacomo Caliendo, ci tiene a dire è che la scelta è motivata da questioni tecniche e pratiche e non ha nulla a che fare con la manifestazione del M5s, anche perché «nemmeno nel periodo più buio della rivoluzione francese si è sostenuta una tale soggezione del giudice alla piazza e al consesso popolare, anziché alla legge».

Il dato di fatto, tuttavia, è che la riunione dell'organismo chiamato a decidere sui ricorsi degli ex parlamentari sul taglio dei vitalizi – oltre 2000 in totale, circa 700 a palazzo Madama - inizialmente prevista per il 20, è stata sconvocata.

Motivi pratici, si diceva. La commissione è infatti finita nella bufera dopo le indiscrezioni pubblicate dal "Fatto" secondo cui la decisione sarebbe già stata presa e annullerebbe la sforbiciata imposta su base contributiva. Lo stesso Caliendo, accusato di essere interessato in prima persona, ha annunciato la sua intenzione di astenersi non già per un conflitto di interessi che nega, quanto per «difendere il Senato e i principi dell'autodichia».

COLLEGIO D'APPELLO

Sulla sua decisione, però, martedì sarà chiamato a pronunciarsi il senatore Luigi Vitali, in quanto presidente della commissione di garanzia, praticamente il collegio d'appello nel sistema di giustizia interno al Senato. «Bisogna vedere cosa deciderà e che conseguenze avrà il suo pronunciamento. Inoltre, avevo garantito a tutti i componenti che ci sarebbero state almeno due camere di consiglio dunque non ci sarebbero stati i tempi tecnici per decidere giovedì», sintetizza Caliendo.

La commissione, dunque, potrebbe essere appesa a un filo. A pesare, infatti, potrebbe essere anche l'auspicio espresso dalla presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, che altri componenti della commissione facciano una riflessione sull'opportunità di dimettersi «per spazzare via qualsiasi dubbio» di terzietà.

Sul piede di guerra restano gli ex parlamentari interessati dal taglio dei vitalizi, convinti che la chiamata alla piazza del M5S sia un modo «gravissimo» per «impedire a dei giudici di emettere una sentenza oppure per tentare di condizionarli, intimidirli, minacciarli». Ma «se qualcuno sta pensando, con questa azione quotidiana di insulti e calunnie, di intimidirci e di farci rassegnare, si sbaglia», avvertono. Ad essere contestata, principalmente, è la retroattività della norma. Durante una conferenza stampa convocata poco prima della manifestazione a Santi Apostoli, il presidente dell'associazione, Antonello Falomi, rimarca: «Sembra che per gli ex parlamentari non valga ciò che vale per un normale cittadino ovvero il diritto ad avere un giudice». L'ex onorevole attacca Di Maio e Travaglio che «ci avevano spiegato che sui vitalizi non bisognava fare una legge ma la delibera» e «adesso che i giudici della autodichia non gli vanno più bene, li contestano, temono sentenze a loro sgradite e si mettono a invocare tribunali del popolo».

Barbara Acquaviti

Sul Gazzettino

Istituzioni e riforme

«I commissari sui vitalizi ora valutino se lasciare»

L'intervista della Casellati che venerdì auspicava una «riflessione» da parte dei componenti della commissione

EX PARLAMENTARI IN TRINCEA: MANIFESTAZIONE PER INTIMIDIRE CHI DOVRÀ GIUDICARCI È GRAVISSIMO

SCONVOCATA LA COMMISSIONE DEL SENATO CHE DOVEVA DECIDERE SUI 700 RICORSI «QUESTIONE TECNICA»

La linea della Lega

IL CASO

Salvini: «Se l'Ue non cambia facciamo come gli inglesi»

▶Stoccata a Bruxelles, poi la frenata: «Per ora pensiamo solo al Conte-exit»

▶Oggi a Roma incontra imprese e categorie: «Per la Capitale un candidato fuori dai partiti»

Matteo Salvini a Milano in piazza San Babila per lanciare il tesseramento della Lega 2020 (foto ANSA)

ROMA Prima la svolta: «Se le regole Ue non cambiano, facciamo come gli inglesi». Poi la frenata sull'Italexit: «Lavoriamo per il Conte-exit, è questa l'emergenza per il Paese». Tutto nel giro di poche ore. Matteo Salvini rispolvera i vecchi toni della Lega sull'Europa, salvo poi fare dietrofront riallineandosi a quanto assicurato due giorni fa durante una conferenza alla Stampa estera - «la nostra priorità non è uscire da qualcosa ma la crescita economica» - e alla linea moderata del numero due Giancarlo Giorgetti, neo responsabile Esteri del partito, che solo ieri in un'intervista aveva ribadito: «Noi non vogliamo uscire».

Riavvolgendo il nastro della giornata, Salvini era partito in mattinata, durante una diretta Facebook dal Parco Sempione a Milano, con queste parole: «O l'Europa cambia o non ha più senso di esistere. Gli inglesi hanno dato dimostrazione che volere è potere. O si sta dentro cambiando le regole di questa Europa, oppure come mi ha detto un pescatore che ho incontrato a Bagnara, in Calabria, ragazzi allora facciamo gli inglesi». E ancora: «O le regole cambiano o è inutile stare in una gabbia dove ti strangolano».

Nel pomeriggio, incontrando i cittadini e i giornalisti al gazebo della Lega in Piazza San Babila, l'ex ministro dell'Interno aveva poi corretto il tiro: «Lavoriamo per cambiare le regole da dentro», ma «se uno ti dice di no e ti prende a pernacchie, poi il popolo fa le sue scelte». Per Alessia Rotta del Pd, tuttavia, «la svolta moderata di Salvini è durata 48 ore. Chi nasce tondo non può morire quadrato», ha insistito la parlamentare, e «Salvini è tutto tranne che un moderato».

Ieri, lanciando il tesseramento 2020, il leader leghista è tornato anche a sfidare le Sardine che oggi, chiusa la partita delle regionali in Emilia-Romagna, scenderanno in piazza a Roma. Il raduno è programmato nel pomeriggio in Piazza Santi Apostoli, nelle stesse ore in cui Salvini sarà all'Eur, al Palazzo dei Congressi, per un confronto con le categorie professionali e produttive, in vista delle comunali del 2021, perché «mentre la Raggi e Zingaretti fanno i fenomeni, Roma e il Lazio indietreggiano». «Vogliono cancellare i decreti sicurezza, ma andate al mare, andate in spiaggia a nuotare!» è stato il messaggio di Salvini per le Sardine. Mentre a Giorgia Meloni che ieri, alla cena milanese con oltre duemila persone, aveva avvisato «per le Regionali la squadra funziona se si mantengono i patti», il capo della Lega ha replicato: «Il centrodestra ha il dovere di allargare, usciamo dai recinti dei partiti».

LA CAMPAGNA D'ASCOLTO DEL CARROCCIO NELLE GRANDI CITTÀ CONTINUA: «PARLIAMO ANCHE AI MODERATI»

Ma esiste già il nome che il centrodestra vuole far scendere in campo? Per il Lazio il predestinato sembrerebbe Claudio Durigon, sottosegretario con il governo gialloverde in ascesa nelle gerarchie del Carroccio. Discorso molto più complicato per il Comune. «Serve una squadra nuova per Roma, per fortuna ci sono almeno dieci persone di valore che vogliono fare qualcosa per la loro città. Sceglieremo, tutto assieme, il meglio», dice Salvini. Che poi aggiunge: «Stiamo facendo questo giro per l'Italia. Prima Torino, Padova e domani (oggi, ndr) Roma. Facciamo solo quello che dovrebbe fare il governo: ascoltiamo imprenditori, commercianti e società civile e prepariamo un piano di governo nazionale e locale. La stessa cosa che farò a Napoli martedì. Perché, è chiaro, stiamo preparando una squadra all'altezza che possa prendere il posto di questi sindaci che hanno distrutto i comuni. E parlo dei vari Raggi, de Magistris e Appendino».

Dopo la sconfitta in Emilia Romagna, c'è la consapevolezza nei piani alti di via Bellerio di dover virare su «un civico che sappia dialogare anche con i moderati e con tutti quei pezzi di società che hanno bisogno di rassicurazioni». Ecco perché per il Campidoglio si fa il nome di una personalità che sia estranea alla politica, una figura che piaccia a tutto la coalizione e che non sia dunque un leghista doc. Anche perché Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, avrà più di una voce in capitolo sulla scelta.

L'emergenza sanitaria

Virus, primo morto in Europa Niccolò è negativo al test: «Un sollievo essere tornato»

▶Un turista cinese di 80 anni deceduto in Francia: arrivato a Parigi dall'Hubei

▶Il 17enne ha parlato con la madre, ma dovrà restare in quarantena a Roma

Niccolò arriva allo Spallanzani di Roma all'interno di una barella speciale

LA GIORNATA

ROMA Niccolò è tornato in Italia, sta bene e ha chiesto un panino con il prosciutto. Il ricercatore emiliano contagiato e ricoverato è un leone, non ha neppure la febbre. I due turisti cinesi sono ancora in terapia intensiva ma stanno meglio e la figlia comunica con loro scrivendo dei cartelli: li mostra ai genitori da dietro il vetro che garantisce l'isolamento. Cronache dallo Spallanzani, dove si combatte in corsia ma anche nei laboratori, contro il coronavirus.

SCENARIO

Ma dal resto del mondo arrivano notizie meno positive. Certo, il presidente Usa, Donald Trump, ha detto ai suoi sostenitori che «il virus scomparirà in aprile, quando arriverà il caldo», ma la situazione è più complicata. Ieri c'è stato un decesso per il coronavirus anche in Europa. Una turista cinese di 80 anni, arrivata in Francia dalla provincia di Hubei il 16 gennaio e ricoverata a Parigi il 25, è la prima vittima nel nostro continente a causa del Covid-19. Il contagio era avvenuto in Cina, però questo evento, il primo decesso al di fuori dall'Asia, anche simbolicamente mantiene alta la tensione all'indomani di un'altra notizia che chi si occupa di malattie infettive non sottovaluta: il primo contagiato in Africa. Si tratta di un cittadino cinese, positivo in Egitto. Il continente africano, alla luce della presenza di investitori e lavoratori arrivati dal colosso asiatico, rischia di rappresentare un fronte debole. Negli ultimi giorni si erano diffuse notizie che ipotizzavano quattro contagiati cinesi anche in Congo, ma le autorità locali hanno smentito, dicendo che i test sono risultati negativi. Secondo la virologa Ilaria Capua è «verosimile che questo coronavirus farà il giro del mondo, ma vanno evitati scenari apocalittici: il più grande nemico è il panico, che può trasformare questa crisi sanitaria in un disastro. L'epicentro non è l'Africa, ma resta l'Asia. Dobbiamo augurarci che il sistema di contenimento messo in piedi dalla Cina, permetta all'infezione di scomparire alla spicciolata e non di montare come un'onda travolgente». Come sta andando la diffusione del virus? Secondo Global Times, organo di informazione di Pechino ma in inglese, «le infezioni su base giornaliera, escludendo l'epicentro della provincia di Hubei, nella Cina continentale sono diminuite per l'undicesimo giorno consecutivo». In sintesi: fuori dall'area isolata, il contagio del coronavirus (ribattezzato Sars-CoV-2) ha rallentato e questa ha i contorni di una buona notizia. I contagiati comunque sono in totale già 67.187, i morti 1.527. Se si esclude la Cina, il Paese con più casi è il Giappone (338) ma solo a causa della presenza della nave da crociera Diamond Princess al largo di Yokohama; segue Singapore, 72, che ha sì una numerosa comunità cinese ma anche un sistema sanitario molto ben organizzato, dunque anche più efficace nel intercettare la presenza del virus.

Ieri però ci sono state anche buone notizie: riuscita la missione organizzata dall'Unità della crisi della Farnesina per riportare con un aereo dell'Aeronautica militare Niccolò, lo studente diciassettenne che era rimasto bloccato a Wuhan. L'aereo è atterrato a Pratica di Mare, grazie a una barella super isolata è stato caricato su un'ambulanza e da qui portato allo Spallanzani. È in isolamento. Sta bene, ha una lieve febbre, e ha scherzato con l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato: «Ora vorrei mangiare del prosciutto. È un sollievo essere tornato». È in contatto con i genitori, la famiglia è di Grado (Gorizia). La mamma di Niccolò ha ringraziato la Farnesina, ma anche lo Spallanzani per quanto stanno facendo: «Siamo tranquilli, ora però fate mangiare Niccolò. E con cucina italiana». Il test, ripetuto anche allo Spallanzani, ha confermato che il ragazzo è negativo al coronavirus. Dovrà sobbarcarsi due settimane di isolamento allo Spallanzani, gli hanno portato un tablet per continuare a studiare e passare il tempo. Nella stanza vicina alla sua, c'è il ricercatore emiliano di 29 anni, l'unico connazionale risultato positivo dopo il suo rientro da Wuhan. Le sue condizioni sono ottime, sta bene e continua anche lui a lavorare grazie a notebook e tablet. Un poco più distante c'è la stanza dove, in terapia intensiva, è ricoverata ormai da 19 giorni la coppia di turisti di Wuhan, infetti dal coronavirus e ancora in prognosi riservata. Dallo Spallanzani confermano che, dopo la crisi della settimana scorsa, entrambi presentano un lieve miglioramento. La donna per la respirazione ha ancora l'ausilio dei macchinari, il marito invece non ne ha bisogno. La figlia, una giornalista quarantenne che vive a Los Angeles ma che è accorsa a Roma, è costantemente nel reparto, anche se ovviamente deve restare al di là del vetro. Per comunicare con i genitori, soprattutto con il padre che in queste ore è più lucido, scrive continuamente con un pennarello dei cartelli, in cinese, che poi mostra dalla vetrata. Il padre risponde con gesti. Un dialogo commovente che lascia aperta la porta della speranza.

Mauro Evangelisti

L'ITALIANO: «DATEMI DEL PROSCIUTTO» VOCI, POI SMENTITE DAL GOVERNO, DI QUATTRO DECESSI IN CONGO

Un medico visita tre pazienti ricoverati nell'ospedale di Wuhan, in Cina, centro dell'epidemia

La precauzione

Disinfettate anche le banconote

Per fermare il contagio, la Banca popolare della Cina ha disposto che le banconote provenienti dalle regioni più colpite dall'epidemia dovranno essere disinfettate con raggi ultravioletti o alte temperature. Prima di essere rimesse in circolazione, passeranno 14 giorni.

IL CASO

«Nella task-force Oms nessun americano» Le tensioni Usa-Cina frenano la lotta al morbo

SHANGHAI Nemmeno l'emergenza coronavirus riesce a rianimare il dialogo tra Cina e Stati Uniti. Al contrario, la sfiducia tra la potenza in ascesa e quella tuttora dominante sta danneggiando la cooperazione sanitaria internazionale, rendendo più difficile la lotta contro il «Covid-19». Nell'ultimo anno e mezzo Pechino e Washington si sono scontrate sul commercio (con il varo di dazi e contro-dazi sulle rispettive merci d'importazione); l'Amministrazione Trump ha dato scacco ai colossi tecnologici Zte e Huawei; è intervenuta criticando l'avversario su quelle che quest'ultimo considera «questioni interne», come le proteste a Hong Kong e l'internamento in campi di rieducazione di 1 milione di musulmani della regione del Xinjiang. Il coronavirus – auspicavano analisti e politici da entrambi i campi – sarà l'occasione per battersi assieme contro un nemico comune, e finirà per avere riflessi positivi sulle controversie Pechino-Washington. Ma probabilmente si sbagliavano.

IL GRUPPO DI LAVORO

Nella task force messa su dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che ieri è sbarcata in Cina per studiare la diffusione del nuovo virus e la sua gravità sono stati inseriti 12 cinesi e altrettanti esperti internazionali, tra i quali non ci sarebbe nessun americano. Da Washington hanno protestato, ricordando che nella lista di 25 nominativi che il direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, aveva consegnato alle autorità di Pechino c'erano ben 13 statunitensi. Sarebbero stati tutti scartati. Il condizionale è d'obbligo perché l'Oms - schiacciata tra le rivalità strategiche delle prime due economie del pianeta – mantiene il massimo riserbo sulle nazionalità dei membri del team.

Già a inizio gennaio da Washington avevano offerto l'invio di esperti Usa, ma dall'altra parte del Pacifico non era arrivata alcuna risposta. Il 3 febbraio scorso, la portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Hua Chunying, aveva lamentato che «il governo statunitense non ci ha fornito alcuna assistenza sostanziale» mentre «è stato il primo a imporre il divieto per i viaggiatori cinesi. Ciò che ha fatto può soltanto generare e diffondere paura, e rappresenta un pessimo esempio». A Washington il Centro per il controllo delle malattie ha difeso la scelta di impedire l'ingresso negli States ai cinesi e agli stranieri che sono stati recentemente in Cina (misura in vigore dal 2 febbraio), sostenendo che sia stata presa solo per ridurre il contagio negli Usa, senza alcuna motivazione politica. Ma Pechino si aspettava dagli americani un aiuto sostanzioso mentre, nel bel mezzo di uno sforzo epico per contenere il contagio, continua a fronteggiare la carenza di mascherine, materiale protettivo e sanitario.

SCAMBIO DI ACCUSE TRA I PAESI. PECHINO: «DA LORO SOLTANTO PAROLE». SERVIREBBE UN SFORZO COMUNE CONTRO LA MALATTIA

L'OFFERTA

Secondo Wang Zhengxu, l'offerta dell'invio di ricercatori statunitensi non basta, perché Pechino sperava che Washington assumesse la guida di «mobilitazione internazionale di solidarietà». «Gli Stati Uniti hanno parlato molto – sostiene il professore di scienze politiche della prestigiosa Università Fudan di Shanghai – ma la loro intenzione o strategia è sembrata piuttosto quella di cogliere un'ulteriore opportunità per esercitare pressione sulla Cina». Un'affermazione che dà la misura del livello di sfiducia tra i due giganti.

LE DIFFICOLTÀ

L'Oms è stata presa tra due fuochi. Secondo Yanzhong Huang – ricercatore su sanità globale presso lo statunitense Council on Foreign Relations -, Tedros, il capo dell'agenzia delle Nazioni Unite, è costretto a cercare quotidianamente un difficile equilibrio tra il tentativo di convincere la comunità internazionale a non reagire in maniera sproporzionata e l'avallo agli «sforzi drastici, a volte draconiani» della Cina per contenere la diffusione del virus.

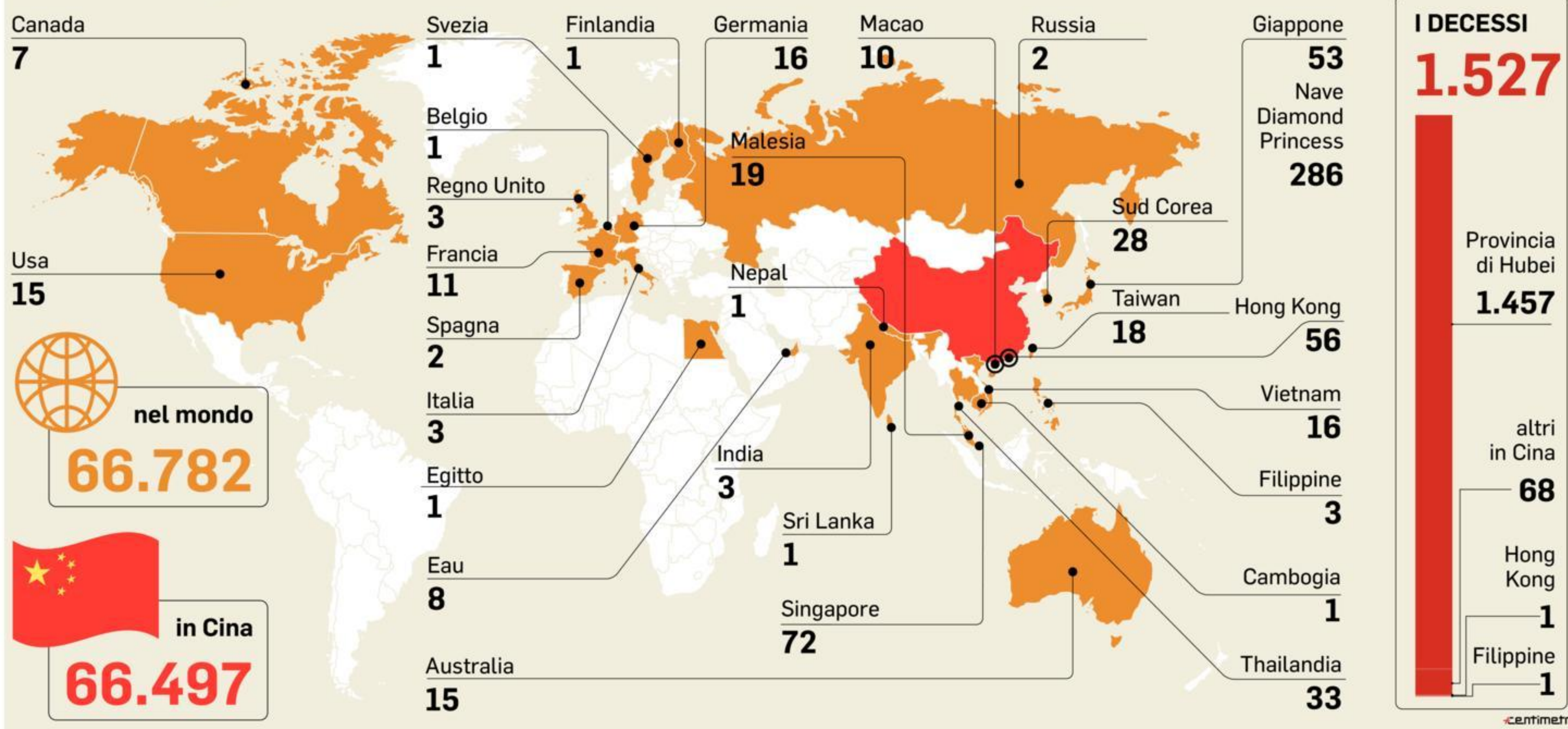
La rivalità con gli Usa secondo Yanzhong Pechino avrebbe indotto Pechino a compiere un passo falso. «Nel momento in cui la questione viene politicizzata, loro (i cinesi, ndr) seguono essenzialmente la logica della realpolitik, non quella che va incontro al bisogno di combattere la malattia».

Michelangelo Cocco

LA STORIA

Italiani ostaggio della nave-lazzaretto un volo militare per riportarli a casa

▶Le pressioni di Washington convincono i giapponesi a lasciar partire subito gli americani

▶I nostri connazionali sono 35, tempi incerti sull'evacuazione. A bordo 286 contagiati

ROMA Gli americani tornano a casa, tutti gli altri no. Gli Usa hanno previsto due voli charter da Tokyo, l'Italia sta ancora organizzando l'operazione e ci vorrà del tempo. C'è una nave da crociera, la Diamond Princess, al largo del Giappone, a Yokohama, divenuta dal 4 febbraio una prigione per una quarantena forzata a cui sono condannati 3.600 passeggeri (tra loro 35 italiani, di cui 25 membri dell'equipaggio) a causa del contagio del coronavirus. I casi di infettati sono già diventati 286, ma ogni giorno, in questa situazione di convivenza forzata, la cifra aumenta: ieri ne sono stati ufficializzati già altri 67.

ATTESA

Non solo: lo sbarco ufficiale, inizialmente ipotizzato per mercoledì, slitta addirittura a venerdì, come ha annunciato la presidente di Princess Cruises, Jan Swartz, che in una lettera ai passeggeri ha spiegato che è impossibile esaurire tutti i test prima. Ma questa storia rischia di mostrare una clamorosa differenza di trattamento, perché da Tokyo i voli charter riporteranno a casa i cittadini americani che erano all'interno della nave. Secondo il Wall Street Journal «la svolta è legata alla preoccupazione montata negli Usa sulla vicenda. A circa 380 persone a bordo è stata offerta la possibilità di salire su due voli in partenza dal Giappone verso gli Stati Uniti, dove l'arrivo è atteso in queste ore, in base a quanto detto dal Centers for Disease Control and Prevention».

E l'Italia? Ribadiamolo, sulla nave da crociera ci sono 286 contagiati; di fatto, se si esclude Wuhan, è il focolaio dell'epidemia più vasto che esista al mondo e la decisione delle autorità giapponesi di non lasciare sbarcare e isolare tutti i 3.600 passeggeri che stavano facendo una crociera tra Giappone e Cina, si è rivelata una scelta poco lungimirante, perché ha ovviamente moltiplicato le possibilità di trasmissione del virus in un luogo chiuso come una nave. A bordo ci sono 35 italiani, 25 membri dell'equipaggio, a partire dal comandante, il capitano Gennaro Arma, campano, e dieci passeggeri. Per l'equipaggio, che cerca di essere di aiuto ai viaggiatori, tra l'altro è assai complicato rispettare la quarantena.

Ieri il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha annunciato: «L'Unità di crisi sta sentendo tutti gli italiani a bordo della Diamond Princess. Nessuno di loro presenta sintomi o fa sospettare che ci possa essere un sintomo legato al coronavirus. Valuteremo tutte le possibilità ed eventuali azioni da intraprendere per proteggere i nostri connazionali».

LA GESTIONE DELL'OPERAZIONE COMPLICATA DAL FATTO CHE 25 SONO MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO

MISSIONE

In sintesi: mentre gli Stati Uniti avevano fatto partire l'operazione per evacuare i connazionali, mentre il Giappone, secondo la Cnn, faceva sapere di «apprezzare la mossa degli americani», l'Italia era ancora in attesa di prendere una decisione. In serata, questa diversità di trattamento tra americani e resto del mondo rischiava di risultare troppo evidente e così dalla Farnesina è stato fatto trapelare: è allo studio la possibilità di realizzare un volo di rimpatrio per i 35 italiani bloccati sulla nave da crociera Diamond Princess in Giappone. Di questo hanno parlato al telefono Di Maio ed il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, Borrelli. In realtà, l'operazione italiana è complicata perché 25, come detto, sono membri dell'equipaggio. Di certo, l'Unità di crisi della Farnesina è già al lavoro per organizzare il volo del 767 dell'Aeronautica militare (lo stesso usato per le due missioni a Wuhan), ma si ipotizza anche una soluzione differente insieme agli altri paesi europei. Il parlamentare del Pd, Andrea Romano, membro della commissione esteri, osserva: «Il ministro Di Maio si attivi con assoluta urgenza per riportare a casa gli italiani fermi sulla Diamond Princess, che da troppi giorni sono di fatto bloccati dall'indecisione delle autorità giapponesi, che sta assumendo contorni ormai intollerabili. Nessuno di loro presenta sintomi da infezione da coronavirus, eppure tutti sono costretti a permanere sulla nave in condizioni di crescente pericolosità. Chiediamo quindi che il Ministero degli Esteri attivi subito un'operazione simile a quella realizzata dagli Stati Uniti».

L'emergenza del coronavirus sta colpendo duramente le crociere. Un'altra nave, la Westerdam, con 2.257 passeggeri a bordo, è stata respinta da cinque differenti nazioni asiatiche. Alla fine la Cambogia ha autorizzato l'attracco a Sihanoukville. Nessun passeggero era positivo, ma una donna americana di 83 anni è risultata contagiata una volta arrivata a Kuala Lumpur, in Malesia.

Mauro Evangelisti

Mezzi sanitari e militari sul molo dove è attraccata la Diamond Princess, la nave ferma in Giappone (foto ANSA)

L'intervista Stefano Vella

«Epidemia in Africa? Il caldo può essere un nostro alleato»

Come temuto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, il coronavirus cinese è arrivato in Africa. Una persona, fino a ieri, è risultata positiva in Egitto.«Non si tratta assolutamente di una situazione allarmante», ripete però più volte Stefano Vella, ex direttore del Centro nazionale per la salute globale dell'Istituto Superiore di Sanità e docente di Global Health all'Università Cattolica di Roma. La ragione? «Si tratta semplicemente di un solo caso».

Eppure a sentire le dichiarazioni dell'Oms non c'è affatto da stare tranquilli, visto che in Africa i sistemi sanitari sono deboli. Perché lei è convinto del contrario?

«È chiaro che un contagio poteva succedere, con i viaggi che ci sono adesso in tutto il mondo. Semplicemente è una delle cose che ci aspettavamo. Ma si tratta di un caso asintomatico, importato, di una persona cioè che si è presa il virus da qualche altra parte».

Ma non si può escludere che non vengano fuori altri casi. La preoccupazione è che in Africa non siano ancora in grado di diagnosticarli.

«In quel caso sarebbe un bel problema. Ma, ribadisco, in Africa al momento non c'è un'epidemia da coronavirus. In Africa poi in questo periodo è come se fosse agosto. Ha mai visto ammalarsi qualcuno di influenza d'estate? Questa è una malattia respiratoria stagionale, a Wuhan adesso è inverno. Noi abbiamo a che fare con dei coronavirus ogni volta che ci raffreddiamo. Penso che la nostra preoccupazione sia soprattutto che questo è un virus nuovo. In sostanza, è come se fosse una nuova epidemia influenzale».

Sta dicendo che la malattia da coronavirus e l'influenza siano simili? Qualche suo collega sostiene che il coronavirus causa la polmonite virale, che può portare alla morte.

Stefano Vella, ex direttore del Centro per la salute globale dell'Iss

L'INFETTIVOLOGO: «POSSIAMO AIUTARE QUEI PAESI CON SISTEMI DI DIAGNOSI AVANZATI DIFFICILE CHE IL VIRUS RESISTA NEL DESERTO»

«Ma anche l'influenza causa la polmonite virale. Sennò come muoiono quei poveretti che prendono l'influenza? Pensi che in Italia ha contagiato 5 milioni di persone, e se si moltiplica questo numero per tutti i paesi del mondo, arriviamo a 1 miliardo di contagiati a livello globale. Per fortuna abbiamo un vaccino che abbassa il denominatore, e quindi l'influenza causa meno morti di quelli che potrebbero succedere. Però di per sé stiamo parlando di una letalità che senza vaccino è superiore a quella del coronavirus».

Ma il medico che è morto a Wuhan era giovane.

«Succede. È un fatto probabilistico che per mille che muoiono, 940 sono vecchi e gli altri hanno un problema per esempio polmonare. Sono tutti aspetti relativi, son tutte persone più fragili».

Secondo lei c'è il rischio che qualche migrante eventualmente porti il nuovo coronavirus arrivando dall'Africa sui barconi?

«Assolutamente no. Questa è una malattia che è acuta. Non è che il virus si fa 6 mesi nel deserto, poi 5 mesi di Libia e poi va in barcone e arriva in Italia».

Ma se l'Oms si dice preoccupata ci sarà un motivo.

«Certo. Se l'epidemia colpisce Paesi dove i sistemi sanitari non sono in grado di contenere il virus, e di curare le persone, potrebbe essere un problema. Ma per ora in Africa c'è solo un caso importato. E poi in tutto il mondo c'è stato un cordone sanitario mai successo prima. Nel mese di febbraio probabilmente i casi di epidemia scenderanno».

Eventualmente quali provvedimenti si potrebbero prendere?

«Nel caso in cui si dimostrasse che c'è un'epidemia da coronavirus in Africa, cosa di cui dubito fortemente, andrebbero aiutati dal punto di vista della diagnostica. Bisogna portare lì i sistemi di diagnosi che tra l'altro i cinesi hanno messo a punto.

Ma il sistema secondo lei è in grado di affrontare l'epidemia?

«Si tenga presente che ai tempi della Sars già allora all'aeroporto misuravano la temperatura. Poi c'è stata la Mers, epidemia da coronavirus portata dai cammelli in Medio Oriente e anche quella si è spenta subito».

Graziella Melina

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

IL GAZZETTINO Casa

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Domenica 16 Febbraio 2020

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041959200

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA - SAN POLO, CAMPO SAN CASSIANO, MAGAZZINO DI CIRCA 70 MQ, LUMINOSO, con servizio, BUONE CONDIZIONI, € 190.000,00, rif. 129V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CASTELLO, AFFARE! RIVA DEI SETTE MARTIRI, Appartamento al secondo ed ultimo piano, libero subito, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, OCCASIONE DA NON PERDERE! Euro 235.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 268V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, S. MARTA, zona Universita Ca' Foscari e Iuav, OTTIME CONDIZIONI, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, soffitta, € 360.000,00, APE in definizione, rif. 332V.
Tel. 041716350

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, immediate vicinanze di Campo dei Mori, appartamento molto luminoso, splendido affaccio su fondamenta e canale, vista aperta. L'immobile si trova al terzo e ultimo piano, e composto di ingresso, soggiorno, camera matrimoniale, cucina, bagno finestrato, stanza, ripostiglio. Da ammodernare. La zona e molto tranquilla e comoda a tutti i servizi. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa rif. 328 euro 315.000,00
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, VICINANZE PONTE DELLE GUGLIE. APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO COMPOSTO DA INGRESSO, CAMERA, CABINA ARMADIO, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO. BUONE CONDIZIONI. CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA EURO 245.000,00 RIF. 266
TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Giudecca, Zitelle. Appartamento di ampia metratura, luminosissimo, splendida vista sulla laguna sud. Immobile sito terzo piano composto da ingresso, cucina abitabile, ampio soggiorno con caminetto, terrazza su fronte sud e grande terrazza lato ovest studio, disimpegno, camera matrimoniale, due camere singole, due bagni, veranda, ripostiglio e ulteriori spazi nel sottotetto. Ampio magazzino al piano terra,spazioso giardino condominiale. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 680.000,00 rif. 560
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Polo, splendida posizione, a due passi dal ponte di Rialto, zona molto tranquilla e comoda a tutti servizi. Appartamento al secondo piano con dependance al piano terra. Inserito in tipico contesto veneziano l'immobile si compone di ingresso, soggiorno con angolo cottura, ampia camera matrimoniale, bagno finestrato, soffitta. Stanza vascata con bagno al piano terra. euro 520.000,00 classe eneregtica g ape 515 kwh/mwa rif. 430
Tel. 041716350

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)
Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Quattro Fontane luminoso bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile bagno terrazzino magazzino € 245.000 Rif. 2353 Cl. En. G IPE 181,68

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 550.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Ca' Bianca porzione di bifamiliare con ingresso indipendente su tre piani giardino esclusivo tricamere soggiorno cucina biservizi studio taverna magazzino terrazza abitabile € 440.000 Rif. 4006 Cl. En. F IPE 132,50

LIDO Ca' Bianca fronte laguna ultimo piano quadricamere soggiorno cucina bagno poggiolo garage € 360.000 Rif. 4007 Cl. En. G IPE 310,20

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile con ascensore matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 260.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 270.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 730.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

LIDO centralissimo contratto 4+4 attico restaurato bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza di 50 mq. magazzino € 1.200,00 Rif. 8490 Cl. En. G IPE 380,10

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

Mestre

A!.AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, laterale interna di Via San Dona, ULTIMO PIANO CON MONTASCALE! LIBERO SUBITO! Comodo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio, 2 terrazze, ampio garage, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 71.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA DESE, zona tranquilla e strategica, LIBERO SUBITO IN TRIFAMILIARE, RECENTE, OTTIME CONDIZIONI, ingresso, ampia zona giorno con angolo cottura, 2 camere, 2 servizi, 2 terrazze, taverna, garage, posto auto recintato, riscaldamento autonomo, € 190.000,00, APE in definizione, rif. 101.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA GAZZERA, VIA PERLAN, AFFARE UNICO! PRIVO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE!!! OTTIME CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, ripostiglio, poggiolo, ampio garage, riscaldamento autonomo, DA VEDERE!!! € 115.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 191.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, LIBERO ED ABITABILE DA SUBITO! Al riparo dal traffico, ingresso, cucina abitabile, 2 camere, servizio, terrazza, veranda, riscaldamento autonomo, € 79.000,00, APE in definizione, rif. 185.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, inizio Castellana, strada tranquilla in bella palazzina, appartamento al primo piano, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, garage, OCCASIONISSIMA! € 135.000,00, APE in definizione, rif. 145.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CENTRALISSIMO! LUMINOSO CON AMPIA TERRAZZA, OTTIME CONDIZIONI! Soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, veranda/fioriera, soffitta, garage, INTROVABILE OCCASIONE! € 269.000,00 mutuabili/dilazionabili, APE in definizione, rif. 21.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, INIZIO BISSUOLA, OCCASIONE IRRIPETIBILE! COMPLETAMENTE ARREDATO! Terzo ed ultimo piano, ingresso, ampio soggiorno, cucinotto, 2 grandi camere matrimoniali, servizio, ripostiglio, soffitta, ОTTIMA TERRAZZA ABITABILE COPERTA! PERFETTO ANCHE PER INVESTIMENTO! PREZZO AFFARE!!! € 99.000,00, APE in definizione, rif. 91.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. VIA TORRE BELFREDO, Riscaldamento autonomo, ingresso, grande cucina con cucinino, salotto, 2 camere, servizio, poggiolo, € 117.000,00, possibilita garage, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 134.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA, IN COSTRUZIONE FABBRICATO SIGNORILE CON FINITURE DI PREGIO, COSTRUITO SECONDO LE NUOVE E PIU AVANZATE TECNOLOGIE, APPARTAMENTI composti da ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2/3 camere, doppi servizi, terrazze spaziose abitabili, garage + posto auto privato, A PARTIRE DA Euro 330.000,00. All'ultimo piano UNICO, SPLENDIDO GRANDE ATTICO CON GRANDI TERRAZZE! Edificio ad alta prestazione energetica, rif. 62.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE-CENTRALISSIMO, comodo ai mezzi ed ai servizi, piano alto con ascensore, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, garage, € 260.000,00, APE in definizione, rif. 10/D.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIÙ DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITÀ RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.
Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD MESTRE (LAT. VIA CAPPUCCINA) PROPONIAMO APPARTAMENTO IN PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE COMPOSTO DA INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO CON TERRAZZA, CUCINA ABITABILE, DUE CAMERE MATRIMONIALI, BAGNO, RIPOSTIGLIO E BOX AL PIANO TERRA. CL. EN. G APE 205,6 KWH\MQ ANNO. €. 139.000,00. RIF. 9
TEL. 041958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE CARPENEDO PROPONIAMO PORZIONE DI CASA IN OTTIME CONDIZIONI DISPOSTA SU DUE LIVELLI E COMPOSTA DA INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA SEPARATA ABITABILE, BAGNO E DISIMPEGNO AL PIANO TERRA, TRE CAMERE E SECONDO SERVIZIO AL PIANO PRIMA. AMPIO GARAGE AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO AUTONOMO. CL. EN F APE 150 KWH\MQ ANNO. €. 297.000,00. RIF. 38/C
TEL. 041958666

Turistica

Mare

JESOLO LIDO CENTRO NEGOZIO P. MARCONI (tra p.Marconi e p.Brescia in via Bafile) MURI di negozio di mt 50 con ampia vetrina e 30 mt di plateatico attualmente affittato alto reddito ma liberabile a breve, l'immobile e restaurato pari al nuovo, AFFARE solamente € 315.000 rif. AC2ga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA BRESCIA (in 2° strada tra p.Brescia e p.Trieste a soli 200 mt dalla spiaggia) appartamento con strepitoso terrazzo di oltre 30 mq al p.1° ingr.soggiorno ang.cottura , 2 camere, bagno, p.auto condominale num. termo-clima autonomo, SOLO ! € 172.000 rif. C200ga C.E. F. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO (VE)

ALBERGO VENDESI

43 camere, parcheggio, posizione centrale vicinissimo al mare.

tel. 0422/410260

JESOLO LIDO EST PIAZZA TORINO (inizio Pineta zona camping Malibu) bellissima villa singola restaurata a piano unico con porticato e pompeiana con ingr- su soggiorno angolo cottura, 3 camere matrimoniali, 1 bagni finestrati, 2 p. auto terreno 500 mq riscaldamento, € 269.000 rif. CP48ga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA MANZONI (vicino Hotel ALMAR 5 stelle) in piccolo condominio indipendente di soli 6 appartamenti trilocale arredato al p.T. sogg-cottura, 2 camere, 1 bagno finestrato, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, ottimo investimento per reddito € 135.000 rif. E49ga C.E. E. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA NEMBER (in piccolo residence bipiani di nuova costruzione) ultimi 3 appartamenti con terrazzo di 80 mq o giardino, scelta piano (primo o terzo); tipologia: ampio soggiorno cottura, 2 camere ,1 bagno, garage e cantina, grandi affari a partire da € 215.000 rif. 078ga C.E. A+. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO PAESE DIETRO CANCELLI (tra jesolo Lido e Paese) nuovissimo appartamento p.rialzato in casa quadri-familiare con ampio giardino, ingr indipendente su soggiorno, cucina abitabile, 2 camere matrimoniali, 1 bagno, posto auto, magazzino, prezzo AFFARE € 160.000 rif. P45ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO PAESE ZONA COOP (tra paese e lido, vicino Coop) lotto di terreno di circa 700 mq con progetto approvato oneri pagati per nuova costruzione di casa singola di 120 mq circa , con ampio soggiorno, cucina, 3 camere, 2 bagni, lavanderia 2 p.auto, vero AFFARE solo € 125.000 rif. P49ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

Affitti

Venezia

VENEZIA P. LE ROMA AFFITTASI! MAGAZZINO CON FINESTRA, ingresso da Fondamenta delle Burchielle! PER ULTERIORI INFORMAZIONI:
Tel. 3295935652

Attività

Commerciali

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CENTRALISSIMO, UNICA OCCASIONE! NEGOZIO DI 50 MQ CON SERVIZIO, LOCATO CON OTTIMO REDDITO DEL 10% CIRCA! € 52.000,00, INFORMAZIONI IN UFFICIO! Rif. 2.
Tel. 041959200

RESIDENCE

PRIVATO VENDE DIRETTAMENTE
NUOVE VILLE SINGOLE
INDIPENDENTI
IN RESIDENCE DI 3 UNITA'

Luogo: Abano Terme
Superficie : 260 mq
Classe energetica: A4

Per info: 346-0232526

Il contrasto alla denatalità

Assegno unico, agevolazioni e congedi: ecco il Family Act

▶Pronto il provvedimento del governo che riordina le forme di aiuto ai nuclei

▶La riforma parte con una dote di 16 miliardi che però non basterà per tutte le prestazioni

IL TESTO

ROMA Assegno unico per ogni figlio fino ai 18 anni, con una parte fissa e una variabile legata all'indicatore di situazione economica (Isee) della famiglia. Ma anche riordino dei congedi parentali con potenziamento di quello dei padri, incentivi fiscali per i libri scolastici e per altre esigenze della famiglia e dei giovani, integrazione del reddito per le donne che tornano a lavorare dopo la maternità. È sostanzialmente pronta la legge per il sostegno ai nuclei familiari, o Family Act per usare la denominazione anglofona di moda negli ultimi tempi. Un progetto di riforma molto ambizioso a cui sta lavorando la ministra Elena Bonetti, che dovrebbe essere al riparo da qualsiasi fibrillazione nella maggioranza, visto che si tratta di un collegato alla legge di Bilancio, destinato ad incrociarsi e a fondersi con il provvedimento in parte analogo già all'esame del Parlamento e voluto in particolare dal Pd. Ma che nella sua messa a punto sconterà anche le incognite legate a risorse finanziarie al momento limitate.

LA TENDENZA

L'obiettivo, dichiarato nel primo articolo, è anche quello di contrastare la denatalità, tendenza in corso nel nostro Paese da oltre 10 anni. L'approccio è volutamente multidimensionale e quindi l'aiuto economico rappresentato dall'assegno e da altre agevolazioni dovrebbe essere solo un pezzo di una strategia più ampia, che punta a incentivare il lavoro femminile a conciliare i tempi della famiglia con quelli del mondo produttivo. Le novità scatterebbero a partire dal 2021 e per rendere meno complicato il percorso il governo sta valutando l'ipotesi di far confluire la parte relativa all'assegno nel disegno di legge Delrio già all'esame della Camera. Obiettivo è garantire alle famiglie italiane - oltre ad una necessaria semplificazione delle procedure - un aiuto almeno equivalente, ma tendenzialmente maggiore, rispetto a quello riconosciuto dalle norme già in vigore. Sul tavolo ci sono circa 16 miliardi derivanti dalla cancellazione dei diversi bonus attualmente in vigore, che però servono non solo a finanziare l'assegno vero e proprio ma anche ulteriori forme di sostegno. Altre risorse dovrebbero essere quindi trovate con successivi interventi.

L'assegno unico - o meglio "universale" nella definizione della legge - dovrebbe quindi assorbire le attuali detrazioni fiscali per familiari a carico ma anche l'assegno al nucleo familiare, il premio alla nascita, il bonus bebè e quello per gli asili nido. Sarà riconosciuto a partire dal settimo mese di gravidanza fino ai 18 anni di età. Questo pone già un problema, perché attualmente le detrazioni Irpef non hanno limite di età e si applicano finché il figlio è fiscalmente a carico ovvero è privo di un reddito significativo. Nel testo della delega non compaiono cifre (mentre nel ddl Delrio c'è un valore di riferimento di 240 euro mensili); in ogni caso l'importo si comporrà di una quota fissa e uguale per tutti e di una variabile in base all'Isee, dunque più alta per i nuclei meno abbienti. Per i figli al terzo in poi è prevista una maggiorazione del 20 per cento e ulteriori incrementi andranno a quelli disabili. Saranno possibili altre gradazioni in base a età dei bambini e numerosità dei nuclei. L'assegno potrà essere fruito mensilmente come erogazione diretta o credito di imposta.

GLI AUTONOMI

L'articolo successivo della bozza punta a riordinare le misure di sostegno all'educazione dei figli: sono previsti aiuti per l'asilo nido fino alla gratuità (in parte anticipati dalla normativa attuale), agevolazioni per varie spese tra cui i libri scolastici, le gite, le attività sportive e culturali; il tutto sempre come erogazione diretta o sconto fiscale. Segue la revisione dei congedi parentali: almeno 10 giorni per quelli dei padri (ma la ministra Bonetti punterebbe a 15), permessi retribuiti di cinque ore l'anno per i colloqui scolastici dei genitori, estensione dei congedi per quanto possibile anche ai lavoratori autonomi. Altri capitoli del provvedimento guardano agli incentivi al lavoro delle madri (indennità integrativa per il rientro al lavoro, premi per i datori di lavoro che inseriscono nei contratti telelavoro, smart working e altre forme di flessibilità) e al "protagonismo giovanile" (sconti fiscali per gli affitti degli studenti universitari e delle giovani coppie).

Luca Cifoni

TRA LE NOVITÀ PERMESSI RETRIBUITI PER I COLLOQUI CON I PROFESSORI E PREMI ALLE MADRI CHE RIENTRANO AL LAVORO

PER VELOCIZZARE IL PERCORSO C'È L'IPOTESI DI UTILIZZARE IL DISEGNO DI LEGGE GIÀ ALLA CAMERA

Gli altri punti

L'importo
Una quota fissa e una variabile in base all'Isee

L'importo del futuro assegno universale sarà suddiviso in due quote: un importo minimo uguale per tutti i nuclei familiari, a prescindere dal reddito, e un secondo "pezzo" legato all'indicatore di situazione economica equivalente (Isee): in questo modo l'aiuto dovrebbe essere graduato per favorire i nuclei meno abbienti. È prevista una maggiorazione del venti per cento per i figli successivi al secondo e specifici incrementi per i ragazzi disabili.

I padri
Uomini a casa almeno per dieci giorni

La riforma dei congedi parentali punta a favorire ulteriormente la presenza a casa dei padri nei periodi immediatamente successivi alla nascita dei bambini. Per questo il numero minimo di giorni che i papà devono trascorrere lontani dal lavoro salirebbe dagli attuali sette ad almeno dieci (ma forse anche di più). Viene inoltre stabilito che il diritto al congedo di paternità non sia subordinato ad una determinata anzianità lavorativa o di servizio.

I contratti
Spazio a orari flessibili e al telelavoro

La strategia del governo punta alla conciliazione tra i tempi della famiglia e quelli del lavoro. Per questo i datori di lavoro saranno incentivati con misure premiali a stipulare contratti che prevedano forme di lavoro flessibile, a tempo parziale reversibile, smart working, telelavoro, banca delle ore e orario concentrato. È inoltre previsto che lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile sia garantito con priorità alle madri lavoratrici fino alla maggiore età dei figli.

Lo studio
Sconti fiscali per libri scolastici e universitari

Nel capitolo dedicato al riordino delle varie agevolazioni esistenti trova spazio - sempre sotto forma di erogazione diretta oppure di sconto fiscale - il sostegno alle famiglie per l'acquisto di libri scolastici e anche di supporti informatici per i ragazzi che frequentano le scuole medie e superiori. Previste analoghe agevolazioni anche per le famiglie che devono comprare libri universitari per i figli maggiorenni a carico.

Medici, in 90 mila sono ancora in attesa di ricevere l'aumento per gli anni 2016-18

Molti medici sono ancora in attesa di ricevere gli aumenti previsti dal contratto

IL CASO

ROMA Sono schierati in prima fila nella lotta al coronavirus ma ancora attendono di ricevere in busta paga l'aumento che spetta loro. Sono 90 mila i dirigenti del Servizio sanitario nazionale che versano in questa situazione, su un totale di circa 135 mila camici coinvolti. Il contratto che hanno sottoscritto in via definitiva il 19 dicembre scorso, valido per il 2016-2018, prevede un incremento dello stipendio di 200 euro lordi, tra parte fissa e accessoria. Oltre all'aumento, i dirigenti del Ssn devono incassare anche gli arretrati maturati dal 2016, altri 5 mila euro lordi a testa circa.

Alcune Regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Umbria, Lombardia e una parte della Sicilia) hanno regolato i conti già a gennaio, rispettando la tabella di marcia indicata dall'accordo stretto nel 2019. Altre invece devono ancora mettersi in regola, tra cui il Lazio, la Campania e il Piemonte. E se il Lazio, la Campania e il Piemonte sono sulla buona strada per chiudere la falla già questo mese, visto che hanno dato precise garanzie in merito, sulla Calabria e la Puglia non si può ancora mettere la mano sul fuoco.

L'INCREMENTO È DI 200 EURO LORDI AL MESE IN FORTE RITARDO ALCUNE REGIONI TRA CUI IL LAZIO

GLI ARRETRATI

È una corsa contro il tempo. «Siamo sul chi va là, la situazione dovrebbe risolversi in molte regioni già a febbraio. L'aumento in busta paga di 200 euro si divide però in due parti, fissa e accessoria, la seconda vale circa 75 euro in media ma con ogni probabilità arriverà più tardi, perché più complessa da versare», spiega Andrea Filippi, segretario generale nazionale della Fp Cgil medici e dirigenti Ssn. Dunque nelle regioni ritardatarie, chiamate a versare quanto dovuto entro il 27 febbraio per non rischiare di arrivare allo scontro, l'esercito dei 90 mila all'inizio probabilmente dovrà accontentarsi di ricevere solo una parte dell'aumento in busta paga stabilito, 125 euro anziché 200, oltre naturalmente agli arretrati, che in media superano la soglia dei 3 mila euro netti. Arretrati che derivano dagli incrementi del tabellare dal 2016 al 2018 estendendosi al 2019.

La situazione riguarda dirigenti medici, veterinari, odontoiatri e i dirigenti sanitari non medici delle amministrazioni del comparto. In base al contratto sottoscritto a dicembre, l'aumento di 200 euro al mese per gli oltre 130 mila professionisti del Ssn doveva scattare a gennaio. Ma così non è stato.

Per il rinnovo del contratto 2016-2018 è stato necessario attendere un decennio. L'accordo a regime pesa sulle casse dello Stato per 518 milioni. Tra le novità figurano anche gli stipendi più alti per i neo assunti, gli aumenti per le indennità di guardia e nuove tutele per la maternità. Spazio anche a un meccanismo che punta a valorizzare le carriere, sulla base della professionalità e della competenza, per un totale di 9 mila posizioni. Ora si guarda già al contratto per il triennio 2019-2021. Fiducioso il segretario della Fp-Cgil medici: «Per il 2019-2021 puntiamo a un nuovo aumento pari come minimo al 3,48% spuntato l'anno scorso».

Francesco Bisozzi

Insegnava il Corano a botte l'imam rischia l'espulsione

▶Faruk ammette e chiede di patteggiare «Ho sbagliato, da noi questo è il metodo»

▶Scuola islamica, indagati anche i "supplenti" Tra loro il padre di uno dei bimbi picchiati

IL CASO

PIEVE DI SOLIGO Rischia l'espulsione dall'Italia Omar Faruk, il 36enne originario del Bangladesh, ex imam della moschea di Via Schiratti accusato di aver picchiato i bambini della scuola coranica di via Schiratti. Il legale dell'uomo venerdì mattina ha depositato la richiesta di applicazione pena: l'imam, che è agli arresti domiciliari nell'abitazione in cui vive dal luglio scorso a Mestre con la famiglia, vuole chiudere i conti con la giustizia con un patteggiamento.

Ma con la condanna Omar Faruk rischia, alla luce delle norme previste dal decreto sicurezza, di perdere il diritto a restare nel nostro paese per la gravità dei reati: maltrattamenti a minore e violenza privata aggravata dall'età delle vittime, la loro "minorata difesa", il fatto di essere il ministro di un culto riconosciuto.

«Ammetto di aver sbagliato - ha detto il 36enne, guida sprituale della comunità bengalese di Pieve di Soligo - ma non volevo essere crudele. Quelli sono i metodi che mi sono stati insegnati e che erano stati applicati anche a me nel mio paese. I genitori? Sapevano delle punizioni».

IL DIFENSORE

«L'espulsione - spiega il suo difensore, l'avvocato Roberto Baglioni del Foro di Venezia - non è automatica ma è una iniziativa discrezionale delle Prefetture. Il punto è che ciò che gli viene contestato è grave, il provvedimento amministrativo non è una possibilità remota». Due i precedenti recenti nella Marca: nel luglio scorso Rubin Xhika, l'albanese 28enne condannato a 10 anni di reclusione per tentato omicidio in relazione ai fatti tragici di Fontane di Villorba in cui venne ammazzato a coltellate il 20enne moldavo Igor Ojovanu si è visto revocare il permesso di soggiorno mentre alla fine dello scorso anno il Prefetto di Treviso aveva firmato il decreto di espulsione per il 32enne albanese Florian Saraci, accusato di essere radicalizzato come estremista islamico e condannato ad un anno di reclusione per stalking nei confronti della moglie che riteneva troppo occidentalizzata.

CONDANNA CERTA

Che i guai con la giustizia di Omar Faruk si concludano con una condanna è pacifico. L'avvocato difensore spera quantomeno di contenere i danni patteggiando una pena di partenza di quattro anni e mezzo di reclusione che, con l'eventuale concessione delle attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti e grazie allo sconto di un terzo grazie al rito porterebbe il conto a tre anni. L'istanza di applicazione pena in fase di indagini dovrà essere adesso valutata dal pubblico ministero Zampicinini, che nei confronti di Omar faruk aveva chiesto il giudizio immediato. Le violenze alla scuola coranica di via Schiratti erano venute alla luce del sole lo scorso luglio quando il gip di Treviso, su richiesta della Procura, dispose nei suoi confronti la misura cautelare del divieto di dimora in provincia di Treviso. A mettere gli inquirenti sulle tracce di Omar Faruk erano state le maestre elementari dei piccoli, che avevano notato sui loro corpi lividi che erano segni inequivocabili di violenza fisica.

«È stato il maestro di religione» raccontarono le piccole vittime alle insegnanti, che presentarono un esposto. Nei locali di via Schiratti i carabinieri del Radio Mobile di Vittorio Veneto installarono telecamere e microfoni nascosti che documentarono l'orrore: bastonate, tirate di capelli e di orecchie per i piccoli, tutti bengalesi, che non riuscivano a recitare le Sure a memoria in arabo. Ad un bambino di sei anni, accusato di aver rubato un Corano ad una compagna, Omar Faruk aveva rivolto la minaccia di tagliargli un orecchio, facendo un gesto inequivocabile con la mano. Un altro, per punizione, era stato lasciato con due biscotti e un bicchiere di acqua per otto ore. Insieme ad Omar Faruk sono state indagate sempre per maltrattamenti e violenza privata anche altre due persone, che secondo gli inquirenti fungevano da "supplenti" della scuola coranica. Per entrambi la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Uno è il papà di una delle vittime.

Denis Barea

IL BENGALESE SPERA IN UNA PENA RIDOTTA: «NON VOLEVO ESSERE CRUDELE, I GENITORI SAPEVANO DELLE PUNIZIONI»

VIOLENZE Omar Faruk, 37 anni, bengalese, imam del centro culturale islamico di Pieve di Soligo (a sinistra), accusato di picchiare i bimbi durante le lezioni di Corano: i carabinieri hanno piazzato telecamere nell'aula.

Rapina di Lignano, in cella quattro albanesi

L'AGGRESSIONE

LIGNANO Sono tutti in cella. Sono tutti stranieri. Sono stati arrestati con l'accusa di essere i responsabili della rapina all'imprenditore lignanese Giuseppe Spartà, aggredito e picchiato in casa l'altra notte a loignano. L'uomo è ancora in osservazione all'ospedale di Latisana. Questa mattina il sostituto procuratore di Udine, Luca Olivotto richiederà la convalida dell'arresto per i quattro giovani albanesi, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, indicati come i presunti responsabili della rapina. Ieri, come ha spiegato il procuratore capo Antonio De Nicolo, si è potuto lavorare sulle carte dell'inchiesta condotta dai Carabinieri della stazione di Lignano, della Compagnia di Latisana e del Nucleo investigativo di Udine che nelle ore immediatamente successive all'episodio sono riusciti a fermare i quattro sospettati, poi condotti in stato di fermo in carcere a Udine. Per uno dei quattro, che era stato espulso dal territorio nazionale è scattato il processo per direttissima: arresto convalidato, ma il giovane non sarà rimesso in libertà, perchè rimarrà in cella per l'agguato di Lignano.

L'INTERROGATORIO

Elementi utili potrebbero arrivare oggi dagli interrogatori di garanzia che verranno svolti all'interno del penitenziario di via Spalato, con il Giudice per le indagini preliminari che poi si riserverà entro le 48 ore successive la decisione sulla convalida degli arresti. Da quanto ricostruito rispetto agli attimi di vera paura e terrore vissuti da Spartà, concessionario del noto lounge bar "Frecce Tricolori" dell'ufficio 7 di Lignano Pineta, i banditi lo hanno picchiato e rapinato all'interno dell'appartamento situato in una palazzina di via Giardini, oggetto attualmente di un intervento di ristrutturazione. I carabinieri sono riusciti ad individuatre i quattro giovani poco dopo il colpo. In alcue ore li hanno bloccati e sottoposti al fermo. I malviventi erano riusciti ad entrare nella casa dell'anziano imprenditore grazie all'impalcatura montata intorno all'abitazione dove si stanno effettuando lavori di manutenzione.

CON FEDRIGA Giuseppe Spartà

IMPRENDITORE 85ENNE ASSALITO E PICCHIATO DAI BANDITI OGGI LA RICHIESTA DI CONVALIDA

Rimpatriato il marocchino che sfasciò l'ufficio postale

UN INCUBO Abdelouahed Atourabi (foto piccola) devastò l'ufficio postale di Piove di Sacco perché l'assegno di cittadinanza non era ancora arrivato. E non ne aveva neppure diritto...

VIOLENZA

PADOVA "Pericolosità sociale". Con questa motivazione il prefetto di Padova Renato Franceschelli ha firmato il decreto di espulsione per Abdelouahed Atourabi, il quarantenne marocchino che nelle ultime settimane si è reso protagonista di una lunga serie di reati sfasciando pure l'ufficio postale nel comune padovano di Piove di Sacco. Schiumava di rabbia perché pretendeva di ricevere il bonifico legato al Reddito di Cittadinanza. Un sussidio che però nemmeno gli spettava. Ieri l'uomo è stato accompagnato al Cpr (Centro di permanenza e rimpatrio) di Ponte Galeria, in provincia di Roma, dopo aver ricevuto la notifica del provvedimento di trattenimento firmato dal questore Paolo Fassari.

Il quarantenne era entrato in Italia nel 2007 e aveva ottenuto un permesso di soggiorno per motivi lavorativi, dichiarandosi prima badante e poi operaio. Quel permesso gli è stato revocato dall'Ufficio Immigrazione della questura di Padova dopo i fatti dello scorso 7 gennaio. Quel giorno sono stati i carabinieri di Codevigo a denunciarlo per aver devastato l'ufficio postale filmandosi mentre urlava la propria rabbia contro lo Stato italiano e postando poi il video nel web. Pochi giorni dopo a indagarlo era stata invece la Guardia di Finanza, scoprendo che l'uomo aveva fornito della documentazione falsa pur di ottenere il reddito di cittadinanza. Da aprile percepiva infatti indebitamente 496 euro al mese.

UN INCUBO

Ma non è tutto, perché dall'inizio dell'anno il marocchino ha rappresentato un vero e proprio incubo per negozianti e forze dell'ordine della Bassa Padovana. L'11 gennaio aveva collezionato un'altra denuncia, questa volta per lesioni personali, dopo aver aggredito una guardia giurata al centro commerciale Piazzagrande di Piove di Sacco: voleva sottoscrivere un contratto telefonico pur essendo senza documenti d'identità: al rifiuto del titolare del negozio di telefonia, ha perso la testa e, soprattutto, ha alzato le mani.

IL DASPO

Il 19 gennaio è stata invece la Polfer a colpirlo da Daspo urbano dopo averlo rintracciato e controllato alla stazione di Padova.

Serie di reati finita? Nemmeno per sogno. Il 2 febbraio è stato indagato dai carabinieri di Piove di Sacco perché si è introdotto in un immobile abbandonato rompendo una tapparella e creando un allacciamento abusivo alla rete elettrica. Il 7 febbraio, come se non bastasse, Atourabi è stato arrestato per danneggiamento, lesioni personali e tentato furto aggravato dopo esser stato sorpreso mentre provava a rubare in un supermercato di Piove di Sacco alcune bottiglie di birra. Ha scagliato le stesse bottiglie contro il personale e altri testimoni, ferendone due. Anche negli anni passati l'uomo aveva collezionato diverse denunce: nel 2017 la polizia lo aveva indagato per aver aggredito un uomo procurandogli lesioni e rompendogli un orologio.

È stato trasferito allo stesso centro di Ponte Galeria anche un camerunense di 24 anni, arrivato a Padova dal Belgio nel 2017 e titolare di permesso di studio fino ad agosto 2019. Il ragazzo è stato sorpreso da una Volante della polizia sabato notte alle porte del centro città dopo aver rubato una bicicletta. È bastato un rapido controllo per accertare che il suo permesso era scaduto e che il giovane aveva una decina di precedenti, sia per furto sia legati al mondo degli stupefacenti

Gabriele Pipia

IL DECRETO FIRMATO DAL PREFETTO DI PADOVA DOPO UNA SCIA DI REATI: «PERICOLOSITÀ SOCIALE»

Il vescovo: «Quegli abusi? Inverosimili»

▶Vittorio Veneto, monsignor Pizziolo «sconcertato» dalle accuse dell'ex seminarista: «Io c'ero. Lui ha frequentato meno di un anno»

▶«Cecchin era maggiorenne e i due sacerdoti infangati hanno una reputazione cristallina, mi fido di loro più che di me stesso»

L'INTERVISTA

TREVISO «Una storia inverosimile. Ho lavorato con questi sacerdoti per oltre trent'anni. Mi fido di loro più che di me stesso». È durissimo Monsignor Corrado Pizziolo nei confronti della querela sporta da Gianbruno Cecchin, l'ex seminarista ed ex assessore a Galliera Veneta e oggi libero professionista che ha denunciato di aver subito abusi a Treviso nel 1991 da due sacerdoti, uno di San Donà di Piave e l'altro di San Martino di Lupari. I due sacerdoti non commentano. Ma il Vescovo di Vittorio Veneto si dice «sconcertato» dalle accuse di Cecchin: operava nello stesso seminario al tempo dei fatti denunciati e conosceva tutti i protagonisti di questa vicenda. Non una difesa d'ufficio dunque la sua. «Ma non scherziamo. Io ho frequentato in maniera approfondita questi sacerdoti ed escludo categoricamente che queste accuse siamo vere».

Conosce Cecchin?
«Ero in seminario anch'io a quel tempo. Ricordo questa persona, entrata nella comunità vocazionale. Lo vedevo in Seminario. C'è stato meno di un anno».

Al tempo avevate avuto avviso dei motivi per cui Cecchin aveva lasciato il seminario?
«No, nessun avviso. E nessun accenno mai. Neppure una chiacchiera, una parola suggerita. Nulla di nulla. E non potrebbe essere diversamente, visto che stiamo parlando di persone dalla reputazione cristallina. Poi, dopo 30 anni, arrivano queste accuse infamanti».

Esclude il fatto che una persona vittima di abusi possa impiegare del tempo per affrontare fatti così delicati?
«Ho lavorato fianco a fianco a questi preti per trent'anni. Conosco profondamente le persone che accusa. Sono accuse inverosimili. Una follia».

Ha sentito oggi i due confratelli?
«Certo, li ho chiamati subito. Sono distrutti. Si immagini se lei si sveglia un giorno e si vede additata sui giornali in questo modo».

Oltre all'accusa, l'ex seminarista racconta di subire costantemente minacce di morte.
«Ripeto, per me è una follia. Su queste persone non è mai circolata alcuna voce, nulla di nulla. Sono io che chiedo a Cecchin cosa gli sia venuto in mente».

Perché sottolinea che Cecchin è entrato in seminario attraverso la comunità vocazionale?
«Perché c'è differenza. Chi fa questo percorso abbraccia la fede da adulto. Cecchin era maggiorenne».

Cosa significa questo?
«Non era un bambino. Anche ammesso che avesse visto o subìto qualcosa di strano, avrebbe avuto la possibilità di denunciare e opporsi immediatamente, non dopo 30 anni».

Secondo lei perché l'incontro tra Cecchin e il Vescovo è saltato?
«Questo bisogna chiederlo a Cecchin. Mi chiedo perché non abbia voluto incontrare il vescovo Tomasi. Non mi sembra una cosa da sottovalutare, sarebbe stata l'occasione per un confronto chiaro e diretto».

Lei continua ad escludere che i fatti denunciati siano avvenuti.
«Nella maniera più assoluta. Senza alcun dubbio. Chiunque conosca questi due sacerdoti si mette a ridere di fronte ad accuse di questo tipo. Mi fido di loro più che di me stesso».

Perché dice che, a prescindere dall'esito di questa storia, i due sacerdoti sono già segnati?
«Tutto si chiarirà ne sono certo. Ma intanto il male è già fatto. Tutti pedofili, tutti lazzaroni. Loro si difenderanno e si capirà davvero quale sia la verità. Ma intanto oggi la loro reputazione è distrutta. E questo danno non si cancella».

Cosa si sentirebbe di dire a Gianbruno Cecchin se accettasse un colloquio?
«Gli chiederei davvero perché sta facendo tutto questo».

Elena Filini

ACCUSE Gianbruno Cecchin (sopra) ha detto di aver subìto abusi nel '91 nel Seminario di Treviso (a fianco). Nella foto piccola a destra, il vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo.

«TUTTO SI CHIARIRÀ MA IL MALE È GIÀ FATTO: TUTTI PEDOFILI, TUTTI LAZZARONI. E QUESTO NON SI CANCELLA»

La linea Bergoglio sulla finanza vaticana

Il Papa: «La Chiesa stia lontana da operazioni finanziarie sospette»

CITTÀ DEL VATICANO Gli scandali finanziari, o anche solo le operazioni «sospette» in questo campo, sono inconciliabili con la natura e la missione della Chiesa. E anche per questo la Santa Sede è pronta ad andare avanti sul piano delle riforme legislative e del potenziamento della cooperazione giudiziaria a livello internazionale. È stato molto chiaro e stringente Papa Francesco (nella foto) nel suo intervento, già di per sé inusuale, all'inaugurazione del 91esimo anno giudiziario del tribunale dello Stato vaticano, la prima alla presenza del nuovo presidente Giuseppe Pignatone. Parlando della legislazione vaticana, il Papa ha ricordato come essa abbia «subito, soprattutto nell'ultimo decennio, e in particolare nel settore penale, significative riforme rispetto al passato», alla cui base «non vi è stata solo una naturale esigenza di ammodernamento, ma anche e soprattutto la necessità di rispettare impegni internazionali che la Santa Sede ha assunto anche per conto dello Stato Vaticano». Impegni «riguardanti soprattutto la protezione della persona umana, minacciata nella sua stessa dignità, e la tutela dei gruppi sociali, spesso vittime di nuove, odiose, forme di illegalità». La Santa Sede, ha ribadito Francesco, «ha avviato un processo di conformazione della propria legislazione alle norme del diritto internazionale e, sul piano operativo, si è impegnata in modo particolare a contrastare l'illegalità nel settore della finanza a livello internazionale». Tali azioni «hanno recentemente portato alla luce situazioni finanziarie sospette, che al di là della eventuale illiceità, mal si conciliano con la natura e le finalità della Chiesa, e che hanno generato disorientamento e inquietudine nella comunità dei fedeli». Ma «la giustizia da sola non basta», e «ha bisogno di essere accompagnata anche dalle altre virtù, soprattutto quelle cardinali: la prudenza, la fortezza e la temperanza».

Malori, va all'ospedale per controlli La dimettono, ma muore a 16 anni

TRAGEDIA IMPROVVISA

VITERBO Una cascata di capelli castani e il sorriso in ogni foto, con alle spalle spesso la sua Montefiascone, in provincia di Viterbo. Aveva solo 16 anni Aurora Grazini, e il 14 febbraio era stata portata in ospedale perché negli ultimi tempi accusava malori e aveva perso molto peso. I medici, al termine di alcuni accertamenti, avevano deciso di dimetterla e lei era andata a dormire. Ieri, 15 febbraio, i genitori l'hanno trovata morta nel suo letto. La Procura di Viterbo ha aperto un'inchiesta e procede per omicidio colposo.

L'INCHIESTA

Il procedimento, coordinato dal Procuratore Paolo Auriemma, è al momento contro ignoti. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha inviato una task force di ispettori All'Ospedale di Belcolle per accertamenti sull'accaduto. E anche l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato ha disposto un audit clinico sul decesso della giovane «per verificare le procedure cliniche eseguite presso l'ospedale prima delle dimissioni».

L'AUTOPSIA

Risposte per questa tragica morte dovrebbero arrivare dall'autopsia, che sarà eseguita martedì nel nosocomio viterbese: l'esame dovrà chiarire le cause del decesso e accertare se la ragazza fosse affetta da qualche patologia o malformazione congenita mai diagnosticata. Sul posto stamattina sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Montefiascone che stanno ricostruendo le ultime ore di vita della ragazza: il malessere dell'ultimo periodo e il malore di ieri, quello che l'aveva portata all'ospedale. E la Procura ha anche disposto l'acquisizione di tutta la certificazione medico-sanitaria della ragazza per ricostruire al storia del suo stato di salute presente e passato, verificare eventuali pregressi. In questo senso la documentazione è stata acquisita anche presso il medico di famiglia.

GLI AMICI

A ricordare Aurora anche un post sul profilo Facebook della scuola che lei frequentava, l'Iiss Dalla Chiesa: «Il tuo sorriso, la tua allegria, la tua bellezza, la tua simpatia, il tuo ricordo illumineranno sempre la nostra strada. Ciao Aurora». Su una sua foto postata su Instagram, Aurora scriveva di sé stessa: «È complicata. Ma è fatta a modo suo». In un'altra, «Nel dubbio, fai la cosa più bella». Ed è sotto le sue foto che gli amici stanno scrivendo messaggi, ma lasciano soprattutto cuori. «Mio dio no, era bella come un fiore, è volata via come un angelo!», scrive un'amica che posta anche una foto in sui è ritratta insieme ad Aurora.

16 ANNI Aurora Grazini

LA RAGAZZA AVEVA PERSO MOLTO PESO E SI ERA SOTTOPOSTA A VARI ACCERTAMENTI È ANDATA A DORMIRE E NON SI È PIÙ SVEGLIATA

Incidente Suv si ribalta e prende fuoco

Lodi, tragica manovra per vedere il treno deragliato: un morto, 3 feriti

Una ragazza di 21 anni è morta e tre giovani sono rimasti feriti ieri notte in un incidente stradale sull'A1 a Ospedaletto Lodigiano, nel punto in cui il 6 febbraio è deragliato il treno Frecciarossa. Il suv si è ribaltato e ha preso fuoco. Tra le ipotesi non si esclude la curiosità per il Frecciarossa, tuttora visibile sulla linea ferroviaria a lato dell'autostrada. Numerosi automobilisti "curiosi" compiono manovre avventate per guardare il treno deragliato, tanto che il Prefetto ha disposto turni di polizia in loco 24 ore su 24.

I numeri

3000

Sono le maestre con il diploma magistrale conseguito prima del 2001-2002 che perdono il posto in Veneto

6

Il giorno di marzo che vedrà le principali sigle sindacali della scuola scioperare, in anticipo rispetto alla data iniziale del 17. Al centro del contendere il mancato rispetto del governo degli accordi presi a dicembre.

LA PROTESTA A sinistra l'assessore all'Istruzione del Veneto Elena Donazzan e a destra la protesta in alcune scuole del Veneziano per il licenziamento delle maestre con il solo diploma magistrale

Maestre diplomate scattano in Veneto i primi licenziamenti

▶L'assessore Donazzan sul caso delle docenti non laureate: «Sono capaci di insegnare. Vicenda imbarazzante per i governi»

SCUOLA

VENEZIA Ha battagliato con tutte le armi a sua disposizione e ora che arrivano in Veneto i primi licenziamenti delle maestre prova amarezza e anche una certa rabbia per una situazione che secondo lei si poteva risolvere. «La vicenda dei diplomati magistrali, della quale mi occupo oramai da anni, appare ad oggi drammaticamente grave per le insegnanti licenziate e assolutamente imbarazzante per i governi che si sono succeduti - attacca Elena Donazzan, assessore regionale all'Istruzione del Veneto - è stata ignorata l'esistenza degli insegnanti diplomati magistrali in forze da anni nelle nostre scuole primarie, senza risolvere la paradossale situazione di essere incardinati nel sistema scolastico, evidentemente capaci di insegnare, ma licenziati dallo Stato che non ha previsto di risolvere con una norma questa problematica». Con le sentenze di merito stanno diventando esecutivi i licenziamenti delle maestre con il solo diploma magistrale con tutto quello che comporta, compreso il disappunto delle famiglie che in alcune realtà - come è successo in questi giorni a Camponogara nel Veneziano - hanno deciso di scioperare con i propri figli con tanto di cartello "Vogliamo la nostra maestra".

MOBILITAZIONE PER IL MANCATO RISPETTO DEGLI ACCORDI IN TEMA DI ABILITAZIONI, RECLUTAMENTO E CONTRATTO

LA VICENDA

La vicenda riguarda le maestre che insegnano con il solo diploma magistrale conseguito prima dell'anno scolastico 2001-2002. Solo in Veneto sono tremila gli insegnanti della scuola primaria che avevano ottenuto l'inserimento nelle Graduatorie ad esaurimento attraverso contenzioso legale, poco meno di un terzo di loro aveva raggiunto anche l'immissione in ruolo. Il Consiglio di Stato in adunanza plenaria si era però espresso negativamente sui giudizi pendenti. Decisione in Veneto accolta con una sollevata di scudi: manifestazioni, sit-in, cortei, forti nel difendere la loro esperienza maturata sul campo dopo anni di insegnamento. Gli insegnanti quindi inseriti con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dovevano andarsene. E ora quei licenziamenti annunciati stanno diventando realtà.

L'IMBARAZZO

«È a dir poco imbarazzante per un'istituzione che le famiglie scendano in strada a protestare perché ai loro figli non venga tolta la maestra che ormai lavora da anni e che evidentemente è brava» prosegue Donazzan ricordano che molte forze politiche si erano dette pronte a risolvere il problema, per poi dimenticare l'esistenza di questi insegnanti. «La Regione del Veneto purtroppo non ha poteri normativi in questo campo ed è anche per questo che auspico l'autonomia nell'ambito dell'Istruzione - prosegue - un'autonomia piena, capace di rispondere anche a questa problematica legata all'organizzazione della scuola». Il Consiglio regionale del Veneto sulla vicenda si era comunque espresso con due ordini del giorno, e la Regione del Veneto era stata tra le capofila nella Nona Commissione della Conferenza Stato-Regioni nel sollecitare una risoluzione del problema a favore dei diplomate. «Ho incontrato personalmente molte di queste insegnanti, ho conosciuto le loro storie a Padova come a Venezia, a Rovigo come a Belluno: insegnanti per anni, apprezzate dai propri dirigenti scolastici e dalle famiglie, tutte con alle spalle l'anno di prova superato - continua l'assessore - ma in uno Stato più burocratico che capace sono state comunque messe fuori dalla porta della scuola. Era sufficiente un articolo di legge inserito in finanziaria o nel milleproroghe, ma evidentemente non si è voluto fare».

LA MOBILITAZIONE

Intanto è stato anticipato al 6 marzo lo sciopero della scuola indetto dai maggiori sindacati per difendere i diritti dei precari e protestare contro il mancato rispetto degli accordi sottoscritti con il Governo in tema di abilitazioni, reclutamento e contratto. «La decisione di anticipare la data della mobilitazione, inizialmente prevista per il 17 marzo - spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams - è dettata dall'urgenza e dalla gravità della posta in ballo e dalla totale chiusura dimostrata dalla ministra Azzolina». Uno sciopero che per la Cisl «mette al centro le questioni che riguardano in modo specifico precariato, reclutamento e abilitazioni, per le quali la ministra sta assumendo sempre più atteggiamenti di chiusura, apprestandosi a compiere scelte in netto contrasto con gli obiettivi condivisi in mesi di trattative fra le parti».

Raffaella Ianuale

Catania

Lite tra ragazzine e video sui social: due all'ospedale

▶**Scaramucce verbali a scuola che si concludono con qualche presa in giro non gradita. Ed è per futili motivi che scatta l'agguato fuori dall'istituto: prendono due loro coetanee per le spalle, le trascinano a terra per i capelli e le colpiscono con calci e pugni. Ad interrompere il pestaggio i genitori di altri studenti. Protagoniste della vicenda due ragazzine, di 14 e 11 anni, di una scuola di Catania, che completano la "vendetta" riprendendo l'aggressione con uno smartphone e postando il video su Youtube e Facebook, assieme a insulti volgari e pesanti nei confronti della due vittime, che dopo l'aggressione finiscono all'ospedale. Non prima di essere minacciate: «... se mi fai la denuncia te ne vai da Catania...» Ma dalla dirigenza della scuola è partita la segnalazione alla Procura per i minori: guai in arrivo per la 14enne mentre la più piccolina non è imputabile.**

Quattro Regioni al ministro Costa: subito interventi contro lo smog

LA LETTERA

VENEZIA Gli assessori regionali all'Ambiente delle quattro regioni del Bacino Padano - Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna - hanno scritto una lettera congiunta al ministro dell'ambiente, Sergio Costa, per chiedere interventi urgenti del Governo per far fronte ai problemi legati alla qualità dell'aria. «Si tratta di una lettera a quattro firme - sottolinea l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin - nella quale innanzitutto chiediamo l'immediata attuazione delle misure nazionali previste dal Protocollo d'intesa collegato al Piano di azione per il miglioramento della qualità dell'aria nazionale come previsto dalla Commissione Europea».

Tra le altre richieste, l'anticipazione dell'applicazione in Italia del Regolamento 'Ecodesign'(previsto a partire dal 1° gennaio 2022) per fissare specifiche ambientali più rigorose in materia di impianti domestici a biomasse; rendere obbligatoria in Italia la certificazione dei pellet e dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solidi e introdurre in Italia divieti di vendita di apparecchi che non siano almeno 4 stelle e di pellets di qualità certificata; adeguare la disciplina nazionale in tema di incentivi ("conto termico") e detrazioni fiscali al fine di introdurre requisiti di prestazione ambientale per gli apparecchi nuovi.

COINVOLGIMENTO

«Non si tratta solo di richieste - dice Bottacin - noi vogliamo essere coinvolti nella gestione di una questione che sta molto a cuore a tutta la popolazione del bacino padano. Ricordo che stiamo parlando della pianura più grande d'Europa, dove vive il 40% della popolazione italiana e dove si produce più della metà del Pil nazionale. Il Governo non può restare indifferente al problema della qualità dell'aria nei nostri territori. Abbiamo chiesto un incontro al ministro nel quale discutere più apertamente le nostre proposte e valutare le nostre richieste. Ci aspettiamo che il ministro, vedendo che si tratta di una lettera che valica anche gli schieramenti politici, decida finalmente di prestare attenzione alle nostre richieste».

Suicida come la sorella, indagato il marito: «Maltrattamenti»

IL DRAMMA

TERAMO «Non ho niente da nascondere, so come ho vissuto in questi anni, tutto si chiarirà quando questa vicenda sarà chiusa». Le poche parole di Luca Amprino, torinese di 51 anni, direttore di banca e marito di Simona Viceconte, le pronuncia con uno sguardo alle figlie: «Sono qui accanto, ora devo pensare a loro». E l'accusa, pesante, di maltrattamenti? «È un avviso di garanzia che deve permettere alla giustizia di fare il suo corso. Sono sicuro che non metterà nessuna nota negativa sulla nostra famiglia» dice prima di chiudere questo papà che nel quartiere dove vive, Colleatterrato di Teramo, tutti chiamano «il direttore» e lo descrivono come «una brava persona, sempre con le bambine. Voleva prendere una casa qui vicino, per stare accanto alle figlie perché si stava separando».

LA SEPARAZIONE

Lungo il crinale di questa separazione, che qualcuno definisce «burrascosa», giovedì scorso la moglie Simona Viceconte, casalinga di 45 anni, si è tolta la vita impiccandosi con un foulard nel sottoscala della sua abitazione. Ha scelto non a caso il 13 febbraio, il giorno di San Maura, onomastico della sorella, la campionessa morta suicida un anno fa, il 10 febbraio 2019, anche lei trovata impiccata a un albero con un foulard. Diversi manoscritti, con la vita e le accuse di Simona, sono stati ritrovati dai carabinieri di Teramo in una cartellina: il contenuto è stato secretato. In casa c'era anche la lettera di addio alle figlie di 16 e 8 anni. «Vi chiedo scusa se non sarò al vostro fianco nei momenti più importanti della vostra vita. Vi chiedo scusa, ma non mi sento più adeguata nel ruolo di mamma. Non mi sento più adeguata a questa vita. Vivo in un luogo dove non vorrei mai stare e faccio quello che non avrei mai voluto fare su questa terra». Simona, viveva a Teramo da alcuni anni, aveva seguito i trasferimenti del marito, prima nelle Marche, ora in Abruzzo. Ma il suo cuore era in Piemonte, dove vive la sua famiglia e dove fino a un anno fa c'era l'amatissima sorella Maura, azzurra all'Olimpiade di Sydney 2000 e primatista italiana sui 10mila. Poi la malattia, un tumore al seno, affrontato con grande forza da Maura, e la paura di perdere il lavoro: il suo suicidio. Due sorelle, due destini uguali. L'autopsia, eseguita ieri dal medico legale Giuseppe Sciarra, ha confermato il decesso per «asfissia da impiccamento». Sul corpo di Simona non c'erano segni di maltrattamenti o percosse.

Rosalba Emiliozzi

L'AUTOPSIA CONFERMA: SI È IMPICCATA NIENTE PERCOSSE SI STAVA SEPARANDO LUI: «DEVO PENSARE ALLE MIE FIGLIE»

LE SORELLE Da sinistra, Simona e Maura Viceconte

LO SCONTRO Il sindaco Marco Schiesaro (al centro) durante l'incontro con i rom e, qui sopra, il post con le minacce

Rom minaccia il sindaco «Mozzargli mani e piedi»

▶Padova, il Comune ha deciso di chiudere il campo: «Abusivo». Bufera a Cadoneghe

▶Dopo il post su Facebook, la denuncia del primo cittadino: «Rispettare le regole»

L'INTIMIDAZIONE

CADONEGHE La frase è sgrammaticata ma chiarissima. Tradotta: «A questo sindaco bisogna mozzare mani e piedi così non si muove più». Questa la minaccia scritta da un uomo, A.R., in un commento ad un post sulla pagina Facebook di Marco Schiesaro, sindaco leghista di Cadoneghe, comune dell'hinterland padovano. Nel pomeriggio di ieri il primo cittadino ha sporto denuncia. A monte, c'è la decisione di chiudere un campo Rom occupato secondo l'amministrazione in modo abusivo.

Il sindaco non si è fatto intimidire e immediato è stato il suo post di risposta: «Alle minacce di questo personaggio, cosa rispondiamo? Ecco perché fino a ieri certa politica a Cadoneghe non muoveva un dito per la legalità, per il rispetto. Per una soluzione vera e concreta ai campi rom. Perché la legge sia veramente uguale per tutti. Alcuni di loro, cosa fanno? Minacciano. Complimenti!».

LA VICENDA

Nell'area in questione risiedono una quindicina di persone e dieci minori. Il terreno è di proprietà delle famiglie ed è stato regolarmente acquistato nel 2004, ma è classificato come agricolo ed è in una zona cosiddetta di rispetto, pertanto non edificabile. «Quell'insediamento lì non ci può stare - spiega Schiesaro - Purtroppo per anni, dalle passate amministrazioni, è stata tollerata questa occupazione di un terreno agricolo in modo stanziale, cosa che non è permessa. Siamo di fronte ad un abuso edilizio e se entro la fine di marzo i Rom non troveranno una sistemazione diversa sarà il Comune a intervenire. Vogliamo ripristinare l'ordine e la legalità perché a Cadoneghe non voglio più vedere nessun tipo di accampamenti. Non è rispettoso continuare a mantenere questi insediamenti quando i cittadini di Cadoneghe faticano per pagare le bollette e si comportano nel rispetto delle regole». Le parole del primo cittadino hanno spinto l'associazione Rom, tramite il suo legale rappresentante Marcello Zuinisi, a organizzare una settimana fa un sit-in di protesta davanti al municipio di Cadoneghe. In quella occasione si è avuto un pacato faccia a faccia. «Guardo l'interesse generale, che è il rispetto delle regole, con buonsenso, ma non esistono corsie preferenziali per Rom, sinti o camminanti. Esistono le regole che sono le stesse dei cittadini italiani».

IL TERRENO DI PROPRIETÀ DELLE FAMIGLIE È CLASSIFICATO COME AGRICOLO «QUELL'INSEDIAMENTO LÌ NON CI PUÒ STARE»

LA SOLIDARIETÀ

Immediate le manifestazioni di solidarietà arrivate dai colleghi sindaci e dal mondo della politica. «Solidarietà al sindaco di Cadoneghe per le vili minacce ricevute sui social in queste ore - ha detto il senatore Udc, Antonio De Poli - Il linguaggio dell'odio e della violenza anche verbale va condannato sempre, con fermezza». E poi l'assessore regionale della Lega Roberto Marcato: «Caro Marco, non ti fare intimidire da chi sa usare solo le minacce. Non solo noi siamo con te, ma chi minaccia te, minaccia ognuno di noi. Perché come te, anche noi ci riconosciamo nella società del diritto e della legge uguale per tutti. Vai avanti!». Infine il senatore Andrea Ostellari: «Forza Marco, non mollare! La Lega ha bisogno di sindaci coraggiosi come te».

Lorena Levorato

Lo studente arrestato in Egitto

Zaki resta in cella, il giudice respinge il ricorso

Udienza lampo per Patrick George Zaki. E il Tribunale di prima istanza di Mansura si pronuncia subito: il ricorso contro la custodia cautelare dello studente egiziano dell'università di Bologna arrestato in Egitto per propaganda sovversiva è respinto. Patrick resta dunque in una cella di sicurezza della vicina Talkha nonostante l'immediato rilascio chiesto giovedì anche dal presidente del Parlamento europeo Davide Sassoli. Ma l'Europa, e Roma, vigilano. Assieme a giornalisti lasciati entrare nella piccola aula di giustizia nonostante l'udienza sia formalmente «a porte chiuse», nella stanza c'erano quattro diplomatici: di Italia e Svezia in rappresentanza dell'Ue che già monitora alcuni processi in Egitto, di Usa e Canada. «Tutto bene», ha risposto in italiano il giovane a una giornalista che gli chiedeva delle sue condizioni. I legali hanno ripercorso davanti al giudice la dinamica dell'arresto denunciando poi la tortura, perpetrata anche con la bendatura degli occhi per 12 ore e l'umiliazione del denudamento.

Precipita per cento metri sulla cascata di ghiaccio: muore alpinista austriaco

LA TRAGEDIA

BELLUNO Non era la prima volta che scalava una cascata di ghiaccio: un'attività molto suggestiva e affascinante ma che, al tempo stesso, richiede grande preparazione e capacità tecnica. Ieri pomeriggio, in Val Visdende, nel territorio di San Pietro di Cadore, confine nord della regione, qualcosa è andato storto. Hubert Kuchernig, 56 anni, austriaco, ha perso la vita dopo un volo di quasi cento metri. La dinamica è ancora al vaglio del soccorso alpino della Guardia di Finanza ma non è escluso che a tradire l'ice climber possa essere stato un errore tecnico.

LA SEQUENZA

Sono passate da pochi minuti le 15 quando Kuchernig, che si trova con una compagna ad effettuare la scalata, inizia la fase di discesa della cascata di ghiaccio Carpe Diem, in Comelico. La salita, effettuata correttamente durante le ore più calde della giornata, è filata senza intoppi. La prima ad iniziare le manovre di discesa è la donna, una slovena. Procedono in corda doppia. Kuchernig cala la donna dal secondo tiro al primo tiro. Qui lei si mette in quella che viene tecnicamente chiamata "sosta", a quaranta metri dal suolo. Lui inizia la manovra per raggiungerla. È a quel punto che qualcosa va storto. Avviandosi a scendere forse cambia appiglio. Ma su questo non c'è certezza. Ciò che i testimoni hanno confermato è che iniziando la fase di discesa precipita al suolo. Il corpo è stato trovato un centinaio di metri più sotto, in una fessura tra la cascata e una vecchia slavina. Su cosa abbia determinato la caduta nessuno si sbilancia. Dal cordino, assicurato a un cespuglio di pino mugo, che può aver ceduto, fino all'errore tecnico. Al momento nessuna ipotesi viene scartata. La corda a cui era attaccato l'escursionista è stata controllata con attenzione dai tecnici del soccorso alpino della finanza. Attentamente è stato controllato anche il freno. L'attrezzatura era in buono stato. Escluso categoricamente, invece, che nell'incidente possano aver avuto un ruolo le temperature particolarmente miti di questi giorni e un eventuale cedimento della parete di ghiaccio. I soccorritori della finanza, che procedono con compiti di polizia giudiziaria, hanno provveduto a sentire la versione della donna che si trovava con lui. Ad essere sentiti sono stati anche alcuni testimoni che si trovavano però a una distanza tale che non avrebbe permesso loro di vedere altro oltre al volo e allo schianto.

L'INCIDENTE IN VAL VISDENDE È VOLATO GIÙ MENTRE AFFRONTAVA LA DISCESA ASSIEME ALLA COMPAGNA

I SOCCORSI

Sul posto si è portata l'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato il tecnico di elisoccorso per poi atterrare nelle vicinanze.

Una squadra del Soccorso alpino della Val Comelico, tra loro anche Gino De Zolt storico ice climber ed esperto soccorritore, assieme all'equipaggio della Guardia di finanza di Auronzo, ha quindi raggiunto il luogo dell'incidente accompagnando anche il medico dell'equipaggio. I soccorritori sono saliti dove si trovava il corpo dello scalatore e dove il medico ha solamente potuto constatarne il decesso. Ottenuto il nulla osta per la rimozione la salma è stata estratta dalla fessura, è stata ricomposta e imbarellata. Calata per una trentina di metri fino alla base della cascata, è stata infine accompagnata alla strada per essere affidata al carro funebre.

LE CAUSE: CEDIMENTO DELLA CORDA O ERRORE TECNICO È LA TERZA VITTIMA SULLE DOLOMITI IN UNA SETTIMANA

SETTIMANA FUNESTA

Kuchernig è la terza vittima nelle cime dolomitiche venete in una settimana: mercoledì a perdere la vita era stato lo scialpinista veneziano Giovanni Gatti di 75 anni, precipitato sulla discesa del Nuvolau a Cortina. Quarantotto ore dopo un incidente era invece costato la vita a una turista americana 51enne precipitata sul Bus de Tofana, sempre a Cortina. A rimanere ferito in quell'incidente anche la guida che accompagnava gli escursionisti, il 49enne Paolo Da Pozzo. Una lista di tragedie che nel primo pomeriggio di ieri si è allungata ulteriormente.

Andrea Zambenedetti

La scheda

L'arrampicata con piccozze e ramponi

▶L'arrampicata su ghiaccio (comunemente conosciuta anche come ice climbing) è una disciplina che deriva dall'alpinismo e dall'arrampicata. Consiste nello scalare, attrezzati con piccozze e ramponi, assicurati in corda doppia, le formazioni ghiacciate come i couloirs e le goulotte di ghiaccio o i seracchi, in alta montagna o, ancora, sulle cascate di ghiaccio in media montagna. L'assicurazione si può fare sul ghiaccio stesso utilizzando viti da ghiaccio. La pratica, in Veneto, era particolarmente diffusa ai Serrai di Sottoguda, resi impraticabili dopo la tempesta Vaia del 2018. Per questa ragione molti appassionati della disciplina attualmente si sono spostati verso il Comelico.

SULLA VETTA L'alpinista austriaco Hubert Kuchernig, 56 anni: è precipitato mentre scendeva la cascata di ghiaccio Carpe Diem assieme alla compagna di cordata slovena

INTERVENTI NEGLI OSPEDALI VENETI PER 547 MILIONI

La giunta regionale ha approvato progetti di intervento sugli ospedali per 547 milioni 824 mila 503 euro da attingere ai **fondi nazionali Cipe**

Domenica 16 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Lavoratori introvabili, a Nordest 4 su 10

▶Studio della Cgia di Mestre, ecco le professioni più richieste: tecnici informatici, badanti ma anche operai metalmeccanici

▶In Veneto e Friuli i posti ci sono, mancano le specializzazioni Gorizia, record nazionale della difficoltà di reperire personale

L'INDAGINE

VENEZIA Lavoratori introvabili a Nordest. I posti ci sono, ma in quattro casi su dieci non vengono coperti perché i candidati non hanno il profilo professionale richiesto o non sono disposti a intraprendere determinate carriere. Due le tipologie di impieghi per i quali non si reperiscono "reclute": personale altamente qualificato da una parte e figure con bassi livelli di competenze e specializzazione dall'altra. I lavoratori maggiormente richiesti e che la domanda non riesce a soddisfare sono i tecnici informatici (quindi programmatori di hardware e software, ma anche addetti alla manutenzione dei computer), le badanti e gli operai specializzati del settore metalmeccanico, nello specifico saldatori, fresatori, lattonieri, ma anche montatori di carpenteria metallica, fonditori e fabbri ferrai. Un quadro che conoscono gli imprenditori del Nordest in continuo affanno quando si stratta di assumere e in questo territorio a mancare è soprattutto il personale qualificato. Se si allarga lo spettro, però, scarseggiano pure giovani italiani disposti a fare mestieri che s'imparano sul campo come l'idraulico, il calzolaio e il carpentiere. Insufficienti rispetto alla richiesta anche cuochi, camerieri e camionisti o in ogni caso persone con le patenti C e D per guidare mezzi pesanti: in questo settore a livello nazionale si sono persi 25mila padroncini in dieci anni. Il primato italiano nella difficoltà a reperire personale spetta a Gorizia, ma nella parte alta della classifica si trovano pure Trieste, Pordenone, Vicenza e Treviso.

CGIA Paolo Zabeo

ZABEO: «L'OFFERTA SI STA POLARIZZANDO: DA UN LATO SI CERCANO FIGURE QUALIFICATE DALL'ALTRO BASSI LIVELLI DI COMPETENZE»

TUTTI I NUMERI

A quantificare il fenomeno è l'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia sui risultati dell'indagine condotta sulle entrate programmate dagli imprenditori lo scorso mese di gennaio (studio Unioncamere-Anpal, Agenzia nazionale politiche attive lavoro, con Sistema informativo Excelsior). L'indagine svela che il 32,8 per cento delle assunzioni previste dagli imprenditori sono complesse da fare a causa dell'impreparazione o dell'assenza dei candidati. Questo significa che su poco meno di 500 mila assunzioni a livello nazionale in calendario a gennaio 2020, per 151.300 gli imprenditori intervistati hanno segnalato molte difficoltà a "coprire" i posti di lavoro di cui il 15,7 per cento per mancanza di candidati (poco meno di 72.500) e un altro 13,8 per cento per la scarsa preparazione (circa 63.700). Nella classifica delle Regioni le realtà che occupano i primi posti sono Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto.

«L'offerta di lavoro si sta polarizzando – spiega il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo – da un lato gli imprenditori cercano sempre più personale altamente qualificato, dall'altro figure caratterizzate da bassi livelli di competenze e specializzazione. Se per i primi le difficoltà di reperimento sono strutturali a causa anche dello scollamento che in alcune aree del Paese si è creato tra la scuola e il mondo del lavoro, i secondi sono invece profili che spesso i nostri giovani rifiutano e solo in parte vengono coperti da stranieri».

PROVINCE IN "CRISI"

A livello provinciale la situazione più critica si registra a Gorizia. Qui gli imprenditori sostengono che a fronte di 1.430 assunzioni programmate, quasi la metà (48,1%) è difficile da coprire per mancanza di lavoratori (28,2%) o per poca preparazione (17,%). A Trieste su 1.520 neo assunti l'incidenza di difficile reperimento è del 45,5%, a Vicenza su 9.140 ingressi è del 44,6%, a Pordenone a fronte di 2.820 nuovi occupati il 44,2% è introvabile. I numeri si fanno anche più alti a Treviso, dove gli imprenditori erano disposti a dare 8.540 nuove opportunità di lavoro, delle quali il 42,3% sarà restituita al mittente. Questo comporta un forte rallentamento nella crescita dell'occupazione e non per mancanza di offerta. «Quest'anno - spiega il segretario della Cgia Renato Mason - si profila una crescita dell'occupazione a livello nazionale dello 0,4 per cento, in calo rispetto allo 0,6 registrato l'anno scorso. Si rischia di interrompere un trend favorevole soprattutto per i giovani. Secondo i dati Istat del 2019 si è avuta infatti una flessione significativa del tasso di disoccupazione, raggiunto grazie alla buona performance dell'apprendistato che costituisce ancora adesso il contratto più utilizzato per consentire agli under 25 di entrare nel mercato del lavoro».

Altro fenomeno tutto italiano sta nel fatto che pur avendo un numero di diplomati e laureati tra i più bassi d'Europa, gli occupati "sovraistruiti", cioè che ricoprono mansioni inferiori rispetto al titolo di studio, sono sei milioni: il 24,2% dei lavoratori totali e il 35% di quelli con diploma o laurea.

Raffaella Ianuale

I numeri

Le previsioni di assunzione nel mese di gennaio 2020

Regioni

Rank	Regioni	Numero assunzioni previste	% difficile reperimento (a)	di cui % mancanza candidati (b)	di cui % poca preparazione (c)
1	Friuli V.G.	9.500	43,3	25,4	14,3
2	Trentino A.A.	10.420	38,9	26,4	8,6
3	Umbria	5.460	38,9	18,8	16,3
4	Veneto	45.900	38,8	20,2	14,9
5	Emilia R.	42.390	37,3	18,5	15,2
6	Toscana	27.620	36,4	18,3	15,0
7	Piemonte	36.450	35,7	18,2	14,7
8	Abruzzo	9.200	35,2	16,6	15,6
9	Marche	10.660	34,7	16,4	15,4
10	Lombardia	117.690	33,2	16,0	13,8
11	Basilicata	2.930	30,4	15,5	13,1
12	Valle d'Aosta	1.080	29,7	13,4	14,2
13	Sardegna	8.010	28,8	10,4	15,1
14	Puglia	18.720	27,9	10,6	15,2
15	Liguria	11.180	27,6	11,2	12,8
16	Campania	31.130	26,0	10,0	12,6
17	Sicilia	19.250	26,0	10,0	13,6
18	Molise	1.430	25,6	11,6	11,5
19	Lazio	46.300	25,1	10,3	10,8
20	Calabria	6.230	24,8	8,8	12,8
	ITALIA	461.550	32,8	15,7	13,8

Provincie

Rank	Regioni	Numero assunzioni previste	% difficile reperimento (a)	di cui % mancanza candidati (b)	di cui % poca preparazione (c)
VENETO					
3	Vicenza	9.140	44,6	24,3	16,5
6	Treviso	8.540	42,3	21,6	15,8
16	Padova	8.270	39,4	19,6	16,3
21	Rovigo	1.520	38,2	23,1	11,8
45	Venezia	7.220	34,4	17,7	13,6
48	Verona	9.410	34,1	17,6	12,7
FRIULI VENEZIA GIULIA					
1	Gorizia	1.430	48,1	28,2	17,2
2	Trieste	1.520	45,5	27,5	15,3
4	Pordenone	2.820	44,2	21,4	17,0
11	Udine	3.740	39,9	26,6	10,8

elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

centimetri

L'intervista/1 Francesco Costantini

«Cerco idraulici, ma i giovani chiedono solo quanto si guadagna e sabati liberi»

La difficoltà di trovare giovani disposti a fare gli idraulici nelle parole di Francesco Costantini, 51 anni, titolare della Gas Clima Service di Mestre, una ditta individuale con dodici dipendenti che si occupa di impiantistica, dal riscaldamento al condizionamento.

Le manca personale?

«Diciamo che ho una realtà geriatrica e non me ne vogliano i miei dipendenti: Sandro ha 58 anni, Giorgio 55, Michele 54, il più giovane è Christian e ha 36 anni. Quando cerco di formare dei giovani è un disastro».

«ATTACCATI AL CELLULARE E I GENITORI LI COPRONO IN TUTTO»

Titolare ditta di impianti

Quali sono le difficoltà?

«La prima cosa che chiedono è quanto si guadagna e se si lavora al sabato. Poi sono più i giorni che rimangono a casa rispetto a quelli che lavorano. Sono le mamme a chiamarmi per dirmi che il figlio non si sente bene e non è riuscito ad alzarsi, per poi trovare su Facebook le foto della serata prima trascorsa in discoteca».

Quanti anni hanno?

«Tra i 18 e i 20 anni e ancora non se la cavano da soli. Poi c'è un altro problema: la lussazione del pollice».

In che senso?

«Lavorano con il cellulare in tasca e riescono a rispondere ai messaggi senza nemmeno estrarlo. Sono incredibili in questo».

Esistono scuole per idraulici?

«No, per questo collaboro con gli istituti tecnici della città nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Il mio desiderio è formare i giovani e fargli ottenere i patentini che servono per fare questo lavoro. I patentini costano quindi faccio un investimento»

Quanto guadagna un dipendente in questo settore?

«Nei 5 anni del contratto di formazione 800 euro, un operaio appena assunto 1.000 euro e un operaio specializzato fino a 1900 euro».

r.ian.

L'intervista/2 Paolo Favaretto

«Calzolaio, lavoro in via d'estinzione nessuno vuole imparare il mestiere»

Il calzolaio, un lavoro in via d'estinzione. Non ci sono giovani che vogliano farlo e i negozi chiudono come spiega Paolo Favaretto, 60 anni fra pochi giorni, e bottega a Venezia, nel sestiere di Dorsoduro a pochi passi dall'Università Ca' Foscari.

Da quanti anni fa questo lavoro?

«L'attività è stata aperta da mio papà nel 1970, poi lui nel 1986 è deceduto e sono subentrato io. Quando andrò in pensione chiuderò. Come stanno ormai facendo tutti, anche botteghe storiche con molta tradizione».

«I RAGAZZI VOGLIONO TROVARE LA STRADA SPIANATA»

Calzolaio a Venezia

I suoi figli non lavorano con lei?

«Le mie figlie di 35 e 27 anni sono una a Berlino e l'altra in Inghilterra. Hanno due ottimi lavori e non se la sentono di mollare tutto».

Nessun giovane le chiede di imparare?

«Magari potessi insegnare il mestiere. Ho cercato giovani, ma non li trovo. E se si presentano non hanno la pazienza di imparare e crearsi una clientela. Vogliono fare soldi possibilmente tanti e subito. Vorrebbero il terreno già spianato e tutto facile, invece devono mettere anche qualcosa di loro se vogliono farcela».

Quante botteghe sono rimaste?

«I calzolai sono 5-6 a Mestre e altrettanti a Venezia, ma quando i titolari invecchiano spariscono anche le loro botteghe».

Dà soddisfazione il suo lavoro?

«Ci si può vivere bene, anche se bisogna diversificare l'attività. Non si fa più la bella riparazione di un tempo di scarpe importanti. Ci sono tante calzature da pochi soldi che una volta rotte si buttano. Ma vendo anche articoli per cani, da sempre perché un tempo i guinzagli erano solo in cuoio, pelletteria, cinture e portafogli».

r.ian.

Zingaretti: «Bene Lorenzoni ora lavoriamo per vincere»

▶Il segretario del Pd plaude alla scelta di candidare il vicesindaco di Padova

▶Partito spaccato, lo sconfitto Fracasso: «Mancato il coraggio, ha vinto la paura»

IL CENTROSINISTRA

VENEZIA C'è pure il giallo dei numeri. Chi dice 22, chi 23, chi 24 voti a favore su un totale di 39. Cifre differenti dovute probabilmente a un calo di attenzione degli scrutatori, visto che la votazione si è svolta all'una di notte. Ma i dati politici sono altri. Il primo è che il Partito Democratico del Veneto, decidendo di sostenere la candidatura a governatore del civico Arturo Lorenzoni, attuale vicesindaco di Padova e leader del rassemblement Il Veneto che Vogliamo, bocciando di fatto l'autocandidatura del capogruppo in Regione Stefano Fracasso, non ha fatto nulla di nuovo: già in passato il centrosinistra si era affidato a esterni, nel 2005 l'imprenditore Massimo Carraro, nel 2010 il manager Giuseppe Bortolussi (che in direzione prese 39 voti contro i 29 per Laura Puppato). Il secondo: la decisione di convergere su Lorenzoni il Pd l'ha assunta con una votazione del suo massimo organo dirigente, la direzione regionale, cosa che, in tempi di nomine e scelte calate dall'alto, va registrata. Il terzo dato è che sul professore padovano il partito si è spaccato - 22 sì, 12 astensioni, 5 no - escludendo le primarie. Da Roma il segretario nazionale Nicola Zingaretti ha benedetto la decisione. Ma la domanda è: poteva il Pd decidere diversamente?

L'ERRORE

Il Partito Democratico del Veneto una colpa ce l'ha: dopo la batosta presa nel 2015 con Alessandra Moretti, non è riuscito in cinque anni a costruire una proposta di candidatura interna. C'è stata quella, tardiva e respinta senza neanche passare per il voto, di Stefano Fracasso per il quale non si sono spesi neanche i suoi sei colleghi a Palazzo Ferro Fini. Tra i cinque che sabato notte, nella sede padovana del Pd, hanno votato contro Lorenzoni c'era lo stesso Fracasso: per essere il capogruppo in Regione, non è che si siano stracciati le vesti per sostenerlo. C'era stato il tentativo del sottosegretario Achille Variati di puntare sul giovane vicentino Giacomo Possamai, ma ha dovuto fare i conti con questioni di opportunità familiari. Altri si sono fatti avanti o erano pronti a partecipare alle primarie (Andrea Zanoni, Laura Puppato, Anna Maria Bigon), ma la verità è che nessuno andava bene a tutti e nemmeno a una maggioranza relativa. È mancato, se non un leader, una figura capace di fare sintesi. E la maggioranza del partito, per quanto non amplissima, ha deciso di aprirsi all'esterno nel tentativo di rappresentare tutto il movimentismo anti Lega delle Sardine fino ai giovani dei Fridays for Future, anche a costo di perdere i centristi di Renzi e Calenda.

IL VOTO
22 a favore
12 astenuti
5 contrari

▶La direzione regionale del Pd ha votato sabato notte la candidatura a governatore del Veneto di Arturo Lorenzoni, vicesindaco di Padova, non iscritto ad alcun partito. I dem si sono spaccati

GLI EQUILIBRI

Nella battaglia tra presunti conservatori (chi voleva una scelta interna) e innovatori (chi l'ha spuntata aprendosi all'esterno con Lorenzoni), forse a perdere è stato l'intero partito che unito non lo è stato mai, ma adesso un po' più diviso lo è. I 12 dell'astensione sono quelli di Base riformista di Roger De Menech e Gianni Dal Moro (con la defezione dell'assessore padovano Antonio Bressa che non poteva non sostenere il suo vicesindaco Lorenzoni) più Lucio Tiozzo dell'area Martina. Dal Moro fino all'ultimo ha insistito per la "via toscana": al posto delle primarie, incaricare tre saggi per le consultazioni, come si fa in Confindustria. Magari si sarebbe comunque confluiti su Lorenzoni. O magari, come si vocifera, qualcuno avrebbe potuto tentare un patto su Fracasso per poi andare alle primarie tra lui e Lorenzoni. La decisione l'ha presa Bisato mettendo ai voti una sola domanda: Lorenzoni sì o no? I 5 contrari - Fracasso, la segretaria provinciale di Vicenza Chiara Luisetto, Sabrina Doni, Angelo Guzzo, Luciano Sgoutti - segnano anche la presa di distanza dei vicentini dal loro sottosegretario Variati. E il sì a Lorenzoni indica nuovi equilibri geopolitici: il controllo del partito che da almeno un decennio era in mano ai vicentini, ora passa a Padova, Venezia, Treviso. Se ci sono vincitori, oltre al sottosegretario Andrea Martella che ha curato la regia dell'operazione, uno è sicuramente il portavoce del sindaco di Padova, Massimo Bettin, che per primo ha spinto per il vice del suo Sergio Giordani. Dopodiché i veri vincitori e i veri sconfitti li decreteranno le urne.

LE REAZIONI

«Bene il sostegno del Pd veneto alla candidatura di Lorenzoni alla presidenza della Regione - ha commentato il segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti - Figura indipendente, proveniente dal mondo civico e competitiva per vincere. Grazie a tutto il gruppo dirigente, molto plurale, ma che ha saputo affrontare questo passaggio unito con grande intelligenza e spirito unitario. Ora tutti mobilitati per vincere». «Alla fine - ha detto Martella - si è deciso di avviare una svolta concreta, verso una nuova dimensione di partito aperto». Il padovano Massimo Bettin: «Dobbiamo promuovere una fase innovativa che ci veda anche oltre le regionali protagonisti di un nuovo schema di contrasto, proposta e resistenza attiva ai populisti e alla Lega». Di tutt'altro tenore il post su Fb, con tanto di emoticon, di Stefano Fracasso: «Quando manca il coraggio, vince la paura».

E Lorenzoni? «Il Pd - ha detto il candidato governatore - ha dimostrato responsabilità e fiducia, possiamo costruire qualcosa di veramente nuovo». A Vicenza, all'assemblea del Veneto che Vogliamo, ha confermato: pronto a fare l'anti-Zaia.

Alda Vanzan

NIENTE PRIMARIE RESPINTA ANCHE LA PROPOSTA DEL DEPUTATO DAL MORO DI NOMINARE TRE SAGGI PER LE CONSULTAZIONI

CAMBIANO GLI EQUILIBRI INTERNI L'ASSE SI SPOSTA DA VICENZA A PADOVA, VENEZIA E TREVISO

L'intervista Alessandro Bisato

«Ulteriori passaggi? Inutili, il risultato sarebbe stato identico»

Alessandro Bisato, segretario del Pd veneto, a mezzanotte e mezza passata del 15 febbraio, ha messo ai voti la candidatura di Arturo Lorenzoni: sì o no. «Un partito - dice - deve discutere, riflettere, confrontarsi. Ma alla fine deve decidere. Bisognava uscire dall'ignavia politica».

Cos'è che ha sbloccato l'impasse?

«Quando si è capito che c'era una maggioranza determinata su Lorenzoni, invece di fare ulteriori passaggi che comunque avrebbero portato al medesimo risultato, ho messo ai voti la proposta. La discussione è stata ampia, la linea era univoca anche se rappresentata da una parte con un voto di astensione».

Ma il partito si è spaccato.

«È stata una decisione presa a maggioranza, anche in altre occasioni si era arrivati a un voto in direzione, penso ad esempio quando si decise la candidatura di Bortolussi».

Una volta l'equazione era Pd uguale primarie. Stavolta le avete rinnegate.

«Io penso che, per come era stato impostato il ragionamento, non fossero più uno strumento utile. Sia chiaro, non le sto giudicando negativamente a priori».

Lei ha votato a favore di Lorenzoni.

«Il Partito Democratico ha la forza di decidere e ha dimostrato di saper uscire dalle pastoie interne. A maggioranza, è vero, ma ha deciso di aprirsi al mondo esterno, alle sardine, ai giovani dei Venerdì per il futuro».

Rinunciando a un proprio candidato il Pd non ha dimostrato debolezza?

«Potevamo tranquillamente avere un candidato unitario, ma la domanda che ci siamo posti è stata: vogliamo rappresentare un pezzo significativo di Veneto? siamo in grado di aprirci al mondo esterno? Questo non significa rinunciare alla propria identità, anzi, la vogliamo rafforzare».

«DECISIONE A MAGGIORANZA MA SIAMO USCITI DALL'IGNAVIA POLITICA»
Alessandro Bisato

Italia Viva, Azione, Psi, +Europa: scegliendo Lorenzoni li avete persi?

«Io invece penso che si possano recuperare, l'appello che avevo rivolto loro non era un ultimatum ma una apertura a confrontarsi sui temi. Noi non stiamo assolutamente derogando alla nostra funzione riformista».

Adesso cosa succede?

«Lorenzoni adesso non è il candidato presidente. Faremo un tavolo a brevissimo con le altre forze del centrosinistra, con i Verdi, i socialisti e, spero, tutti gli altri».

Al.Va.

Forza Italia anticipa le liste: ecco chi correrà in Regione

IL CENTRODESTRA

VENEZIA La data delle elezioni regionali ancora non c'è, ma Forza Italia ha già pronti i candidati. Michele Zuin, coordinatore veneto degli azzurri, ha deciso di cominciare subito la campagna elettorale e di far muovere immediatamente quelli che saranno in pista. La scelta non è stata improvvisata: «A partire da dicembre - dice Zuin - ho fatto tre incontri con ciascuna provincia, ci siamo confrontati con i singoli coordinatori provinciali, i parlamentari, i consiglieri regionali di competenza. E abbiamo concordato i nomi dei candidati. Le liste non sono chiuse, ma una buona parte delle candidature è decisa, significa che gli interessati possono già iniziare a fare attività sui territori».

La scelta di Zuin ha un senso: aspettare l'avvio ufficiale della campagna elettorale con la presentazione delle liste sarebbe tardivo, le attività vanno messe in campo subito. «Le nostre saranno liste principalmente di amministratori - spiega il coordinatore regionale di Forza Italia - E quindi sindaci, assessori, consiglieri comunali, ex presidenti di Provincia, ma anche coordinatori del partito. Tutta gente che può prendere voti, abituata a far scrivere il proprio nome sulla scheda». Zuin dice che non è una scelta prematura, anche se ancora non si sa come sarà composta la coalizione: «Io mi attengo ai tavoli nazionali. E ai tavoli nazionali risulta che il centrodestra si presenterà unito in tutte le Regioni chiamate al voto e che in Veneto il candidato governatore sarà Luca Zaia».

I NOMI

Quanto ai primi candidati, manca Belluno perché gli azzurri hanno deciso di aspettare l'esito delle elezioni provinciali. Ecco i nomi. Padova: Loredana Borghesan, sindaco di Montagnana; Maurizio Conte, consigliere regionale; Mirko Patron, sindaco di Campodarsego; Elisa Venturini, consigliera comunale di Casalserugo e vicepresidente Anci Veneto. Rovigo: Luigi Viaro, sindaco di Lendinara; Laila Marangoni, consigliera comunale di Taglio di Po. Treviso: Emanuele Crosato, consigliere comunale di Cessalto; Davide Acampora, consigliere comunale di Treviso; Gaia Maschio, assessore di Conegliano; Elisa De Zan, vicesindaco di Gaiarine. Venezia: Michele Celeghin, coordinatore provinciale di FI ed ex sindaco di Noale; Otello Bergamo, assessore di Jesolo; Beniamino Boscolo, consigliere comunale di Chioggia; Massimo Calzavara, assessore ed ex sindaco di Pianiga; Andrea Martellato, sindaco di Fiesso D'Artico; Maria Giovanna Boldrin, capogruppo di Mirano; Sara Furlanetto, presidente casa riposo Francescon di Portogruaro; Mafalda Ziroldo, capogruppo di San Michele al Tagliamento. Verona: Claudio Melotti, coordinatore provinciale di Verona e sindaco di Bosco Chiesanuova; Antonio Pastorello, sindaco di Roveredo di Guà, ex presidente della Provincia; Fausto Sachetto, sindaco di Valeggio; Anna Leso, consigliera comunale di Verona. Vicenza: Pierpaolo Longo, avvocato; Veronica Rigoni, coordinamento provinciale giovani.

Al.Va.

IL COORDINATORE MICHELE ZUIN: «ABBIAMO DECISO DI INIZIARE SUBITO LA CAMPAGNA ELETTORALE»

COORDINATORE Michele Zuin

LA SCELTA È CADUTA PRINCIPALMENTE SU SINDACI, CONSIGLIERI COMUNALI, ASSESSORI E COORDINATORI PROVINCIALI

VENETO Le sette chiese del colle di Monselice in rosa per celebrare una delle tappe venete del Giro d'Italia 2020

Tappe decisive del Giro nel Veneto che pedala

▶L'inaugurazione di Cosmobike è stata l'occasione per presentare i tre percorsi

▶Monselice, "cronometro del Prosecco" e Bassano: l'attesa di 18mila tesserati

LA RASSEGNA

VERONA La tappa più attesa sarà quella che è già stata definita la "Cronometro del Prosecco", da Conegliano a Valdobbiadene. Ma in Veneto la corsa rosa vedrà anche un arrivo a Monselice, e la partenza da Bassano del Grappa del tappone dolomitico che porterà a Madonna di Campiglio. E non poteva che essere il Giro d'Italia, con la presentazione delle tre tappe che interessano il Veneto, ad aprire ieri CosmoBike Show a Verona (oggi la seconda e ultima giorna della grande manifestazione dedicata alle due ruote), con a fare da padroni di casa il presidente della Regione, Luca Zaia, Pier Bergonzi, vicedirettore de "La Gazzetta dello Sport", il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, Paolo Bellino, direttore generale di RCS Sport, e Paolo Coin, project manager di "Cosmobike Show". In contemporanea è stato presentato anche il Giro-E 2020, unico evento a tappe al mondo riservato alle bici a pedalata assistita che partirà il 12 maggio da Caltanisetta.

L'ATTESA

«Mancano meno di 100 giorni all'arrivo del Giro d'Italia in Veneto, con la tappa che porterà la corsa rosa il 22 maggio a Monselice. Ma noi siamo pronti, abbiamo quasi 450 società sportive ciclistiche in Veneto, con più di 18300 tesserati, 400 dirigenti, 134 commissari di gara e 750 tecnici che non aspettano altro che di darsi da fare, tifare, accogliere i campioni del ciclismo - ha esordito Zaia -. Se pensiamo che quasi un milione di veneti ogni giorno va in bicicletta e che su 7,6 miliardi di valore dell'azienda bicicletta italiana, 880 milioni li abbiamo di produzione in Veneto, secondi solo alla Lombardia, si spiega perché teniamo a fiere come questa e stiamo aspettando con entusiasmo e passione quello che si annuncia già come un Giro d'Italia frizzante. A partire dalla chicca della crono Conegliano-Valdobbiadene nel cuore delle colline del Prosecco, da poco Patrimonio Universale dell'Unesco. Ma anche per l'arrivo a Monselice, il fascino di Bassano del Grappa "capitale" degli alpini, da cui partirà una delle tappe alpine per antonomasia, con arrivo a Madonna di Campiglio».

ZAIA: «OGNI GIORNO UN MILIONE DI PERSONE NELLA NOSTRA REGIONE VA IN BICI, E 880 MILIONI DEL SETTORE SONO PRODOTTI QUI»

Le tre tappe venete sono state illustrare nei dettagli dal vicedirettore della Gazzetta dello Sport. «La Corsa Rosa andrà in scena dal 9 al 31 maggio - ha spiegato Bergonzi -. La prima tappa veneta, il 22 maggio, interesserà la provincia di Padova con l'arrivo a Monselice. È una tappa di pianura con possibile finale col botto perché dopo quasi 160 km per raggiungere la cittadina euganea si affrontano due impegnative salite dei Colli Euganei: il "Roccolo", un classico del Giro del Veneto, con 4 km con inizio e fine durissimi tra il 18 e il 20% di dislivello, e quindi il "Muro di Calaone" con 2 km che in diversi punti toccano il 18%. Quindi, la lunga discesa su Este e l'arrivo a Monselice. E il giorno successivo ci sarà l'impegnativa frazione a cronometro, da Conegliano a Valdobbiadene, che abbiamo chiamato la "Prosecco Superiore Wine Stage". Non sarà una tappa facile, anzi, visto che è interamente caratterizzata da salite e discese a volte anche impegnative come il "Muro di Ca' del Poggio" con pendenze fino al 19%. Il Giro si fermerà quindi per una sosta per poi ripartire mercoledì 27 maggio da Bassano del Grappa per una delle tappe di montagna più dure, quella che terminerà a Madonna di Campiglio, dove si affrontano oltre 5000 metri di dislivello concentrati in poche salite. In Veneto, dopo la partenza, si scalerà per la prima volta la "Forcella Valbona" con oltre 20 km di ascesa fino a quasi 1800m, il Monte Bondone dal versante inedito di Aldeno, il passo Durone e la salita finale di Madonna di Campiglio».

Tre tappe che faranno anche nel 2020 il Veneto regione leader del Giro d'Italia e lo faranno conoscere nel mondo con le riprese televisive della corsa. E mentre si presentava il Giro, grande commozione suscitava l'apertura della mostra "Te lo ricordi Marco?", dedicata a Pantani (proprio ieri è stato il 16esimo anniversario dalla sua morte), nei 50 anni della nascita del campione, con la presenza di mamma Tonina.

Massimo Rossignati

Il concorso

Assegnato l'"Oscar" delle piste ciclabili

▶È la ciclovia "Bike to Coast" che corre per 131 km sul vecchio tracciato ferroviario, affacciato al mare, che portava da Martinsicuro a San Salvo, in Abruzzo, ad aver vinto l'Italian Green Road Award, ideato dalla rivista on line di cicloturismo Viagginbici.com. La prima edizione di questo "Oscar delle piste ciclabili" è stato assegnato ieri, a Verona a Cosmobike. A presentarlo Ludovica Casellati, ideatrice dell'Italian Green Road Award assieme alla conduttrice televisiva Tessa Gelisio, mentre Renato di Rocco, presidente della Federazione ciclistica italiana, ha consegnato il prestigioso riconoscimento assieme al padrone di casa, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. Il Veneto era in gara con la ciclabile Treviso-Ostiglia. Il premio vuole mettere in luce i migliori percorsi e i territori che sono riusciti a realizzare e valorizzare al meglio le vie verdi, con servizi in grado di consentire lo sviluppo del cicloturismo. «L'Italian Green Road Award - spiega Casellati - nasce dall'esigenza di valorizzare tutte le vie verdi e i percorsi ciclopedonali italiani per renderli noti al grande pubblico. Solo così potranno essere patrimonio di tutti».

M.R.

Carnevale a Venezia

Attesi in centomila per il "volo dell'angelo"

VENEZIA Ieri ottantamila persone e oggi, per uno dei giorni clou del Carnevale 2020, a Venezia ne sono attese almeno altrettante, con la quota di centomila pronta a essere sforata fin dalla mattina. Perché oggi, alle 12, in Piazza San Marco andrà in scena il volo dell'Angelo dal campanile di San Marco fino al palco installato tra le Procuratie e che guarda la Basilica. La Piazza - che sarà controllata dall'alto da cecchini pronti a intervenire in caso di rischio per la sicurezza - avrà una capienza massima di 23 mila persone e l'accesso verrà garantito da dei varchi alle bocche di piazza dove verranno controllati zaini e borse di chi vorrà assistere, occhi al cielo, allo spettacolo. Vietato portare in Piazza alcol,

TRADIZIONE Le "Marie" in trionfo

coriandoli di plastica e spray al peperoncino. Dopo il volo dell'Angelo (quest'anno interpretato da Linda Pani, eletta Maria del Carnevale 2019) Piazza San Marco tornerà ad accesso libero per il resto della manifestazione che proseguirà con l'elezione della maschera più bella del giorno, musica e aperitivi. Intanto ieri Venezia ha visto andare in scena uno dei principali appuntamenti del Carnevale, il corteo delle dodici Marie (le dodici bellezze del Carnevale, tradizione che si tramanda dal Doge) che da Castello ha raggiunto il palco di Piazza San Marco. Non è stato necessario invece l'uso delle transenne per incanalare il traffico pedonale e che, con ogni probabilità, verranno installate questa mattina soprattutto nelle zone nevralgiche della città. A garantire la sicurezza ci saranno anche cento agenti di polizia inviati da Roma e che poggeranno su un sistema di telecamere per prevenire i borseggi nelle calli. Già venerdì, due borseggiatori sono stati arrestati dalla polizia locale.

Nicola Munaro

La pizza gourmet bellunese tra le bellezze di Playboy

IL PERSONAGGIO

BELLUNO Bellezze bellunesi in mostra su Playboy. Per una volta, però, non si tratta delle fanciulle sinuose che hanno reso la rivista popolare nel mondo, ma di... pizze. Sotto c'è lo zampino di Denis Lovatel, titolare della pizzeria Da Ezio di Alano di Piave. Quando lo scorso autunno venne contattato per collaborare a un servizio per il mensile, accettò con entusiasmo nonostante si trattasse di una vera scommessa, data la singolarità della proposta. Si trattava di declinare la bellezza in vari ambiti, diversi da quello dell'avvenenza femminile. Così Lovatel è stato scelto per rappresentare il bello nel settore del cibo, puntando non a un piatto classico, ma alla specialità italiana universalmente più conosciuta e popolare: la pizza. «Mi è stato chiesto di creare una nuova ricetta, pensata apposta per un ampio servizio dedicato alla bellezza. Mi sono state poste alcune indicazioni alle quali dovevo attenermi, tipo: utilizzare prodotti di stagione, creare degli abbinamenti cromaticamente attraenti e fare in modo che la pizza fosse poi realizzabile a casa. In pratica, il risultato doveva essere un piatto molto attraente all'occhio e voluttuoso, come le ragazze che posano per la rivista».

LA CREAZIONE

Al pizzaiolo di Alano non fa certo difetto la fantasia, così ha accettato la sfida elaborando la ricetta della pizza "I colori dell'inverno". Il risultato evidentemente è piaciuto dato che a Lovatel e alla sua creazione sono state dedicate 2 intere pagine del numero di novembre del mensile. «Ho utilizzato ingredienti esclusivamente veneti – dice l'artigiano – come la casatella dop, il radicchio di Treviso e la zucca santa bellunese che coltivo nel mio orto. Li ho posizionati in modo che da creare un bell'effetto cromatico a favore dell'obiettivo del fotografo, senza però perdere di vista la piacevolezza dell'abbinamento dal punto del gusto. Con la casatella, aggiungendo un po' di panna, ho preparato una mousse da posare a ciuffetti sulla pizza utilizzando il sac à poche. Del radicchio ho usato le foglie condite solo con un po' di olio e sale. La parte un po' più laboriosa ha riguardato la zucca, prima condita con pepe nero, rosmarino fresco, timo e pangrattato, poi fatta marinare e quindi cucinata in forno: tutte operazioni indispensabili per poter impiegare la zucca come ingrediente».

GOURMET Sopra la pizza creata per Playboy e, nel tondo, Denis Lovatel

Andrea Ciprian

Economia

PER L'ANTICIPO DEL TFR SI LAVORA SU TASSI SUPERAGEVOLATI

Fabiana Dadone
Ministra della Pa

Dazi: gli Stati Uniti salvano per ora l'Italia ma la minaccia resta

▶Trump aumenta i prelievi sugli aerei Airbus e preme per fermare Huawei

▶Per ora nessun aumento sui prodotti tricolore grazie all'azione di Mattarella e della Farnesina

COLPITO Parti dell'Airbus A380 nello stabilimento di Blagnac

LA DECISIONE

NEW YORK L'Italia è salva, almeno per il momento, dall'ultima bordata di dazi di ritorsione che l'amministrazione Trump ha deciso contro l'Europa e il consorzio Airbus. Ma il fronte di guerra delle imposte sugli scambi commerciali è più incandescente che mai, e nuovi attacchi degli Usa sono in agguato anche in questo inizio del 2020, che si era inaugurato solo un mese fa con la tregua tra Usa e Cina. Il campanello dall'allarme era suonato da qualche giorno, quando Trump aveva twittato: «È l'ora di confrontarci sul serio con l'Europa».

Puntuale venerdì sera è arrivata la decisione di aumentare dal 10 al 15% i dazi imposti lo scorso ottobre dagli Usa sugli aerei del consorzio, e sui 7,5 miliardi di dollari di valore di beni prodotti nei paesi della Comunità ed importati negli Stati Uniti. Il dipartimento del commercio di Washington esige i pagamenti sulla base di una sentenza del Wto che lo scorso anno ha riconosciuto illegittimi i sussidi concessi da Bruxelles al consorzio aereo europeo.

WASHINGTON HA DECISO SULLA BASE DI UNA SENTENZA DEL WTO CHE HA DEFINITO ILLEGITTIMI I SUSSIDI DI BRUXELLES AL CONSORZIO AEREO

CONTRODENUNCIA

La Ue dal suo canto ha presentato una controdenuncia delle facilitazioni fiscali concesse dal governo Usa alla Boeing, nella quale ha rivendica danni per 12 miliardi di dollari l'anno. Un secondo verdetto dell'arbitrato presto concederà anche alla Commissione europea di agire con misure di ritorsione, e rilanciare il clima di tensione. L'aumento dei tassi deciso dai collaboratori del presidente Trump entrerà in vigore il 18 di marzo. È una seconda bordata che si affianca a quelli già esistenti del 25% che colpiscono l'agroalimentare comunitario, incluso quello italiano. Il rincaro odierno però esenta i nostri vini, olii e formaggi, a differenza di quanto accade per i destinatari principali delle misure: la Francia e la Germania. L'azione diplomatica svolta dai nostri rappresentanti negli ultimi mesi ha dato risultati. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Sono stati colpiti altri paesi ma non il nostro. La nostra azione diplomatica e l'amicizia del nostro Paese con gli Usa hanno scongiurato il peggio». La causa delle esenzioni per l'Italia era stata perorata dal capo di stato Sergio Mattarella nella sua visita a Washington lo scorso ottobre, e poi ribadita nell'incontro tra la ministra delle politiche agricole Teresa Bellanova con il segretario dell'agricoltura Usa Sonny Perdue a fine gennaio.

TERRENO INSTABILE

Tutti i giocatori di questa partita si trovano in realtà ad operare sul terreno instabile della rivalità tra le due grandi potenze: gli Stati Uniti e la Cina, con i primi determinati ad usare l'arma dei dazi come un grimaldello per forzare le decisioni dei governanti europei. Anche in quest'ultimo giro di sanzioni, Trump si è infatti riservato la facoltà di modificare di nuovo la lista dei beni e dei Paesi colpiti, per conservare un vantaggio negoziale su altri fronti. Il primo è quello dello sviluppo della rete di comunicazione 5G, e il muro di argine che il presidente Trump vorrebbe costruire in Europa contro Huawei. Il ministro per la Difesa Mark Esper ieri a Monaco è giunto a minacciare che il futuro dell'Alleanza atlantica dipende dalla comune comprensione della pericolosità che un inserimento dell'azienda cinese nel tessuto comunitario potrebbe avere per la sicurezza della Nato. Allo stesso tempo a Washington veniva rinviata a giugno la visita ufficiale che il premier inglese Boris Johnson aveva in programma il prossimo mese: una settimana fa Trump ha avuto con lui un duro scambio di idee telefonico sulla questione Huawei. Anche la pace temporanea con la Cina sembra avviata al capolinea. L'amministrazione Trump ha comunicato ieri che sta considerando di bloccare tutte le forniture della General Electric per la costruzione di un nuovo jet commerciale di fabbricazione cinese, per ostacolare il più possibile lo sviluppo dell'industria di settore.

Flavio Pompetti

Il nuovo affondo Usa salva l'Italia

Gli Stati Uniti hanno deciso di **aumentare i dazi** sui velivoli Airbus importati dall'Europa dal 10% al 15% a partire dal 18 marzo

Sono **salvi prodotti italiani** come olio, vini e parmigiano che rischiavano dazi fino al 100% secondo le minacce

Trump rinuncia quindi per ora **a inasprire le tariffe** già fissate a ottobre su diversi altri prodotti importati dal Vecchio Continente, come minacciato a suo tempo dallo stesso presidente americano

L'Italia, a differenza di **Francia** e **Germania**, esce indenne dalla revisione della lista dei prodotti soggetti a dazi del 25% che gli Usa avevano emanato lo scorso ottobre a seguito della sentenza del Wto sul caso Airbus

Solo lievi modifiche alla **lista dei prodotti Ue**: è stato rimosso ad esempio il succo di prugna ma sono stati aggiunti i coltelli da cucina importati da Francia e Germania

centimetri

Sospiro di sollievo per vino, pasta, olio d'oliva e formaggi

IL FOCUS

ROMA Tirano un respiro di sollievo i produttori di Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola e di altri formaggi a cui non sono stati ulteriormente alzati i dazi del 25% imposti a ottobre. Stesso atteggiamento dei produttori di salami e liquori. Ancora più soddisfatti i produttori di vino, olio, pasta rimasti in bilico fino all'ultimo nella black list dell'Ustr, l'ufficio Usa per il commercio. Così pure i produttori di Pecorino Romano. E fanno festa grande i produttori di succo di prugna a cui vengono tolte del tutto le precedenti accise doganali del 25%. «Un ulteriore aumento dei dazi sarebbe stato un durissimo colpo», secondo il presidente dell'associazione delle Dop e Igp Cesare Baldrighi.

La minaccia era pesante perché nell'elenco era stato inserito il vino, cioè la voce più importante dell'export italiano oltreoceano (nel 2019 ulteriormente cresciuto del 4,2% per un valore di 1 miliardo e 750 milioni di euro). «Le ripercussioni - afferma Giorgio Mercuri, presidente di Alleanza Cooperative - sarebbero state drammatiche, come sta invece accadendo ai viticultori francesi colpiti a ottobre». A proposito di confronti: i nuovi dazi penalizzano l'industria delle posate di Francia e Germania e non quella italiana. «Pericolo scampato solo per il momento - precisa Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - perché l'amministrazione Usa ha detto chiaramente che la decisione presa ieri potrà essere rivista».

GLI INVESTIMENTI

«Le aziende - afferma Piero Mastroberardino di Federvini - restano in ansia senza poter programmare investimenti e pianificare l'attività». «Oggi intanto raccogliamo i risultati dell'impegno messo in campo e di un grande lavoro di squadra», commenta la ministra all'Agricoltura Teresa Bellanova che due settimane fa aveva incontrato l'omologo statunitense.

Per l'agroindustria italiana l'applicazione di ulteriori dazi sarebbe stata un colpo pesante perché con 4,5 miliardi l'anno, quello americano è il primo mercato di sbocco fuori dall'Europa e il terzo in assoluto. «Un mercato necessario, strategico e non sostituibile per il nostro export», lo definisce Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. I dazi imposti a ottobre hanno riguardato prodotti per un valore di 500 milioni di euro. Nonostante le imposizioni daziarie già applicate, l'export in Usa ha però fatto registrare nel 2019 un +11%. «Di questo - afferma Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare - dobbiamo ringraziare il know how dei nostri imprenditori». I prodotti più colpiti - secondo Coldiretti - sono stati Parmigiano e Grana crollati rispettivamente del 54% e del 43% nei mesi immediatamente successivi all'imposizione dei primi dazi. Male invece i liquori e il presidente di Coldiretti Ettore Prandini chiede di «attivare al più presto aiuti compensativi ai settori che restano colpiti».

Carlo Ottaviano

Pronti a ripartire i consumi di bollicine

PROSECCO Consumi in crescita

LA RICERCA

ROMA Nonostante i consumi globali di bollicine abbiano subito un rallentamento nel 2018, la categoria è già pronta a ripartire, con le previsioni dell'Iwsr - International Wine & Spirits Research, rilanciate in Italia dal sito Winenews.it, che parlano di una crescita media annua dei consumi del +1,2% nel periodo 2018-2023, con l'Italia pronta a scalzare la Germania come primo consumatore, a volume, di sparkling. Giappone ed Australia sono le mete da tenere d'occhio.

A spingere sui consumi in Italia soprattutto i giovani. «I Millennials, che bevono già più bollicine dei loro genitori - spiega Dan Mettyear, capo dell'Iwsr - principalmente di Prosecco, sempre più popolare, ma cresce anche la Franciacorta». E se nei volumi la sfida è tra Germania ed Italia, a valore il primo mercato sarà ancora quello degli Stati Uniti - davanti a Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania - che continueranno a crescere, ad un ritmo del 3,5% annuo, fino al 2023, grazie a Champagne, Prosecco, che sta diventando sempre più la bollicina quotidiana, e Cava. In Australia ricorda molto gli Usa: giovani e donne guidano i consumi di Prosecco, che beneficia della straordinaria popolarità dell'Aperol spritz.

La coop diventata spa da 7mila dipendenti

▶Euro&Promos di Udine opera dalla cura alla persona alla pulizia degli ambienti. La strategia: crescere ancora con gare e acquisizioni

▶L'Ad Alberto Tavano Colussi: «Grandi spazi di sviluppo, la svolta con la società per azioni: in 5 soci guidiamo il gruppo»

SERVIZI

VENEZIA Una grande compagnia di servizi diventata spa per crescere e affermarsi a livello nazionale e non solo. È il gruppo Euro&Promos, base a Udine, che punta a nuove gare, altre acquisizioni e ai 200 milioni di fatturato entro il 2023. «L'anno scorso abbiamo chiuso a 145 milioni nella produzione di servizi, il 45% in arrivo dal settore privato dove serviamo grandi realtà come Fincantieri, Danieli, Burgo - spiega l'amministratore delegato Alberto Tavano Colussi, 33 anni, manager friulano che s'è fatto le ossa a Milano da dove è tornato nel 2016 come direttore finanziario, poi diventato uno dei primi cinque soci di Euro&Promos con il 10% di partecipazione col passaggio in spa del 2017, nel 2018 la nomina ad Ad - continuiamo a crescere e ormai siamo arrivati a 7000 addetti. Il nostro obiettivo è raggiungere i 200 milioni di fatturato e i 10mila dipendenti nel 2023. Lo faremo partecipando a sempre più gare pubbliche e private ma anche con nuove acquisizioni. Abbiamo diversi dossier aperti, qualcosa potrebbe già maturare nei prossimi mesi».

DIPENDENTI A QUOTA SETTEMILA, OBIETTIVO ARRIVARE A 10MILA AL 2023 ALLARGANDO L'ATTIVITÀ DI LOGISTICA E MANUTENZIONE

Euro&Promos FM (facility management) è il frutto della fusione nel 2007 di due cooperative: Eurocoop di Trieste e Promos San Giacomo di Pordenone. La nuova sede è stata trovata a Udine per evitare "conflitti". Allora il giro d'affari di questa realtà multiservizi era di una cinquantina di milioni. Poi il grande salto passato anche dall'acquisizione nel 2016 della coop triestina Azeta Iniziative. Oggi la spa capogruppo Fm controlla Euro&Promos Social Health Care (gestione integrata di strutture residenziali, residenze protette, case di riposo e assistenza domiciliare per anziani e disabili, ma anche di servizi sanitari riabilitativi ed educativi-ricreativi per minori. Poi c'è Euro&Promos Laundry, specializzate nella gestione di servizi di lavanderia per alberghi, ospedali, case di riposo e comunità. Poi c'è la controllata in Germania concentrata sulla logistica ma che punta su internazionalizzazione e a fornire servizi completi. Insomma, molto di quello che un'azienda o un ospedale non vogliono più farsi in casa lo possono affidare a Euro&Promos. «Per il nostro settore ci sono grandi spazi di crescita, le imprese pubbliche e private fanno sempre più riferimento a noi per ampliare i loro margini di flessibilità e anche per risparmiare sui costi», spiega l'Ad del gruppo friulano che nel 2017 ha segnato la sua grande svolta e l'arrivo ai 120 milioni di fatturato.

IL PASSAGGIO

«La trasformazione in spa era necessaria per darci maggiore flessibilità e spazi più ampi per svilupparci portando anche a un migliore rapporto con le banche - spiega Tavano Colussi - un passaggio che ci ha portato anche a versare 10 milioni al Fondo Sviluppo di Confcooperative, il più importante trasferimento a un fondo mutualistico avvenuto in Italia, ma senza riflessi sulla liquidità. Le riserve create dalla nostra attività, che produce margini sempre molto buoni - ebitda al 9-10% all'anno, siamo una delle tre migliori realtà del nostro settore - ci permette di guardare con tranquillità a nuove operazioni». Forti di una squadra compatta. «I soci erano migliaia e sono rimasti in 700, ma siamo in cinque (gli altri sono Massimiliano Cotti Cometti, Alberto Sbuelz, Stefano Sedrani, Sergio Emidio Bini) ad avere partecipazioni rilevanti oltre il 10% - spiega l'Ad - una scelta che sta pagando e ci ha permesso di acquisire altre realtà e di entrare in altri settori come quello della gestione delle case di riposo, che già vale circa 23 milioni di fatturato da solo, ma anche nella logistica, nella manutenzione degli impianti, nella cultura, nel sociale, nel trattamento e smaltimento dei rifiuti».

EURO&PROMOS La sede centrale a Udine del gruppo dei servizi guidato dall'Ad Alberto Tavano Colussi

PIÙ SOSTENIBILI

Oggi Euro&Promos non guarda solo alla crescita e agli appalti. «Stiamo investendo nelle tecnologie digitali per dare sempre un miglior servizio ai nostri clienti e gestire al meglio i nostri collaboratori», ricorda l'amministratore delegato, che pone l'accento anche su un altro campo d'azione: «Siamo impegnati fortemente nel varare politiche sempre più rispettose per l'ambiente, il nostro bilancio di sostenibilità vuole essere un cambiamento deciso nella nostra azione e un fattore di differenziazione rispetto a nostri concorrenti - sottolinea l'Ad -. Vogliamo utilizzare nel nostro lavoro sempre più prodotti ecologici, macchinari a risparmio energetico, essere sempre più attenti ai nostri lavoratori sia sul versante del coinvolgimento che del welfare. Credo che il mercato chiederà sempre di più attenzione su questi temi. Vogliamo dare servizi a prezzi sempre più contenuti ma anche essere sempre più attenti ai temi sociali ed etici».

M.Cr.

Zuckerberg: «Facebook pronta a pagare più tasse»

LA SVOLTA

ROMA «Capisco che vi sia frustrazione su come le società tecnologiche vengono tassate in Europa. Anche noi vogliamo una riforma fiscale».

Questa volta Mark Zuckerberg ha deciso di metterci la faccia. Così il fondatore di Facebook, nel corso della conferenza internazionale sulla sicurezza a Monaco, in Germania, ha aperto all'ipotesi che il suo impero social possa pagare più tasse al di fuori degli Usa. Non solo, come aveva anticipato proprio la stampa statunitense, l'ex studente di Harvard ha anche sostenuto di «essere felice» dei negoziati in corso all'Ocse per un nuovo regime fiscale globale per le cosiddette Big Tech.

Una web tax globale che costringa i vari Facebook, Google e Amazon a pagare in tutti i Paesi in cui operano e che, al momento, è osteggiata da Donald Trump perché ritenuta discriminatoria nei confronti delle aziende americane. Nonostante le minacce però, il gruppo di 137 Paesi da qualche mese ha accelerato i lavori di consultazione sul tema e sta provando a tracciare delle regole comuni entro la fine del 2020. Misure che secondo le stime della stessa organizzazione potrebbero generare fino al 4% in più di entrate da imposte per ogni Stato, pari a circa 100 miliardi di dollari l'anno.

L'ANNUNCIO IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA DI MONACO DI BAVIERA SULLA SICUREZZA: DOMANI A BRUXELLES L'INCONTRO CON I COMMISSARI UE

I PILASTRI

Il progetto, nel quale Trump vorrebbe inserire un "principio di opzionalità" per la tassazione, si basa su due elementi fondamentali. Innanzitutto si mira a fornire ad ogni Paese il diritto di imposizione sulle multinazionali tech in base all'attività che queste realizzano entro il loro confini e non solo in funzione della presenza fisica della società.

In pratica questo permetterebbe ai singoli governi di tassare i colossi della tecnologia anche se mantengono delle sedi in altri Paesi. Il secondo elemento fondante della riforma Ocse invece punta a stabilire un livello minimo di imposizione pari 12,5%. Una misura pensata per ridurre la concorrenza fiscale tra gli Stati e, quindi, evitare che i colossi spostino i propri utili verso le filiali che si trovano in Paesi con tassazioni più favorevoli. Dopo mesi di trattative inefficaci quindi sembra che qualcosa si stia muovendo. Così non solo il prossimo fine settimana la web tax sarà tra i temi centrali del summit dei ministri delle Finanze del G20 a Riyad, ma già da domani tornerà anche Bruxelles. A riportarla sul tavolo europeo, da sempre tra i più attivi nei confronti di Big Tech, sarà proprio Zuckerberg. Il miliardario infatti lunedì incontrerà la vicepresidente esecutiva Margrethe Vestager, che ha la delega alla Concorrenza, il commissario al Mercato Interno Thierry Breton e la vicepresidente Vera Jourova (Valori e Trasparenza). Spettatori interessati di questi incontri saranno soprattutto Italia e Francia, unici due Paesi Ue che hanno già approvato una norma che tassa al 3% i profitti derivati dalla vendita di servizi digitali.

MARK ZUCKERBERG Il fondatore di Facebook è pronto a trovare un accordo con l'Unione Europea

IN VIGORE

Mentre le minacce di Trump hanno però frenato Emmanuel Macron che ha scelto di rinviare tutto al 2021, in Italia la Digital Service Tax (Dst) è entrata in vigore a inizio anno e dovrebbe permettere all'erario un recupero di 708 milioni di euro. La legge di bilancio l'ha infatti svincolata dai decreti attuativi mai approvati che l'avevano tenuta ferma e già colpisce le aziende con un fatturato annuo globale di 750 milioni di euro e 5,5 milioni in servizi erogati sul territorio nazionale.

In realtà però, nonostante sia formalmente in vigore, la Dst segue il cosiddetto "principio di competenza" e quindi le prime imposte saranno versate a partire dal 2021. Vale a dire in tempo per attendere che l'Ocse o almeno l'Unione Europea riescano a decidere il da farsi con Zuckerberg e gli altri.

Francesco Malfetano

IL FONDATORE DELLA BIG TECH SOSTIENE ANCHE GLI SFORZI DELL'OCSE PER ARRIVARE A UNA IMPOSTA UNICA

La storia
Così l'Esercito salvò gli ebrei dallo sterminio in Dalmazia
Testa a pagina 21

L'intervista
L'ex Violetta «Sono Tini e canto la passione»
De Vido a pagina 20

VERSUTTA
Nelle due foto in bianco e nero gli allievi dell'Academiuta dove insegnava Pier Paolo Pasolini. Sotto la chiesetta del paese e Giuseppe Bertolin, detto "Nino" allievo dello scrittore (sotto)

Martedì si celebra il 75. anniversario dell'«Academiuta di Lenga Furlana» che dal 1945 nel paese di Versutta vide lo scrittore e poeta nella veste di insegnante elementare. I ricordi di Giuseppe Bertolin che fu l'allievo più piccolo di una classe composta da studenti delle famiglie della zona. «Pier Paolo è stato un grande narratore. Il suo impegno ci spalancò la vita alla cultura»

Nini e il maestro Pasolini

LA CELEBRAZIONE

Era il 1944 a Versutta, un paesino nella campagna friulana, un borgo isolato persino dalla vicina Casarsa. Fino ai sei anni qui si parlava solo ed esclusivamente friulano, e questa era la lingua autentica, quella semplice e diretta. L'italiano arrivava solo sui banchi della prima elementare e dava il via così all'istruzione vera e propria. In quell'anno così difficile per l'Italia, post armistizio nel pieno della guerra civile, le scuole vennero chiuse interrompendo gli studi.

NEL CUORE DEL FRIULI

A Versuta (questo il nome del borgo in friulano occidentale) arriva «quest'uomo e con lui tutto cambia. Era arrivato Pier Paolo, che aveva lasciato Casarsa dove abitava con la madre vicino alla stazione dei treni, un punto a rischio in caso di bombardamenti» racconta Giuseppe Bertolin originario di Versuta, nato nel 1935. All'epoca aveva nove anni, lo chiamavano tutti il "Nini", il piccoletto del gruppo e il più giovane membro dell'Academiuta di Lenga Furlana. L'Academiuta venne fondata il 18 febbraio del 1945 da Pasolini con un gruppo di letterati e suoi studenti, immortalati in uno scatto del fotografo Elio Ciol.

L'EVENTO

A 75 anni di distanza, martedì 18 febbraio alle 17.30 ne verrà celebrato l'anniversario di fondazione con una cerimonia nel Palazzo comunale di Casarsa a cura del Centro culturale Pasolini, con gli interventi di Piero Colussi (presidente del Centro), e gli studiosi Francesco Zambon, Francesca Cadel e Rienzo Pellegrini, con la partecipazione di Elio Ciol e Giuseppe Bertolin testimoni di allora. Nella fotografia il Nini è in prima fila, col maglione chiaro e le calze allungate sopra il ginocchio, di cui per anni si pentì. Accanto a lui ci sono l'amico fraterno Dante e suo fratello Tonutti Spagnol, Cesarino Bortotto.

> «CI FACEVA LEZIONI IN UNA STANZA NELLA CASA CHE AVEVA AFFITTATO CON LA MADRE ERAVAMO INCANTANTI DAI SUOI RACCONTI»

La quinta elementare di Bertolin fu uno "spalancamento": altro che i poeti del sussidiario fascista a cui era abituato. A nove anni il Nini leggeva le poesie di Eugenio Montale, di Filippo De Pisis, imparava alla perfezione grammatica e sintassi dell'italiano, scopriva il fascino della storia, dall'Egitto, l'Attica e Troia fino all'antica Roma. Il maestro era Pier Paolo Pasolini che con la madre Susanna a Versuta aveva preso in affitto una stanza dalla signora Ernesta Pivetta. Pasolini - che al tempo si era visto sospendere la discussione della tesi di laurea per via della guerra - decide di dare lezioni ai bambini del paese. «La madre si occupava dei piccolini che avrebbero dovuto frequentare la prima e la seconda elementare e a noi faceva lezioni di aritmetica. Lui insegnava tutto il resto ai più grandi; eravamo in sei, eravamo gli Scolaretti di Versuta» prosegue Bertolin.

PIER PAOLO AFFABULATORE

«Ci faceva lezione in una stanza della Ernesta (mentre i piccoli in un angolo della stalla messa a disposizione dai Cicuto). Pier Paolo era un maestro straordinario, non aveva niente di tradizionale, eravamo incantati dai racconti di storia. Era entrato nella nostra lingua e con quella ci spiegava la storia, la poesia, ci portava altrove e facendoci accedere a una cultura altra» racconta Bertolin. «Se mi chiede chi sia stato o cosa abbia rappresentato per me, semplicemente è Pier Paolo. Però non so cosa sarei stato se non avessi avuto quell'occasione» prosegue il Nini. L'Academiuta ebbe solo qualche anno di vita. Bertolin era un ragazzino «non frequentavo le riunioni, partecipavo alle iniziative di teatro». Prima ancora che venisse fondata l'Academiuta, Pasolini già aveva raccolto attorno a sé artisti e intellettuali. Suonava il violino con la musicista Pina Kalc che occupava una stanza dai Cicuto. Pina suonava e così faceva anche Pasolini. «Il ricordo di quelle domeniche è la musica, il violino, iniziai a sentire parlare di Bach, non sapevo chi fosse. A un certo punto Pasolini disse che voleva fondare l'Academiuta, e ricordo che a me quella parola piaceva tantissimo; diceva "costruiamo l'Academiuta" e io mi immaginavo una piccola casetta. Arrivarono anche De Rocco, Tramontini, dissero che nella chiesa di Versuta c'erano degli affreschi coperti e che il mezzo più semplice per togliere il primo strato era sfregarci sopra delle cipolle. E tutti iniziammo, Pier Paolo compreso, e tutti noi per un paio di giorni con gli occhi gonfi e gli orti svuotati».

IL SUCCESSO

A Pasolini iniziarono a rivolgersi anche altre famiglie del circondario, cercavano un docente che potesse fare lezione ai figli per recuperare l'anno di scuola perso. Per lo meno fino a quando Pasolini non divenne il comunista. «Giocava sempre con noi, soprattutto a calcio, era bravissimo, giocava nel Casarsa. Un giorno arrivò entusiasta perché con un scatto aveva superato addirittura Manlito. Frequentava il paese, andava anche a *solsar* [a lavorare i campi, ndr]. Veniva a messa veniva a guardare, sono convito fosse profondamente religioso, credeva nel rito e nella fede popolare» racconta Giuseppe Bertolin. Pasolini parlava il friulano di Casarsa, imparato durante le estati della giovinezza, «c'erano delle parole che lo avevano fatto innamorare, come la *rosada* o il termine *imbarlumit*. Parlava di tutto in modo molto semplice, voleva la lingua autentica e genuina delle persone di buon senso che aveva incontrato a Versuta» conclude Bertolin. Terminate le medie, Bertolin si spostò a Udine dove frequentò le magistrali, poi l'insegnamento e l'avviamento nell'università. Poi il trasferimento a Pordenone, dove ha lavorato al fianco di Lino Zanussi nel reparto marketing della Zanussi, per poi avviare la propria impresa.

> «CI SPIEGAVA LA STORIA E LA POESIA NON SO COSA SAREI STATO SE NON AVESSI AVUTO QUELLA SPLENDIDA OCCASIONE»

Valentina Silvestrini

Martina Stoessel Muziera, l'ex Violetta della fiction tv sarà a Bassano il 22 febbraio con il suo concerto «Con me tutta la forza della musica e della passione»

Tini: «Ora mi sento tutta nuova»

L'INTERVISTA

Da Violetta a "Tini". E' una nuova avventura per Martina Stoessel Muzlera, in arte Tini, popstar argentina conosciuta dal grande pubblico come "Violetta" per il suo ruolo nella celebre serie televisiva che l'ha resa famosa a livello internazionale. Il suo tour musicale mondiale è appena partito dall'Italia (dopo l'incredibile successo nelle numerose date al Luna Park di Buenos Aires, tutto esaurito) e farà tappa nel Nordest il 22 febbraio alle 21 al Palabassano 2 grazie a DuePunti Eventi. «Il mondo della musica è completamente distinto rispetto al progetto televisivo, che è stato incredibile. L'industria della musica è una esperienza meravigliosa, completamente nuova, la sto scoprendo poco a poco», - ha raccontato Tini qualche settimana fa, mentre in Spagna stava registrando "La Voz" con Alejandro Sanz. Grazie a Violetta, Tini ha ottenuto premi importanti come il Nickelodeon Kids' Choice Award nella categoria Artista latino-americano. Forte di questo successo, tra il 2014 e il 2015 ha partecipato ad alcuni programmi televisivi italiani come "L'anno che verrà", "Ballando con le stelle" e "Ti lascio una canzone". Da "Violetta", dopo la serie televisiva e lo spettacolo teatrale, è giunto anche un film, "Tini, la nuova vita di Violetta", in Italia nel 2016. Del 2016 è anche il primo album di Martina, "Tini".

Come si sente in questa nuova veste di cantante dopo anni trascorsi a recitare?

"Mi sento nuova, avverto tutta la forza della musica, sono felice di quello che sto passando".

Il suo secondo album si intitola "Quiero volver", "voglio tornare indietro". Cosa significa per lei?

"Significa per me che, dopo aver conosciuto il mondo, aver realizzato decine di spettacoli, c'è bisogno di tornare indietro per riabbracciare le persone care, i parenti, gli amici, il proprio compagno".

Il suo album esprime tutte le sonorità e la passione latina.

"Sì, questo album ha aperto una porta per me. Mi sono assunta il rischio di spostarmi al mondo latino, che non è assolutamente comune per una donna. Questo ha cambiato molto la mia carriera, rappresenta il mio cuore e la mia anima".

In che senso non è facile per una donna?

"Credo viviamo in un'epoca musicale nuova nel mondo della musica. È una nuova era per le donne del mondo per fare ciò che vogliono fare, senza paura, facendosi forza l'una nei confronti dell'altra. Donne che sostengono le donne. Così con Karol G, che ha cantato con me una canzone latina. Essere insieme è la nostra forza, anche se c'è ancora molto da fare. Io sono contenta di essere parte di questo gruppo di donne".

È felice di tornare in Italia?

«In Italia mi sento come a casa e il tour partirà proprio da qui. Le persone qui hanno una energia speciale. Ho molti amici in Italia e gli italiani sono vicini alla musica latina. Le persone italiane e argentine sono molto simili e quindi in Italia mi sento a casa. Ho vissuto due mesi in Italia registrando le scene del film e ho sperimentato la vita autentica, il cibo, le amicizie, i rapporti personali. Tutto meraviglioso. Il pubblico italiano è incredibile».

Come sarà strutturato lo spettacolo?

"La canzone sarà protagonista assieme a danza e tanta energia. Includo nello spettacolo anche un momento acustico per connettermi con il pubblico. Voglio che il pubblico si diverta e si emozioni. Siamo un team molto affiatato e non vediamo l'ora di iniziare la tournée. Proporrò le canzoni del primo e del secondo album».

I biglietti, a partire da 25 euro più diritti di prevendita, sono disponibili on line e nei punti vendita Ticketone. Info: tel. 0445.360516 www.duepuntieventi.com

Sara De Vido

CANTANTE Tini, cantante argentina ha iniziato la carriera come protagonista della serie tv "Violetta" facendosi conoscere al grande pubblico

Danza

I Momix tornano nel Veneto con "Alice"

I Momix tornano nel Veneto. Il teatro-danza della leggendaria compafnia sarà a San Donà di Piave (3-5 marzo) e a Thiene (7, 8 marzo) per celebrare i 40 anni di attività con lo spettacolo "Alice", l'ultima creazione che porta la firma del fondatore e direttore artistico, Moses Pendleton. La ricerca visionaria è sempre quella che caratterizza anche questo nuovo lavoro, che torna in Italia in una nuova tournée dopo i sold out che hanno accolto lo scorso anno la sua prima mondiale. Lo stile rimane quello visionario che fa della danza acrobatica estrema e della ricerca visiva un marchio di fabbrica dei Momix che nel 2020 festeggiano il quarantesimo anno di vita, mantenendo una freschezza che non delude il pubblico degli appassionati fedeli che li seguono da sempre ma neanche chi li scopre per la prima volta. Si celebra, come racconta Moses Pendleton »anche il primo anniversario di "Alice", anche se dalla prima mondiale ad oggi è stato fatto un grande e costante lavoro di rifinitura. «Il cast è rimasto lo stesso - prosegue Pendleton -, quindi ognuno dei ballerini ha avuto un anno per approfondire i propri ruoli, sentirsene più sicuri e trovare nuovi modi di affrontare ogni momento dello spettacolo. Nulla è mai considerato "finito" in Momix. Dico sempre ai ballerini alla chiusura di ogni sipario che è stata una grande performance che merita ulteriori prove, per rendere lo spettacolo un'esperienza migliore a tutto tondo».

A Mestre le foto di Kirkland Gli anni ruggenti di Hollywood

LA MOSTRA

Lui era lì, nell'intimità del set, a riprendere da un'angolatura privilegiata gli eroi dei nostri sogni. Douglas Kirkland, a 24 anni, nel 1961 immortala Marilyn Monroe ricoperta solo da lenzuola bianche, e desta l'attenzione del mondo. L'anno prima la rivista "Look magazine" gli aveva assegnato un compito proibitivo, cercare di convincere l'allora inafferrabile Elizabeth Taylor a farsi fotografare. Quella copertina e quel servizio, strappati alla Taylor grazie ai suoi modi sinceri e disarmanti, lanciano la sua carriera. Kirkland ha ritratto i miti del cinema degli ultimi sessant'anni, rendendoli umani, accessibili, vulnerabili, come racconta la mostra "Freeze Frame, 60 anni dietro le quinte del Cinema", inaugurata ieri al Centro Culturale Candiani, a cura di Marta Cannoni, Livia Corbò ed Elisabetta Da Lio (in collaborazione con Photo Op, aperta fino al 19 aprile 2020).

PANORAMICA DI SCATTI

Una panoramica sulla sua lunga carriera, che evidenzia i momenti cruciali in un'ampia serie di fotografie scattate sui set dei più celebri film di Hollywood e del cinema internazionale, dagli anni '60 al 2010. Una sezione trova spazio anche alla Casa del Cinema di San Stae a Venezia. Douglas Kirkland è entrato in contatto con molte star e registi, ed è stato in grado di mostrarli nella loro naturalezza, vulnerabilità e semplicità, sia dentro che fuori dal set. Nato a Toronto nel 1934, spinto dalla sua passione, scrive a Irving Penn, il suo mito, e riesce a diventare suo assistente. Nel 1960 collabora con "Look magazine" e poco dopo entra a far parte del team della rivista. E arriva l'occasione di realizzare il servizio fotografico con Marilyn Monroe. La mostra è concepita come un viaggio visivo tra questi colpi di fortuna, incontri casuali e la grande abilità dimostrata stando dietro l'obiettivo. Ogni sezione è dedicata a un decennio, dagli anni Sessanta al nuovo millennio.

Kirkland ha documentato le scene di oltre 170 film tra colossal e produzioni indipendenti.

TANTI DIVI

Fin dai primi anni '60, quando l'assenza di uffici stampa permetteva a chi lavorava sul set di entrare in confidenza con gli attori, in mostra compaiono Julie Christie sul set di "Fahrenheit 451" di Truffaut (1966), fotografie in sequenza di Sophia Loren insieme a Charlie Chaplin nel suo ultimo film come attore in "La contessa di Hong Kong" (1967). Ma ci sono anche Paul Newman e Katharine Ross seduti nella bicicletta di "Butch Cassidy" (1969), Jean Moreau e Brigitte Bardot in "Viva Maria" (1965), e una bellissima Liz Taylor in coppia con Richard Burton nel set di "Castelli di sabbia" (1965). Di Audrey Hepburn si possono ammirare un ritratto in cappotto bianco in una gigantografia e uno in rosa nel set di "Come rubare un milione di dollari e vivere felici" (1966). E poi John Lennon nel set di "Come ho vinto la guerra" (1967). Nella sezione dedicata agli anni '70, tra le fotografie dedicate a Jack Nicholson compare quella di quando prese in mano il suo oscar per "Chi volò sul nido del cuculo", recitando davanti a Kirkland prima di iniziare il servizio. Singolare anche il ritratto di Diane Keaton, accompagnato da una didascalia in cui il fotografo la definisce "una delle grandi star del cinema ironicamente timide davanti alla macchina da presa". Kirkland ha documentato anche il Kenya nelle riprese de "La mia Africa" (1985), immergendosi nell'atmosfera familiare del set insieme a Robert Redford e Meryl Streep. Un giovane Leonardo Di Caprio insieme a Kate Winslet in "Titanic" (1997), e poi sul set di "Moulin Rouge!" (2001) insieme a Nicole Kidman, i ritratti di Angelina Jolie, Dustin Hofmman e Kim Basinger.

Filomena Spolaor

PARATA DI STELLE AL CENTRO CANDIANI DA MARILYN MONROE A JACK NICHOLSON TANTE IMMAGINI DI UN'EPOCA

MESTRE L'allestimento al centro Candiani, e Jack Nicholson

Una parte dell'allora Stato maggiore italiano cercò in Dalmazia di aggirare i nazisti ostacolando e rallentando le tragiche fasi della "soluzione finale"

L'Esercito e gli ebrei "salvati"

ARBE
Bambini nel campo di concentramento fascista sull'isola dalmata (oggi Rab). Qui, Mussolini aveva allestito un campo di raccolta, ma che divenne anche un luogo di morte. Qui vennero rinchiusi anche gli ebrei croati e dalmati

LA RIEVOCAZIONE

La vicinanza tra il Giorno della Memoria (27 gennaio), che commemora le vittime della Shoah, e il Giorno del Ricordo (10 febbraio), che finalmente dal 2006 ha tolto dall'oblio la tragedia delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati, offre l'occasione per raccontare come venne affrontata dall'Esercito e dalla diplomazia italiani la "questione ebraica" in Dalmazia dall'occupazione della Jugoslavia all'8 settembre 1943. I vertici dell'Esercito, dal generale Mario Roatta, comandante della II Armata, in giù; il governatore di Dalmazia, Giuseppe Bastianini, il generale dei Carabinieri, Giuseppe Piéche, organizzatore della Polizia militare in Croazia, Luca Pietromarchi, plenipotenziario per la Croazia e la Dalmazia del ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, erano tutti consapevoli che i nazisti stavano attuando la "soluzione finale", sapevano dei campi di sterminio, dei treni della morte, e anche a costo di duri scontri con l'alleato tedesco rifiutarono sempre di consegnare gli ebrei che si erano posti sotto la protezione delle truppe italiane. Quelli che già vivevano nei territori occupati e quelli che vi si ripararono fuggendo dalle atrocità antisemite, dagli stupri, dalle crudeli uccisioni di massa della Croazia, dopo l'istituzione dello stato fantoccio degli ustascia di Ante Pavelic.

PROTAGONISTA
Il generale Mario Roatta, comandante della II Armata dell'Esercito Regio nella Jugoslavia occupata

OGNI OPERAZIONE DI RASTRELLAMENTO IN REALTÀ NASCONDEVA UN ATTEGGIAMENTO OSTRUZIONISTICO

I MILITARI ITALIANI

Emblematico l'atteggiamento del generale di divisione Paride Negri, comandante della Divisione Murge, che nel 1942, a Mostar, zona sotto giurisdizione italiana, rifiutò di consegnare al comando tedesco gli ebrei, dichiarando senza mezzi termini al tenente generale Karl Schnell che "la deportazione degli ebrei è contraria all'onore dell'esercito italiano". Giuseppe Piéche riuscì addirittura a convincere lo stesso Mussolini a rimangiarsi un ordine di consegna di circa 3 mila ebrei ai tedeschi. "Sarebbe stato un disonore per la nostra bandiera – gli scrisse – mandare a morte tanti innocenti". Il segretario lo scongiurò di non inviare la lettera. "Non la mandi o lei si farà silurare per telegramma", gli disse, ma Piéche non solo non desistette, ma coinvolse lo stesso Roatta, che lo appoggiò, e Mussolini fece marcia indietro.

L'atteggiamento complessivo dell'Esercito e della Diplomazia italiani in Dalmazia fu sistematicamente ostruzionistico rispetto alla consegna degli ebrei, soprattutto dopo che la consapevolezza di ciò che accadeva loro si diffuse tra la truppa, e dal 1941 all'8 settembre 1943 gli ebrei non vennero mai messi nelle mani né dei tedeschi né dei croati, anche per scelta autonoma dei gradi intermedi e dei sottufficiali, senza bisogno di ordini.

MANOVRE DILATORIE

L'ultimo escamotage fu l'internamento degli ebrei: apparentemente un provvedimento restrittivo ma in realtà l'ennesima manovra dilatoria concordata tra i vertici militari e il ministero degli Esteri (non è un segreto che Ciano fosse fortemente ostile all'alleanza coi tedeschi). L'11 novembre 1942, per tacitarne le pressioni, venne consegnata all'ambasciata del Reich a Roma copia del relativo ordine del Comando Supremo. Circa 900 ebrei bosniaci vennero ristretti in diversi alberghi a Ragusa (ora Dubrovnik) e isole vicine; circa 1200 ebrei croati vennero rinchiusi in un campo appositamente creato a Porto Re (oggi Kraljevica); altri 600 ebrei vennero sistemati in case private requisite a Brazza (Brac) e Lesina (Hvar); un gruppo imprecisato ma numeroso fu infine portato ad Arbe (Rab). Condizioni tranquille, libertà di organizzarsi come meglio si credeva, sorveglianza se non nulla, scarsa.

GLI EBREI A ARBE

Non sapendo la vera ragione dilatoria dell'internamento, gli ebrei ovviamente si inquietarono, e così molti degli ufficiali italiani all'oscuro della vera ragione della restrizione, tanto che ci fu chi, come il colonnello Giacomo Zanussi, mettendo in gioco tutta la sua carriera, inviò a Ciano un promemoria nel quale scriveva che la consegna degli ebrei ai tedeschi costituiva un atto riprovevole dal punto di vista umanitario e "avrebbe recato un durissimo colpo al nostro prestigio".

A marzo del 1943, sempre per resistere alle asfissianti pressioni tedesche, si decise di trasferire tutti gli ebrei internati ad Arbe, con la spiegazione che il loro concentramento avrebbe garantito vantaggi di efficienza, economia, sicurezza. In realtà, Arbe era nella parte di Dalmazia annessa all'Italia, e dunque trasferirvi gli ebrei significava portarli in Italia, impedendo così a croati e tedeschi ogni possibilità di interferire sulla questione ebraica.

Dopo l'8 settembre alla notizia della resa italiana agli Alleati gli ebrei presero il comando del campo, contattarono i comandi partigiani che intanto avevano occupato la costa e tranne pochi vennero trasferiti nei territori liberi, al centro della Jugoslavia. Salvi. Chi rimase, fu preso dai tedeschi nell'estate del 1944 e deportato ad Auschwitz. Degli ebrei dalmati ne sopravvissero così, grazie all'Esercito italiano, almeno 5 mila, ma tra i salvatori qualcuno pagò con la vita.

SALVATAGGIO E TRAGEDIA

Da Ragusa, il generale Giuseppe Amico, comandante della Divisione Marche, aveva diretto l'opera di salvataggio degli ebrei, esprimendo nei suoi discorsi alla truppa il suo sferzante giudizio sull'inciviltà e la disumanità dei nazisti e degli ustascia, attirandosi così la collera dei tedeschi che inviarono a Berlino contro di lui, considerato un nemico giurato, vari durissimi rapporti.

Dopo l'8 settembre Amico ordinò ai suoi uomini di combattere le SS che cercavano di occupare il porto, ma venne catturato a tradimento durante una trattativa. Ottenne di poter parlare ai suoi uomini, per indurli alla resa, ma condotto sul luogo dove il 56. Reggimento Marche era attestato, con un cenno d'intesa col maggiore Eugenio Pirro lanciò i suoi uomini all'attacco del comando germanico, costringendo i tedeschi a fuggire e ad asserragliarsi nella città antica.

Dopo tre giorni, isolati, circondati da forze soverchianti, senza obiettivi possibili gli italiani giudicarono inutile ogni resistenza e trattarono coi tedeschi la sospensione delle ostilità, considerandosi prigionieri ma gli ufficiali conservando la pistola.

Il 13 settembre, per ordine del comando tedesco, erano rimasti a Ragusa solo il generale Amico e il tenente colonnello zaratino Piero Testa (mio zio) per disciplinare il movimento dei prigionieri italiani. Amico fu invitato dal colonnello Schmidthuber a raggiungere in serata gli altri generali italiani già a Mostar, ma durante il viaggio fu assassinato a Slano con un colpo alla nuca dal maresciallo Krick, che scortava l'auto in motocicletta. "Se i nazisti avessero voluto punire qualcuno per la resistenza del VI Corpo d'Armata, avrebbero dovuto fucilare tutti i generali" commentò poi il colonnello Carlo Cigliana, capo di Stato Maggiore della II Armata, quasi a suggerire che a costargli la vita sia stato l'odio guratogli dai tedeschi per aver difeso gli ebrei.

Silvio Testa

I CARNEFICI DI ANTE PAVELIC: GLI USTASCIA PARTECIPARONO ATTIVAMENTE ALLA DEPORTAZIONE

Una reclàme fatta di ombre unisce Dracula a Tintoretto

IL CASO

Gli enormi cartelloni promozionali che in questi giorni campeggiano sulle strade di Londra riportano a caratteri cubitali un solo nome: quello di Dracula. A completare la pubblicità, perché di questo si tratta, stanno alcune decine di paletti di diverse dimensioni, piantati accanto al nome in modo disordinato e casuale e dai quali sgorga del sangue. Evocano forse le origini antiche del conte più conosciuto della storia, quel Vlad Tepes impalatore principe di Valacchia, o più facilmente il modo più classico di eliminare un vampiro, ovvero piantandogli un paletto di frassino nel cuore.

Un impianto un po' truculento ma efficace col quale la BBC – l'emittente nazionale britannica – ha scelto di promuovere la sua nuova serie tv, dedicata appunto al principe di tutti i vampiri.

Ma è quando scende la notte, il momento agognato da ogni succhiasangue, che questa campagna promozionale entra – per così dire – nel vivo: il cartellone cambia grazie a dei giochi di luce e mano a mano che cala l'oscurità le ombre create dai paletti di legno conficcati nel cartellone rivelano il profilo di Dracula.

IL PRECEDENTE

Un'idea molto apprezzata, che ha suscitato interesse facendo il giro del web e che a Venezia... era già stata utilizzata, quasi 500 anni fa. Certo, in maniera probabilmente del tutto accidentale, trasformatasi in scelta consapevole attraverso la leggenda. Ebbene, il risultato è che, se si sosta davanti alla casa che fu di Jacopo Tintoretto, a due passi da campo dei Mori a Cannaregio, a una certa ora del mattino il bassorilievo che sta sulla facciata proietta un'ombra che somiglia in modo curioso al profilo del pittore.

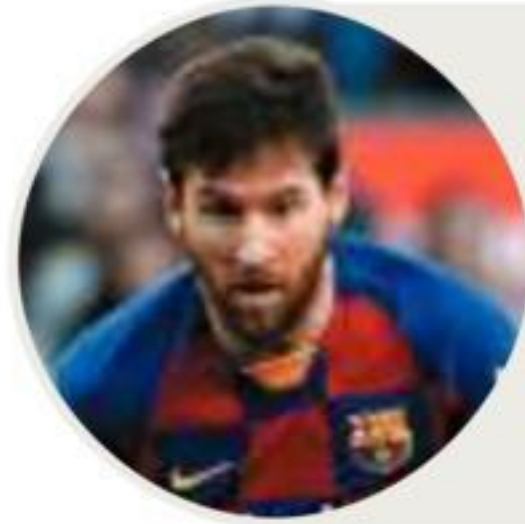
SERIE TELEVISIVA
Il cartellone con la pubblicità di Dracula a Londra che ha ripreso un gioco di luce con il sole inventato dai veneziani

E quel bassorilievo – che rappresenta Ercole armato di una grande clava – non è un qualsiasi pezzo di pietra. È ancora la leggenda a venirci in soccorso: a Venezia si racconta che il bassorilievo sia stato fatto installare dallo stesso Tintoretto per chiudere un foro prodotto sulla parete da una strega che aveva cercato di circuire con l'inganno la sua figlia primogenita Marietta, e che fu scacciata di casa a bastonate dallo stesso pittore.

Tintoretto avrebbe poi fatto chiudere il buco mandando un implicito messaggio alla donna malvagia: se si fosse fatta ancora vedere nei paraggi avrebbe buscato un sacco di bastonate. E per rendere ancora più efficace la comunicazione, ecco che l'ombra proiettata dall'Ercole armato di clava rimanda alle fattezze del pittore, che ancora oggi fa buona guardia all'abitazione che lo ospitò con la sua famiglia.

Peraltro i giochi in chiaroscuro a Venezia sono tutt'altro che sconosciuti, e anzi non è un segreto che in città "l'ombra" sia il bicchiere di vino venduto sfuso nelle osterie. Una consuetudine che deriverebbe... dal campanile di San Marco, e dai tempi in cui i venditori di vino delle isole, appostati all'ombra del "Paron de casa", per tenere fresco il loro vinello, si spostavano col camminar del sole.

Alberto Toso Fei

Sport

LIGA SPAGNOLA

Eibar, qualità aria pessima: gara rinviata Il Barcellona vince

Il match tra Eibar e Real Sociedad, valido per la 24esima giornata della Liga spagnola in programma oggi alle 16, è stato rinviato per la pessima qualità dell'aria a causa di un incendio alla discarica di Zaldibar, a circa 10 km dallo stadio di Eibar. Ieri, intanto ,il Barça ha battuto 2-1 il Getafe e aggancia il Real, che gicoa stasera.

FACCIA A FACCIA SCUDETTO

▶Stasera all'Olimpico duello tricolore tra Lazio e Inter divise da un punto. I nerazzurri caricati dalla rimonta nel derby

▶Chi vince darà un segnale molto importante alle rivali Si sfidano le coppie Caicedo-Immobile e Lukaku-Lautaro

IL BIG MATCH

ROMA Il destino è spesso strano, imprevedibile, beffardo. Due anni fa Lazio e Inter si ritrovarono di fronte proprio qui all'Olimpico per giocarsi l'ultima chance Champions. La colsero i nerazzurri al termine di una battaglia fatta di colpi bassi e tradimenti. Dopo 636 giorni dopo il big match si ripropone con una nuova veste. C'è uno scudetto in palio. Inutile negarlo. Inutile continuare a ribadire che la Champions sia il vero obiettivo. Gli ingredienti per assistere ad un altro duello senza esclusione di colpi ci sono tutti. C'è l'ex De Vrij che torna all'Olimpico per la prima volta dopo quella notte. Lo accoglieranno i fischi. C'è anche l'altro ex Candreva, non così odiato ma di certo l'accoglienza non sarà delle migliori. E poi ci sono soprattutto loro due: Inzaghi e Conte. Il bello e il cattivo. L'enfant prodige e il campione navigato. Simone cerca vendetta, chiaramente sportiva. Antonio va a caccia di uno scalpo per la collezione da esibire ai suoi detrattori. I due si troveranno di fronte per la seconda volta in carriera. All'andata la spuntò Conte grazie ad un gol di D'Ambrosio bravo a sfruttare una incertezza di Jony. Che poi conti alla mano è anche l'ultimo ko dei biancocelesti in campionato. Parliamo di cinque mesi fa. A fare da cornice alla sfida scudetto ci sarà un Olimpico d'altri tempi. Previsti circa 60 mila spettatori. Uno show iniziale introdurrà lo spettacolo del campo. Non c'è dubbio che sarà una gara scintillante. Si affronta il secondo miglior attacco del campionato contro una delle migliori difese.

IL PATER FAMILIAS

I biancocelesti arrivano all'appuntamento clou con la testa libera, con la leggerezza di chi sa che non ha nessun obbligo di vincere il campionato. E questo, unito al fatto che gioca una sola partita a settimana, potrebbe risultare un elemento importante per la corsa finale. Come in ogni vigilia importante è arrivato puntuale anche il sostegno del presidente Lotito: «Questa è la partita clou. Mi auguro che la squadra scenda in campo a viso aperto, con la voglia di dimostrare di non abbassare lo sguardo di fronte a nessuno e soprattutto mantenga questo profilo di umiltà e di spirito di sacrificio». L'Olimpico a Conte riporta alla mente solo dolci ricordi: dal successo in Champions con la Juve nel 1996 alla vittoria contro la Roma che lo avvicinò a quota 100 punti nel 2014. Il successo feroce nel derby ha dato tantissima forza all'Inter che arriva a Roma con l'unico obiettivo di vincere. «Una partita tra due outsider, sarà una gara molto complicata» sottolinea al tecnico cercando di togliersi l'etichetta di favorito.

QUANTI DUELLI

Tanti i duelli che decideranno la sfida di questa sera. In primis in attacco dove c'è il gioco delle coppie: Caicedo-Immobile, la più prolifica d'Europa con Ciro che non ha mai segnato in campionato ai nerazzurri con la maglia della Lazio. Di là il duo Lukaku-Lautaro. Sfida centrale con l'ex De Vrij e Acerbi. Duelli determinanti anche sulle corsie esterne. Chi vince non si cuce certo lo scudetto sul petto ma dà un segnale molto grande alle avversarie.

Emiliano Bernardini

ALLENATORI A sinistra Simone Inzaghi, a destra Antonio Conte, "mister" di Lazio e Inter

IL RITORNO DEGLI EX: DE VRIJ ATTESO DAI FISCHI, CANDREVA HA QUALCHE PROBLEMA IN MENO CON I TIFOSI LAZIALI

I biancocelesti

Inzaghi: «Questa partita può darci una grande spinta»

ROMA I numeri non mentono e costringono anche Simone Inzaghi ad ammettere che quella di stasera all'Olimpico con l'Inter può considerarsi a tutti gli effetti una sfida-scudetto «perché la classifica dice questo». La Lazio d'altronde si trova ad un solo punto dalla coppia di testa e non può più nascondersi. «Fa un bell'effetto» però, sottolinea il tecnico biancoceleste, prima di chiarire il punto di vista di chi lavora a Formello: «Sappiamo bene da dove siamo partiti, da dove arriviamo, abbiamo meritato questa posizione. Abbiamo fatto tantissime partite, giochiamo un ottimo calcio. Non abbiamo l'ossessione di questa posizione, sappiamo quello che era il nostro obiettivo iniziale». Ovvero riportare la Lazio in Champions League. Sognare però non costa nulla, anche in considerazione del fatto che la sfida coi nerazzurri «è importante, ma non decisiva. Dopo ne mancheranno altre 14 di partite. Certo vincere darebbe una grandissima spinta in più». Per volare ancora più in alto e provare ad insidiare davvero il dominio bianconero. «La Juventus è davanti a tutti da tanti anni per programmazione, investimenti e idee, è stata la prima a fare lo stadio di proprietà - ricorda l'allenatore -. Quest'anno però ha trovato Inter e Lazio e faremo di tutto per crearle dei problemi nella conquista del nono scudetto consecutivo».

Conte frena: «Sfida tra outsider Loro sono più avanti di noi»

LA CAPOLISTA

MILANO Non è una gara scudetto, o meglio, Lazio-Inter viene definita da Antonio Conte come «una partita tra due outsider del campionato italiano». Neppure nelle più rosee aspettative, nerazzurri e biancocelesti avrebbero ipotizzato di cancellare il gap con la Juventus e lottare quasi ad armi pari per il titolo. Un anno fa, di questo periodo, i bianconeri avevano tredici punti di vantaggio sul secondo posto.

La Lazio riceve i complimenti dell'ex ct: «Loro sono ormai una realtà consolidata nel campionato italiano. L'anno scorso hanno vinto la Coppa Italia, quest'anno la Supercoppa. Si stanno imponendo a livello di trofei. Hanno tenuto i giocatori più forti aggiungendone di nuovi e c'è l'ottimo lavoro di Inzaghi. Sono più avanti nei lavori rispetto a noi perché sono insieme da più tempo e hanno costruito una squadra sempre più forte».

ERIKSEN ANDRÀ IN PANCHINA: «STA LAVORANDO, LO VEDRETE DELL'INIZIO PIÙ AVANTI» NO ALLA CHIAMATA DEL VAR: «NON MI PIACE»

Rispetto alla sfida contro il Napoli, Conte crede che le due squadre si affronteranno a viso aperto. «Sarà una partita che si giocherà e vinca il migliore». Ovviamente la speranza è che non ci siano polemiche. Sono in tanti a criticare gli arbitri per mancanza di uniformità di giudizio. «Sicuramente ci sono delle difficoltà oggettive - dice la sua Conte -. Noi dobbiamo avere la volontà e la voglia di credere sempre che ci sia buonafede. Nel momento in cui non dovessimo pensare questo allora è giusto alzarsi e andare via. La malafede non la puoi accettare». L'ipotesi di introdurre il challenge, dare la possibilità agli allenatori di chiamare in causa la Var, non è la soluzione secondo Conte: «Non mi piace. Io non devo chiamare nessuno, se c'è una situazione sotto gli occhi di tutti che è chiara, che devo chiamare? La devono vedere loro».

TORNA LAUTARO

Insomma ad ognuno il suo compito. Anche perché avere la lucidità di dover anche gestire la Var non sarebbe facile per un allenatore che vive le partite come il tecnico dell'Inter. Conte è scrupoloso, calcola, studia e ragiona. Non si fa trascinare dal momento e forse per questo motivo non schiererà dal l' Eriksen, «sta lavorando ma lo vedrete dall'inizio nelle prossime gare quando lo riterrò opportuno». Tornerà titolare dopo due giornate di squalifica, invece, Lautaro Martinez.

TITOLARE **Lautaro Martinez torna titolare questa sera all'Olimpico: farà coppia in attacco con Lukaku**

SARRI: «FINITO IL MOMENTO NO»

▶La Juve affronta il Brescia decisa a riscattare il ko di Verona Riposa CR7, Ramsey farà la mezz'ala. Chiellini tra i convocati

▶L'allenatore bianconero: «Contro il Milan non abbiamo sostenuto le punte. L'equilibrio in vetta per noi è uno stimolo»

LA VIGILIA

TORINO Abituata per anni a una corsa quasi sempre solitaria, la Juventus potrebbe trarre benefici dalla lotta a tre per lo scudetto 2020. È la convinzione di Maurizio Sarri che trova nella competizione in questo momento molto agguerrita gli stimoli giusti per rivitalizzare la squadra bianconera. «A livello di stimoli questa situazione può darci ulteriori motivazioni - è la considerazione del tecnico della Juventus -. È stato palese fin dall'inizio che sarebbe stato un campionato diverso». Chissà se si arriverà a un rush finale combattuto, nel frattempo c'è lo scontro diretto Lazio-Inter, «importante ma non decisivo», puntualizza Sarri. Un occhio a Roma ma la testa sempre e comunque concentrata sul Brescia, che «ha fatto molto meglio in trasferta che non in casa. In questa fase del campionato penso che partite semplici a priori non esistano».

CHAMPIONS ALLE PORTE

Ad attendere la Juventus anche il ritorno della Champions, unica squadra delle tre di testa in corsa nella massima competizione europea, da vivere con entusiasmo ma senza il peso del pronostico scaricato da Jurgen Klopp, campione d'Europa in carica con il Liverpool, sulle spalle dei bianconeri. «Non sa come mai non abbiamo 10 punti di vantaggio? Ha detto anche che il calcio italiano non lo segue, quindi quello è il motivo - scherza Sarri -.Comunque non mi sembra male neanche la rosa del Liverpool, qui si sta togliendo di dosso i panni della favorita». Due partite, con Brescia e Spal, che potranno confermare la crescita che Sarri ha colto contro il Milan: «Il momento negativo è finito con la partita di Verona, non dovrebbe mai succedere ma capita a tutti, una sconfitta con una brutta prestazione viene amplificata perché siamo la Juventus. Con il Milan abbiamo fatto bene per 70 metri di campo, il problema è stato l'abbandono dei nostri attaccanti a loro stessi, ma siamo usciti bene dalla pressione dei rossoneri».

GALLESE Ramsey oggi giocherà mezz'ala, il ruolo che preferisce

CENTROCAMPO

Sarri pensa comunque a ridisegnare la Juventus: non schiererà il tridente visto che ha deciso di concedere un turno di riposo a Ronaldo. In attacco sicuramente agirà la coppia argentina Dybala-Higuain. Visto che Sarri ha detto che riporterà Ramsey nel ruolo di mezz'ala, «quello che lui preferisce», potrebbe essere Cuadrado a giocare più avanzato sulla destra. Ancora indisponibili Bernardeschi e i lungodegenti Khedira e Demiral, oltre a Douglas Costa, mentre dopo 5 mesi torna tra i convocati Giorgio Chiellini. Dubbi per il tecnico riguardano la porta - «Buffon sta bene, valuteremo» - e un possibile turno di riposo per Pjanic: «È in crescita rispetto alle partite precedenti, ma è chiaro che dobbiamo cercare di mettere dentro i giocatori meno stanchi».

Serie B

Pari Venezia, il Pordenone si inchina

È stato un po' il sabato del Venezia, rimontato sul 2-2 dall'Entella, non del Pordenone, superato dal Benevento tritatutto. Il meglio per il nordest era stato venerdì sera, con il successo del Cittadella a Pescara, dove adesso è in discussione Legrottaglie, espulso per doppia ammonizione. Il Pordenone, dunque, perde 2-1 al Santa Colomba, dove Pippo Inzaghi si conferma specialista della fase difensiva, concedendo gol solo nel recupero. Gli mancavano 10 giocatori, eppure i ramarri non sono riusciti a imporre sempre il gioco. Al 37' segna Nicholas Viola, super mancino, su punizione, il raddoppio è di Roberto Insigne, il fratello dell'azzurro Lorenzo, dopo un'ora. Nel recupero Bocalon per i friulani, che potevano pareggiare ma restano in ribasso.
Il Venezia avanza al 9' con il rigore di Samuele Longo, l'ex interista sgambettato da Coppolaro, ma c'era un fuorigioco in partenza, nell'azione sulla destra. Il pari è al 29', dell'Entella, con il rigore di Giuseppe De Luca, toccato da Modolo. Nel finale il gol di Aramu, uno da serie A subito, il 2-2 ligure è con Mancosu, in mischia. Spettacolo a Castellammare, la Juve Stabia avanza con il solito Forte, il Crotone la rovescia con Armenteros e Benali, immediato il 2-2 di Calò, mentre nel finale risolve Addae, di testa, per i campani. A Livorno si presenta con un 3-0 sorprendente Bepi Pillon, il tecnico più veneto, per militanza. Asencio fa gioire Cosenza con una doppietta, poi Bruccini. I toscani sono in 10 da metà ripresa per la doppia ammonizione di Agazzi. Stupefacente lo Spezia, 12° risultato utile, 3-1 all'Ascoli. I liguri sono secondi, aspettando il Frosinone.

Vanni Zagnoli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LECCE-SPAL	2-1
BOLOGNA-GENOA	0-3
ATALANTA-ROMA	2-1
oggi ore 12,30	
UDINESE-VERONA	Abbattista di Molfetta
oggi ore 15	
JUVENTUS-BRESCIA	Chiffi di Padova
SAMPDORIA-FIORENTINA	Irrati di Pistoia
SASSUOLO-PARMA	Mariani di Aprilia
oggi ore 18	
CAGLIARI-NAPOLI	Doveri di Roma 1
oggi ore 20,45	
LAZIO-INTER	Rocchi di Firenze
domani ore 20,45	
MILAN-TORINO	Fabbri di Ravenna

classifica

INTER	54	NAPOLI	30
JUVENTUS	54	SASSUOLO	29
LAZIO	53	TORINO	27
ATALANTA	45	FIORENTINA	25
ROMA	39	UDINESE	25
VERONA	34	LECCE	25
BOLOGNA	33	SAMPDORIA	23
CAGLIARI	32	GENOA	22
PARMA	32	BRESCIA	16
MILAN	32	SPAL	15

marcatori

25 reti: Immobile (Lazio); **20 reti:** C. Ronaldo (Juventus); **16 reti:** Lukaku (Inter); **14 reti:** Joao Pedro (Cagliari)

SERIE B

PESCARA-CITTADELLA	1-2
BENEVENTO-PORDENONE	2-1
JUVE STABIA-CROTONE	3-2
LIVORNO-COSENZA	0-3
VENEZIA-ENTELLA	2-2
SPEZIA-ASCOLI	3-1
oggi ore 15	
CREMONESE-TRAPANI	Prontera di Bologna
FROSINONE-PERUGIA	Marinelli di Tivoli
oggi ore 21	
EMPOLI-PISA	Volpi di Arezzo
domani ore 21	
CHIEVO-SALERNITANA	Fourneau di Roma 1

classifica

BENEVENTO	57	JUVE STABIA	32
SPEZIA	40	CHIEVO	31
FROSINONE	37	ASCOLI	31
CROTONE	37	PISA	30
SALERNITANA	36	EMPOLI	30
CITTADELLA	36	VENEZIA	28
PORDENONE	36	COSENZA	23
ENTELLA	35	CREMONESE	23
PERUGIA	33	TRAPANI	19
PESCARA	32	LIVORNO	14

marcatori

17 reti: Iemmello (Perugia); **11 reti:** Galano (Pescara); Diaw (Cittadella); Forte (Juve Stabia); **10 reti:** Marconi (Pisa)

SERIE C - GIR. B

RIMINI – MODENA	2-0
oggi ore 15	
CARPI – PIACENZA	Carella di Bari
FERALPISALÒ – GUBBIO	Frascaro di Firenze
IMOLESE – CESENA	Emmanuele di Pisa
PADOVA – FERMANA	Paterna di Teramo
SUDTIROL – FANO	Gualtieri di Asti
TRIESTINA – VIS PESARO	Cosso di Reggio Calabria
oggi ore 17,30	
REGGIO AUDACE – ARZIGNANO	Fontani di Siena
SAMB – RAVENNA	Bordin di Bassano del Grappa
VICENZA – VIRTUS VERONA	Maranesi di Ciampino

classifica

VICENZA	57	VIRTUS VERONA	30
REGGIO AUDACE	51	FERMANA	29
CARPI	50	CESENA	27
SUDTIROL	45	VIS PESARO	27
PADOVA	44	GUBBIO	26
FERALPISALÒ	43	RAVENNA	24
PIACENZA	41	IMOLESE	23
MODENA	37	ARZIGNANO	22
TRIESTINA	34	RIMINI	20
SAMB	33	FANO	18

marcatori

13 reti: Paponi (Piacenza); Biasci (Carpi); **10 reti:** Mazzocchi (Sudtirol); **9 reti:** Butic (Cesena); Cernigoi (Samb)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-SAN LUIGI	Fantozzi di Civitavecchia
BELLUNO-AMBROSIANA	De Capua di Nola
CALDIERO TERME-UN.FELTRE	Menozzi di Treviso
CAMPODARSEGO-CJARLINS M.	Lingamoorthy di Genova
CARTIGLIANO-TAMAI	Di Reda di Molfetta
CHIONS-ESTE	Cadirola di Milano
LEGNAGO-PORTO TOLLE	Molinaro di Lamezia Terme
LUPARENSE-UN.CHIOGGIA	Peletti di Crema
MESTRE-VIGASIO	Ursini di Pescara
VILLAFRANCA VER.-PR.MONTEBELLUNA	Borriello di Arezzo

classifica

CAMPODARSEGO	54	CALDIERO TERME	37
LEGNANO	48	ESTE	35
AMBROSIANA	45	CHIONS	34
UN. CHIOGGIA	44	BELLUNO	31
MESTRE	44	PORTO TOLLE	30
CARTIGLIANO	42	PR. MONTEBELLUNA	27
ADRIESE	41	VIGASIO	26
UN. FELTRE	41	TAMAI	19
CJARLINS MUZANE	39	SAN LUIGI	18
LUPARENSE	37	VILLAFRANCA VER.	17

marcatori

15 reti: Corbanese (Belluno); **14 reti:** Zerbato (Caldiero Terme); Grasjan (Adriese); Pittarello (Luparense)

Roma ribaltata dalla Dea, colpo Genoa

▶L'Atalanta vince 2-1 la sfida per la Champions Il Lecce piega la Spal

GLI ANTICIPI

Niente aggancio. L'Atalanta respinge l'attacco della Roma (2-1) e allunga al quarto posto lasciandola squAdra di Fonseca a 6 punti. Partita subito molto intensa a Bergamo. L'Atalanta la mette sul ritmo e prende di più l'iniziativa. La squadra di Gasperini sfiora il gol in più occasioni con Gomez, Ilicic e Toloi. Ma a pochi secondi dal termine del primo tempo è la Roma a passare in vantaggio grazie a Dzeko abile a sfruttare il grave errore di Palomimo: gli ruba palla e fulmina Gollini. È il quarto gol consecutivo per Dzeko in trasferta. Nalla ripresa Palomini si riscatta immediatamente. È il quinto minuto quando sugli sviluppi di un calcio d'angolo piazza la zampata del pareggio dopo un colpo di testa di Djimsiti. I giallorossi accusano il colpo. La Dea invece insiste e al 59' passa in vantaggio con Pasalic, appena entrato, autore di un gran tiro a giro. Il gol della vittoria.

BOLOGNA AL TAPPETO

Il Genoa risponde al Lecce: letale l'uno due Soumaoro-Sanabria, tra il 28' e il 44' del primo tempo, che firmano la vittoria esterna. Bologna al tappeto, Genoa che compie un altro passo fondamentale nella rincorsa salvezza. La cura Nicola funziona, il Grifone conquista la seconda vittoria consecutiva e l'undicesimo punto nelle sette partite del nuovo allenatore. Con il Bologna, irriconoscibile rispetto a quello uscito vincente dal campo della Roma, il Genoa centra una mezza impresa che può valere tanto sul piano della classifica e del morale: i tre punti arrivano in casa della squadra di Mihajlovic a un punto dall'Europa e reduce da tre successi consecutivi. Ma i padroni di casa sono pure senza sei infortunati (Dijks, Krejčì, Medel, Soriano, Sansone, Santander) e con Barrow e Orsolini rimessi in piedi in settimana dopo acciacchi accusati a Roma. Ha i suoi guai pure Nicola, privo di Schone, Ghiglione e Romero e costretto a sostituire Pandev dopo 13', in seguito a una botta. Tatticamente, però, l'allenatore del Genoa è bravo a incartare la gara ai padroni di casa, confermandosi bestia nera (terzo successo consecutivo per lui dopo quelli ottenuti sulle panchine di Udinese e Crotone).

Il Bologna parte con il solito copione: all'assalto, cucendo gioco e creando occasioni. L'occasione più ghiotta capita però al Genoa, al minuto 24, quando su corner di Sturaro Sanabria in spaccata costringe Skorupski all'intervento in tuffo, ma quattro minuti dopo Soumaoro, impeccabile dietro, si dimostra letale in attacco: anticipando Danilo sul tiro cross di Masiello, sugli sviluppi di un corner e siglando il vantaggio ospite. Il Bologna si complica pure la vita, con un intervento da rosso diretto di Schouten su Behrami e il Genoa ne approfitta. A un minuto dall'intervallo Sanabria recupera palla sulla trequarti, da angolo in favore dei rossoblù e si invola verso la porta: il coast to coast si conclude con il destro vincente. Nella ripresa gli ospiti si limitano a gestire il risultato, il Bologna sfiora il palo con un colpo di testa di Svanberg e nulla più, mentre il Genoa affonda, con Denswil che rimedia il secondo giallo regalando un rigore trasformato da Criscito al 45.

DECISIVO La gioia di Pasalic (Atalanta) dopo il gol che ha affondato la Roma

RISALITA LECCE

Il Lecce fa festa a "Via del Mare": il 2-1 sulla Spal significa terza vittoria consecutiva, dieci punti in quattro gare e 25 in classifica. Mancosu e Majer regalano tre punti di fondamentale importanza in ottica salvezza per i giallorossi di Fabio Liverani. Inutile il provvisorio pari del solito Petagna. Per gli estensi ancora ultimo posto in classifica, ed esordio amaro per Gigi Di Biagio, alla sua prima in A: per la Spal si tratta del quarto ko di fila, e salvezza che diventa sempre più complicata.

VENEZIA, UN'ALTRA IMPRESA

▶Coppa Italia: con una difesa strepitosa l'Umana elimina anche la favorita Milano e oggi gioca la finale con Brindisi

▶De Nicolao scatenato: «Abbiamo battuto la migliore squadra del campionato, ma non vogliamo fermarci»

BASKET

«Questa difesa è da Eurolega». Walter De Raffaele lo sottolinea più volte, abbracciando il patron Luigi Brugnaro ed esprimendo l'orgoglio per la prima finale di Coppa Italia raggiunta dall'Umana Reyer Venezia: merito dell'impresa contro Milano, sconfitta 67-63 nella semifinale di Pesaro, dove i campioni d'Italia bissano il grande successo di 48 ore prima contro la Virtus Bologna. Battuti i bianconeri, capolista della Serie A, e Milano, favorita per il trofeo, tra Venezia e la storica prima Coppa Italia c'è Brindisi del veneziano Frank Vitucci, qualificatasi per l'ultimo atto grazie al 78-53 sulla Fortitudo Bologna. «Abbiamo battuto la miglior squadra del campionato, ma non vogliamo fermarci» aggiunge Andrea De Nicolao, mvp della gara al pari di Mitchell Watt. Mentre Ettore Messina, battuto e costretto a rimandare l'appuntamento con il primo trofeo dopo il ritorno dagli States, ammette: «Venezia ha vinto con merito, ha avuto più durezza mentale: la Reyer non perde mai fiducia».

Alle 18 (RaiSport ed Eurosport2) il via all'ultimo atto delle Final Eight che hanno già avuto un vincitore, il pubblico, con i 9.300 presenti ieri a Pesaro – dopo gli ottimi numeri dei quarti di finale – esaltati anche dal saltatore in alto Gianmarco Tamberi, cestista mancato, che onora Kobe Bryant con un toccante discorso, poi mostra una bella schiacciata durante un timeout. Oggi Venezia può diventare la prima testa di serie numero 8 a vincere il trofeo, nella prima finale di Coppa Italia senza nessuna delle Top 4 del girone d'andata. I precedenti stagionali contro Brindisi parlano di un 1-1, con la vittoria in Supercoppa a Bari (26 punti di Daye dopo la rimonta dal -22) e una sconfitta esterna in campionato. Venezia si guadagna la terza finale consecutiva – dopo la serie-scudetto 2019 e la Supercoppa, entrambe contro Sassari – nonostante una falsa partenza.

IN EVIDENZA ANCHE WATT. MESSINA: «LA REYER HA AVUTO PIÙ DUREZZA MENTALE, NON PERDE MAI LA FIDUCIA»

INCISIVO Andrea De Nicolao, 12 punti: il play di Venezia è stato tra i migliori

GEMELLI VENEZIANI

Milano, in gialloviola in omaggio a Bryant, parte 19-7 con Scola (14 punti) e le 6 palle perse da Venezia nei primi 8'. Qui, però, la difesa Reyer inizia a fare la differenza tenendo l'Armani a secco per 6 minuti, e mano a mano entrano in gara i big di Venezia: prima Bramos (10) e Watt (16 e 10 rimbalzi), poi il match-winner di giovedì Daye (13), autore del -2 dell'intervallo. Dopo la pausa emerge il leit motiv: l'Armani entra in una sequenza da tre punti da 1-22, con Sergio Rodriguez (15) e Micov in difficoltà, al contrario l'Umana trova da Daye e dai "gemelli del gol" Tonut e De Nicolao (12) il 10-1 per la fuga sul +10 (44-54).

La difesa, che limita Milano a 23 punti nei quarti di mezzo, tiene a galla Venezia quando l'attacco si ferma per ben 6'. Le bocche da fuoco dell'Umana però rispondono alla rimonta di Micov (56-58 al 37'), con le triple di Bramos e De Nicolao (59-64). Bramos non la chiude e il suo 0-3 ai liberi ricorda lo 0-2 decisivo nel match di campionato, ma Milano dorme a rimbalzo e Watt segna il canestro che regala a Venezia la finale. E la chance di salire a quattro stagioni di fila con almeno un trofeo, tutto nell'era-De Raffaele: «Il nostro gruppo è compatto – dice il coach - non c'è soltanto orgoglio, ma anche idee e in attacco e difesa».

Loris Drudi

Nba

Bryant inserito nella lista Hall of fame

C'è anche Kobe Bryant nella lista finale dei giocatori che potrebbero essere introdotti nell'Hall of Fame della Nba il prossimo agosto. «Vorremo che fosse qui oggi», ha detto un commosso Matt Winer, presentatore di Nba Tv, dopo aver ricordato i tanti traguardi raggiunti in carriera dalla leggenda dei Lakers. Bryant, morto lo scorso 26 gennaio in un incidente di elicottero, fa parte di una short list che comprende anche Kevin Garnett, Tim Duncan e Tamika Catchings.

Sci

Robinson super nel gigante, Bassino quinta

Con una gara strepitosa la 18enne neozelandese Alice Robinson ha vinto in 1.54.32 il difficile slalom gigante di cdm di Kranjska Gora. Per Alice è il secondo successo in carriera dopo quello di Soelden, nel gigante di apertura. Solo seconda la ceca Petra Vlhova in 1.54.66, che pure era al comando dopo al prima manche. Miglior azzurra è stata la piemontese Marta Bassino quinta in 1.55.92 ad un solo centesimo dal podio. Per Bassino, debilitata da acciacchi stagionali, una gara che conferma la sua eccezionale condizione di forma. «Nel complesso sono contenta per il mio quinto posto - ha commentato - anche se quel centesimo che mi tiene fuori dal podio mi fa arrabbiare». Solo ottava l'incolpevole Federica Brignone che, reduce dai postumi di una influenza intestinale, ha chiuso in 1.55.92. Nel biathlon azzurri lontani dal podio della sprint maschile dei Mondiali di Anterselva. A sorpresa ha vinto Alexander Loginov. A 6"5 il francese Quentin Fillon Maillet davanti al connazionale Martin Fourcade. Per l'Italia Lukas Hofer 21esimo, Dominik Windisch oltre la quarantesima posizione.

Duplantis, nuovo volo da record

▶Lo svedese supera 6,18 nell'asta, secondo primato mondiale in sette giorni

ATLETICA

Si fa chiamare Mondo, che in fin dei conti è ciò che vuole conquistare. E partire dai record è tutto sommato un bel cominciare. Armand Duplantis è l'uomo nuovo dell'atletica internazionale, un personaggio di cui la vecchia Iaaf - ora World Athletics - ha bisogno come l'aria per rilanciarsi a livello di appeal nel faticoso post Usain Bolt. Mondo è l'uomo volante, quello cui basta un'asta per sfiorare il cielo. È l'atleta con la febbre del sabato pomeriggio. Una settimana fa, al meeting indoor di Torun, in Polonia, ha ritoccato il primato del mondo di Renaud Lavillenie che resisteva dal 2014: 6,17 metri, un centimetro in più del fuoriclasse francese. Ieri, esattamente una settimana dopo, al Grand Prix indoor di Glasgow, si è ripetuto volando più su di un centimetro ancora. Che detta così sembra un'inezia ma che, a quelle altezze, diventa un piccolo K2. Per dare l'idea: per vedere qualcuno scavallare l'asticella oltre quota 6,14 - il 35° e ultimo record del mostro sacro Sergej Bubka - sono stati necessari vent'anni, fino, appunto, a Lavillenie. Poi arriva il predestinato che ha preferito la Svezia agli Stati Uniti e, nel giro di sette giorni, fa due record e scrive un 6,18 che fa tanta gola anche in chiave olimpica.

TALENTO Lo svedese Armand Duplantis

AFFARI DI FAMIGLIA

Il dna non mente mai e, se il record mondiale non è cosa che si può prevedere, una certa attitudine alla disciplina sì. E dunque torniamo idealmente a Lafayette, in Louisiana, dove il 10 novembre del 1999, nasce Armand da papà Greg, americano, a sua volta specialista del salto con l'asta con un personale di 5,80, e da mamma Helena Hedlund, eptatleta (1,72 di personale nel salto in alto) e pallavolista. Una che, insomma, aveva a sua volta una propensione a sfidare la gravità. Armand raggiunge al mondo due fratelli, Andreas, di sei anni più grande, che a sua volta si cimenterà con l'asta senza mai scavallare però il 5,42 , e Antoine, classe 1996, che andrà al college per giocare a baseball arrivando anche in Major League. Non sa ancora che avrà anche un sorella, Johanna, e che anche lei abbraccerà lo sport di famiglia nel college di famiglia (è ancora juniores ma già campionessa dello Stato con un personal best di 3,65). Insomma in casa Duplantis, che si voglia gareggiare con la bandiera americana o con quella svedese, l'importante è gareggiare. Sempre. E non è un caso che dopo il primo record in Polonia Mondo abbia detto: «Sognavo questo momento da quando avevo 6 anni». Perché è quella l'età in cui per la prima volta ha superato un'asticella in volo. Era il 2005 e il terzo discendente di casa Duplantis saltava 1,67 metri. Che a pensarci - non dimentichiamo che stiamo parlando di un bambino di 6 anni - è una misura mostruosa.

CAMPIONE BENEDETTO

Inevitabile, quindi, che la precocità fosse un altro dei tratti distintivi della carriera di Armand, che in questa folle settimana è diventato il più giovane recordman della storia dell'asta. Persino il mito Bubka ci mise di più: il debutto nel Guinness arrivò a Bratislava 1984, 5,85 metri, quando aveva già festeggiato i 21 anni. «Salirà ancora più su» è la profezia del pluricampione ucraino. «Si sapeva che prima o poi lo avrebbe fatto», l'analisi di Lavillenie, che di Mondo era l'idolo di infanzia al punto da chiamarlo affettuosamente "fratellino", ora che la sua carriera volge al termine mentre quella del giovane rivale decolla.

Gianluca Cordella

Rovigo allunga in vetta Petrarca di rimonta

RUGBY

(r.s.) Il Rovigo travolge il Piacenza al "Battaglini" (50-19) e scappa. I rossoblù infatti approfittano del ko inatteso del Valorugby a Viadana e portano a 7 punti al vantaggio sulle seconde in classifica: un gruppetto formato, oltre che dagli emiliani, dal Calvisano, che fatica a Colorno, e dalle Fiamme Oro che sbancano San Donà. Alle loro spalle, staccato di 2 punti, il Petrarca vittorioso in rimonta a Firenze sui Medicei dell'ex Presutti. I toscani hanno chiuso in vantaggio il primo tempo 24-12 con mete di Mattoccia, Tuculet e Cosi. Nell'ultimo quarto la rimonta dei padovani che alle mete del primo tempo di Capraro e Franceschetto hanno aggiunto quelle di Riera (58'), Michieletto (66') e Leaupepe (74'). Il piazzato di Garbisi a 3' dal termine ha fissato il risultato sul 27-32. Tutto facile invece a Rovigo per la FemiCz che ha salutato i ritorni di Ambrosini, fermo da fine novembre per una lesione muscolare, e di Sironi, bloccato dalle conseguenze di un incidente d'auto avvenuto a settembre. Buone prove per entrambi. Ambrosini ha festeggiato con una doppietta muovendo molto la linea d'attacco che ha impiegato poco più di 20' per la meta del bonus. Continua invece la crisi del Mogliano che cade sul campo della Lazio ultima in classifica.

CONVOCATI

Ieri intanto il ct dell'Italia Franco Smith ha annunciato i nomi dei 9 azzurri che raggiungeranno oggi il gruppo dei 22 già al lavoro per la sfida di sabato con la Scozia: Ceccarelli, Fabiani, Ruzza, Braley, Polledri, Sgarbi, Tuivaiti, Violi e Minozzi. Non c'è Parisse che giocherà la partita d'addio con l'Inghilterra all'Olimpico.

TOP 12 - Risultati: FemiCz-Sitav Piacenza 50-19 (5-0), Hbs Colorno-Kawasaki Robot Calvisano 24-31 (1-5), Lafert San Donà-Fiamme Oro 7-20 (0-4) Lazio-Mogliano 23-21 (4-1), Toscana I Medicei-Argos Petrarca 27-32 (1-5), IM Exchange Viadana-Valorugby Emilia 21-17 (4-1). Classifica: Rovigo p. 51, Valorugby, Fiamme Oro e Calvisano 44, Petrarca 42, I Medicei, Viadana e Mogliano 25, San Donà 22, Colorno 16, Piacenza 14, Lazio 12.

DUE METE James Ambrosini

METEO

Pressione stabile, nebbie in Pianura Padana, cielo poco nuvoloso altrove.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in calo sulla nostra regione. Giornata caratterizzata da nebbie in pianura. Massime fino a 13 gradi, minime tra -1 e 7 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo con il cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale. Massime comprese tra 11 e 16 gradi, valori notturni che scenderanno fino a raggiungere 4/5 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione in calo. Un tempo a tratti piovoso, soprattutto sui settori interni. Le Massime arriveranno a toccare i 12 gradi nel corso del giorno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	8	Ancona	7	16
Bolzano	4	17	Bari	4	16
Gorizia	6	11	Bologna	6	15
Padova	7	11	Cagliari	9	15
Pordenone	7	11	Firenze	5	16
Rovigo	7	13	Genova	11	12
Trento	3	14	Milano	8	11
Treviso	7	11	Napoli	6	14
Trieste	6	12	Palermo	8	16
Udine	7	10	Perugia	2	14
Venezia	7	10	Reggio Calabria	8	16
Verona	8	12	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	7	11	Torino	4	10

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Varietà
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Come una madre** Fiction. Di Andrea Porporati. Con Vanessa Incontrada, Sebastiamo Somma, Ivan Franek
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.35 **TG1 Notte** Attualità
0.55 **Che tempo fa** Attualità
1.00 **Applausi** Attualità

Rai 2
10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **In viaggio con Marcello** Cucina
11.55 **La domenica Ventura** Calcio
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano...** Varietà
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport** Informazione
18.15 **Novantesimo Minuto** Info
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.10 **Rai Sport - L'altra DS** Informazione. Condotto da Cristina Caruso, Tommaso Mecarozzi

Rai 3
6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **TuttiFrutti** Attualità
8.30 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Grande amore** Documentario
21.20 **Amore criminale** Attualità. Condotto da Veronica

Rai 4
6.35 **Senza traccia** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.00 **Elementary** Serie Tv
12.15 **Criminal Minds** Serie Tv
13.50 **Narcos** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
19.50 **Siren** Serie Tv
21.20 **Kristen** Film Horror. Di Mark Weistra. Con Terence Schreurs, Poal Cairo, Jet Pagnier
22.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **What we do in the shadows** Serie Tv
2.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.05 **Siren** Serie Tv
3.20 **I corrotti: The Trust** Film Azione
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
7.30 **Oikumene** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.05 **Guglielmo Tell** Doc.
14.05 **TuttiFrutti** Attualità
14.20 **Oikumene** Documentario
14.50 **Sentieri Himalayani** Doc.
15.35 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
16.05 **Racconti di luce** Doc.
16.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.30 **Save The Date** Attualità
18.00 **Rai News - Giorno** Attualità
18.05 **Raul Cremona: Sim Sala Min** Teatro
19.20 **Orchestra Rai: Il ritorno di Vadim Repin con Kazuki Yamada** Musicale
20.45 **Save The Date** Documentario
21.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Doc.
22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **Mustang** Film Drammatico
0.45 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4
6.20 **Ieri E Oggi In Tv** Show
6.35 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Super Partes** Attualità
8.00 **Cuore contro cuore** Serie Tv
10.00 **S. Messa** Attualità
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura** Avventura
15.00 **Giovanni dalle bande nere** Film Avventura
16.45 **Alba Di Fuoco** Film Western
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Sully** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Tom Hanks, Aaron Eckhart, Laura Linney
23.30 **Pressing Serie A** Info

Canale 5
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg 5** Attualità
9.45 **Contro Hitler A Qualunque Costo! - Le Donne E Gli Uomini Della Resistenza Europea** Documentario
11.05 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Una Vita** Telenovela
15.00 **Una Vita** Telenovela
15.45 **Una Vita** Telenovela
16.15 **Il Segreto** Telenovela
16.50 **Il Segreto** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Rubrica
18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso

Italia 1
7.10 **Super Partes** Attualità
7.40 **Me, Myself And I** Serie Tv
8.00 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.50 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.40 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.05 **Agent** Serie Tv
18.00 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.15 **Il mistero dei Templari** Film Avventura. Di Jon Turteltaub. Con Nicolas Cage, Diane Kruger, Justin Bartha, Sean Bean
23.50 **Enjoy - Ridere Fa Bene** Comico

Iris
7.55 **Ciaknews** Attualità
8.00 **Vite da star** Documentario
8.50 **Renegade** Serie Tv
10.20 **Parental Guidance** Film Commedia
12.30 **Delitto perfetto** Film Thriller
14.45 **Solo 2 ore** Film Azione
16.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
17.00 **Argo** Film Drammatico
19.00 **The Forger - Il falsario** Film Giallo
21.00 **American Pastoral** Film Drammatico. Di Ewan McGregor. Con Ewan McGregor, Jennifer Connelly, Dakota Fanning
23.25 **L'inglese** Film Thriller
1.05 **Brasile (Prigioniera di una vendetta)** Film Giallo
2.20 **Ciaknews** Attualità
2.25 **Lisbona** Film Documentario
3.40 **Vite da star** Documentario
4.35 **Renegade** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **House of Gag** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
9.55 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.00 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.00 **New Orleans - Oklahoma. NBA** Basket
14.10 **Shoot 'em up - Spara o muori!** Film Azione
15.45 **Airplane vs Volcano** Film Azione
17.35 **2012: Ice Age** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Caccia spietata** Film Western. Di David Von Ancken. Con Liam Neeson, Pierce Brosnan, Michael Wincott, Xander Berkeley
23.30 **Castelli di carte** Film Drammatico

Rai Storia
16.00 **L'amore in Italia** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Italiani** Attualità
18.00 **a.C.d.C.** Documentario
19.00 **Archivi, miniere di storia** Documentario
19.30 **Senza distinzione di genere** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Pride** Film Drammatico

DMAX
6.50 **Affari a tutti i costi** Reality
9.45 **Acquari di famiglia** Case
12.40 **Real Crash TV** Società
13.35 **Te l'avevo detto** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
18.15 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
20.05 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Airport Security Spagna** Documentario
21.50 **Airport Security Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **Nudi e crudi Francia** Reality
0.25 **Cops Spagna** Documentario

La 7
6.00 **Tg La7/Meteo/Oroscopo** Att.
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.45 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Viaggi
10.50 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
11.30 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.40 **La7 Dossier** Rubrica
17.30 **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico miste-**

TV 8
12.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.10 **Italia's Got Talent** Talent
16.10 **Bride Wars - La mia migliore nemica** Film Commedia
17.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
0.05 **Italia's Got Talent** Talent
2.20 **Comic Movie** Film Commedia

NOVE
6.00 **Delitti di famiglia** Documentario
12.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
14.00 **Little Big Italy** Cucina
15.30 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione
17.30 **The Call** Film Thriller
19.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
20.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
21.25 **Camionisti in trattoria** Cucina
22.10 **Little Big Italy** Cucina
23.55 **L'assedio** Attualità

7 Gold Telepadova
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Telepromozioni Nazionali** Televendita
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
17.15 **Il Campanile della Domenica - da Buia** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **A tutto campo** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Rubrica Di.re** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
11.30 **Brescia Vs Udinese. Studio& Stadio** Calcio
18.00 **Serie A2 Maschile: Piacenza Vs Oww Udine** Basket
20.45 **Aspettando i Commenti** Calcio
21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
22.45 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Piacenza Vs Oww Udine. Piacenza Vs Oww Udine** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quando ripenserete all'andamento del 2020 ricorderete questa domenica di febbraio: inizia il vostro anno di **Marte**. Il pianeta guida del segno, vostra forza e debolezza, entra in Capricorno fino al 30 marzo. Cominciate a prepararvi alle novità che vi attendono nel lavoro, affari, successo, collaborazioni, matrimonio, vita di coppia. Ci vuole una filosofia diversa, in tutto. Controllo della pressione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna positiva, atmosfera in famiglia più distesa, tornate a discutere progetti (casa, figli, rapporti con fratelli o nipoti). Non è facile convincervi che le cose vanno o andranno bene, volete sempre certezze, ma fidatevi, da oggi al 21 marzo avete la libertà di fare ciò che desiderate, da tempo! Grande notizia è **Marte** in Capricorno, bellissimo, con altri pianeti tutti favorevoli vi porteranno in alto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Pace: uno stato d'animo che il vostro segno nervoso non raggiunge facilmente, ma dovete ritrovarlo e dare alle vostre azioni il marchio di qualità che vi distingue. Non male invece la nuova agitazione nel vostro **cuore**, sentite di essere pronti per amore e passione, da oggi Marte finalmente positivo! Non lanciatevi però subito o troppo, Luna infiammata, Mercurio raffreddato, cautela salute, viaggi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Non siete i soli a essere chiamati alla prudenza, dovremmo essere tutti più attenti a ciò che accade qui e altrove. Nettuno, mare della vita, coinvolge tutti. Ma per voi la **sfida** è più pronunciata con l'ingresso di Marte in Capricorno fino al 30 marzo inizia una serie di opposizioni astrali senza precedenti. Che confermano l'importanza dei vostri progetti, dovete avere vicino persone giuste, sincere.

Leone dal 23/7 al 23/8
Urano è il solo aspetto non positivo ma esercita un'azione importante per il successo, gli altri pianeti sono in segni amici, Capricorno e Pesci, un po' nascosti. State attenti alle persone che inseguono obiettivi professionali simili ai vostri e nei rapporti privati, affettivi a volte bisognerà verificare. Marte nel segno che esercita influssi **eccezionali** per lavoro-affari, ma stressante (salute).

Vergine dal 24/8 al 22/9
La settimana prossima, mercoledì, entriamo nella stagione dei Pesci e voi come sempre avrete qualche problema nei rapporti stretti, matrimonio, collaborazioni... Nulla che non si possa sistemare, anche nel mondo degli affari, perché da oggi potete contare sulla grinta, intraprendenza, forza, di **Marte** in Capricorno, ottimo per conquiste passionali. Ma già da dicembre state vivendo una primavera d'amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Domenica inizia con piacevolmente, Luna in Sagittario si unisce al Sole acquariano, apre all'ottimismo. Restate un po' da soli con il coniuge, chiamate gli amici più cari, parlate del più e del meno, ma evitate attività fisiche, le vostre gambe sono più fragili. In mattinata **Marte** inizia il transito in Capricorno e fino a primavera avrà accanto Saturno, Giove e Plutone. Gli esami non finiscono mai.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Marte è il vostro pianeta guida con Plutone, scoperto nel 1930. La conoscenza del secondo è ancora frammentaria ma si sa che è una forza cosmica importante e decisiva quando vogliamo fare rinnovamenti fondamentali nella vita. Cambiamenti anche voluti dal destino personale. Da oggi fino a primavera i due astri agiscono in Capricorno, con Saturno e Giove, pochi possono sottomettervi. Eccetto l'amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Arriva Luna nel segno, fase calante (un po' malinconica) e saluta Marte che esce, facendo un gran rumore come sua abitudine. Meglio non partecipare a riunioni professionali o di altro tipo perché oggi non siete in vena, in più comincia a perdere forza il Sole già vicino ai Pesci. Quasi obbligatoria la presenza in **casa** – fate le reciproche presentazioni, tra voi non vi conoscete bene. Cibo, controllo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Gentile Capricorno, ti scrivo... Il primo impulso è spingervi al massimo in tutte le direzioni, ma voi siete furbi e sagaci, avrete i vostri piani e fate bene a seguirli. Una geometria astrale senza precedenti, **Marte** il guerriero entra nel segno e si congiunge a Giove (fortuna), Saturno (affari), Plutone (passione). Ci saranno pure problemi che segnaleremo, oggi vi fa solo litigare con il vostro amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ci sono persone ostili intorno e dietro di voi, questa previsione l'abbiamo fatta più volte da quando Saturno, Giove e Plutone sono in Capricorno. Ai tre si aggiunge stamattina Marte, con lui inizierà il transito di Saturno in Acquario, il 21 marzo. Questo per farvi capire che la vostra vita, il lavoro, affari, emozioni, entrano in un periodo dove potrà succedere di tutto. Luna magnifica, **amore** immenso.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Non possiamo ancora cantare vittoria perché Luna è passata in Sagittario e come sempre qualche noia la porterà anche nella salute, ma da oggi Marte diventa grande alleato dei Pesci e non sarà più negativo per il resto del 2020. Tutta una vita davanti per i giovani, tante **insperate** occasioni di rivincita e di amore per i nativi di una certa età. Ma bisogna seguire anche l'andamento della vita sociale.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 15/02/2020 LOTTO

Bari	30	83	35	44	75
Cagliari	23	88	76	57	72
Firenze	22	69	27	4	83
Genova	75	87	40	50	16
Milano	37	42	17	71	51
Napoli	43	71	19	47	44
Palermo	43	20	24	28	32
Roma	68	74	81	50	9
Torino	22	76	90	77	61
Venezia	31	32	72	24	74
Nazionale	80	74	1	39	77

SuperEnalotto — 13 26 40 55 65 86 — Jolly 9

Montepremi	26.418.852,33 €	Jackpot	23.100.000,00 €
6		4	376,09 €
5+1		3	29,37 €
5	37.129,98 €	2	5,59 €

CONCORSO DEL 15/02/2020

SuperStar — Super Star 48

6		3	2.937,00 €
5+1		2	100,00 €
5		1	10,00 €
4	37.609,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«INVITO L'AGA KHAN CHE VALE TANTO ORO QUANTO PESA SECONDO LA SUA RELIGIONE A SGANCIARE UN PO' PER SALVARE UN'OTTIMA COMPAGNIA».
Umberto Smaila, *showman*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I "responsabili"

Per salvare la poltrona hanno fatto saltare ogni regola Ora non lamentiamoci se la democrazia scricchiola

Roberto Papetti

Egregio Signor Direttore,
Mentre il Governo sta navigando nel mare in tempesta c'è la rincorsa ai così detti "responsabili" pronti a sacrificarsi e sostenerlo o a entrare in un governo Conte ter in nome della stabilità. Quale stabilità? il dolce campare senza far niente con un governo immobile e litigioso. Pronti pure a cambiare casacca tradendo chi li ha votati, consapevoli che non sarebbero rieletti. Ma credono quei signori che i Cittadini Italiani siano degli imbecilli? Sappiamo bene che l'unico loro fine è la poltrona. Allora è meglio chiamarli irresponsabili e pericolosamente disastrosi che meritano di essere mandati a casa a calci sul fondo schiena.

Celeste Balcon
Belluno

Caro lettore,
sul disinvolto uso che molti politici fanno del cosiddetto senso di responsabilità ci siamo già intrattenuti qualche giorno fa in questa rubrica. È un lasciapassare per giustificare qualsiasi capriola politica e talvolta anche qualche nefandezza. Ma non riesco a sorprendermi di fronte alla possibilità che se Matteo Renzi esce dalla maggioranza, un drappello di deputati ne entri a far parte al solo scopo, ovviamente per "senso di responsabilità", di non far finire anzitempo la legislatura e di salvare il proprio scranno parlamentare. È la naturale conseguenza di ciò che è avvenuto in questi mesi, quando due forze politiche, Pd e M5s, che fino a quel momento si erano considerate rigorosamente incompatibili e alternative, in poche settimane si sono ritrovate partner di governo. Unite da un solo obiettivo o, meglio, da un'unica preoccupazione: evitare di andare al voto anticipato e di veder vincere il centrodestra guidato da Matteo Salvini. Dati questi presupposti ci si può meravigliare se pur di restare a Palazzo Chigi Giuseppe Conte sarebbe disposto in pochi meno di due anni a cambiare per la terza volta maggioranza? Ormai le regole sono saltate. Vale tutto, come si diceva da ragazzini. Dopodiché, almeno, non lamentiamoci se la politica perde credibilità e se la nostra democrazia scricchiola.

Prescrizione

Il topolino del compromesso

In materia di giurisprudenza non si fa altro che parlare di "prescrizione" che dovrebbe far parte di una nuova revisione dei codici penali e civili. Ciò premesso si cercano i soliti accordi di compromesso che alla fine partoriscono il classico topolino. Nella patria del diritto qual è l'Italia con una schiera di costituzionalisti è possibile che un problema del genere non venga risolto comunque in un quadro generale che regoli l'intera fase del processo assicurando al cittadino il proprio diritto ad essere giudicato in tempi ragionevoli in caso di accusa ?. A mio avviso la "prescrizione" andrebbe collocata in una riforma totale del processo che tocchi tutti i partecipanti facenti parte del mondo della giustizia (organici scarsi dei magistrati e funzionari amministrativi, tempi e ricorsi che si protraggono nel tempo per cui due giudizi forse basterebbero, strutture, sedi, carceri obsolete ed altro). Ridurre tutto all' applicazione o meno della "prescrizione" mi sembra un aspetto riduttivo del problema: è necessaria una riforma completa che abbracci questi ed altri aspetti per cui potrebbe essere necessario costituire una commissione di esperti del ramo e dar loro il tempo necessario per procedere ad una vera rivoluzione di tutto il Codice Penale e Civile.
Giuliano R.

Futuro del Veneto

Il rischio degli ospiti

Su queste pagine il Consigliere regionale Antonio Guadagnini ha auspicato una "palingenesi" politica e sociale del Veneto ispirata ai principi liberal-democratici della tradizione "anti-statalista" anglosassone dove occorrerebbe superare la "vetusta e nociva" idea di Sovranità come dominio del pubblico sul privato. Con l'ovvio rispetto per questo auspicio, devo tuttavia sostenere, con il conforto della storia, che il Veneto ed i veneti respirano da sempre (oggi un po' faticosamente) e anelerebbero probabilmente ancora a respirare un'altra aria; quella prodotta dall'eredità lasciata loro dalla Serenissima Repubblica dove non solo "l'interesse pubblico" prevaleva, e di gran lunga, su quello "privato" ma dove anche lo Stato stesso, pur regolamentando e dirigendo, veniva a sua volta, in qualche misura, limitato dal principio "autonomista". Questo sentimento antico di autonomia riguarda tanto il costume quanto la politica e ci giunge, infatti, fino ad oggi direttamente dalla Serenissima: mille anni di libertà e democrazia – ovviamente considerate in rapporto al mondo coevo circostante – sono tuttora un miracolo della storia e della "nostra" storia nello specifico. Dalla Venetia lagunare prima e dalla Repubblica di San Marco in seguito, non può e non potrà, quindi, che venirci, via via, questo senso robusto dell'autonomia ben innestata e calibrata nel sistema pubblico collettivo. Principi valoriali che più della memoria storica e del mito si nutriranno, quasi naturalmente, ancora di quel secolare Arsenale veneto (ieri "cuore" stesso dello Stato e oggi dell'intero sistema socio-istituzionale regionale), che nonostante le cicliche crisi, è ancora fatto da centinaia di migliaia d'imprese, di lavoratori e laboratori, di lavori diffusi, di un'economia fortemente policentrica. Un'autonomia politica per governare e soprattutto per governarsi meglio che aspetta ormai dallo Stato centrale quel suo tempo promesso che milioni di veneti sanno consapevolmente né perduto né da reinventare. Lo scrittore vicentino Guido Piovene temeva una civiltà veneta consegnata a "ospiti occasionali, senza storia su un fondale storico". Questo è oggi il rischio cui noi veneti dobbiamo sfuggire. Non per nostalgie passatiste ma per legittima autodifesa identitaria.
Massimo Tomasutti

Inps

Chiedo la pensione dopo 41 anni

Sono nato il 10/05/1962. Sono un lavoratore precoce, avendo iniziato a versare i contributi nel lontano 1977. Ho cominciato così presto non perché ho voluto, ma perché ho dovuto aiutare mia madre nella sua impresa commerciale. Durante questi anni e fino ad oggi ho avuto la fortuna di lavorare sempre, quindi alla data odierna ho maturato ben 41 anni e 6 mesi di contributi. Da due anni mi ritrovo con la madre invalida al 100% e titolare di legge 104/92 grave che necessita di aiuto che darei in maniera ancora più continuativa se fossi in pensione e quindi se l'Inps rispondesse alla mia domanda di certificazione precoci presentata in data 06/08/2019. Preciso inoltre che non sono qui ad elemosinare niente, ma solo ad esprimere il disagio di un onesto cittadino che si vede ignorato dalle istituzioni che dovrebbero "tutelarlo".
Fabio Vendramin

Coronavirus

Serve coerenza con i viaggiatori

Al di là di voler fare inutili allarmismi vorrei fare alcune considerazioni sul coronavirus. Ritengo la decisione del governo di lasciare alle famiglie dei ragazzi cinesi rientrati in Italia in un tempo inferiore ai 14 giorni di decidere se riprendere la scuola, a dir pico discutibile. Se infatti gli italiani rientrati dalla Cina con un volo di Stato sono stati messi in quarantena per 14 giorni, altrettanto mi aspetterei dovesse essere fatto per i cinesi rientrati in Italia in un periodo inferiore ai 14 gg previsto come periodo di quarantena. Secondo: la valutazione della mortalità del virus intorno al 2 per cento è a mio avviso sottostimata. La mortalità è in funzione del numero di contagiati e del tempo del contagio. Se attualmente i contagiati sono circa 50000 i morti 1000 e i guariti 3000 i pazienti ancora in osservazione sono 46000, solo quando tutti questi pazienti saranno guariti o morti si potrà fare una stima della percentuale di mortalità del virus.
Ermanno Moro

Benigni

Il Cantico e Qoelet

Mi dispiace molto deludere il lettore sconcertato dal silenzio della Chiesa sul monologo sanremese di Benigni, ma il silenzio sarebbe stato preferibile a ciò che è successo in realtà: purtroppo il cardinal Ravasi si è lasciato scappare un tweet in cui citava Benigni che lo citava tra le fonti da lui consultate per la sua memorabile performance. La Chiesa sta senza dubbio attraversando una fase di grande fermento. Per adeguarsi ad uno degli aggettivi-ritornelli più in voga tra quelli ossessivamente ripetuti dagli esponenti del loro nuovo fronte politico di riferimento, i vertici hanno forse deciso che «cattolico» debba significare soprattutto «inclusivo». Tutto va bene, paradossalmente, purché si superi ogni indifferenza. O purché si dica solo «ponti» e mai «muri». O purché se ne parli. C'è un tempo per ogni cosa, perfino sotto il sole dell'esegesi biblica. Nei secoli passati si riservò la damnatio memoriae al genio di Origene, che pure diede un contributo fondamentale all'immensa fortuna del Cantico. Oggi si insegue il genio di Benigni, che può dire quello che vuole e "attualizzare" come meglio crede.
Alessandro Pivato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 15/2/2020 è stata di **57.694.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Giorgia, 19 anni, sparisce dopo la palestra: appello dei genitori

Manca da casa da venerdì mattina: era uscita alle 10 da Monigo per andare in palestra, ma dopo le 13, quando ha mangiato un toast nel bar, la 19enne Giorgia Cagnan è sparita nel nulla

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Prof denuncia: «Io violentato in seminario a Treviso nel 1990»

Ho sempre dubbi quando non vengono fatti nomi e cognomi e in certi casi è decisivo, qui il denunciante sceglie la via della pubblicità alle sue accuse, ma qualche dubbio resta **(setter71)**

L'analisi

Non c'è crescita senza scuola per uscire dall'angolo

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Ben poco di nuovo sta quindi accadendo rispetto a quanto la globalizzazione ha prodotto negli ultimi dieci anni: i recenti protagonisti dell'economia mondiale continuano a crescere più in fretta, gli Stati Uniti se la cavano bene, l'Unione Europea arranca appesantita da decisioni sbagliate, mentre l'Italia viene stabilmente relegata all'ultimo posto dalla sua volubile e imprevedibile politica. Il fatto che il nuovo governo si mantenga saldamente legato all'Europa ci garantisce tassi di interesse relativamente bassi, con ovvio beneficio per il bilancio pubblico. Tuttavia le tensioni tra i partiti che compongono la coalizione governativa impediscono di guardare al futuro con quell'atteggiamento positivo che è fondamento di ogni crescita economica. Nella situazione in cui ci troviamo i consumatori sono riluttanti a spendere, gli investitori diventano ancora più prudenti e gli operatori stranieri tendono a ritenere l'Italia un paese ancora più straniero. Eppure penso che a tutto questo vi sia un possibile rimedio. Come spesso capita nei sistemi democratici con una molteplicità di partiti, si è creata nello scorso agosto in Italia una coalizione nuova fra partiti che si erano in precedenza combattuti portando avanti obiettivi fra di loro in contrasto. In questi casi il nuovo matrimonio esige un periodo di fidanzamento durante il quale si deve costruire il faticoso accordo a cui si debbono conformare i futuri modelli di convivenza. A differenza di quanto avvenuto in Germania e in Austria, tutto ciò non è stato possibile da noi, dove i processi di adattamento sono invece avvenuti dopo il matrimonio. Purtroppo, invece di dare la priorità ai numerosissimi capitoli nei confronti dei quali vi era un comune sentire, si sono messi sul tavolo, con spirito sostanzialmente masochistico, tutti i problemi nei confronti dei quali si erano verificate le più profonde divergenze. Il dibattito sul pur importante tema della prescrizione è un esempio quasi scolastico di questo istinto suicida al quale si possono affiancare tanti altri casi. A questo istinto suicida si può porre rimedio solo cambiando totalmente strategia, con un programma che contenga una o pochissime priorità che possano attrarre in modo appassionato tutte le energie del paese. Di priorità decisive e unificanti per il nostro futuro ne voglio elencare solo tre: scuola, scuola e scuola. Alle quali aggiungere il naturale complemento della ricerca scientifica e delle moderne infrastrutture necessarie per raggiungere il livello dei paesi leader. Quando parlo di scuola intendo dalla materna ai corsi postuniversitari e, quando parlo di priorità, intendo uno sforzo finanziario massiccio. Uno sforzo senza precedenti e un cambiamento nelle gerarchie sociali capace di attribuire agli insegnanti e a tutti coloro che operano nel settore il ruolo e la dignità che essi meritano, ma gravandoli nello stesso tempo degli obblighi che la loro missione comporta. È chiaro che tutto questo costa ed è chiaro che a questo scopo deve essere indirizzata una cospicua parte degli introiti della lotta all'evasione fiscale, oggi finalmente possibile con i nuovi mezzi tecnologici che abbiamo già a disposizione. E rimarranno disponibili anche risorse aggiuntive dedicate alla diminuzione delle imposte, diminuzione resa ora impossibile dai limiti del nostro bilancio pubblico. La nuova politica europea ci offre inoltre, facilitando la raccolta delle necessarie risorse, la prospettiva di un altro grande progetto: la costruzione di un'Italia verde che, in un nuovo equilibrio ecologico e territoriale, si affianchi alla scuola per preparare un migliore futuro per le nuove generazioni. Sono sicuro che se ci poniamo questi due obiettivi con sufficiente energia e serietà il resto ci sarà dato in sovrappiù. Mi rendo conto che l'attività di governo copre uno spettro ben più ampio di quello che ho volutamente semplificato nelle righe precedenti e di questo ogni governo deve tenere conto, ma sono anche convinto che, se non abbiamo punti di riferimento semplici e condivisi per preparare il futuro, dovremo accontentarci delle briciole sempre più scarse che ci ha lasciato il passato.

ALL'ISTINTO SUICIDA DELLA COALIZIONE DI GOVERNO SI PUÒ PORRE RIMEDIO SOLO CAMBIANDO STRATEGIA, CON UN PROGRAMMA CHE CONTENGA UNA O POCHISSIME PRIORITÀ

La vignetta

Profitti & perdite

L'Italia non può consolarsi se anche la Germania frena

Enrico Cisnetto

L'ombra di una nuova recessione si allunga sull'Italia, e noi come sempre diamo la colpa agli altri, facciamo finta che esistano solo i fattori esogeni (l'ultimo è il coronavirus e le sue conseguenze economiche globali), ci consolarsi con la logica del "mal comune" trascurando che comunque stiamo peggio di tutti. Negli ultimi tempi, poi, è molto gettonato il ritornello "Italia e Germania pari sono", presupponendo che le difficoltà congiunturali dei tedeschi valgano quanto quelle strutturali italiane. Bugia che si presume voglia essere consolatoria, e che invece è maledettamente fuorviante. Perché i due paesi avranno anche qualcosa in comune, come la vocazione manifatturiera, ma anche profonde e molteplici differenze, purtroppo tutte o quasi a nostro sfavore.

Prendiamo le ultime previsioni economiche della Commissione europea. Per l'Italia è stimata una misera crescita dello 0,3% nel 2020 e dello 0,6% nel 2021 (e speriamo che sia davvero così, perché molti segnali fanno temere il peggio), il che ci posiziona ancora una volta ultimi tra i paesi dell'Unione. La Germania, insolitamente penultima, dovrebbe comunque raggiungere il +1,1% sia quest'anno (cioè il 266% in più di noi) che il prossimo. Ad allargare l'inquadratura la scena non cambia. Non solo perché siamo ancora 5 punti di pil sotto i livelli pre-crisi del 2008 mentre loro sono sopra di 13, ma anche perché negli ultimi 20 anni la crescita di Berlino registra un complessivo +26,5%, mentre a Roma si ferma a +4%.

E anche in un contesto internazionale difficile i tedeschi non devono allarmarsi più di tanto. Per Moody's, infatti, pur restando la crescita tedesca relativamente debole, l'economia è ancora "molto ricca, grande e altamente competitiva". Ed è evidente che non si può dire lo stesso di noi. Inoltre, il rapporto debito/pil tedesco continua a scendere rapidamente, mentre da noi sale ininterrottamente e la politica di bilancio tedesca è prudente mentre noi spendiamo in deficit senza fare crescita. Infine, la Germania è a basso rischio in caso di eventi negativi, mentre il nostro indice di resilienza è al punto più basso dei 31 paesi Ocse (dati Swiss Re e London School of Economics). Ma c'è da essere preoccupati anche a guardare la manifattura. Tra Italia e Germania le filiere sono interconnesse e interdipendenti, a cominciare dal settore automotive. E, infatti, il ciclo negativo tedesco ha avuto ricadute sul nostro, che però con -1,3% ha avuto un "anno nero". Insomma, se loro hanno frenato, noi siamo crollati. E mentre loro hanno cercato di adeguarsi e risollevarsi, noi abbiamo sospeso Industria 4.0, abbiamo zavorrato e impaurito le imprese con plastic tax e sugar tax, abbiamo lasciato che una stramba ideologia anti-industriale si impossessasse del Paese. E mentre i tedeschi riconvertivano la propria industria, noi l'abbiamo lasciata invecchiare. Italia e Germania saranno anche paesi simili, giunti entrambi tardi all'unificazione, entrambi sconfitti nell'ultima guerra, entrambi democrazie parlamentari senza (più) uomini forti, entrambi a centralità manifatturiera. Forse entrambi in difficoltà. Solo che quelle tedesche sono momentanee, le nostre permanenti.

(twitter @ecisnetto)

IL GAZZETTINO | Domenica 16, Febbraio 2020

VI Domenica del Tempo Ordinario. Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

2°C 13°C

Il Sole Sorge 7.10 Tramonta 17.31
La Luna Sorge 1.23 Cala 11.12

LA CHITARRA CLASSICA PROTAGONISTA NEGLI APPUNTAMENTI DELLA SEGOVIA WEEK

A pagina XVII

Patto

«Siamo contro il referendum Il Friuli ha tutto da perderci»

A pagina II

Europarlamentare

Coronavirus, Lizzi preoccupata per l'agricoltura

L'europarlamentare friulana Elena Lizzi (Lega) ha presentato un'interrogazione su rischi e i danni all'agricoltura legati al Coronavirus.

A pagina VI

Rapina, in carcere quattro albanesi

▶Questa mattina sarà presentata al giudice la richiesta di convalida dell'arresto per le persone fermate a Lignano

▶La testimonianza della vittima inchioda due come autori materiali del pestaggio. Da chiarire il ruolo degli altri due

Verrà presentata questa mattina dal sostituto procuratore Luca Olivotto la richiesta di convalida dell'arresto per i quattro giovani albanesi, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, indicati come responsabili della rapina ai danni di Giuseppe Spartà, l'imprenditore lignanese di 85 anni picchiato e derubato la notte di venerdì all'interno della sua abitazione di Pineta. Nella giornata di ieri in Procura a Udine, come ha spiegato il procuratore capo Antonio De Nicolo, si è potuto lavorare sulle carte dell'inchiesta condotta dai Carabinieri della stazione di Lignano, della Compagnia di Latisana e del Nucleo investigativo di Udine.

A pagina III

RAPINA A LIGNANO Quattro arresti

Cade dalle scale grave il parroco

▶Forse è stato colpito da un malore La comunità di Gonars in ansia

Tutta la comunità di Gonars e non solo in apprensione per le condizioni di salute del loro parroco, don Massimiliano Zanandrea, 79 anni, ricoverato in terapia intensiva all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dopo una caduta dalle scale della canonica, avvenuta venerdì nel tardo pomeriggio. Il prete, da quanto si è appreso, aveva celebrato la messa in paese nella chiesa di San Canciano e dopo era rientrato nell'edificio che ospita la canonica che si trova in via Monte Grappa.

A pagina II

La vicenda

Shopping con la carta rubata all'anziana Ma viene beccata

Vestiti griffati, abiti costosi, oltre 2 mila euro di acquisti effettuati in pochissimo tempo con la tessera bancomat sottratta poco prima ad una anziana di Gorizia.

A pagina II

Calcio Serie A Oggi sfida alla sorpresa Verona

L'Udinese vuole tornare a vincere

Cinque partite senza vincere e un solo punto conquistato. La differenza tra Udinese e Verona, oggi avversarie all'ora di pranzo alla Dacia Arena, sta nel rendimento dell'ultimo mese con Kevin Lasagna e compagni che vogliono invertire la rotta contro gli scaligeri

A PAGINA XIV

Nostra famiglia

Il caso all'esame dell'aula

Il cambio di contratto che dal primo febbraio interessa i dipendenti non medici dell'Associazione La Nostra Famiglia – sedi a Pasian di Prato e a San Vito al Tagliamento per la cura e la riabilitazione di persone con disabilità – finisce all'attenzione del Consiglio regionale, che mercoledì discuterà la mozione urgente presentata dai Cittadini, con i consiglieri Tiziano Centis e Simona Liguori.

Lanfrit a pagina VI

Sanità

«Più soldi al privato, uno sbaglio»

Il principio per la Cgil è semplice: se, a risorse complessive invariate, il sistema sanitario regionale incrementa di 50 milioni il budget a favore del privato convenzionato, significa che la scelta «va a discapito della sanità pubblica». Parte da qui l'attacco che Rossana Giacaz, responsabile sanità della segreteria regionale Cgil, sferra al Governo regionale che ha appena avuto la promozione della legge di riforma del sistema sanitario da parte del Governo.

A pagina VI

Buoni fruttiferi, dai contenziosi mezzo milione

«Oltre 500mila euro» riconosciuti (e in alcuni casi già liquidati) ai risparmiatori della nostra provincia che avevano investito i loro soldi nei buoni fruttiferi postali, in seguito alle decisioni dell'arbitro bancario finanziario dopo i contenziosi avviati con il sostegno di Federconsumatori, che si è fatta forte di alcune sentenze della Cassazione. E questo solo per una prima tranche di circa «una cinquantina di casi» su quasi «un centinaio» di pratiche. A darne notizia è la stessa presidente del sodalizio udinese Erica Cuccu. «Si è trattato di procedure stragiudiziali. I consumatori hanno sostenuto costi irrisori. In seguito ai contenziosi che abbiamo attivato sono arrivate moltissime pronunce positive, per un totale di quasi 550mila euro riconosciuti solo nella nostra provincia a persone che, dopo essere andate a ritirare i buoni, si erano visti riconoscere interessi diversi da quelli a cui ritenevano di aver diritto». La vicenda è complessa e riguarda, nei casi trattati da Federconsumatori, soprattutto buoni ordinari trentennali «del periodo tra il 1. luglio 1986 e il 31 ottobre del 1995», come spiega il consulente del sodalizio Gianni Zorzi. Federconsumatori ora intende attivare uno sportello specifico.

De Mori a pagina V

SOLDI I risparmiatori hanno chiesto aiuto a Federconsumatori

SACERDOTE Il prete durante una funzione

Cade dalle scale, parroco grave

▶Scivola in canonica, ricoverato a Udine La comunità di Gonars preoccupata

▶Il sacerdote aveva già avuto un piccolo mancamento a settembre

IL CASO

GONARS Tutta la comunità di Gonars e non solo in apprensione per le condizioni di salute del loro parroco, don Massimiliano Zanandrea, 79 anni, ricoverato in terapia intensiva all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dopo una caduta dalle scale della canonica, avvenuta venerdì nel tardo pomeriggio. Il prete, da quanto si è appreso, aveva celebrato la messa in paese nella chiesa di San Canciano e dopo era rientrato nell'edificio che ospita la canonica che si trova in via Monte Grappa. Probabilmente a causa di un malore o per cause accidentali - secondo le prime ipotesi - è caduto dalle scale della propria abitazione. Fortunatamente nell'edificio era presente una parrocchiana che ha sentito il rumore, è accorsa dal sacerdote e ha potuto dare immediatamente l'allarme e chiamare il numero unico delle emergenze, il Nue 112. Prontamente sono arrivati in paese i sanitari che hanno valutato le condizioni del parroco e hanno deciso per il suo immediato trasporto al nosocomio di Udine dove appunto è stato ricoverato e si trova in prognosi riservata. Ha riportato un grave trauma cranico e delle fratture alle costole.

IL SACERDOTE

Don Zanandrea, classe 1941, ha compiuto 79 anni lo scorso 10 dicembre, è stato ordinato sacerdote nel 1969 e da poco meno di vent'anni si occupa dei fedeli e delle parrocchie non solo di Gonars ma anche delle frazioni di Fauglis e Ontagnano, oltre che svolgere l'attività di coordinatore per Bicinicco, Gris e Cuccana, Felettis, Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo, Santo Stefano Udinese. Già nello scorso settembre 2019, don Massimiliano Zanandrea, durante la processione domenicale del Perdon della Madonna, a Felettis di Bicinicco, aveva avuto un piccolo mancamento che lo fece cadere a terra. Nell'impatto con il suolo aveva riportato una contusione alla testa ed è stata chiamata l'ambulanza per il ricovero in ospedale. Poi fortunatamente le cure immediate avevano portato alla dimissione in giornata del sacerdote e al ritorno tra le parrocchie del suo territorio dopo qualche giorno di riposo. Anche stavolta la comunità di Gonars con in testa il suo sindaco Ivan Boemo si augurano che il parroco si rimetta presto mentre chiederà presto un incontro al vescovo per cercare di capire come poter dare sollievo al Don.

L'appello

Il sindaco: basta incendi nei nostri boschi in Carnia

In questi ultimi mesi alcune zone del territorio comunale di Lauco e di aree confinanti site nei comuni di Tolmezzo e Zuglio, sono state interessate da incendi dolosi, con grave danno all'ambiente e notevole dispiegamento di risorse umane e di mezzi impiegati negli spegnimenti. Il sindaco di Lauco Olivo Dionisio condanna con fermezza gli autori, ancora non individuati, e sottolinea i notevoli danni che tali gesti causano ai pascoli ed ai boschi, rimarcando gli effetti che queste azioni hanno sull'utilizzo dei terreni percorsi dal fuoco. "La legge quadro in materia di incendi boschivi impone infatti dei vincoli importanti e di lungo periodo sull'uso delle aree interessate, limitandone l'impiego non solo per la costruzione di fabbricati ma anche per la pratica della pastorizia e della caccia – dice Dionisio -. Soprattutto questi ultimi due aspetti mi sono stati segnalati dagli agricoltori ed allevatori locali, nonché dal Direttore della Riserva di Caccia di Lauco, Ivan Piazza. I vincoli ed i limiti imposti dalla normativa sono infatti particolarmente negativi, in quanto incidono su due realtà, una economica e l'altra ludica, molto praticate ed importanti per la nostra realtà locale. Questi atti causano danni a tutta la Comunità e mi auguro pertanto che le autorità competenti individuino al più presto i colpevoli".

Referendum Patto contrario «Il Fvg ci perde»

▶Il Friuli avrebbe 5 deputati e 3 senatori in meno rispetto ad ora

REFERENDUM

UDINE Il Patto dell'Autonomia contrario al referendum costituzionale in programma per il 29 marzo, quando i cittadini saranno chiamati ad esprimersi sulla legge costituzionale approvata dal Parlamento in via definitiva nell'ottobre scorso che prevede il taglio dei parlamentari del 36,5 per cento. Ciò significa che, se l'esito del referendum confermerà la norma, i seggi si ridurranno da 630 a 400 alla Camera e da 315 a 200 al Senato. Il Friuli Venezia Giulia perderà 8 degli attuali 20 parlamentari, 5 deputati e 3 senatori. Per il referendum confermativo non è previsto il quorum. «No al referendum perché la norma in questione inciderà negativamente sui diritti di rappresentanza delle comunità caratterizzate dalla presenza di minoranze linguistiche, come quelle del Friuli Venezia Giulia», ha spiegato ieri il capogruppo Massimo Moretuzzo, che ha illustrato la posizione insieme al consigliere al presidente del partito, Markus Maurmair. «È necessaria una riflessione sull'importanza delle riforme istituzionali – ha aggiunto il capogruppo – quando in gioco c'è la revisione delle dinamiche di rappresentatività dei territori». A questo referendum si è giunto perché la norma non è stata approvata a maggioranza qualificata dei due terzi in seconda lettura al Senato, cosicché un quinto dei sentori ha potuto richiedere il referendum confermativo, come previsto dal comma 2 dell'articolo 138 della Costituzione. A far mancare la maggioranza qualificata al Senato nel voto del luglio 2019 furono il Pd e Leu e Fi. Nella doppia lettura alla Camera avvenuta l'8 ottobre 2019, la legge è stata votata invece favorevolmente da tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione di alcune componenti del Gruppo Misto. «Qualora il referendum venisse approvato, i partiti territoriali, quelli più vicini alle istanze delle comunità locali, spariranno dalla scena. Non solo. Il quesito referendario – così com'è posto – non tiene in considerazione il tema delle minoranze linguistiche», hanno aggiunto Moretuzzo e Maurmair. Da qui la proposta di un coordinamento del fronte del "no" al referendum e di portare in Consiglio regionale il tema della rappresentatività dei territori e delle minoranze per rivendicare le "giuste istanze». Con questa riforma costituzionale, ha affermato Maurmair, «si consegneranno le chiavi della rappresentanza della Regione alle segreterie dei partiti italiani, che saranno libere di decidere quali candidati imporre. Se questo è il prezzo da pagare per seguire la logica del risparmio, peraltro irrisorio, conseguente al taglio dei parlamentari – ha concluso -, noi non ci stiamo, perché questa riforma costituzionale non produrrà né efficienza né efficacia, e ridurrà fortemente la democrazia».

Antonella Lanfrit

PATTO PER L'AUTONOMIA I rappresentanti ieri hanno spiegato le loro ragioni

Lite finisce con arresto e denuncia

ARRESTO

UDINE È finita con un arresto per resistenza a pubblico ufficiale e una denuncia per possesso illegale di arma alterata e ricettazione l'ennesima lite familiare degenerata all'interno di una abitazione della zona sud di Udine. Nella nottata tra giovedì e venerdì il personale delle "Volanti" della Questura friulana è stata chiamata attorno a mezzanotte, a seguito di una richiesta giunta alla Sala Operativa per accese discussioni in corso tra due fratelli conviventi in quell'abitazione. Mentre gli agenti hanno identificato i due, dopo averli separati, e tutti gli altri presenti in casa, hanno provato a fare chiarezza sul motivo scatenante dell'alterco. Ma nel frattempo uno dei ragazzi ha tentato di scagliarsi contro l'altro: i poliziotti l'hanno subito bloccato nonostante la resistenza veemente opposta loro, anche mordendo all'avambraccio un agente. Il ragazzo, 23enne, che si trovava tra l'altro agli arresti domiciliari, è stato quindi arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e condotto nel pomeriggio di venerdì, dopo la convalida dell'arresto, nel carcere udinese in custodia cautelare. Durante l'intervento uno dei parenti, sempre lì residente, esasperato dalle continue discussioni tra i fratelli, ha chiesto di essere arrestato e condotto in carcere, autodenunciandosi per il possesso illegale di un fucile. Arma che poco prima era stata gettata in acqua, in un canale prospiciente l'abitazione. Vista la corrente del corso d'acqua e l'ora buia inizialmente non era stata rinvenuta alcuna arma nel canale, ma anche il reo confesso è stato comunque condotto in Questura per tutti gli accertamenti del caso, rinviando le ricerche del fucile all'alba. Solo nella tarda mattinata, dopo aver fatto ridurre la portata del canale ed il successivo abbassamento del livello dell'acqua, i poliziotti hanno effettivamente rinvenuto un fucile, alterato in quanto gli erano state tagliate le canne oltre a parte del calcio, ed un proiettile, ed hanno dunque deferito all'Autorità Giudiziaria competente l'uomo per i reati di possesso illegale di arma alterata e ricettazione.

Compra abiti griffati con il bancomat rubato ad un'anziana, ma viene presto smascherata

OPERAZIONE

AIELLO DEL FRIULI Vestiti griffati, abiti costosi, oltre 2 mila euro di acquisti effettuati in pochissimo tempo con la tessera bancomat sottratta poco prima ad una anziana di Gorizia. Ma in pochissimo tempo la ladra è stata smascherata, bloccata mentre stava tentando di oltrepassare il confine con la Slovenia. Si tratta di una donna di 45 anni, cittadina bulgara, fermata dai carabinieri dopo una rapida, mirata ma alquanto complessa ed articolata indagine portata a termine dai militari della stazione di Aiello del Friuli. L'episodio risale ai primi giorni di febbraio, all'interno del Palmanova Outlet Village di Aiello. I carabinieri della locale stazione si sono attivati a seguito di una denuncia presentata da una donna ottantunenne goriziana, la quale è stata borseggiata all'interno del centro commerciale della bassa friulana. Alla donna era stato sfilato dalla borsa il portafogli, con pochi contanti ma con la tessera bancomat con la quale in pochissimi minuti sono stati effettuati, sempre nel villaggio commerciale, prelievi dagli sportelli degli istituti di credito e acquisti di merce per più di 2 mila euro complessivi. I militari avvalendosi della collaborazione degli addetti alla vigilanza all'interno del centro commerciale, hanno avviato immediatamente una serie di controlli, acquisendo numerosi concordanti riscontri atti ad identificare quale autrice del borseggio la cittadina bulgara, la quale, sempre su imput dei militari dell'Arma della stazione di Aiello, è stata controllata dai colleghi della stazione di Basovizza, in prossimità del valico italo-sloveno di Fernetti. All'interno della vettura di sua proprietà sono stati ritrovati numerosi capo di abbigliamento di varie marche di pregio quali Moschino, Calvin Klein, Louis Vuitton, telefoni cellulari e circa 3 mila euro in contanti, che reputati tutti di provenienza illecita, sono stati sequestrati e restituiti ai legittimi proprietari.

La rapina di Lignano

Anziano picchiato in carcere 4 albanesi

▶Oggi la Procura presenterà la richiesta di convalida dell'arresto

▶Solo due sono ritenuti gli autori materiali del pestaggio all'imprenditore

IL CASO

LIGNANO Verrà presentata questa mattina dal sostituto procuratore Luca Olivotto la richiesta di convalida dell'arresto per i quattro giovani albanesi, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, indicati come responsabili della rapina ai danni di Giuseppe Spartà, l'imprenditore lignanese di 85 anni picchiato e derubato la notte di venerdì all'interno della sua abitazione di Pineta. Nella giornata di ieri in Procura a Udine, come ha spiegato il procuratore capo Antonio De Nicolo, si è potuto lavorare sulle carte dell'inchiesta condotta dai Carabinieri della stazione di Lignano, della Compagnia di Latisana e del Nucleo investigativo di Udine, che nelle ore immediatamente successive all'episodio sono riusciti a fermare i quattro sospettati, poi condotti in stato di fermo in carcere a Udine. Per uno dei quattro, che era stato espulso dal territorio nazionale, ieri è scattato - ma per quest'altra contestazione - il processo per direttissima: arresto convalidato, ma il giovane non sarà rimesso in libertà, perchè resta in carcere per l'agguato di Lignano.

L'INCHIESTA

Un lavoro lungo quello cominciato con l'apertura del fascicolo che riporta l'ipotesi di reato di rapina e sequestro di persona, perché dei quattro soggetti individuati, solamente due risulterebbero gli autori materiali del pestaggio e della rapina, così come raccontato dalla testimonianza dello stesso malcapitato Spartà, ancora ricoverato in ospedale a Latisana a seguito dei traumi e delle contusioni rimediate. Per gli altri due complici c'è da individuare il ruolo svolto durante il blitz criminale ed accertare quindi le responsabilità. Elementi utili potrebbero arrivare oggi dagli interrogatori di garanzia che verranno svolti all'interno del penitenziario di via Spalato, con il Giudice per le indagini preliminari che poi si riserverà entro le 48 ore successive la decisione sulla convalida degli arresti. Da quanto ricostruito rispetto agli attimi di vera paura e terrore vissuti da Spartà, concessionario del noto lounge bar "Frecce Tricolori" dell'ufficio 7 di Lignano Pineta, i banditi lo hanno picchiato e rapinato all'interno dell'appartamento situato in una palazzina di via Giardini, oggetto attualmente di un intervento di ristrutturazione.

PER GLI ALTRI DUE SI PUNTA AD ACCERTARE IL RUOLO SVOLTO DURANTE IL BLITZ A LIGNANO

L'EPISODIO Via dei Giardini, dove si trova la casa dell'esercente. A destra Spartà

IL COLPO

Ed è proprio grazie all'impalcatura montata attorno all'edificio che i malviventi sono riusciti ad arrampicarsi e salire al secondo piano dove l'uomo abita da solo. Una zona nel periodo invernale abitata da poche persone perchè principalmente costituita da immobili utilizzati come seconde case per l'estate. Spartà, secondo quanto da lui stesso raccontato, dal letto dell'ospedale di Latisana in cui è stato ricoverato con quattro costole rotte, è stato preso alle spalle ed immobilizzato sul letto con una cinghia che gli ha bloccato mani e piedi dopo una serie di pugni che gli hanno incrinato e rotto alcune costole oltre ad avergli provocato lesioni e contusioni al volto. E mentre uno dei rapinatori, pare con accento straniero, gli teneva tappata la bocca, l'altro ha iniziato a rovistare tra le camere e gli armadi, alla ricerca di denaro. Denaro – poco più di mille euro - trovato poi in un cassetto, razziato assieme ad alcuni telefoni cellulari. È stata la vicina di casa, udito il frastuono e le grida di aiuto, ad andare incontro a Spartà, il quale una volta liberatosi dalla cinghia, si era presentato sul pianerottolo della palazzina per chiedere soccorso e raccontare dell'aggressione appena subita. Da lì immediatamente è scattata la richiesta di intervento al numero unico 112 e tempestivamente sono giunti i carabinieri della stazione di Lignano che nelle ore successive sono riusciti ad individuare i quattro.

SOLDI Sono stati riconosciuti interessi cospicui ai risparmiatori

IL CASO

Buoni fruttiferi, mezzo milione grazie agli arbitrati in Friuli

▶Boom nel 2019 allo sportello di Federconsumatori «Un centinaio di pratiche, 50 già giunte a buon fine»

▶Il consulente Zorzi: «Ci hanno contattato anche persone da fuori regione e dall'estero per i titoli»

UDINE «Oltre 500mila euro» riconosciuti (e in alcuni casi già liquidati) ai risparmiatori della nostra provincia che avevano investito i loro soldi nei buoni fruttiferi postali, in seguito alle decisioni dell'arbitro bancario finanziario dopo i contenziosi avviati con il sostegno di Federconsumatori, che si è fatta forte di alcune sentenze della Cassazione. E questo solo per una prima tranche di circa «una cinquantina di casi» su quasi «un centinaio» di pratiche. A darne notizia è la stessa presidente del sodalizio udinese Erica Cuccu. «Si è trattato di procedure stragiudiziali. I consumatori hanno sostenuto costi irrisori. In seguito ai contenziosi che abbiamo attivato sono arrivate moltissime pronunce positive, per un totale di quasi 550mila euro riconosciuti solo nella nostra provincia a persone che, dopo essere andate a ritirare i buoni, si erano visti riconoscere interessi diversi da quelli a cui ritenevano di aver diritto». La vicenda è complessa e riguarda, nei casi trattati da Federconsumatori, soprattutto buoni ordinari trentennali «del periodo tra il 1. luglio 1986 e il 31 ottobre del 1995», come spiega il consulente del sodalizio Gianni Zorzi. Nel luglio 1986, infatti, è scattato il primo decreto ministeriale che declassava il rendimento dei buoni, ma in diversi casi, sottolinea l'associazione, sarebbero stati utilizzati anche dopo vecchi moduli che indicavano tassi superiori (di fatto non più applicabili), che avrebbero dovuto essere modificati con dei timbri di aggiornamento (avrebbero dovuto esserne due, sul fronte e sul retro, con l'indicazione della nuova serie e dei nuovi rendimenti). Ma, complici degli errori materiali, non sempre è andata liscia. L'attenzione di Federconsumatori si è appuntata su timbri mancanti o contraddittori, moduli confusi, tabelle, cancellature e correzioni a penna in virtù dei quali diversi consumatori hanno pensato che la rendita sarebbe stata maggiore. I contenziosi, come ricorda la presidente, «sono stati fatti in tutta Italia, anche in altre sedi». Ma nel nostro territorio il boom si è avuto soprattutto nell'ultimo periodo.

LA PRESIDENTE CUCCU: «PROCEDURE STRAGIUDIZIALI I CONSUMATORI HANNO SOSTENUTO COSTI IRRISORI»

LE PRATICHE

«I primi casi in provincia di Udine sono arrivati nel 2012-2013. Ma nel 2019 c'è stato un boom: sono state avviate circa un centinaio di pratiche. Ci hanno contattato anche persone da fuori regione e dall'estero. Una cinquantina di casi si sono risolti già positivamente per i risparmiatori davanti all'Arbitro bancario finanziario - spiega Zorzi - per un totale di circa mezzo milione di euro riconosciuto ai cittadini come interessi che i clienti in buona fede ritenevano di aver maturato». In maggioranza sono buoni ordinari trentennali del periodo fra il primo luglio 1986 e il 31 ottobre del 1995 - spiega Zorzi -. Secondo Poste sono tutti buoni Serie "Q" o "P-Q" (nulla cambia tra le due sigle, il rendimento riconosciuto allo sportello è identico) ma venivano utilizzati (ad esaurimento) vecchi moduli cartacei serie "P" o addirittura "O", con rendimenti nettamente superiori, eventualmente timbrati per essere aggiornati alle nuove serie. Sui buoni a termine, che prevedevano una durata ben inferiore, la confusione - sostiene il consulente di Federconsumatori, che ha analizzato centinaia di buoni - si rileva spesso per i titoli emessi negli anni 1999, 2000, 2001, che frequentemente riportano il timbro della Serie "AF", in vigore fino a qualche anno prima, che prevedeva condizioni migliorative. Ogni caso, comunque, potrebbe fare storia a sé». Negli anni, infatti, sostiene, «talvolta sono stati confusi i moduli, dimenticati dei timbri, oppure ne sono stati riportati diversi e tra loro contraddittori». In altri casi, invece, l'attenzione di Federconsumatori si è appuntata su «cancellature o correzioni manuali che non possono fare fede»

Camilla De Mori

Sotto esame

«In attesa anche casi da 300mila euro»

Mezzo milione riconosciuto già ai risparmiatori che si sono rivolti all'Arbitro bancario finanziario. «Ci aspettiamo che a breve queste cifre aumentino, vuoi per effetto delle pratiche avviate e non ancora chiuse, vuoi perché attendiamo l'afflusso di nuovi risparmiatori», sostiene il consulente di Federconsumatori Gianni Zorzi. Fra gli incartamenti in attesa di "verdetto" anche alcuni casi particolarmente sostanziosi: «Si parla anche di 200-300mila euro per una singola pratica». Vista la quantità di casi da dirimere «stiamo pensando di attivare uno sportello specifico».

«Donerò una parte dei soldi per le vacanze dei disabili»

LA STORIA

UDINE Per la loro nipotina, nata nel 1999 con una disabilità psicomotoria che l'avrebbe condannata a muoversi in carrozzina, i nonni avevano messo da parte i loro risparmi in buoni postali sin dalla sua nascita. Un regalo consegnato poi per i 18 anni della ragazza. Ma, spiega il padre della giovane, «sul retro c'erano delle cancellazioni a penna e un numero di serie era sostituito con un altro numero scritto a penna. Non si capiva bene. Quando sono andato all'ufficio postale per cercare di capire il valore dei buoni che i miei anziani genitori avevano voluto regalare a mia figlia, mi è stato detto che erano scaduti e andati in prescrizione. Su consiglio del direttore ho mandato una lettera alla società, ma non ha avuto esito positivo». E così il papà della ragazza si è rivolto a Federconsumatori di Udine. Non tanto per i soldi («I miei genitori, operai, avevano messo da parte quasi 3.500 euro con i loro risparmi per mia figlia»), ma «per una questione di principio. Chiedevo che mi restituissero almeno i soldi che mia madre e mio padre, persone umili, avevano investito. E l'arbitro bancario finanziario ci ha dato ragione». Come spiega Gianni Zorzi, consulente del sodalizio, «quei dieci buoni del gennaio-febbraio 2001 da 500mila lire sono diventati 7mila euro con gli interessi. Abbiamo ottenuto soddisfazione perché sul retro era indicata una diversa scadenza, che certificava che la prescrizione non era ancora intervenuta». Infatti, spiega il babbo, «una cosa diceva la correzione scritta a mano, per cui i buoni scadevano dopo dieci anni» e una cosa diversa diceva «la stampigliatura sul buono cancellata con due barre tracciate a penna, che diceva che non erano scaduti. Si trattava, mi è stato spiegato, di vecchi modelli attualizzati con quelle righe e con la scritta "annullato" tracciata a mano. Federconsumatori ha chiesto che venissero riconosciuti i numeri di serie stampigliati e non le correzioni fatte a penna e ci hanno dato ragione. Così il valore dei buoni è praticamente raddoppiato con gli interessi: abbiamo ottenuto circa settemila euro».

«MIA FIGLIA È IN CARROZZINA I NONNI LE AVEVANO DESTINATO I LORO RISPARMI E LA PROCEDURA CI HA DATO RAGIONE»

DONAZIONE Il papà ha deciso di fare una donazione

SOLIDARIETÀ

Soldi, dice il papà, «che non ci cambiano la vita. Ma era diventata una questione di principio. I miei erano operai, hanno fatto un sacrificio per mettere via quei soldi e regalarli alla nipote, che è disabile psicomotoria: oggi ha 20 anni, ma dal punto di vista cognitivo è come se ne avesse dodici». E proprio per questo, la famiglia della ragazza ha deciso di donare una parte dei soldi degli interessi ottenuti grazie al contenzioso a chi, di disabili, si occupa ogni giorno. «Abbiamo deciso di devolvere una parte della somma ad un'associazione che organizza vacanze per disabili», dice il papà.

Cdm

La Nostra famiglia, il caso in Aula

▶Mozione dei Cittadini sul cambio di contratto che dal primo febbraio interessa i dipendenti non medici

▶Centis e Liguori: i dipendenti denunciano il rischio di pesanti ricadute sulla qualità del servizio erogato

LA VICENDA

PASIAN DI PRATO Il cambio di contratto che dal primo febbraio interessa i dipendenti non medici dell'Associazione La Nostra Famiglia – sedi a Pasian di Prato e a San Vito al Tagliamento per la cura e la riabilitazione di persone con disabilità – finisce all'attenzione del Consiglio regionale, che mercoledì discuterà la mozione urgente presentata dai Cittadini, con i consiglieri Tiziano Centis e Simona Liguori. Il problema sta nel fatto che l'Associazione ha deciso l'applicazione del Contratto nazionale per il personale dipendente da residenze sanitarie assistenziali e centri di riabilitazione, il quale comporta per i dipendenti il mantenimento del livello salariale ma l'aumento di 2 ore di lavoro, da 36 a 38 ore settimanali. Inoltre, spiegano i consiglieri regionali nel testo della mozione, si prevede «una retribuzione più bassa, fino al 30%, per il nuovo personale non già dipendente, creando di fatto una differenza retributiva tra dipendenti delle stesse strutture». Ad essere interessati alla questione in regione sono 150 unità nella sede di San Vito al Tagliamento e 130 in quella di Pasian di Prato. «I lavoratori della Nostra Famiglia – proseguono Centis e Liguori – denunciano il rischio di pesanti ricadute sulla qualità del servizio erogato e chiedono di individuare soluzioni alternative che possano conciliare l'efficienza economica con il riconoscimento del prezioso lavoro degli operatori». La mozione urgente che il Consiglio regionale si appresta a discutere impegnerà, se approvata, la Giunta regionale a rappresentare al governo nazionale «la necessità di rinnovare gli sforzi al fine di creare le condizioni che garantiscano la sostenibilità economica dell'Associazione, affinché possa essere rivista la decisione di modificare il riferimento contrattuale». La vicenda ha preso forma nonostante l'azione concertata tra Stato e Regioni le quali, per favorire il rinnovo contrattuale di queste realtà, hanno aumentato il budget delle prestazioni acquistate dai soggetti privati accreditati. Un impegno che è stato formalizzato dalla Conferenza delle Regioni a ottobre 2019 cui ha fatto seguito la sottoscrizione da parte sindacale e datoriale (Aiop e Aris) della certificazione di impatto economico annuo del rinnovo contrattuale. L'impegno di parte pubblica non è apparso però sufficienti per garantire una positiva soluzione al negoziato.

L'ASSOCIAZIONE IN UNA NOTA A SUO TEMPO HA RICORDATO CHE I TRASFERIMENTI PUBBLICI DA TEMPO NON VENGONO INCREMENTATI

L'ASSOCIAZIONE

Del resto l'Associazione La Nostra Famiglia in una nota, nel motivare la decisione assunta, aveva ha ricordato di operare «in un comparto della sanità oneroso dal punto di vista delle risorse impegnate, ma non adeguatamente valorizzate sul piano dei trasferimenti pubblici, che da tempo non vengono incrementati». Il riferimento è alle tariffe per le prestazioni di riabilitazione ferme al 2009. Una realtà che avrebbe determinato un impatto negativo sui bilanci dell'Associazione.

Antonella Lanfrit

Mobilitazione

«La scuola non può essere un quiz»

"La scuola non è un quiz. Lo sciopero è per i precari ma coinvolgerà tutto il personale. Chiederemo anche il sostegno ai parlamentari regionali". Così Ugo Previti (uil scuola Fvg) in vista della protesta. Assemblee scolastiche e cittadine saranno organizzate nei prossimi giorni su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia in vista dello sciopero della scuola per i precari proclamato unitariamente per il 17 marzo. Data, quest'ultima, che potrebbe anche essere anticipata e che rappresenta, in ogni caso, solo l'inizio di una più ampia mobilitazione del mondo della scuola. Lo rende noto Previti all'esito della conferenza nazionale dei segretari regionali della Uil scuola.

CONSIGLIO REGIONALE L'aula dell'assemblea regionale

Coronavirus, la leghista Lizzi teme rischi per l'agricoltura

SALUTE

UDINE L'europarlamentare friulana Elena Lizzi (Lega) ha presentato un'interrogazione su rischi e i danni all'agricoltura legati al Coronavirus. «Il Coronavirus 2019-nCoV - scrive la leghista - rappresenta una grave minaccia per la salute pubblica a livello mondiale e potrebbe esserlo anche per l'agricoltura, senza adeguate misure di prevenzione». Lizzi, componente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale, ha presentato un'interrogazione proprio per chiedere come la Commissione Europea intenda verificare che animali o prodotti di origine animale importati dalla Cina non causino la diffusione del virus nella filiera agricola in Europa. «Nessun allarmismo – precisa - ma l'Unione Europea deve essere pronta nell'eventualità che il virus si diffonda tra gli animali in Europa, per questo ho chiesto alla Commissione quali misure e fondi urgenti intenda utilizzare per difendere il comparto agricolo». Secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute – spiega l'europarlamentare - i contagi superano le 64.000 persone, di cui 2.000 casi in più registrati solo nelle ultime 24 ore, ed i decessi accertati ad oggi ammontano a 1.383 persone. Secondo le ultime ricerche conseguite dalla South China Agricultural University, il Coronavirus 2019-nCoV sarebbe di origine animale ed in particolar modo proveniente da pipistrelli presenti nella provincia di Wuhan, in Cina. «L'Oms ha dichiarato – continua Lizzi- che le persone che viaggiano in Cina devono evitare il contatto con animali vivi o morti. Il rischio riguarderebbe anche i prodotti di origine animale che entrano in Europa senza i controlli necessari nei porti ed alle frontiere per rilevare la presenza del virus». L'europarlamentare friulana ha chiesto alla Commissione se la situazione rappresentata, senza misure di controllo adeguate, possa aggravare l'epidemia infettando anche gli animali e recando così un danno incalcolabile al comparto agricolo europeo.

La Cgil: 50 milioni ai privati, quell'aumento è sbagliato

LA PROTESTA

UDINE Il principio per la Cgil è semplice: se, a risorse complessive invariate, il sistema sanitario regionale incrementa di 50 milioni il budget a favore del privato convenzionato, significa che la scelta «va a discapito della sanità pubblica». Parte da qui l'attacco che Rossana Giacaz, responsabile sanità della segreteria regionale Cgil, sferra al Governo regionale che ha appena avuto la promozione della legge di riforma del sistema sanitario da parte del Governo (non l'ha cioè impugnata) e con ciò può crescere far crescere la spesa per il privato accreditato dall'attuale 3,8% al 6 per cento, come stabilito dalla norma approvata sul finire dello scorso anno. Una scelta che va a discapito, prosegue Giacaz, «degli investimenti non solo possibili, ma indispensabili, per le assunzioni, per la riduzione delle liste d'attesa, per disintasare i pronti soccorsi e per potenziare i servizi sul territorio». Per altro, aggiunge la sindacalista, «l'assessore alla salute Riccardo Riccardi e il presidente Massimiliano Fedriga evito trionfalismi» rispetto al via libera da Roma sulla riforma, poiché «l'approvazione è frutto di un'intesa nazionale tra Stato e Regioni, dove l'incremento dei tetti di spesa per il privato è finalizzata a favorire il rinnovo dei contratti nazionali della sanità pubblica, fermi da tredici anni». Se si occorre guardare il lato positivo della medaglia, «l'auspicio è che – prosegue la Cgil – la decisione di garantire maggiori spazi ai privati, che continuiamo a considerare profondamente sbagliata, possa almeno portare alla firma di quei contratti». Contratti a parte, è la segretaria della Funzione pubblica Cgil Fvg, Orietta Olivo, a rincarare le critiche nei confronti delle scelte del Governo Fedriga in materia sanitaria, poiché «non è attraverso un maggiore ricorso ai privati che si risolvono le criticità di un servizio sanitario che lo scorso anno , come confermano i dati resi noti dallo stesso Riccardi, ha perso oltre 300 lavoratori e che ha urgente bisogno di una campagna straordinaria di concorsi in tutti i territori». La convinzione di Olivo, del resto, è che «senza scelte coerenti riguardo il personale e il rafforzamento dei servizi territoriali, qualsiasi riforma sanitaria è destinata a mancare clamorosamente i suoi obiettivi. Né – ha aggiunto – bastano a turare le lacune livelli inaccettabili di ricorso allo straordinario e di aumento dei carichi di lavoro su un personale la cui età media purtroppo continua a crescere». Naturalmente anche Olivo non trascura la partita contrattuale, ricordando che la vertenza sui contratti Aris e Aiop in regione coinvolge 2mila persone, che nelle ultime settimane hanno intensificato le iniziative di protesta, come testimonia ad esempio la mobilitazione dei dipendenti della Nostra Famiglia a Pasian di Prato e a San Vito al Tagliamento, un gruppo che «per vitare i rinnovi ha deciso perfino l'uscita dai contratti nazionale della sanità privata», ricorda Olivo.

IL SINDACATO TEME CHE CI POSSANO ESSERE EFFETTI NEGATIVI PER LA SANITÀ PUBBLICA: «SI FIRMINO ALMENO I CONTRATTI»

RISORSE Si discute sui fondi

A.L.

Cerva attaccata e sbranata dai lupi

▶L'animale sventrato avvisato ieri da alcuni escursionisti del Cai di Sacile lungo la dorsale Cavallo - Cansiglio

▶Probabilmente si tratta del branco già avvistato nella zona I forestali: non avvicinatevi e non date loro da mangiare

POLCENIGO

Il lupo mangia una femmina di cervo: sono passati circa sei mesi dal primo avvistamento di lupi nella dorsale montana pordenonese, molte le segnalazioni di avvistamenti la scorsa estate per possibili predazioni di ovini e ora la prima "vittima" accertata è una cerva.

CERVA SBRANATA

Ieri mattina la segnalazione alla stazione forestale di Polcenigo, da parte di alcuni escursionisti del Cai di Sacile, che erano in quota per una gita giornaliera. Una bella giornata di sole a cui difficilmente si può resistere: la dorsale Cavallo Cansiglio è un posto magico, da dove si vede il mare e le Dolomiti; mentre passeggiavano il ritrovamento e la grande sorpresa: un animale sventrato, chiazze di sangue sul centimetro di neve rimasta, qualche traccia di canidi nei dintorni.

I FORESTALI

Foto e messaggi si sono moltiplicati nel corso della giornata di ieri, ma i forestali, subito allertati, sono accorsi sul luogo per fare gli accertamenti del caso: «Appena arrivati - racconta il coordinatore della stazione di Polcenigo Paolo Rasura - abbiamo visto i resti dell'animale predato: una femmina adulta. Molta carne era stata già mangiata, in lontananza un lupo, in attesa di un po' di tranquillità per avvicinarsi nuovamente alla sua preda».

PREDATORI DI NATURA

Forse sono stati tre i lupi che hanno braccato l'ungulato, gli stessi avvistati ormai più volte tra Piancavallo e l'altopiano del Cansiglio, che hanno fatto quello che in natura è assolutamente normale, ma che è da tempo che da queste parti non succedeva. La presenza di predatori, ormai a quanto pare diventati stanziali, non fa altro che ristabilire l'equilibrio naturale e non deve sorprendere. «La notizia al giorno d'oggi si diffonde con grande velocità, bisogna stare attenti però a non creare allarmismi o a lasciare spazio a comportamenti inadeguati. Appena arrivati sul posto c'erano due ciclisti, altri quattro stavano arrivando e li abbiamo avvisati di non spaventarsi: tanto sangue non è mai bello da vedere e neanche i resti dell'animale. L'indicazione da dare è quella di non avvicinarsi, né ai resti, né ai lupi, in caso di avvistamento. Se qualcuno va in montagna con i cani, in questo momento è importante tenerli al guinzaglio e non lasciarli avvicinare alla carcassa abbandonata, un'eventuale competizione tra lupo e cane potrebbe diventare pericolosa, mentre se il lupo viene lasciato in pace non è pericoloso per l'uomo». Insomma avere il lupo nelle montagne è un bene, ma deve essere considerata una cosa normale e non bisogna fare troppo pubblicità.

LE RACCOMANDAZIONI

Le raccomandazioni sono le stesse già date dai tecnici faunistici l'estate scorsa: «Il messaggio principale che deve passare è di non avvicinarsi e non dare da mangiare - di fatto hanno dimostrato che sono in grado di arrangiarsi - perché la reazione degli animali selvatici non è mai prevedibile. Non è bene in ogni caso che prendano troppa confidenza con l'uomo».

Francesca Giannelli

IL RITORNO Sono diversi gli avvistamenti di lupi che dalla scorsa estate si susseguono tra Piancavallo e l'altopiano del Cansiglio. Ma non c'è alcun allarme

Piccolo teatro in trasferta al Politeama Rossetti

SACILE

Secondo appuntamento di formazione per il Piccolo Teatro città di Sacile, che prosegue il percorso sperimentale "Le voci del teatro: incontri con i protagonisti davanti e dietro le quinte", inaugurato con successo qualche settimana fa nell'atelier di Claudia Contin, Arlecchino a Pordenone. «Il secondo appuntamento studiato per l'occasione - spiega la presidente Chiara Mutton - si svolgerà oggi a Trieste, dove il Piccolo Teatro guiderà un gruppo formato da componenti della Compagnia (attori, tecnici, collaboratori) ed appassionati di teatro, che avranno modo di conoscere più da vicino il lavoro del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, entrando con una visita didattica al Politeama Rossetti di Trieste. L'occasione è data dall'allestimento in scena de "La casa nova", commedia goldoniana prodotta per questa stagione dal teatro Stabile del Veneto. Il gruppo, che sarà guidato da Paolo Quazzolo, docente di Storia del Teatro all'Università di Trieste, grazie alla sinergia dell'Ateneo con il Teatro Stabile proprio su queste proposte formative, potrà dunque conoscere non solo la storia e le caratteristiche tecniche del teatro e dei suoi spazi scenici, ma anche accedere al palcoscenico, vedere da vicino allestimenti e accorgimenti scenografici, cogliere davvero il "dietro le quinte" dove viene costruita ogni recita dello spettacolo". "Al termine della visita, il gruppo potrà infine godere in platea della commedia, avendo quindi modo di apprezzare il risultato di questa nuovissima produzione, nella quale la Compagnia dei Giovani dello Stabile veneziano è affiancata da alcuni importanti nomi del teatro nazionale,.

F.S.

Premio San Valentino a Maria e Vittorio Il tempo della pensione dedicato agli altri

FONTANAFREDDA

C'è anche una coppia di Fontanafredda tra i premiati dall'associazione San Valentino nel corso della cerimonia tenutasi nel giorno del Patrono della comunità di San Valentino di Pordenone, alla presenza del vescovo. Giuseppe Pellegrini. Maria Minatelli e Vittorio Feltrin, sposi da 45 anni, sono infatti una delle tre coppie che hanno ricevuto il premio San Valentino "Insieme per il prossimo", e l'amore festeggiato è quello della vicinanza e aiuto al prossimo in particolare ai meno fortunati. 69 anni Maria, ex insegnante, 83 invece quelli di Vittorio compiuti lo scorso 13 febbraio, ex tecnico, insieme dedicano il proprio tempo alle persone che hanno bisogno. «Appena sono andata in pensione – racconta Maria – dopo 30 anni di insegnamento nella scuola Marconi a Fontanafredda, ho pensato subito a come impiegare il mio tempo. Così ho deciso, sempre con Vittorio al fianco, di aiutare una delle associazioni del Comune. La prima è stata la Gel in occasione dei festeggiamenti per i dieci anni di attività. Ci siamo dedicati poi all'Aifa di Fontanafredda e infine abbiamo deciso di impegnarci a sostegno dei ragazzi ospiti a Porcia nella Cooperativa Il Giglio». Attività che si arricchisce inoltre del tempo dedicato anche ad altre attività, a cominciare dalla parrocchia, soprattutto per Maria, come catechista e animatrice al Grest. «Siamo molto commossi di aver ricevuto il Premio. Sinceramente non volevamo quasi nemmeno accettarlo perché il premio lo ricevi già quando doni il tuo tempo: noi diamo molto, ma sicuramente quello che riceviamo come soddisfazione è molto molto di più. Siamo contenti soprattutto per il Giglio perché merita tutta l'attenzione per quello che ogni giorno fa per i ragazzi ospitati. E tra loro ci sono anche alcuni di Fontanafredda. In tre ci hanno pure accompagnato, assieme alla presidente Bruna Bergamo Galli, alla cerimonia in quel di Pordenone e siamo stati molto molto contenti. Ci ha fatto molto piacere avere accanto il nostro sindaco che ringraziamo per le belle e commoventi parole». «È stata una cerimonia molto bella, semplice e intima – racconta a sua volta Pegolo –, ma molto importante perché è davvero necessario fermarsi ogni tanto a dire grazie a chi presta il proprio tempo. Troppo spesso diamo per scontata la loro opera. Essere presente mi ha riempito di orgoglio a nome di tutti i cittadini del nostro comune». A festeggiarli anche don Daniele Rastelli, originario di Fontanafredda, presente accompagnatore di una coppia di propri parrocchiani.

Riccardo Saccon

Spilimberghese Maniaghese

GLI OBIETTIVI
Gli ambientalisti chiedono sia rimessa in discussione tutta la politica sullo smaltimento e trattamento dei rifiuti di provenienza locale e loro riutilizzo

pordenone@gazzettino.it

Domenica 16 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

LO STABILIMENTO Gli impianti della Eco Mistral a Spilimbergo: la marcia indietro dell'azienda non convince i rappresentanti del Comitato

Inceneritore, il dietrofront non convince "Aria pulita"

▶ Il comitato: Eco Mistral ha evitato di depositare le integrazioni richieste

▶ «La minaccia di un nuovo impianto da 100mila tonnellate vicino al vecchio»

SPILIMBERGO

«La notizia che EcoMistral ha lasciato decadere il procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale della richiesta di aumentare la quantità di rifiuti inceneriti di un terzo, da 25 mila a 33 mila tonnellate l'anno, avviato in Regione l'agosto scorso, è confortante ma non sorprende. Questo perchè giunge non a caso nell'ultimo giorno utile all'azienda per presentare le integrazioni richieste dall'ufficio competente alla documentazione fornita, giudicata carente in seguito alle osservazioni inviate dal Comune di Spilimbergo, enti, cittadini e gruppi interessati, tra cui noi di Aria Pulita Spilimbergo». È la reazione ufficiale del Comitato ambientalista allo stop all'aumento di produzione.

I DUBBI DI ARIA PULITA

«Un buon risultato momentaneo, che però non ci rassicura per nulla, soprattutto alla luce della volontà, manifestata dall'azienda, di "continuare a operare sul territorio e consolidare la propria attività" - proseguono da Aria Pulita -: che lo faccia impegnandosi ad applicare "le migliori tecniche disponibili previste dagli standard internazionali" è semplicemente un obbligo di legge, non una cosa per cui gli abitanti dello Spilimberghese debbano esserle particolarmente riconoscenti. Anche perché sul capo di questi ultimi rimane pendente, come una spada di Damocle, la minaccia di una richiesta di autorizzazione in Regione, per la costruzione di un nuovo impianto da 100 mila tonnellate/anno da affiancare a quello, ormai obsoleto, attualmente esistente, di cui era stata presentata una bozza di progetto al consiglio comunale di Spilimbergo nel dicembre del 2018».

PARTECIPAZIONE TARDIVA

«Che poi l'amministratore delegato di EcoMistral parli solo ora di definire un "percorso di sviluppo partecipato" relativo alla presenza dell'azienda e alle possibili sinergie da attuare coi soggetti territoriali (istituzioni e cittadini) "disponibili ad avviare un dialogo costruttivo e trasparente" ci convince ancora meno - incalzano dal Comitato -. Innanzitutto perché prima di definire un percorso occorrerebbe stabilire una meta comune, e dubitiamo che possano essere individuate "soluzioni condivise nel rispetto delle reciproche esigenze" che, da parte nostra rimangono la tutela della salute dei cittadini e quella dell'ambiente, mentre da quella imprenditoriale, e rientra nelle sue legittime finalità, lo è la massimizzazione del profitto».

GLI OBIETTIVI

«Nostri obiettivi rimangono il mancato rinnovo, nel 2028, della concessione in atto dell'impianto di Tauriano ad EcoMistral - concludono gli ambientalisti -; una rimessa in discussione di tutta la politica sullo smaltimento e il trattamento dei rifiuti di provenienza locale da parte dell'amministrazione comunale, nel senso di una loro drastica riduzione e, contemporaneamente, riutilizzo per quanto possibile; evitare che un'area, come quella dello Spilimberghese e Maniaghese, che già subisce un pesante carico di emissioni nocive, ne sia ancora più oberata per la presenza di impianti che inceneriscono rifiuti speciali e pericolosi».

Lorenzo Padovan

I numeri da record della ciclovia Pedemontana

▶ Ogni giorno registrato il passaggio di 40 podisti e di almeno 108 ciclisti

MANIAGO

Non è ancora Amsterdam, ma la ciclovia pedemontana Fvg3, nel tratto che attraversa Maniago, fa registrare ogni giorno il passaggio di 108 ciclisti e 40 podisti. Nei weekend la cifra schizza verso l'alto, con 250 amanti delle due ruote e 100 runners. È quanto emerge dal monitoraggio eseguito attraverso due impianti per il conteggio dei passaggi lungo la ciclabile, acquistati coi fondi messi a disposizione del progetto "Pro-Byke" e attivi la scorsa primavera. Cifre che delineano un fenomeno cicloturistico in continua crescita, che porta ricadute positive sul territorio. Oltre agli appassionati locali, impulso a questo tipo di attività arriva dalla ferrovia pedemontana, che ha previsto la promozione del trasporto gratuito della bicicletta da Sacile a Maniago. I dati sono stati elaborati da Alberto Deana, della Fiab di Pordenone, e pubblicati sulla rivista dell'Uti delle Valli e delle Dolomiti friulane. Dal 19 aprile al 31 ottobre 2019, il sensore ubicato a Fratta di Maniago ha registrato il passaggio di 29.089 persone in ambo le direzioni: 21.356 ciclisti (73,4 per cento) e 7.733 pedoni (26,6). Le fasce orarie più frequentate dai ciclisti sono tra le 10 e le 13 e tra le 16 e 19. Quanto ai dati rilevati dal contatore installato tre chilometri a sud di Montereale Valcellina, alla confluenza tra la pista ciclabile che scende da Malnisio e la fvg3, si parla di 17.400 passaggi. La differenza tra ciclisti e pedoni, però, è meno marcata rispetto a Maniago: 9.943 i primi (57,2 per cento) e 7.457 i secondi (42,8). Il traffico medio giornaliero è dunque di 51 persone in sella al velocipede e 39 a piedi, con picchi nel fine settimana rispettivamente di 220 e 100. Gli albergatori maniaghesi hanno fatto sapere che durante l'estate nelle strutture cittadine hanno pernottato oltre 300 turisti in bicicletta, quasi tutti stranieri, europei e americani, diretti a Venezia o comunque in Veneto. Numeri, quelli della Fvg3, non paragonabili ancora alla frequentazione della ciclovia Alpe Adria, che conta passaggi e pernotti di gran lunga superiori, ma comunque da leggere in maniera positiva, considerato pure che la ciclabile pedemontana non è completa e sinora non ha avuto una promozione efficace in Italia e all'estero. I prossimi passaggi da completare sono quelli relativi al superamento del torrente Meduna, in territorio di Cavasso Nuovo: da alcuni anni, a seguito di un'inondazione, il guado non è più stato ripristinato e ora gli utenti sono costretti a usare per alcuni chilometri la vecchia ex provinciale dei Maraldi, con il vetusto e stretto ponte omonimo in direzione di Meduno, prima di poter riprendere il tracciato dedicato, nei pressi dello stabilimento della Roncadin e, quindi, dirigersi verso Toppo, uno dei borghi più belli d'Italia.

L.P.

Vajont, Dreosto sulla tragedia scordata dall'Unione europea

▶ Il parlamentare sollecita la presenza di esponenti di spicco

ERTO E CASSO

A 57 anni dalla tragedia del Vajont, si apre uno spiraglio affinché l'Unione europea sia presente alla commemorazione delle 2 mila vittime: nell'ottobre di quest'anno potrebbero esserci il presidente del Parlamento, David Sassoli, o la sua omologa della Commissione, Ursula von der Leyen. A sollecitare che sia finalmente colmata questa lacuna è stato l'eurodeputato della Lega Marco Dreosto, che sull'argomento ha depositato a Strasburgo un'interrogazione. "Risulta che nessun esponente delle istituzioni comunitarie abbia mai dimostrato solidarietà e vicinanza alle popolazioni con la propria presenza nelle comunità interessate alla sciagura – scrive l'onorevole di Spilimbergo -. Si tratta di una mancanza che va al più presto sanata, non fosse che per il peso storico, morale e simbolico che riveste il Vajont per l'intera umanità. In Italia quei fatti vengono riconosciuti per legge come un monito contro le devastazioni provocate dalla negligenza e dall'ingordigia umana. È ora che anche Bruxelles faccia la propria parte. L'arrivo nelle comunità ferite della catastrofe di un rappresentante europeo infonderebbe nuovi impulsi a quanti cercano di non far cadere nel dimenticatoio il sacrificio delle migliaia di vittime». È probabile che l'interpellanza venga ora sottoscritta in modo trasversale. Per il momento Dreosto ha già incassato il sostegno di due nomi di rilievo della politica, potendo contare sul fatto che il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, si è appena insediato al Comitato europeo delle Regioni, disponibile a perorare la causa del Vajont. Analogo discorso per la deputata Vannia Gava, ex sottosegretario, pronta a lavorare da Roma per un'azione comune su Bruxelles.

L.P.

Il 32° Reggimento carri commemora Beda Fomm

TAURIANO DI SPILIMBERGO L'ingresso della caserma Forgiarini

SPILIMBERGO

Il 32° Reggimento carri, nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Beda Fomm, combattuta in Africa Settentrionale nel 1941, ha celebrato la propria Festa di Corpo alla Caserma Forgiarini, a Tauriano di Spilimbergo. Gli uomini e le donne del Reggimento hanno voluto onorare le eroiche gesta dei carristi del III e del V battaglione carri M13/40, che nel febbraio di 79 anni fa videro concludersi la loro breve ma eroica epopea con il consapevole sacrificio e la distruzione fino al loro ultimo carro. Hanno partecipato alle celebrazioni i vertici della 132° Brigata corazzata Ariete, rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Anche il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin, ha voluto omaggiare il reparto, testimoniando la vicinanza della Regione a quanti si adoperano quotidianamente per garantire il controllo del territorio. Il 32° Reggimento carri, infatti, è impegnato nell'operazione Strade Sicure in Veneto e Friuli Venezia Giulia, coadiuvando in questo modo l'operato delle forze dell'ordine a favore della sicurezza di tutti i cittadini.

ENRICO GUIN: COMPLESSIVAMENTE SONO PREVISTI SETTE PARCHEGGI NEL PIAZZALE DI FRONTE ALLA CHIESA

Via al bando per il nuovo mercatino di Corva

▶L'assessore: potrebbe partire a marzo ma servono almeno quattro bancarelle

AZZANO

Se tutto va bene, il nuovo mercato di Corva potrebbe partire già fra un mese: la relativa delibera di giunta è stata approvata e il bando per la concessione dei posteggi verrà pubblicato nei prossimi giorni sul sito del Comune. «Per avviare il mercato - spiega l'assessore al Commercio Enrico Guin - sarà necessario avere almeno 4 posteggi su 7 riempiti. Il mercato si terrà nel piazzale di fronte alla chiesa, in piazza San Bartolomeo, ogni mercoledì pomeriggio, dalle 15 alle 19. Pensiamo di poter partire già con la seconda metà di marzo, sempre a condizione di avere almeno quattro posteggi assegnati».

IL BANDO

Nel bando, in via di pubblicazione, si legge «che il Comune di Azzano, al fine di favorire una politica di promozione dello sviluppo economico locale, attraverso la fruizione di spazi urbani ordinariamente poco frequentati, e sociale, con una forma di commercio fondato su un rapporto diretto tra venditore e compratore, istituisce un mercato sperimentale da tenersi nella frazione di Corva. Possono partecipare al bando le persone fisiche e/o società di persone in possesso di autorizzazione alla vendita su area pubblica, iscritti al registro imprese in possesso dei requisiti morali e professionali per l'esercizio dell'attività di commercio su area pubblica e i produttori agricoli in regola».

I PRODOTTI

Sono previsti in tutto 7 posteggi: 4 nel settore alimentare, 2 nel settore non alimentare e un produttore agricolo. Insomma, potrebbero esserci bancarelle di abbigliamento, rosticceria, pesce, frutta e verdura, formaggi, carni e salumi, piante e fiori. Questo mercato sarà avviato in fase sperimentale, per un anno, poi si deciderà se continuare o meno. L'iter per arrivare a questi risultati è partito da lontano e ha visto la sua ultima tappa in un incontro pubblico, avvenuto a giugno, aperto ai cittadini, per raccogliere spunti, anche in collaborazione con Ascom Confcommercio Pordenone. La scelta del luogo è avvenuta scartando le precedenti ipotesi, ovvero il parcheggio del campo sportivo o il parcheggio accanto alla chiesa o quello di via Monsignor Indri oppure via Viezzi. Dall'incontro con i cittadini era emerso che preferirebbero avere delle bancarelle di alimenti, visto che è ciò che manca nella frazione, priva da anni di un negozio dedicato. Allo stesso tempo vorrebbero vedere valorizzato il centro della frazione, ovvero la zona intorno alla piazza e alla chiesa. Le esigenze dei potenziali espositori invece sono per lo più da collegare al luogo di vendita, che comunque, essendo Corva una frazione di passaggio fra Pordenone e Azzano, potrebbe attirare clienti anche dalle zone limitrofe. Il mercato si terrà il mercoledì, come a Pordenone e ad Azzano Decimo.

Elisa Marini

MERCATO Foto d'archivio di ambulanti in centro ad Azzano. A Corva il mercatino è previsto ogni mercoledì

Incontri con gli under 29 su lavoro e volontariato

AZZANO

Partono gli incontri per conoscere meglio il mondo del lavoro, del volontariato e del tempo libero, rivolti in particolare ai giovani dai 16 ai 29 anni. «Come ogni anno in primavera, riprendono gli incontri organizzati dal Punto informativo - spiega l'assessore alle Politiche giovanili Annalisa Boccalon -. In particolare l'evento del 23 marzo sarà curato da Unis&f, la società di formazione di Unindustria Pordenone-Treviso che parlerà del progetto Creattivity, un progetto di formazione rivolto agli under 29 per riuscire a trasformare la propria creatività in una professione. Ogni anno il ciclo di incontri che proponiamo si pone l'obiettivo di rispondere alle principali curiosità che i ragazzi hanno rispetto all'orientamento post diploma oppure in merito alle attività di scambio. Inauguriamo quest'anno la collaborazione con Unis&f, nonché con l'associazione studentesca internazionale Aiesec di Trieste, mentre gli incontri sui lavori stagionali e sulla mobilità giovanile sono appuntamenti che abbiamo sperimentato anche lo scorso anno, con apprezzamento da parte del pubblico».

Il primo incontro si terrà il 2 marzo, quando si parlerà di volontariato internazionale con Aiesec; il 9 marzo si parlerà di mobilità giovanile con Eurodesk ed Eures; infine il 16 marzo incontro dedicato ai lavori stagionali a cura dell'Informagiovani di Lignano e Latisana; il 23 marzo si parlerà del "Progetto Creattivity - costruire il futuro con creatività" con Unis&f. Tutti gli appuntamenti si tengono alla casa dello studente di Azzano dalle 16.30 alle 18. Richiesta la conferma di partecipazione chiamando al numero 0434 636729. Gli incontri sono riconosciuti come Alternanza scuola lavoro per l'istituto Sarpi e Le Filandiere di San Vito.

El.Ma.

Evento musicale contro il linguaggio sessista e violento

▶Lo spettacolo ideato da Perissinotto si terrà il 7 marzo

AZZANO

Approfondimenti sul linguaggio sessista nel mondo dello spettacolo e un percorso di narrazione musicale e video dal cantautorato alla trap. Questi gli ingredienti dello spettacolo in programma per il 7 marzo, organizzato dall'Assessorato alle Pari opportunità. Si tratta di un evento multidisciplinare, che rientra nel calendario di eventi del Protocollo dei Comuni del pordenonese per la parità di genere. L'intento è quello di iniziare a scardinare il linguaggio sessista e dare alternative al messaggio maschilista che spesso è presente nella musica ascoltata dai giovani. Il progetto, ideato dal cantautore Pablo Perissinotto, condiviso con il rapper Dj Tubet e accolto dall'assessore Roberta De Simone, vuole informare e divertire allo stesso tempo coinvolgendo ospiti e artisti in continuo dialogo tra loro sul palco. La serata, in programma alle 20.45 al teatro Mascherini dal titolo "Un altro passo - Mondo dello spettacolo e violenza di genere. Quali alternative?" vedrà in apertura un breve focus di approfondimento sulla tematica del sessismo dal punto di vista linguistico, psicologico e sociale grazie agli interventi della docente Giuliana Giusti, della psicoterapeuta Micaela Crisma e dello psichiatra e socio dell'associazione In prima persona Carlo Rizzo. Successivamente la serata entrerà nel vivo della questione artistica, traghettando gli ospiti in un vero e proprio varietà dove sarà possibile assistere alle performance musicali di Perissinotto e Dj Tubet che riprenderanno alcuni spunti del dibattito d'apertura. Sul palco anche il duo Mic & Steeve e special guest i "Tiratirache". Il tutto immerso in un atmosfera di video-arte proiettata e creata per l'evento da Romeo Bernardini. Sarà un racconto video-musicale transgenerazionale in grado di spaziare dal cantautorato alla moderna trap sul panorama musicale e televisivo italiano. «Oggi è necessario promuovere una valida alternativa ai messaggi sessisti e violenti che in tutti gli ambiti, ma in particolare nel mondo dello spettacolo, creano spesso più curiosità che indignazione. Si deve "cambiare passo" nella direzione del rispetto» afferma l'assessora De Simone. Sarà l'occasione di intraprendere un cambiamento concreto attraverso la possibilità di sottoscrivere e diffondere il "Manifesto per uno mondo dello spettacolo attento, corretto e consapevole" creato dal comitato Un altro passo - Coscienza artistica, i cui promotori sono proprio Pablo Perissinotto e Dj Tubet, con lo scopo di tenere informato il mondo dello spettacolo su queste tematiche cercando di stimolare un'alternativa al degrado morale e culturale. L'assessorato sostiene la diffusione di questo manifesto che riprende, per molti aspetti, quanto inserito nel "Manifesto della comunicazione non ostile" fatto proprio dall'amministrazione comunale.

El.Ma.

CANTAUTORE Pablo Perissinotto ideatore dell'iniziativa

Tutela dai pesticidi, Pezzutti attacca Piccini: «Non sa di cosa parla»

AZZANO

Il capogruppo di AzzanoSi e consigliere delegato alle politiche agricole Mauro Pezzutti replica alle richieste avanzate dal gruppo Azzano 33082 e i particolare del consigliere Massimo Piccini, per tutelarsi dai pesticidi. «Quanto chiedono Piccini e il suo gruppo dimostra principalmente che di agricoltura ne capiscono poco e che la fantasia produce effetti allucinogeni - sottolinea Pezzutti -. Piccini non sa che le attività agricole sono tenute per obbligo già da molti anni a rendere conto, attraverso i cosidetti quaderni di campagna, di tutti i prodotti utilizzati nel corso dell'annata per combattere le malattie delle piante e le malerbe. Sicuramente - precisa - non sa che le sanzioni per chi sgarra e per chi non rispetta le regole in questo contesto sono piuttosto severe. Sicuramente, inoltre, non conosce quanti e quali siano i vincoli burocratici e gli obblighi di legge per chi deve acquistare presidi sanitari. Tutti gli agricoltori in Italia sono obbligati a seguire corsi periodici per l'ottenimento del patentino necessario per poter acquistare i prodotti per i trattamenti. E le macchine irroratrici sono sottoposte obbligatoriamente a controlli biennali presso centri autorizzati al fine di garantirne la giusta taratura e per evitare sprechi di prodotto e derive dannose per l'ambiente. Piccini ignora anche la composizione chimica delle sostanze a oggi utilizzate - prosegue - che è di gran lunga meno impattante di 10 o 15 anni fa. Prima di fare dichiarazioni al solo scopo pubblicitario si documenti e approfondisca l'argomento». Pezzutti ricorda infine l'attività di questa amministrazione, impegnata nel miglioramento della qualità dell'ambiente. Ad esempio, le recenti modifiche al regolamento di Polizia rurale per l'impianto di nuovi vigneti, la piantumazione di numerosi alberi, le giornate ecologiche, l'attenzione verso il consumo di suolo. «Per quanto riguarda le urgenze su quanto dovrebbero fare il sindaco e la sua maggioranza - ribatte - garantisco che l'attenzione verso l'ambiente è massima come massimo è l'impegno nella considerazione degli aspetti legati a questi temi nella redazione del nuovo Piano regolatore al quale stiamo lavorando».

AGRICOLTURA SOTTO ACCUSA Un gioco per bambini accanto a un campo soggetto a trattamenti con presidi sanitari

Secondo la lista Azzano 33082, in un'ordinanza il sindaco dovrebbe stilare un calendario di massima dei trattamenti con prodotti fitosanitari e l'elenco dei prodotti usati da consegnare o trasmettere, ogni mese al comando di Polizia municipale di Azzano Decimo. Secondo, decretare l'obbligo di avvisare i residenti almeno 48/72 ore prima di ogni trattamento per evitare che i prodotti fitosanitari irrorati possano depositarsi su oggetti, persone, cose e interessare le abitazioni. E, inoltre, che i trattamenti non vengano effettuati il sabato e la domenica. Terzo e ultimo - conclude Piccini - si chiede l'esposizione di cartelli di avviso elencanti i prodotti utilizzati da installare nelle immediate vicinanze di abitazioni e/o luoghi in cui avviene il trattamento».

Mirella Piccin

Baby sitter gratis per mandare i genitori a scuola di web

PRATA

I bambini di oggi, "nativi digitali", sono attirati dalla tecnologia anche perché imitano i genitori nell'utilizzo di tali dispositivi. Perciò è molto importante che gli adulti affianchino costantemente i figli mentre giocano con tablet o smartphone, evitando la navigazione libera in Internet. I genitori hanno il compito di controllare l'utilizzo che fanno i bambini degli apparecchi touch-screen, per evitare sovraesposizioni che, con il tempo, possono comportare difficoltà comportamentali e relazionali. In questa direzione, per offrire ai genitori più informazioni corrette possibili, va l'iniziativa del Comune, che ha promosso un' attività di educazione al digitale. Il progetto, seguito dall'assessorato all'Istruzione, è stato diviso in tre fasi, con un ultimo incontro in programma venerdì 21 febbraio, al Teatro Pileo alle 20.30, dal tema "Verso un villaggio che educa un bambino digitale". Il percorso pensato dall'amministrazione era stato aperto dalla pubblicazione del libro "Avanti tutta", una guida per aiutare i più giovani a destreggiarsi in internet, riuscendo a farne un utilizzo consapevole. Il messaggio è che bisogna prendere atto di queste innovazioni (smartphone, tablet, pc, console da gioco, social, app) e utilizzarle al meglio, sfruttando il risvolto educativo che hanno. Un primo incontro, al Pileo, ha avuto come relatore un esperto di nuove tecnologie, Matteo Maria Giordano. L'incontro era diretto ai ragazzi delle scuole di Prata, coinvolti in attività che hanno creato consapevolezza nell'utilizzo di social. Ora a completare il progetto è stato promosso l'appuntamento del 21 febbraio. L'incontro, aperto a tutti, è dedicato ai genitori che devono essere i primi attori consapevoli in questa "missione" educativa. Anche in questo caso interverrà Matteo Maria Giordano. «I ragazzi - commenta l'assessore all'Istruzione Katia Boer (nella foto) - in questo ambito, ne sanno più degli adulti. Abbiamo la responsabilità e il dovere di sapere quali strumenti stiamo mettendo nelle loro mani. Il lavoro di educazione sulla consapevolezza digitale parte dalla scuola,

ma deve necessariamente proseguire a casa, con un ruolo attivo dei genitori. È rischioso quando un genitore lascia correre sull'utilizzo di internet, magari perché non è informato e non consapevole. Per questo, da genitore e da amministratore, credo molto in questo progetto». La serata è a ingresso libero. Dal Comune è stato istituito un servizio di babysitting in oratorio, per intrattenere i bambini dai 3 anni in su e agevolare la partecipazione dei genitori.

Cristiana Sparvoli

Si chiedono suggerimenti sul Biciplan e anti-barriere

FIUME VENETO

Il Comune lancia il sondaggio online per Biciplan e Peba, utile a raccogliere suggerimenti per migliorare la pedonalità, l'accessibilità urbana e la mobilità ciclabile nel territorio comunale di Fiume Veneto. In ausilio all'attività dei professionisti incaricati, è dunque possibile per il cittadino, attraverso un sondaggio anonimo on-line pubblicato nel rinnovato sito internet e nella pagina Facebook del Comune, dare suggerimenti utili a individuare le priorità di intervento. Il questionario chiede ad esempio quali mezzi di spostamento abituali si usano; quali edifici sono poco accessibili; quali percorsi ciclabili sono da migliorare. Come spiega il vicesindaco con delega al patrimonio e viabilità, Roberto Corai, «una legge del 1986 prevedeva l'obbligo dei comuni di dotarsi del Peba, strumento in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità degli edifici per tutti i cittadini. Fiume Veneto nel 2020, sottolineo con ben 34 anni di ritardo, si doterà finalmente di un proprio Piano di eliminazione delle barriere architettoniche».

Si prevede di procedere secondo questo schema: verranno rilevate e classificare tutte le barriere architettoniche presenti in un'area circoscritta, edifici pubblici o porzioni di spazi pubblici urbani (strade, piazze, parchi, giardini, elementi arredo urbano). Saranno altresì individuate proposte progettuali di massima per l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti e i quadri economici, fondamentali per richiedere contributi regionali e nazionali a finanziamento degli interventi. «Parallelamente è in lavorazione anche il Biciplan - prosegue il vicesindaco - per la realizzazione del quale il Comune ha ottenuto un contributo regionale a copertura del 50% dei costi. Si tratta di un piano-programma della mobilità ciclistica di medio periodo che individua i principali percorsi ciclabili da realizzare con la loro tipologia, priorità e gerarchia». Non solo: promuove anche il marketing dell'uso della bicicletta, individua obiettivi, strategie, azioni e forme di monitoraggio. «Peba e Biciplan - conclude Corai - sono due tasselli fondamentali, non solo per superare le singole criticità, ma verranno inseriti nella nuova pianificazione territoriale comunale in occasione della prossima variante generale al piano regolatore».

E.M.

IL PRESIDIO Dipendenti della Nostra famiglia protestano fuori della sede di San Vito

Nostra famiglia, il caso in consiglio regionale

▶Centis dei Cittadini ha presentato una mozione chiedendo una soluzione economica, tutela dei lavoratori e del servizio

SAN VITO

Sbarca in consiglio regionale la vertenza dei dipendenti della Nostra famiglia. Il consigliere Centis (Cittadini) chiede infatti di «intervenire subito per trovare soluzioni, tutelare i lavoratori e la qualità del servizio». Il capogruppo dei Cittadini Tiziano Centis ha chiesto e ottenuto di far inserire nell'agenda della seduta di mercoledì 19 febbraio la mozione urgente che, assieme a Simona Liguori (vicepresidente della Commissione Sanità), ha già depositato.

L'AGITAZIONE

Da giorni i lavoratori sono in stato di agitazione e il consigliere Centis, assieme al consigliere comunale Andrea Bruscia, ha portato solidarietà al presidio dei lavoratori di mercoledì scorso, concordando di portare la questione sia a Trieste che in consiglio comunale a San Vito.

IL CONTRATTO

Il caso prende le mosse dal fatto che il 27 gennaio l'associazione della Nostra famiglia - realtà che opera nell'ambito della cura e della riabilitazione dei minori con disabilità fisiche, sensoriali, cognitive e psichiche, in convenzione con il sistema sanitario regionale, fornendo prestazioni ad alta specializzazione sanitaria - ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'applicazione dal 1. febbraio del contratto nazionale per il personale dipendente da residenze sanitarie assistenziali e centri di riabilitazione che, in sintesi, comporta l'aumento delle ore lavorative per il personale dipendente: da 36 a 38 ore settimanali. E ciò a parità di salario, nonché una retribuzione più bassa, fino al 30% di riduzione, per il nuovo personale non già dipendente, creando di fatto una differenza retributiva tra dipendenti delle strutture.

I RISCHI

I lavoratori della Nostra famiglia - 150 di servizio nella struttura di San Vito e circa 130 in quella di Pasian di Prato - denunciano il rischio di pesanti ricadute sulla qualità del servizio erogato e chiedono di individuare soluzioni alternative. Dal canto suo l'associazione ha comunicato che la scelta è stata dettata dalla volontà di non rinunciare all'identità e alla missione di una realtà articolata e complessa che opera in un comparto della sanità oneroso dal punto di vista delle risorse impegnate, ma non adeguatamente valorizzate sul piano dei trasferimenti pubblici: le tariffe inerenti alle prestazioni di riabilitazione sono ferme a oltre dieci anni fa, determinando un impatto negativo sui bilanci dell'associazione.

IL NUOVO CONTRATTO DI LAVORO PREVEDE PIÙ ORE E STIPENDIO RIDOTTO I DIPENDENTI SONO IN AGITAZIONE

LA RICHIESTA

La mozione urgente dei Cittadini impegna la giunta regionale a rappresentare al governo nazionale la necessità di rinnovare gli sforzi affinché possa essere rivista la decisione di modificare il riferimento contrattuale. «Considerata l'importanza del servizio reso e della sua qualità - commenta Centis - riteniamo decisivo che la Regione faccia la sua parte nel trovare una soluzione».

Emanuele Minca

In auto finisce contro un albero Trentenne grave

▶È successo a Villotta La 32enne trasportata a Udine in elicottero

CHIONS

Una trentaduenne di Motta di Livenza è rimasta seriamente ferita in un incidente stradale accaduto venerdì sera, poco dopo le 23.30, a Villotta. A.C. era alla guida di una Smart. Stava rientrando verso casa e, all'uscita della bretella autostradale dell'A28, ha imboccato una strada alberata che conduce a Villotta. Improvvisamente ha perso il controllo della guida sbandando alla sua destra. Sul ciglio erboso della strada sono rimasti i segni delle ruote, poi l'auto ha urtato con lo spigolo destro un albero ed è rimbalzata sulla carreggiata, che in quel punto piuttosto stretta.

La 32enne è stata soccorsa dal personale dell'ambulanza e dall'équipe dell'elisoccorso, che in questo caso nonostante l'ora notturna aveva come punto di riferimento la piazzola d'atterraggio che si trova ad Azzano Decimo, dove la ferita è stata trasportata in ambulanza. La donna era in condizioni critiche a causa di sospette lesioni interne. È stata portata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e accolta nel reparto di Terapia intensiva. Non è in pericolo di vita. La prognosi è di 30 giorni salvo complicazioni. I medici contano di poterla stabilizzare nei prossimi giorni e di trasferirla in un altro reparto.

A ricostruire la dinamica dell'incidente, che non ha coinvolto altri mezzi, saranno i poliziotti della Polstrada di Spilimbergo. Sul posto anche i Vigili del fuoco del distaccamento di San Vito al Tagliamento, che si sono occupati della messa in sicurezza della vettura.

ELICOTTERO Piazzola illuminata per una missione notturna

Mountain bike, tappa finale per il Trofeo della Brosa

ZOPPOLA

Tappa finale oggi a Zoppola del Trofeo della Brosa, per gli appassionati di mountain bike. Al Trittico della Brosa si è aggiunta una nuova manifestazione in calendario: la Moreniche Bike che si è corsa a Madrisio di Fagagna (Ud), lungo un percorso che si è snodato tra le colline del Medio Friuli. Punti fermi del calendario sono invece le tre manifestazioni che hanno reso famoso il Trittico e cioè la Versuta Bike, la Vajont Bike e la Grava Bike Race - Memorial Andrea Zani e Alessio Rosin, giunta alla 10. edizione, che si corre a Zoppola. La corsa in mountain bike è una delle pedalate ecologiche più importanti della regione. Ad organizzarla è il Grava Bike team che da tempo promuove il recupero dei tracciati e dei sentieri rendendoli in un'area caratterizzata da prati stabili e boschetti oltre a olle di risorgiva che da Ponte Meduna arriva sino al guado di Murlis per un'estensione di circa 45 chilometri. La partenza è dal centro di Zoppola alle 10: si prevedono 500 partecipanti. La corsa è aperta a tutti. Il punto di raccolta è al palazzetto dello sport, dove si potrà anche pranzare. Il percorso è di 30 km, su due giri. Da aggiungere che il Grava bike team conta oggi anche su una quindicina di bambini che si dedicano alla pratica della mountain bike. (em)

AD ARMI PARI Simone Pasa lotta tra i giocatori del Benevento: a tratti il Pordenone ha messo alle corde la corazzata Benevento. In basso i tifosi neroverdi che hanno seguito la squadra in trasferta

SCONFITTI, MA CON ONORE

▶Una buona mezz'ora nel primo tempo e occasioni importanti nella ripresa non sono bastate per uscire indenni dal "Vigorito"

▶Tremolada ispirato, ci prova anche Candellone, ma i ramarri sbattono sulla saracinesca-Montipò. E la jella beffa Mazzocco

LA PARTITA

BENEVENTO Continua il momento no del Pordenone. La squadra di Attilio Tesser alza bandiera bianca di fronte alla corazzata Benevento. Eppure i ramarri iniziano la gara con il piglio giusto giocando in scioltezza senza timore di affrontare la capolista. Ma una buona mezz'ora nel primo tempo e occasioni importanti nella ripresa non bastano a Misuraca e compagni per uscire indenni dalla terra delle streghe.

I MODULI

Tesser propone il classico 4-3-1-2 con Di Gregorio tra i pali. Linea difensiva a quattro con Bassoli e l'ex della giornata Camporese centrali, Semenzato e Gasbarro ai lati. A centrocampo il trio composto da Misuraca, Pasa e Mazzocco. In avanti Tremolada alle spalle del duo Strizzolo-Candellone. Dalla parte opposta Inzaghi ha gli uomini contati. Rinuncia all'albero di Natale tornando al 4-4-2. A difesa della porta di Montipò ci sono Caldirola e Barba centrali, con Letizia e Maggio terzini. A centrocampo Viola e Hetemaj in cabina di regia con Insigne e Improta ai lati. In avanti spazio alla coppia formata da Sau e Moncini.

LA CRONACA

Prima del via tutto lo stadio omaggia l'ex capitano e allenatore del Benevento Carmelo Imbriani nell'anniversario della sua scomparsa, sette anni fa. All'11' arriva la prima occasione ad opera del Pordenone. Tremolada dal limite fa partire una forte conclusione che chiama alla parata Montipò che devia in corner con la mano di richiamo. 5' più tardi risponde il Benevento. Cross di Insigne per il colpo di testa di Moncini, di poco su lato. Il Pordenone appare più in partita e attacca bene gli spazi specialmente con il suo uomo più, un ispirato Tremolada che al 26' riprova il colpo, ma la fortuna non lo assiste. Poco dopo il fantasista dei ramarri offre un bel pallone a Candellone, ma il suo diagonale pecca di precisione.

Nel momento migliore del Pordenone, il Benevento lo punisce con uno dei suoi uomini migliori. Strizzolo commette fallo su Caldirola. Punizione dal limite: Viola estrare dal cilindro una parabola ad arcobaleno imprendibile per Di Gregorio. Sul finale del tempo il Pordenone manca il pareggio con il solito Tremolada, che da due passi non centra il bersaglio.

Ad inizio ripresa il Benevento va subito vicino al raddoppio con Moncini che da pochi passi tira addosso a Di Gregorio. La squadra di Tesser vive di fiammate come quella all'8' di Mazzoco che dalla distanza manca di poco la porta. Il Benevento mostra tutta la sua forza gestendo con calma la gara e creando pericoli ai neroverdi. Maggio da un lato e Letizia dall'altro continuano a penetrare nella difesa avversaria offrendo cross pericolosi per Sau e Moncini che in varie occasioni mancano il raddoppio. Ma la seconda rete dei sanniti arriva al 15' con un'invenzione di Insgine che manda il pallone sotto la traversa facendo esplodere il "Vigorito".

Tesser corre ai ripari inserendo contemporaneamente Bocalon e Ciurria in luogo di Tremolada e Candellone per cercare di dare maggiore vivacità alla manovra offensiva. Al 23' il Pordenone ha l'occasione più nitida della gara. Strizzolo recupera palla e dà vita ad una lunga cavalcata, serve al centro Mazzocco che dal limite colpisce entrambi i pali, sulla ribattuta arriva a botta sicura Bocalon, ma Montipò compie un autentico miracolo.

Il Pordenone si mostra ancora vivo e 5' più tardi è ancora Bocalon ad avere il pallone giusto per accorciare le distanze, ma Montipò è in giornata di grazia e gli nega nuovamente la gioia del gol. Solo in pieno recupero Bocalon di testa riesce a siglare la rete del 2-1, ma è troppo tardi.

(ITALPRESS).

BENEVENTO	2
PORDENONE	1

GOL: pt 36' Viola; st 15' Insigne, 46' Bocalon.

BENEVENTO (4-4-2): Montipò 7; Maggio 6.5, Barba 7, Caldirola 6.5, Letizia 6.5; Improta 6, Viola 7.5, Hetemaj 6.5; Insigne 7 (43' st Di Serio sv); Moncini 6.5 (33' st Coda sv), Sau 6 (21' st Del Pinto 6). In panchina: Manfredini, Gori, Rullo, Del Pinto, Coda, Pastina, Di Serio. Allenatore: Inzaghi 7.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6.5; Semenzato 5.5, Bassoli 5.5, Camporese 6, Gasbarro 5.5; Misuraca 6, Pasa 5.5, Mazzocco 6; Tremolada 6 (15' st Bocalon 6.5); Strizzolo 6 (27' st Chiaretti sv), Candellone 6 (15' st Ciurria). In panchina: Ronco, De Agostini, Stefani, Vogliacco, Barison, Burrai, Bocalon, Almici, Zammarini. Allenatore: Tesser 6

ARBITRO: Maggioni di Lecco 6.5

NOTE: Tterreno in buone condizioni. Spettatori paganti: 10.225. Ammoniti: Strizzolo, Hetemaj, Bocalon. Angoli: 4-2. Recupero: pt 1', st 4'.

Torre e Rauscedo, una sfida "intrigante" per rilanciarsi

▶La Spal in testacoda gara agevole anche per la Sacilese seconda

PROMOZIONE

PORDENONE Giornata interlocutoria. La capolista Spal (43 punti) ospiterà il Camino (16). Quasi un testacoda per la capolista. «Sulla carta potrebbe sembrare un match di facile interpretazione - mette in guardia il tecnico dei canarini, Massimo Muzzin -, ma sarebbe un errore sottovalutare una squadra che sta lottando con i denti per risalire la china». All'andata sul Tagliamento la leader calò un poker secco.

Turno facile anche per la seconda della classe Sacilese (40) che ospiterà al XXV Aprile il Pertegada (12).

In cerca del riscatto invece il PrataFalchi (36). I mobilieri, dopo la battuta d'arresto di Visinale e il pareggino in Carnia punteranno al successo pieno ospitando il fanalino di coda Buiese (2): «Non stiamo attraversando un buon momento - puntualizza il tecnico pratese, Gabriele Dorigo -; facciamo fatica a trovare la giusta convinzione e soprattutto siamo poco incisivi. Il turno odierno potrebbe servirci per ricaricare le batterie e affrontare le ultime dieci gare con un altro spirito».

IL PRATAFALCHI PUNTA AL RISCATTO OSPITANDO LA BUIESE FANALINO DI CODA IL CORVA PROVA AD ALLUNGARE IL PASSO

CORDOVADESI La Spal è sempre in testa alla Promozione

Attesa anche la Sanvitese (37) che ospiterà la Maranese (21) con l'intenzione di centrare il dodicesimo sigillo stagionale e dimostrare anche sul campo la propria superiorità. A ottobre i biancorossi subirono una battuta d'arresto indolore: i lagunari, pur vittoriosi (2-1), furono penalizzati dal giudice sportivo con la sconfitta a tavolino poiché nella ripresa tennero in campo un solo giovane del 2000.

Intrigante la sfida tra Torre (24) e Rauscedo (34), due squadre che devono rilanciarsi, anche se per motivazioni diametralmente opposte. I viola cercano punti per non scivolare in zona playout, mentre i vivaisti per rimanere nella parte alta della graduatoria.

Proverà ad allungare il passo anche il Corva (31), in serie positiva da alcuni turni, oggi di scena a Tarcento (25): «Ci stiamo prendendo delle belle soddisfazioni - afferma il presidente Norman Giacomin -; dopo Maniagolibero, Prata e Rive affronteremo una trasferta difficile, ma come sempre ci proveremo».

Chi desidera voltare pagina è invece il Maniagolibero (23) che ospiterà un Casarsa (31) con il dente avvelenato per lo stop interno di domenica. In programma infine Rive d'Arcano (31) - Tolmezzo (33).

Nazzareno Loreti

DUELLO Ciurria controlla Hetemaj a centrocampo. L'ingresso della mezzala e di Bocalon ha dato la scossa ai Ramarri di Tesser

«CI È STATA FATALE LA PERLA DI VIOLA»

▶Lucida l'analisi di mister Tesser: « Per quasi un tempo abbiamo tenuto testa alla corazzata di Inzaghi. E se la sfera non si fosse fermata sul doppio palo...»

IL DOPOGARA

BENEVENTO Il Pordenone esce a testa alta dal "Ciro Vigorito" e, nonostante il momento no dal punto di vista dei risultati, ci sono notizie confortanti per mister Attilio Tesser. Il tecnico dei ramarri si presenta in sala stampa con il volto e la consapevolezza di chi sa che la sua squadra ha dato tutto ciò che poteva dare contro la corazzata Benevento. «Chi vince ha sempre ragione - esordisce il tecnico dei neroverdi -. Noi abbiamo avuto due ottime occasioni, prima del loro gol, ma non siamo riusciti a sfruttarle. Abbiamo concesso poco prima della perla di Viola che ha fatto un qualcosa di straordinario. Nonostante lo svantaggio non siamo spariti, ma anzi abbiamo cercato il pareggio in più occasioni. Poi il Benevento ci ha punito nuovamente di rimessa. Sul 2-0 abbiamo avuto l'occasione più pericolosa con il doppio palo e quindi anche la fortuna non c'e' stata amica. Credo che se analizziamo la gara a 360 gradi possiamo dire che forse il pareggio poteva anche starci».

LORO SUPER

Tesser sottolinea anche la forza degli avversari. «Il Benevento è una squadra fortissima che fa un campionato a parte in modo meritato. Si vede che Inzaghi ha dato al gruppo una mentalità vincente perchè nonostante i tanti punti di distacco dalla seconda i sanniti scendono in campo concentrati e attuano un raddoppio asfissiante sui portatori di palla. È un'anomalia che nel campionato di serie B una squadra faccia il vuoto, ma il Benevento sta ottenendo con merito questo strabiliante risultato e per questo non posso far altro che complimentarmi con la formazione campana». Due punti nelle ultime cinque partite rappresentano il peggior momento del Pordenone che nel girone di andata è stata la sorpresa del torneo. «Se siamo stati secondi in classifica per tutto questo tempo vuol dire che qualcosa di buono l'abbiamo fatto. È la dimostrazione che ho a disposizione un buon gruppo. Adesso stiamo attraversando un momento negativo, ma abbiamo tutti i mezzi per reagire e ritrovare la forza per conquistare nuovamente i tre punti. Il nostro obiettivo è la salvezza. Appena conquistata, penseremo ad altro».

IN PROGRESSO

Rispetto alle precedenti prestazioni Tesser ha rivisto le proprie scelte inserendo nuovi elementi in campo. «Ho cambiato qualche giocatore per far rifiatare chi aveva sempre giocato e che forse sta attraversando un momento di calo. Sia Candellone che Ciurria hanno a mio avviso disputato una buona gara. Così come per la prima mezz'ora ho visto un positivo Tremolada che è un giocatore importante, ma ancora non ha i novanta minuti nelle gambe. Quando è entrato Bocalon lì davanti siamo stati più pericolosi e alla fine abbiamo anche fatto gol, peccato sia arrivato troppo tardi». (*Italpress*).

NONOSTANTE IL RISULTATO NEGATIVO IL TECNICO NEROVERDE VEDE SEGNALI POSITIVI «I PROGRESSI SONO EVIDENTI»

STRATEGHI Inzaghi beffa Tesser che aveva preparati bene la partita

Scossa e rete da Ciurria e Bocalon

LE PAGELLE

DI GREGORIO 6.5
Non può nulla sui gol, ma fa miracoli su Moncini e Insigne poi evitando un passivo più pesante.

SEMENZATO 5.5
Non è stata una partita semplice per lui, preso in mezzo da Letizia e Insigne. Ha provato più a difendere che ad attaccare.

BASSOLI 5.5
Moncini e Sau non sono facili da fermare, ma nel primo tempo c'è riuscito. Dopo il vantaggio giallorosso il rendimento del centrale è calato vistosamente.

CAMPORESE 6
L'ex parte bene ingabbiando Moncini e coprendo gli spazi con precisione. Cala alla distanza, ma la sua prova è sufficiente.

GASBARRO 5.5
Come tutto il Pordenone parte bene arginando Maggio. Nella ripresa balbetta più volte.

MISURACA 6
Il capitano giostra bene nella zona nevralgica del campo. Nella ripresa, coi suoi sotto di 2 gol, continua a incitare i compagni e a smistare palloni invitanti.

PASA 5.5
Ha la colpa di commettere fallo su Caldirola procurando la punizione che consente a Viola di realizzare il gol del vantaggio del Benevento.

MAZZOCCO 6
Gioca una buona gara dialogando con i compagni e meritando la sufficienza. Sfortunatissimo sull'occasione del doppio palo che poteva consentire al Pordenone di riaprire la partita.

TREMOLADA 6
La prima occasione della partita porta la sua firma. Un tiro insidioso che chiama Montipò agli straordinari. Poi ci prova ancora. Dopo il vantaggio dei locali anche la sua luce si spegne.

BOCALON 6.5
St 15'. Entra con il piglio di chi vuole recuperare il match. Mette due volte paura a Montipò e trova il gol in pieno recupero.

STRIZZOLO 6
Parte con il freno a mano tirato, ma poi si riscatta. Pregevole la cavalcata per l'assist a Mazzocco che poteva fruttrare il gol.

CHIARETTI SV
St 27'. Entra a gara compromessa e non incide.

CANDELLONE 6
Gioca un buon primo tempo. Al 28' sgfiora il gol con unl diagonale.

CIURRIA 6
St 15'. Prova a dare fastidio alla retroguardia sannita. Bravo.

TESSER 6
Contro il Benevento il Pordenone gioca una buona mezz'ora, ma dopo il gol di Viola scompare. La reazione nella ripresa frutta il gol de mette paura ai locali.

Martinel, amarezza finale Crollo totale del Maccan

MARTINEL	3
BUBI MERANO	3

GOL: pt 6' e 12' Caverzan, 8' (aut.) Trunzo, 19' Milanese; st 12' Fabbro, 18' Manzoni.
MARTINEL PORDENONE: Vascello, Grzelj, Zajc, Fabbro, Barzan, Tusar, Milanese, Grigolon, Moras, Serraino, De Bernardo, Casula. All. Asquini.
BUBI MERANO: Passadore, Mair, Manzoni, Caverzan, Donoshita, Beregula, Trunzo, Altenhofen, Caregnato, Moretti, Akkari, Ninz, Rotondo. All. Saiani.
ARBITRI: Pagano e Barracano.
NOTE. Espulso Zajc a st 19'. Ammonitl Grzelj, Mair, Passadore, Manzoni, Fabbro. Ammonito Moras dalla panchina.

UDINE CITY	5
MACCAN PRATA	1

GOL: pt 5' Turolo; st 10' di Giannattasio (aut.), 14' Chtioui, 14' Barile, 15' Morgade, 16' Della Bianca.
UDINE CITY: Agrizzi e Verdicchio (p.), Ianesi, Martinez Rivero, Turolo, Della Bianca, Chtioui, Štendler, Sansica, Osso Armellino, Barile, Goranovic. All. Pittini.
MACCAN PRATA: Marchesin e Fioramonti (p.), Casagrande, Zocchi, Zecchinello, Giannattasio, Grandinetti, Buriola, Dominioni, Feliciotti, Dedej, Morgade. All. Sabalino.
ARBITRI: Sorci di Pesaro e Spadoni.
NOTE. Ammoniti Chtioui, Morgade, Martinez Rivero, Grandinetti, Buriola.

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Amarezza nel finale per la Martinel Pordenone, crollo totale del Maccan Prata.

I neroverdi, in casa, assaporano l'aggancio in vetta al Bubi fino a 2' dal termine, poi il gol degli ospiti costringe alla divisione della posta. Meglio i ramarri nel primo tempo, con la capolista che amministra nelle retrovie e affonda solo in alcune circostanze. Eppure il risultato premia il "cinismo" degli ospiti. Dopo il palo di Grigolon, il Bubi va in vantaggio con Caverzan. Risposta locale con il tiro di Zajc deviato in autorete da Trunzo. L'amnesia difensiva del "pienne" vale l'1-2 del solito Caverzan ma a 1' dall'intervallo Milanese fa 2-2. Nella ripresa il sorpasso illusorio di Fabbro, poi al 19' il 3-3 di Manzoni.

Prata da incubo, invece: 5-1 a Udine dai "citiziens". Di Morgade il gol della bandiera del 4-1. Si tratta della peggiore prestazione stagionale offerta dalla squadra di Sabalino.

Alessio Tellan

SaroneCaneva e Villa pronti a cambiare passo

PRIMA CATEGORIA

PORDENONE Alle 15 un SaroneCaneva (40 punti) in assetto di guerra, ospiterà il Rivolto (31) con l'intenzione di cancellare l'opaco pareggio di Ceolini e ripetere l'exploit dell'andata (3-0). «Nello scorso turno non abbiamo usato la testa - si rammarica il mister della leader, Antonio Fior -. Questa volta dobbiamo cambiare registro, in quanto il Rivolto è una delle squadre che all'andava mi aveva impressionato di più».

In cerca di conferme anche il Villanova (39) che nello scorso turno non è riuscito ad andare più in là di un pareggio nel derby con il Valle: «Andiamo sul campo del Ragogna - aggiunge Cristian Cocozza, allenatore del Villa - e spero ci siano i presupporti per incamerare i tre punti. La squadra sta riprendendo i giusti ritmi di gioco».

In cerca della scossa anche il San Quirino (37) che ospiterà il Vallenoncello (32): «È un campionato che va giocato turno dopo turno senza guardare tanto la classifica - afferma il tecnico dei Templari, Andrea Biscontin -: abbiamo perso con il Ceolini e pareggiato con il Rorai a riprova che non va sottovalutato nessun avversario». Sull'altro fronte c'è un certo ottimismo: «All'andata finì 6-2 - ricorda con amarezza il mister dei gialloblù naoniani, Antonio Orciuolo -. Quindi la considero una trasferta particolarmente difficile, ma ce la giocheremo. Abbiamo dimostrato di avere i numeri per non essere secondi a nessuno e siamo in un buon periodo di forma».

Da non perdere il match tra il Calcio Bannia (35) e Pasiano (33). L'Union, visti i risultati dell'ultimo scorcio di torneo, ha una gran voglia di entrare nell'èlite del raggruppamento, ma non sarà facile violare il "fortino" fiumano.

A caccia di conferme anche l'Unione Smt (32) che dopo la facile trasferta sul Reghena, tenterà di ritornare in auge ospitando un Rorai (24) per nulla rassegnato, soprattutto dopo l'arrivo del tecnico Tiziano Bizzaro in panca.

Interessante anche il match tra Azzanese (30) e Ceolini (19). De Marchi e compagni dopo il blitz di Pinzano proveranno a ripetersi anche in casa, sempre se i giallorossi di Marzio Giordano glielo permetteranno.

Chiude la giornata la sfida salvezza tra Aviano (23) e Valeriano Pinzano (13), mentre il Sesto Bagnarola, ancora a zero, sarà di scena a Sedegliano (27), squadra guidata dal naoniano Da Pieve.

na.lo.

ANCHE IL SAN QUIRINO CERCA LA "SCOSSA" LE AMBIZIONI DELL'UNION PASIANO MESSE ALLA PROVA DAL CALCIO BANNIA

MISTER Cristian Cocozza allena il Villanova

Sport Udinese

SU MUSSO

«Ha subito una flessione ma deve lasciarsi alle spalle gli errori passati De Maio non sarà disponibile per qualche partita»

UDINE, DACIA ARENA ORE 12.30

UDINE	3-5-2	VERONA	3-5-2
Musso	1	Silvestri	1
Becao	50	Rrahmani	13
Ekong	5	Gunter	21
Nuytinck	17	Kumbulla	24
Stryger	19	Faraoni	5
Fofana	6	Amrabat	34
Mandragora	38	Veloso	4
De Paul	10	Lazovic	88
Sema	12	Pessina	32
Okaka	7	Zaccagni	20
Lasagna	15	Borini	16

All. GOTTI

A disposizione: 88 Nicolas, 27 Perisan, 3 Samir, 18 Ter Avest, 11 Walace, 8 Jajalo, 77 Zeegelaar, 30 Nestorovski, 91 Teodorczykc

All. JURIC

A disposizione: 22 Berardi, 96 Radunovic, 27 Dawidowicz, 15 Bocchjetti, 33 Empereur, 23 Dimarco, 96 Adjapong, 14 Verre, 8 Esseric, 9 Stepinski, 10 Di Carmine

Arbitro: ABBATTISTA di Molfetta

SFIDA ALLA NOVITÀ Luca Gotti con l'Udinese punta a fermare la sorpresa Verona

CONTRO IL VERONA GOTTI CREDE NEI SUOI BIANCONERI

▶«Gli scaligeri sono la sorpresa del campionato ma noi puntiamo a essere sempre propositivi»

▶«Rispetto a inizio stagione siamo più presenti nell'area avversaria, i rigori a favore arriveranno»

DERBY TRIVENETO

Dopo aver tamponato a Brescia l'emorragia di sconfitte, l'Udinese oggi deve ritrovare la vittoria che le manca dal 12 gennaio, 3-0 al Sassuolo, che aveva consentito ai bianconeri di avvicinarsi a metà classifica. Luca Gotti sposa la fiducia, pur ricordando bene che di fronte ci sarà il Verona, lieta sorpresa del campionato. «Da qualche settimana abbiamo intrapreso un cammino che dovrebbe dare i suoi frutti, vogliamo essere sempre propositivi; lo abbiamo anche dimostrato contro avversari assai difficili e dobbiamo continuare a farlo con il giusto criterio per tirare fuori via via il meglio. Nello sport questo tipo di impegno viene solitamente premiato».

Qualcuno ha ricordato al tecnico che Sensini ritiene l'Udinese non inferiore al Verona. «Rispetto l'opinione di Sensini, è lecita. Ma come ho già sottolineato, il Verona è la lieta sorpresa del torneo, ha nove in punti più di noi, ma questo tipo di considerazione sarà al vaglio del campo».

Si è parlato anche del fatto che l'Udinese è l'unica squadra che in campionato non ha avuto alcun rigore a favore. Una situazione occasionale o va data una determinata lettura a questo dato? «Ritengo che siano validi entrambi gli interrogativi. Il calcio è stranissimo. Prendiamo la sfida Brescia-Bologna di due turni fa: i felsinei hanno attaccato a lungo, il Brescia è entrato nell'area dei bolognesi una volta e ha usufruito del rigore. L'Udinesenelle prime gare di campionato è stata protagonista di una prestazione a livello offensivo limitata e ciò è una spiegazione per il fatto che non ci hanno assegnato rigori. Ora attacchiamo di più, siamo spesso nell'area avversaria; a Brescia ci hanno anche fischiato a favore un penalty, poi giustamente negato dopo che l'arbitro è andato al Var. Ma continuando a essere propositivi ci saranno rigori pure per noi. Ci sono poi anche situazioni strane, come il rigore assegnato alla Juventus in Coppa Italia. Nello spirito del gioco, al di là di ciò che dice il regolamento, non può essere mai penalty: il difensore del Milan ha saltato spalle alla porta e si è verificato nel caso specifico una situazione estemporanea che diventa casualità». Su Musso, non esemplare negli ultimi tempi: «Juan è molto importante per la nostra squadra; come in quella di andata, a Parma ha preso un gol evitabile, non da lui. Capita a tutti. All'andata c'era stata la sua immediata reazione e contro l'Inter a Milano era stato bravo davvero; questa volta la reazione non si è verificata,;probabilmente tutto ciò rientra nei processi di crescita e di maturazione, sappiamo che per i portieri i carichi emotivi sono elevati, ma Juan non si discute, è bravo, farà ancora bene». Assente, tra i disponibili, De Maio, il cui problema muscolare è più serio del previsto.

I RAGAZZI DELLA NORD

La rifinitura di ieri al Bruseschi, si è svolta al cospetto di una cinquantina di ultras friulani, che con tanto di bandiera del sodalizio che portano sempre al seguito, hanno seguito in religioso silenzio il lavoro diretto da Gotti, durato oltre un'ora. Al termine sono partiti con i cori di incoraggiamento, indirizzati alla squadra come ai singoli giocaoti: si è iniziato da Pinzi che è sempre nei cuori ("Uno di noi") della Curva Nord, quindi sono stati "omaggiati" De Paul, Pierpaolo Marino, Stryger. Oggi alla Dacia Arena sono previste oltre 20 mila persone, con larga rappresentanza da Verona. I botteghini dello stadio saranno aperti dalle 9 sino all'inizio del match (12,30).

Guido Gomirato

Rossitto: «I Pozzo hanno trovato il tecnico giusto»

▶«Con lui in panchina è tornato dopo anni il bel calcio in campo»

IL PERSONAGGIO

Ha da poco festeggiato il venticinquesimo anno di età del club a lui dedicato, e Fabio Rossitto per l'occasione ha parlato dell'Udinese ai microfoni di Telefriuli, partendo dalle emozioni vissute con la maglia bianconera: «A me ne ha sempre date tante, perché ho cominciato a vestirla da ragazzo e nel tempo ha saputo farmi vivere un'enorme quantità di cose belle. Ancora adesso, quando visito lo stadio, assaporo delle sensazioni molto forti». L'ex bianconero elogia la scelta della società di aver puntato su Luca Gotti: «Dopo anni difficili si sta cominciando a rivedere un bel calcio. Secondo me è un grande maestro. Anche se in contrasto con le sue volontà, ha fatto bene la società a confermarlo in panchina perché ha saputo creare un bel gruppo, che secondo me è ripartito. Lui è sempre stato un assistente, ma un collaboratore di valore. Tutti sapevano che era molto bravo e che necessitava di questa opportunità, perché è una persona ricca di idee e con molto da insegnare. A Udine c'era bisogno di una persona con le sue caratteristiche; c'era bisogno di un maestro per un gruppo di ragazzi dalle provenienze differenti».

MERCATO E FUTURO

Rossitto ha analizzato anche le partenze dolorose di Pussetto e Barak, sottolineando però come l'equilibrio del gruppo sia più importante di tutto: «All'Udinese i giovani bravi ci sono sempre stati. L'importante è saper creare un gruppo, una mentalità e riuscire a infondere principi di gioco. Questo permette a chi arriva di trovare terreno fertile per mettere in mostra il proprio potenziale. Poca friulanità? Dal mio punto di vista, nel settore giovanile ci sono dei ragazzi bravi. Bisogna solo avere un po' di pazienza. L'idea di poter vedere qualche friulano in campo farebbe molto piacere a me, così come ai tifosi. Sono convinto che prima o poi tornerà il momento».

BANDIERA BIANCONERA Fabio Rossitto

L'Udinese arriva alla partita contro il Verona con un mal di gol evidente: «L'importante era ritrovare il gioco; ora vengono create molte occasioni, come accaduto contro il Brescia, e considerando il valore degli attaccanti, torneranno anche i gol. È solo questione di tempo. Non è più un derby sentito, ma ciò non toglie che sarà una partita molto difficile. L'Udinese dovrà giocare con la testa libera e mettere in campo quello che ha fatto vedere nelle ultime giornate. Quanto al futuro, si deve puntare sSull'idea di gioco, sull'intensità, sulla voglia di aggredire l'avversario. Negli anni d'oro c'era la fame e l'entusiasmo di andare in campo; aspetti che secondo me la squadra saprà ritrovare con Gotti».

Stefano Giovampietro

Sarà sfida tra due dei migliori portieri

GLI AVVERSARI

Udinese-Hellas Verona è l'appuntamento dell'ora di pranzo della ventiquattresima giornata del campionato di Serie A e i numeri suggeriscono che potrebbe non essere un match spettacolare. Infatti si sfideranno due squadre che possono vantare una buonissima difesa, guidata da due dei migliori portieri della serie A, Marco Silvestri e Juan Musso. Il numero uno gialloblù vanta il maggior numero di "clean sheets", vale a dire partite chiuse con zero gol subiti: ben 8 finora, al pari di Milan, Inter e Lazio. Non tanto indietro l'argentino, secondo in questa graduatoria con 7. Sarà una sfida bellissima, con il primo che vuole confermarsi dopo le recenti ottime prestazioni e il secondo che vuole riscattarsi. Ultimamente Musso ha avuto qualche passaggio a vuoto, ma il suo talento non si discute, tanto che il primissimo scudo sollevato a difenderlo dalle critiche è stato, non a caso, proprio quello del suo allenatore Luca Gotti. Suona la carica per l'Hellas il centrocampista Matteo Pessina: «Stiamo vivendo un'avventura fantastica. Siamo la sorpresa del campionato e vogliamo stupire ancora. Il mister ci ha insegnato tanto, all'inizio è stato difficile mettere insieme molti giocatori che non si conoscono in uno stile di gioco così che tanti non avevano sperimentato. Ma questo è un gruppo formato da ragazzi intelligenti. Contro l'Udinese sarà una partita complicatissima, sono forti fisicamente e giocano bene. Vittoria con la Juve? Indimenticabile. E poi battere Ronaldo, uno dei personaggi più influenti del mondo, lascia soddisfazione».

LUTTO AL BRACCIO

Scenderanno in campo con il lutto al braccio gli arbitri nelle partite di Serie A per la prematura scomparsa di Loris Azzaro, arbitro 25enne della Cai, allievo agente della Polizia di Stato, morto in un incidente stradale avvenuto nella mattinata di ieri. Il presidente dell'Aia Marcello Nicchi ed il vice Narciso Pisacreta, insieme ai componenti del Comitato Nazionale, al responsabile della Cai Andrea Gervasoni e alla Commissione e agli arbitri Cai, anche a nome di tutti gli arbitri italiani, esprimono alla famiglia di Loris Azzaro e ai colleghi di Aosta, profondo cordoglio e vicinanza. Su disposizione del presidente dell'Aia, in accordo con il presidente della Figc, tutti gli arbitri di tutte le categorie impiegati nel fine settimana scenderanno in campo indossando il lutto al braccio.

FINE DELL'INCUBO

Arriva la prima convocazione da giocatore del Manchester United per l'ex bianconero Odion Ighalo. Finito per lui lo stato di quarantena per allerta Coronavirus dopo il suo arrivo dallo Shangai Shenhua, che gli aveva fatto saltare il ritiro di Marbella.

Ste.Gio.

GIALLOBLÙ L'allenatore del Chions, Andrea Zanuttig (a destra), osserva i movimenti in campo (Foto Caberlotto)

CHIONS, TRE PUNTI PER LA TRANQUILLITÀ

▶I gialloblù attende l'Este: un successo li metterebbe al riparo da tutte le insidie Il Tamai a Cartigliano può fare risultato, anche se accusa numerose assenze

SERIE D

PORDENONE Il Villafranca ultimo in classifica si gioca le residuali chance di corsa play-out ospitando il Montebelluna quartultimo, dal quale già ora ci sono 10 punti di distacco (17–27). Il San Luigi penultimo (18) va in casa dell'Adriese (41) e si unisce agli altri confronti a distanza. Come quelli che vedono il Tamai terzultimo (19) andare dal Cartigliano (42), sesto, il Vigasio quintultimo (29) spostarsi dal Mestre quinto (44) e il Delta uno scalino sopra (30) ospitato dal Legnago secondo in classifica (48). Consideriamo pure che il Belluno (31) non ce l'ha facile in casa ricevendo l'Ambrosiana (45), terza e il quadro salvezza è fatto.

Per dare compimento alla cornice, c'è il Chions (34) che in casa attende l'Este (35). Ballano punti utili a starsene lontani dai cattivi pensieri. Este e Caldiero, le avversarie delle pordenonesi, si sono appena misurate domenica scorsa. Hanno avuto la meglio i vicentini fuori casa per 2-0.

Fischio d'inizio alle 14.30.

PADOVANI VICINI

Ci sta un punto di differenza appannaggio dell'Este, capace di segnare un gol in meno finora (37-36), ma anche di pigliarne tre in meno (37-34), così da avere una differenza reti in leggero attivo (più 2, contro lo 0 gialloblu).

Numeri minimi che introducono il confronto diretto, da disputarsi poco sopra la zona play out. Fatti salvi i distacchi, che al momento renderebbero salva pure la sestultima piazza senza dover spareggiare.

I giochi sono aperti. L'atteso Neto Pereira è dato in recupero, anche se non è certo l'impiego dall'inizio con i padovani, alquanto discontinui. Dopo quella con il Delta, in cui il Chions ha fatto propri punti salvezza, con l'Este c'è in ballo un po' di tranquillità. «Dobbiamo cercare di non fare come il gambero, andando indietro - ammonisce Gianpaolo Sut -. È un confronto in cui confermare il trend positivo – prosegue il direttore generale del Chions – sapendo che anche pareggiare sarebbe un buon punto. Con la posta grossa, però, è davvero in gioco la tranquillità di classifica. I 3 punti ci metterebbero al riparo dalle insidie di fine stagione».

Este con grande organico, ma la classifica è praticamente come la vostra. Non c'è solo Neto Pereira da temere?

«Loro sono un squadra importante per la categoria, formata da giocatori esperti e con dei giovani davvero bravi. Penso che la gara sia aperta a diverse soluzioni, ma a noi interessano i punti. Giochiamo in casa e vogliamo continuare il cammino, senza fermarci».

Mister Andrea Zanuttig ha tutti i giocatori disponibili, tranne Smrtnik il quale deve scontare ancora un turno di squalifica.

VICENTINI LONTANI

Il Tamai a Cartigliano può fare risultato. Se è come quello del secondo tempo contro il Legnago, o anche meglio. Non certo del primo. Frazione di apertura in cui, con recidività, ha mostrato quanto male sa giocare senza "animus pugnandi", sintonia nel collettivo, unità di intenti. Dopo sono mancati anche ritmo, concentrazione, precisione nei passaggi, copertura degli spazi e altre questioni tecniche e tattiche.

È in bilico la ventennale storia biancorossa in Quarta serie, ma troppo spesso i protagonisti in campo se lo dimenticano. Per bontà, escludiamo che se ne disinteressino (per dirla elegantemente). Il sospetto è alimentato dalle troppe partite, o parti di esse, in cui la prestazione non era degna nemmeno di un gruppo di amici che "spallonano" in spiaggia. Ancora prima degli aspetti tecnici, ne va del rispetto per dirigenti e collaboratori, i quali nulla hanno tolto nel solito supporto, anche commettendo plurimi ed evidenti errori di valutazione e impostazione iniziale.

Stavolta Alessandro Lenisa deve fare a meno di parecchi giocatori. Gosheh e Consorti sono squalificati, mentre Marmiroli, Borgobello, Rabbas e Zupperdoni sono dati per indisponibili causa malanni fisici non recuperati.

Roberto Vicenzotto

Lnd - Under 18

Mister Giannichedda convoca Cappellari

Nessun giocatore delle quattro corregionali in serie D è stato convocato da mister Giuliano Giannichedda (ex Udinese) nella Rappresentativa Under 18 della Lega nazionale dilettanti. In vista del prossimo impegno al torneo Roma caput mundi che comincerà domani, però, c'è un altro calciatore della nostra regione, pescato in Eccellenza. Si tratta del centrocampista Elio Cappellari del Torviscosa, il classe 2002, prelevato in estate dal Donatello di Udine. Nella ventina di convocati, 12 appartengono a club di Quarta serie e altri 8 di società che disputano campionati regionali. Vice allenatore di Giannichedda è Sergio Arnosti, veneto di origine ma conosciuto in provincia per aver allenato anche il Vigonovo.

r.v.

Dema torna al gol Il FiumeBannia sbanca Corno

▶Quella con la Virtus è la sesta vittoria esterna dei neroverdi

ECCELLENZA

PORDENONE Due terzi di campionato sono stati giocati e, nell'anticipo della ventunesima giornata, ieri pomeriggio il Fiume Veneto Bannia ha aperto il turno avendo la meglio in casa della Virtus Corno. Gol partita di Edison Dema, tornato alla marcatura personale che mancava dal recupero con la Pro Gorizia all'Epifania. La sesta vittoria esterna neroverde consente almeno per una notte ai fiumani il sorpasso in classifica sul Fontanafredda.

Rossoneri che scendono in campo oggi. Allo stadio Tognon arriva il Tricesimo, storica "bestia nera" per i fontanafreddesi, anche se i verdetti più recenti farebbero prospettare un'inversione di tendenza. Non solo perché all'andata la squadra di mister Moro si impose sui collinari udinesi 2-1 fuori casa (marcature di Zusso e Lisotto). Ci sono anche i 10 punti di distacco attuali a volgere il pronostico in favore del club rossonero.

PRE-DERBY

Sabato prossimo a Fiume Veneto andrà in scena l'atteso confronto provinciale di Eccellenza. Per arrivarci nel migliore dei modi, intanto, Visalli e compagnia non devono lasciare strada al Tricesimo. Il quintultimo posto occupato adesso dagli udinesi rappresenta la cartina al tornasole per avere l'indice di salvezza anticipata. Chiaro, dunque, che almeno mantenere – se non aumentare – il distacco attuale consentirebbe alla società del presidente Luca Muranella di respirare un'aria più leggera nella parte conclusiva della stagione. Il problema più grosso per mister Moro è dover fare senza il portiere-saracinesca Strukelj. Fra i pali è atteso l'esordio dal 1' del giovane Andrea Plai, classe 2002 arrivato il mese scorso dal Pordenone. Tre settimane fa contro il Primorje era entrato solo nell'ultima mezzora al posto del titolare. Inoltre, alcuni acciacchi fisici impediscono l'utilizzo del difensore Massimo Malerba e del centrocampista Nico Ceschiat.

«L'obiettivo non è stato raggiunto finora – commenta Matteo Zusso – perché dobbiamo ancora arrivare al traguardo dei 38 o 40 punti per avere la tranquillità definitiva».

Tricesimo come riferimento per la salvezza? «Loro da anni masticano questa categoria – risponde il centrocampista rossonero con il vizio del gol – e affrontarli sarà più difficile dell'andata. Perché si sono rinforzati e hanno trovato un assetto di gioco compatto, stanno chiusi e puntano sulle ripartenze con cui sanno fare male agli avversari. È un match duro, che mi preoccupa».

Vero che loro hanno perso solo due volte fuori casa, ma voi avete anche meno assilli? «Siamo sereni – dice Zusso - e ci stiamo allenando bene, con un gruppo eccezionale, per cui sicuramente ce la giocheremo volendo fare punti».

Prima di pensare al derby? «Rimaniamo concentrati su oggi. Da martedì penseremo al Fiume Veneto Bannia e alla rivalità provinciale».

Roberto Vicenzotto

OGGI IL FONTANAFREDDA ATTENDE AL "TOGNON" IL TRICESIMO, STORICA BESTIA NERA: UN SUCCESSO RENDEREBBE PIÙ LEGGERO IL CAMMINO DEI ROSSONERI

NEROVERDI Il FiumeBannia di mister Colletto

Seconda categoria

Real-Zoppola, il derby della paura

Sesto turno di ritorno con le squadre del girone A di Seconda tutte in campo alle 15. Si aggiunge Union 91-Morsano nel girone C, mentre nel B ha fatto da apripista Atletico Grifone-Arzino (0-1, gol di Alessandro Magnifico) e oggi si attende la replica. La capofila Virtus Roveredo (56 punti, 18 vittorie e 2 pareggi) attende il Barbeano che staziona in zona playoff: i biancorossi ospiti sono quarti a 33 punti. All'andata i virtussini della premiata coppia Alfio Gerolin – Alberto Cozzarin si imposero 4-1. A un doppio Mattia Cipolat (capocannoniere con 16 gol sui 62 complessivi), Luca Benedet e Luca Cimpello, allora rispose solo Arif Jacuposki. Se la leader è impegnata in una sfida d'alta quota, il Vigonovo, secondo, (53 punti, con 57 reti e 17 vittorie all'attivo) fa gli onori di casa a un Sarone che proprio dopo Vigonovo, in gara uno, chiuse la serie dei rovesci consecutivi e adesso si trova a quota 24 appaiato alla Liventina San Odorico. Allora i lanciati uomini di Ermano Diana s'imposero con un secco 3-0. Oggi la musica è diversa e contro la neo-promossa devono usare le molle. Nella zona rossa occhi puntati soprattutto su due campi. A Castions di Zoppola va in scena il derby della paura Real Castellana-Calcio Zoppola. Locali seduti sull'ultima scottante sedia playout (20 punti), ospiti ultimi a quota 12. Ad Arzene, invece, il Valvasone Asm (22, primo salvo) attende la Tre Esse Cordenons a quota 19. In contemporanea ecco Liventina – Tiezzo (16) e San Leonardo (26) – Maniago (15). Tutti incroci da adrenalina pura. A chiudere il Gravis (terzo, 47 punti, una sola sconfitta all'esordio, 14 vittorie e 5 pareggi), attende il volitivo Polcenigo Budoia (25) e lo Spilimbergo (27) lo imita facendo gli onori di casa al Montereale (32, ultimo posto play-off). Nel C trasferta d'alta quota per il Morsano che chiude la zona play-off (36), sul campo di quell'Union 91 (40, secondo) dal dente avvelenato per il poker incassato in gara uno.

Cristina Turchet

Anticipi, la Vivarina vince facile

TERZA CATEGORIA

PORDENONE Antipasto caldo, ieri, del quarto turno di ritorno. In campo Majanese-Vivarina e Caporiacco-Tagliamento con gli ospiti rispettivamente quarti e terzi in classifica.

Vince largo la Vivarina (2-5, doppietta di Paolo Giorgi e acuti di Andrea Del Pio Luogo, Zakarya Ez Zalzouli ed Enrico D'Andrea), pareggia il Tagliamento (3-3) e si mangia le mani il Caporiacco (14) che era incredibilmente in vantaggio 3-0. Le posizioni in classifica non cambiano, il distacco peril terzo posto che è l'ultimo pass per il "salto", si riduce però a un solo punto. Tagliamento a 39, Vivarina 38. Sul guado si continua così a sognare. Il campionato è ancora lungo, anzi lunghissimo!

RAMUSCELLESE Il gruppo neroverde al completo

Intanto oggi, alle 15, altro duello a distanza tra Ramuscellese e Glemone, prime a pari merito con 42 punti. La Ramuscellese di Daniele Pettovello fa gli onori di casa al Porpetto (18), il Glemone è ospite del Coseano (29) che all'andata lo costrinse alla divisione della posta in palio (1-1).

Il programma delle pordenonesi in corsa si chiude con Puriliese (26) - Latisana Ronchis (30) - in gara uno fu la Purliliese a brindare (2-0 a suo favore - Flumignano (16) – Prata Calcio Fg (18), Varmo (28) – Vajont (15) e Pravis (11) – Zompicchia (15). Tutte sfide che ormai valgono solo per l'orgoglio, o quasi.

Come detto, infatti, al termine della stagione regolare non ci sarà l'appendice play-off. In Seconda saliranno le prime tre dei due gironi.

C.T.

Cultura &Spettacoli

IL CONCERTO D'APERTURA

Venerdì 21 febbraio all'ex Convento di S. Francesco alle ore 20.45 la chitarrista Petra Poláčková (Rep. Ceca)

Domenica 16 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Dal 20 febbraio all'1 marzo l'ex convento di San Francesco e l'auditorium Concordia di Pordenone ospiteranno la sesta edizione della Segovia Guitar Week tra concerti, incontri e masterclass con omaggio finale al chitarrista franco-spagnolo Thibaut Garcia

Dieci giorni tra le corde

LA RASSEGNA

Appuntamento ormai consueto per gli amanti della musica e delle sei corde, a Pordenone torna anche quest'anno la Segovia Guitar Week, una serie di eventi dedicati interamente alla chitarra classica, con ospiti di rilievo internazionale, giunta alla VI edizione. Il festival, promosso dalla Segovia Guitar Academy in collaborazione con il Comune di Pordenone e la Cooperativa Polinote, si è sempre distinto come una tra le iniziative culturali più interessanti del territorio, ponendosi da un lato come un'importante vetrina per i giovani musicisti avviati alla carriera concertistica internazionale e dall'altro come occasione di crescita per i ragazzi e per gli studenti, attraverso attività che coinvolgono diverse altre realtà musicali, tra cui scuole private, scuole medie ad indirizzo musicale, licei, conservatori ed università estere.

GLI APPUNTAMENTI

Si svolgeranno dal 20 febbraio al 1 marzo, nel Convento di S. Francesco e all'auditorium Concordia di Pordenone, con protagonisti giovani artisti provenienti da Repubblica Ceca, Ungheria, Francia e Italia; tutti i converti sono a ingresso libero. Ad aprire la VI edizione della Segovia Guitar Week, venerdì 21 febbraio all'ex Convento di S. Francesco (ore 20.45), sarà il concerto di Petra Poláčková (Rep. Ceca). La talentuosa chitarrista Ceca, ospite regolare di molti festival in tutto il mondo, proporrà un programma incentrato su brani di Mauro Giuliani, Luigi Legnani e Johann Kaspar Mertz, compositori chitarristi che lavorarono a Vienna nel periodo a cavallo tra Classicismo e Romanticismo, condividendo l'ambiente musicale con figure del calibro di Beethoven e Schubert.

Sabato 22 febbraio (ore 20.45), nella stessa sede, si esibirà il giovanissimo ma già pluripremiato Zsomboor Sidoo (Ungheria), studente del Maestro Paolo Pegoraro alla Kunst Universität di Graz. Interprete dalla raffinata sensibilità, presenterà un recital che si dipanerà attraverso diverse epoche, passando dal contrappunto tardo-barocco di Johann Sebastian Bach al brillante virtuosismo classico di Dionisio Aguado, dalla sensualità neo-romantica di Manuel María Ponce alla scrittura più avanguardista della Sonata di Hans Werner Henze.

Il concerto di domenica 23 febbraio (ore 18.00, ex Convento di S. Francesco) vedrà esibirsi una formazione chitarristica di recentissima creazione, il Segovia Guitar Ensemble. Questo gruppo è una sintesi di tre generazioni di insegnanti e allievi della scuola pordenonese Segovia Guitar Academy che hanno partecipato allo stage di musica d'insieme "La città delle mille corde", che ha ormai giunto superato le dieci edizioni. Il programma offrirà una panoramica di alcuni tra i più accattivanti brani proposti nel corso degli anni, tratti da celebri colonne sonore cinematografiche e dal repertorio di famose Band, quali Beatles e Queen. Sabato 29 febbraio (ore 20.30) si terrà all'auditorium Concordia il concerto conclusivo dello stage "La città delle mille corde": un corso intensivo di due giorni, durante il quale giovani provenienti dal territorio e da altre realtà (Milano, Verona, Triveneto e Slovenia) preparano per poi eseguire in pubblico, sotto la direzione di Angela Tagliariol, brani tratti da note colonne sonore, trascritte per chitarre dal team di insegnanti della Segovia Guitar Academy.

IN COLLABORAZIONE CON POLINOTE PREVISTI ANCHE ALCUNI DIALOGHI SULLA DIDATTICA STRUMENTALE

TRE GENERAZIONI RIUNITE Insegnanti e allievi della Segovia Guitar Academy hanno dato vita a un nutrito ensemble chitarristico che si esibirà il 23 febbraio a Pordenone

IL CONCERTO CONCLUSIVO

È previsto domenica 1 marzo, ore 18.00, ex Convento di S. Francesco, dedicato all'ospite d'onore di questa edizione, il chitarrista franco-spagnolo Thibaut Garcia. Vincitore di alcuni tra i più importanti premi internazionali, la sua carriera lo porta a esibirsi regolarmente nelle sale più prestigiose del Mondo e a collaborare con musicisti di chiara fama. Il programma, nello stile tipico del recital solistico, spazierà attraverso diversi periodi storici, dal barocco al contemporaneo, presentando una interessante alternanza tra brani d'autore e musiche di ispirazione popolare.

LEZIONI E INCONTRI

Parallelamente agli eventi concertistici, il festival prevede una ricca offerta didattica. Dal 20 al 23 febbraio, infatti, si terranno le Masterclass dedicate ai giovanissimi e all'alto perfezionamento, tenute dai Maestri Petra Poláčková, Zsomboor Sidoo, Paolo Pegoraro e Adriano Del Sal; le lezioni avranno luogo all'ex Convento di S. Francesco e alle sedi di Polinote e della Segovia Guitar Academy. Si rinnova inoltre l'appuntamento con i "Dialoghi sulla didattica strumentale" (Sabato 22 febbraio, ex Convento di San Francesco), giunto alla seconda edizione. I seminari, tenuti dai Maestri Angela Tagliariol e Josué Gutiérrez della Segovia Guitar Academy, aventi come oggetto la didattica chitarristica nei primi anni di studio e saranno destinati sia ai giovani musicisti che si avvicinano alla carriera didattica sia a chiunque desideri arricchire il proprio bagaglio professionale nell'ambito dell'insegnamento. La Segovia Guitar Academy, con la Cooperativa Polinote, da anni si impegna assiduamente per lo sviluppo della cultura musicale del territorio, con particolare riferimento alla chitarra classica, offrendo ai giovani allievi la possibilità di avvicinarsi allo strumento ed affrontando percorsi formativi di ampio respiro, dall'apprendimento delle conoscenze basilari alla carriera accademica e concertistica.

A Tricesimo

Barbara Belloni interpreta le canzoni di Bob Dylan

Arriva un grande omaggio a Bob Dylan per i "Faber & Gaber Days" 2020. Oggi alle 17 al teatro "Garzoni" di Tricesimo ci sarà il concerto " A Day With Mr. Dylan", di cui saranno protagonisti Barbara Belloni Band e il bluesman austriaco 'Sir' Oliver Mally, con la straordinaria partecipazione all'organo Hammond di Pippo Guarnera. Il concerto sarà preceduto da una breve riflessione del giornalista Nicola Cossar sul grande cantautore e Premio Nobel. Barbara Belloni è una cantante padovana in carriera da vent'anni, già protagonista di un omaggio discografico a Jim Croce. L'album 'Dylan' sarà al centro del concerto, con brani di vari periodi della vasta discografia di Dylan, dal folk degli esordi alla svolta elettrica di Newport, dal blues di 'New Morning' al country di 'Desire', fino al rock ' 80/90 di 'Infidels' e 'Oh Mercy': grandi classici, ormai standard proposti dai più acclamati artisti (dagli Stones, ai Guns and Roses, da Jimi Hendrix a George Harrison e non ultimo Francesco de Gregori) unitamente a brani meno conosciuti, ma di sicuro impatto sul pubblico. Ospite della BBB sarà Pippo Guarnera, miglior hammondista d'Italia e fra i maggiori solisti dello strumento a livello mondiale. Le sue collaborazioni comprendono Napoli Centrale, Ligabue, Nannini, Jannacci, Finardi, Timoria, come pure Carey Bell, Luther Allison, Lowell Fulson, Coco Montoya, Maria Muldaur, Rudi Rotta, John Mayall e Taj Mahal. Aprirà il concerto il cantautore austriaco 'Sir' Oliver Mally che omaggerà il Dylan acustico con il nuovo album 'Sir Oliver Mally plays Dylan" per voce e chitarra slide. Il 'trittico' finale dei "F&GD" proseguirà a Udine il 21 e il 24 febbraio con un concerto per Leonard Cohen e un grande evento dedicato a Giorgio Gaber.

I Papu salgono in cattedra per spiegare la scienza

IncoScienza su testo di Carlo Costantino mercoledì a Pordenone

LO SPETTACOLO

Anteprima a Pordenone - mercoledì 19 febbraio alle ore 20.45 nel Convento di San Francesco – per il nuovo spettacolo dei Papu, che debutterà poi ufficialmente al festival della Meraviglia di Trento il 20 febbraio, per poi esser presentato nelle scuole, il giorno successivo.

Di solito autori dei propri spettacoli, questa volta metteranno in scena un testo scritto da Carlo Costantino, docente pordenonese che spesso si muove a cavallo tra didattica, divulgazione e forme artistiche, dal titolo "IncoScienza: riflessioni scientifiche sull'Universo".

LEZIONE-COMMEDIA

Ritroveremo Andrea Appi e Ramiro Besa, nei panni di brillanti professori, maestri nella comunicazione, sempre pronti a battibeccarsi, tra riflessioni serie e battute di spirito, impegnati nello spiegare cos'è la scienza. Non in modo lineare, ma scegliendo con un percorso fatto di domande proprio come l'uomo fece fin dall'inizio della sua storia su questo pianeta.

Si partirà dunque dalle fatidiche questioni fondamentali della nostra esistenza: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andremo? Per sconfinare in interrogativi molto attuali: abbiamo ancora credito nel cellulare? Sarò nel gruppo di WhatsApp della classe? Lo spettacolo - che ha il Patrocinio dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali - nasce da un progetto, denominato TeatroScienza, d'innovazione didattica nell'insegnamento e nell'apprendimento delle scienze.

L'AUTORE

«Il progetto si configura – spiega Costantino - come uno strumento di stimolo e uno spunto di riflessione per il pubblico in merito al ruolo svolto dalla scienza nella società contemporanea, e si avvale di una "strategia della scoperta": il suo scopo non è far apprendere a chi assiste allo spettacolo determinati concetti, ma suscitare curiosità attorno a problemi specifici, fornendo solo il bandolo di una matassa che si dipanerà poi altrove. Curiosità e disagio mettono in moto la ricerca e quindi l'apprendimento».

Si tratta di un testo in forma di dialogo a due sviluppato tra i banchi di scuola, con spunti e suggestioni nate dalle conversazioni in aula, durante le lezioni di Scienze Naturali al Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone.

I CONTENUTI

Quali saranno i temi toccati? «Si spazierà dal ruolo della Scienza alle leggi naturali e alla loro indagine attraverso il metodo scientifico, dall'epistemologia, ai nodi concettuali come la relazione micro-macro o la meccanica quantistica. Non mancano nemmeno le contraddizioni della nostra società, che verranno abilmente sottolineate dalla verve comica dei due interpreti».

Quali le tecniche drammaturgiche utilizzate per affrontare tematiche tanto particolari? «I contenuti sono presentati nell'inconsueta ottica della comicità, utilizzando in particolare la tecnica dello spiazzamento, per agire sullo spettatore in quella terra di nessuno denominata da Lev Vygotskij,psicologo e pedagogista sovietico padre della scuola storico-culturale, nelle sue teorie sull'apprendimento, come "zona di sviluppo prossimale". Lo spettacolo risulta particolarmente adatto a una fascia di età compresa tra i 15 e i 18 anni, ma i Papu tendono a renderlo piacevole per tutti.

Clelia Delponte

ARTISTA ECLETTICA Angela Baraldi, anche attrice, presta la voce a numerosi progetti indie

La cantante e il chitarrista assieme a Steve Dal Col saranno il 21 marzo al Capitol di Pordenone con un live sui Joy Division

Baraldi e Canali celebrano Ian

IL CONCERTO

Sono passati 40 anni dalla tragica morte di Ian Curtis, frontman dei Joy Division. La poetica della band di Salford torna a rivivere ora con Giorgio Canali e Angela Baraldi: la cantante/attrice e il chitarrista ex Cccp-Csi-Pgr raccontano in una notte la colonna sonora di parte della loro e della nostra vita, mai dimenticata in un cassetto della memoria.

Assieme al chitarrista Steve Dal Col saranno protagonisti di Love Tore Us Apart-Play Joy Division il 21 marzo al Capitol Pordenone.

40 ANNI FA

Erano gli anni del punk e della sua forma più scura, la new wave, dilettanti in trincea a esprimere non tecnica e maestria, ma emozioni autentiche, flash abbaglianti di un futuro improbabile ammalato di autodistruzionismo. Alla morte di Curtis, avvenuta alla vigilia della prima tournée negli Stati Uniti dei Joy Division, seguì la ricostituzione del gruppo con il nuovo nome di New Order. Come da accordo tra i membri dei Joy Division, il nome sarebbe stato scelto nel caso in cui qualche componente avesse abbandonato la formazione.

DIECI ANNI FA

Il progetto di Canali e Baraldi era nato nel 2010 per ricordare il trentesimo anniversario della scomparsa dell'artista.

Una scommessa doppia: una voce femminile (Angela Baraldi) e l'assenza di basso e batteria, elementi portanti del sound dei Joy Division. Una scommessa vinta, visto il centinaio di concerti in giro per l'Italia nella prima metà degli anni Dieci. Le canzoni riacquistano una luce diversa, sostenute dagli intrecci delle chitarre di Canali e Dal Col (sostituito a periodi da Merco Greco) e cantate nelle tonalità originali dalla voce unica di Angela. Siamo nel 2020, sono 40 anni che Ian Curtis se ne è andato, dunque la cosa più naturale è stata rimettere in pista questa avventura.

IN APERTURA

I pordenonesi PNGazers, formatisi nel 2016, apriranno il concerto/evento con le loro sonorità rock non convenzionali (Gennaro Daniele voce – Orfeo Ciampa batteria - Mirko Antonioli basso, chitarra elettrica – Matteo Lecce basso – Alessandro Piccolo chitarra elettrica, cori). Ingresso in prevendita a 12 euro.

Domani a Pordenone

Mauro Corona introduce il libro di Simone Marcuzzi

▶Domani alle ore 18 in Biblioteca civica di Pordenone, Mauro Corona e Valentina Gasparet dialogheranno con lo scrittore pordenonese Simone Marcuzzi del suo nuovo romanzo Fratelli, edito da Planeta DeAgostini. Il romanzo è la storia di due fratelli. Alberto, il minore, è un bambino timido, ottimi voti a scuola e una innata predisposizione al rispetto delle regole. Lorenzo, il maggiore, è un capobranco naturale, determinato a seguire la propria strada ovunque lo porti: un ragazzo destinato a sorprendere sempre. Alberto si è beccato il soprannome di "Zavorra", perché sta sempre attaccato al fratello. Ma essere un peso non gli dispiace, perché significa essere legati. Di più, inseparabili. E il piccolo seguirebbe Lorenzo in capo al mondo. Il problema è che poi si cresce, l'adolescenza è una tempesta e sconvolge tutto, mentre la vita adulta si rivela un rebus indecifrabile. E così i due si allontanano, fino a quando quel legame diventa malinconico come un lungo silenzio. Ma come si fa a capire perché a volte si perde chi ha il nostro stesso sangue? Come si affronta ciò che ci portiamo dentro da quando eravamo bambini, paure comprese? Marcuzzi indaga con intensità e dolcezza un rapporto delicato tra persone che possono essere tutto l'una per l'altra e racconta l'umanissima difficoltà di resistere alla tentazione di chiamarsi fuori dalle cose, per tenere stretto chi amiamo.

Concerto di S. Valentino della Corale Caminese

A CAMINO AL TAGLIAMENTO

La Corale Caminese, con la collaborazione della parrocchia di Camino e delle associazioni Kairos e Davide Liani, con il patrocinio del Comune, dell'U.S.C.F di Udine, del Conservatorio Musicale J. Tomadini e dell'Accademia Organistica Udinese propone oggi alle 17.30 il tradizionale concerto di San Valentino per organo, soli e coro, ormai alla 33ª edizione.

Da anni l'appuntamento musicale, che si tiene in occasione della festa del santo patrono del paese, è un'attesa e gradita occasione per valorizzare l'organo, strumento d'elezione per Camino al Tagliamento. Il concerto, previsto nella Chiesa parrocchiale, avrà per protagonista il giovane Gabriele Ghiozzi che proporrà brani di J. S. Bach, P. Davide da Bergamo, G. Bohm, D. Buxtehude, F. Peeters.

Nella seconda parte del programma l'organo sarà strumento di accompagnamento alle voci soliste e al coro. La Corale Caminese diretta da Francesco Zorzini e il soprano Stefania Cerutti si esibiranno nel monumentale Salve Regina di Arvo Pärt e nel celebre Ave Maris Stella di Claudio Monteverdi.

Ghiozzi è nato a Crema nel 1987 e si avvicina alla musica all'età di 10 anni con lo studio del pianoforte prima e del l'organo poi, diplomandosi brillantemente in organo e composizione organistica nel 2012 presso il conservatorio Tomadini di Udine sotto la guida del professor Pietro Pasquini. Ha successivamente conseguito il diploma accademico di II livello nel 2015 con il massimo dei voti e la lode e seguito vari corsi di interpretazione. Ha ottenuto riconoscimenti in competizioni organistiche di esecuzione e interpretazione e attualmente è organista titolare della chiesa parrocchiale di Offanengo e svolge servizio liturgico presso varie parrocchie e come accompagnatore di gruppi corali.

All'attività di organista affianca quella di trombonista presso il corpo bandistico del proprio paese dove tiene corsi di teoria musicale per i giovani bandisti.

Le musiche di Nino Rota per flauto e tre archi

A MANZANO

La rassegna Enoarmonie propone oggi alle ore 18 l'appuntamento con il flautista Giuseppe Nova e gli Archimedi (Andrea Bertino violino, Luca Paniciari violoncello, Giorgio Boffa contrabbasso), enorelatore Ico Turra. Il festival Enoarmonie spalanca le porte di villa Martinengo, splendido complesso padronale che svetta nel borgo di Soleschiano, location perfetta per un programma di sala particolarmente accattivante, ispirato al centenario della nascita di Federico Fellini e interamente dedicato a Nino Rota.

"Felliniana 100" il titolo dell'appuntamento, che prevede l'esecuzione delle musiche, riarrangiate apposta per lo spettacolo e per questa formazione, tratte dai titoli più significativi della filmografia felliniana, mentre sullo schermo scorreranno le indimenticabili sequenze di ogni opera in un emozionante montaggio cinematografico realizzato da Alba Film Festival.

Il ruolo di enorelatore spetterà, in questa occasione, a Ico Turra: a lui il compito di individuare e delineare per il pubblico le sinestesie con i vini delle Langhe, per la precisione con il Nebbiolo d'Alba d.o.c. Brumo e con il Barbera d'Alba d.o.c. Dominae, della Cantina San Silvestro di Novello (Cn).

Bamboccioni alle prese con il vivere da soli

A PORDENONE

Appuntamento con la Rassegna regionale di Teatro popolare, che ospita alle 16, nell'Auditorium Concordia, la compagnia "Teatro delle Piramidi di Maniago, in scena con la commedia in italiano "Bamboccioni", di Roberto D'Alessandro (regia di Franco Puma): il sindaco, per dare una mano a introdursi nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale a giovani laureati disoccupati che vivono ancora a casa con i genitori, mette a disposizione 30 appartamenti della propria città. Succede così che tre laureati di quarant'anni e passa, più passa che quaranta nonché geni nelle materie di competenza, si ritrovano a vivere, loro malgrado, sotto lo stesso tetto mettendo in risalto la loro inadeguatezza alla quotidianità. Ciò che il sindaco chiede in cambio è di impiegare qualche ora in servizi sociali ed è proprio nel tempo dedicato a ciò che conoscono Lucida (prostituta per necessità) e Nevio (barbone per vocazione) che finiscono per vivere, in maniera più o meno stabile, nella nuova dimora.

Le possibili forme di vita lontano dalla Terra

A PORDENONE

L'esobiologia è il campo scientifico che considera la possibile natura della vita extraterrestre. Di questa scienza spesso speculativa parlerà l'astrofisico Roberto Ragazzoni nella terza giornata di CyberDarwin, il ciclo di eventi organizzato da Circolo Uaar e dal Gruppo Cicap di Pordenone insieme al Museo Archeologico di Montereale Valcellina, alle ore 18.30 all'ex Tipografia Savio. «Sulla Terra — spiega Ragazzoni in un'anticipazione del suo intervento —, l'alternarsi del giorno e della notte con il movimento del Sole e delle stagioni durante l'anno hanno contribuito al concetto del tempo e a fare in modo che la nostra società, culturalmente, scientificamente e tecnologicamente, evolva in un certo modo. Ma che cosa succederebbe su un mondo in cui, per esempio, l'umanità fosse confinata sul fondale di un oceano, o su un altro mondo in cui fosse possibile con maggiore facilità entrare in orbita planetaria?».

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PARASITE» di B.Ho : ore 14.00 - 16.30 - 18.45.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 14.00 - 16.30 - 19.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 14.00 - 18.30.
«1917» di S.Mendes : ore 16.15 - 20.45.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 21.15.
«PARASITE» di B.Ho : ore 21.30.
«ALICE E IL SINDACO» di N.Pariser : ore 14.15 - 16.15.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 18.15.
«ALLA MIA PICCOLA SAMA» di W.Watts : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 10.40 - 11.45 - 13.30 - 17.30 - 20.20 - 22.50.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 10.40 - 13.40 - 16.45 - 19.40 - 21.50.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 10.45 - 16.00 - 20.00 - 22.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 11.00 - 14.00.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 11.00 - 14.30 - 19.20.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 11.15 - 14.00 - 15.00 - 17.15 - 19.00.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 11.30.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 14.00 - 15.30 - 17.00 - 18.30 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 14.30 - 17.45 - 20.15 - 22.45.
«SUFNA» di J.Sidhu : ore 14.40.
«1917» di S.Mendes : ore 16.15 - 19.10 - 21.20.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.20 - 21.30.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 22.00.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 17.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 21.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 10.45 - 13.15 - 15.40 - 18.00 - 20.50.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 10.50 - 16.15 - 18.15 - 21.45.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 10.55 - 14.20 - 15.10 - 16.40 - 17.30 - 19.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 11.00.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 11.10 - 13.10 - 16.10 - 18.30 - 20.30 - 21.30.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 11.15 - 13.30.
«JOKER» di T.Philips : ore 11.30.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 13.15 - 15.50 - 19.15 - 21.50.
«PARASITE» di B.Ho : ore 13.20 - 18.45.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 15.45 - 19.45 - 22.10.
«1917» di S.Mendes : ore 21.40.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 11.00 - 15.00 - 16.40 - 18.20 - 20.00 - 21.45.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 11.00 - 15.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 21.15.
«ESCHER - VIAGGIO NELL'INFINITO» di R.Lutz : ore 11.00.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 11.00 - 15.00 - 16.40.
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 11.00 - 18.15 - 20.00 - 22.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 11.00 - 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.45.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 14.20.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 14.20 - 16.20 - 18.50 - 21.40.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.50.
«1917» di S.Mendes : ore 19.20.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 21.20.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«PARASITE» di B.Ho : ore 14.10 - 18.40 - 21.10.
«ALLA MIA PICCOLA SAMA» di W.Watts : ore 16.40.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL SEGRETO DELLA MINIERA» di H.Wojcik-Slak : ore 12.00.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 14.15.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.00 - 21.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 18.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.30.
«1917» di S.Mendes : ore 17.30.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 15.00 - 16.00 - 17.45 - 18.45 - 20.30 - 22.00.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PARASITE» di B.Ho : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.00 - 18.30.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 18.30.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.30.
«JUDY» di R.Goold : ore 22.30.

OGGI

Domenica 16 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Stefano**, che oggi compie 24 anni, da Matilde.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri 3

Casarsa
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons
▶Farmacia Centrale via Mazzini 7

Pordenone
▶Libertà, viale della Libertà 41

Prata
▶Farmacia Zanon, via Tamai 1

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

Vito d'Asio (Anduins)
▶Santamaria, via Macilas 1

Vivario
▶Farmacia De Pizzol, via Roma 6/b

MOSTRE

▶"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.
▶Pordenone experience. Una mostra immersiva. Un viaggio emozionale tra gli affreschi di Giovanni Antonio De' Sacchis detto "Il Pordenone" - Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60, Pordenone. Fino al 23 febbraio.
▶La forra del Cellina fra luce e Buio - Sede del Cai, piazza del Cristo, Pordenone; fino al 30 marzo 2020.

Parlamento europeo dei giovani

Studenti di tutta la regione Fvg cercano soluzioni per l'Europa

GIOVANI IMPEGNATI

PORDENONE La città di Pordenone è stata scelta come location per ospitare la sessione regionale del Parlamento Europeo dei Giovani, l'associazione internazionale che promuove i valori del rispetto, del confronto, della multiculturalità e dell'autonomia di pensiero attraverso l'organizzazione di momenti di scambio, discussione e incontro.

«La città di Pordenone - dichiara l'assessora alle Politiche europee, Guglielmina Cucci - è orgogliosa di ospitare questa splendida iniziativa. Il Parlamento Europeo dei Giovani ha coinvolto, negli anni, molti giovani pordenonesi, creando momenti di apprendimento e confronto che hanno arricchito il bagaglio di esperienze dei partecipanti. L'Amministrazione comunale ritiene importanti eventi come questo, poiché ci danno la possibilità di lavorare con le giovani generazioni per formare una cittadinanza consapevole e partecipativa, che condivida i valori europei di pace e cooperazione».

Il Comitato nazionale italiano del Peg organizza, ogni anno, moltissimi eventi sul territorio nazionale, offrendo, agli oltre 30.000 giovani coinvolti, la grandissima opportunità di arricchire il proprio bagaglio culturale e le proprie capacità personali, ponendosi come un momento di incontro e scambio per la creazione di un'Europa unita nel rispetto delle diversità.

NUOVI EUROPEI Una delle sedute del Parlamento Europeo dei Giovani

Questa sessione regionale, che si terrà al Centro culturale "A. Zanussi" di Pordenone, in via Concordia 7, sede dell'Istituto regionale di studi europei del Friuli Venezia Giulia (Irse), da mercoledì 19 a sabato 22 febbraio, coinvolgerà circa un centinaio di ragazzi, provenienti dalle scuole superiori di secondo grado di tutta la Regione, con l'aggiunta di uno staff internazionale, formato da una trentina di ragazzi volontari provenienti da tutta Europa, che si curerà dell'organizzazione, della preparazione accademica, dell'output mediatico e della facilitazione al dibattito nel corso dell'evento. I ragazzi lavoreranno in gruppo, comunicando in lingua inglese, con il fine di cercare e individuare soluzioni concrete ed efficaci a problemi d'attualità che riguardano diverse aree tematiche (sanità, affari esteri, lavoro, ambiente, ecc.), che vengono, alla fine, ridiscusse l'ultimo giorno, in cui si terrà l'Assemblea generale.

L'evento è patrocinato dal Comune di Pordenone ed è organizzato in collaborazione con il centro di informazione Europe direct Pordenone, con l'Istituto regionale di studi europei del Fvg (Irse Fvg) e con l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre).

LA CITTÁ DI PORDENONE É STATA SCELTA COME LOCATION PER OSPITARE LA SESSIONE REGIONALE DEL PEG

Invecchiamento attivo

Persona anziana risorsa sociale

L'invecchiamento può essere una risorsa se la persona anziana è considerata un'opportunità sociale e non, come purtroppo spesso avviene, un peso per l'assistenza, un costo per la sanità e un onere per la previdenza. La donna anziana e l'uomo anziano sono a tutti gli effetti "persone" (non è una banalità ricordarlo) che, come tutti i cittadini, applicando la Costituzione, hanno diritti e doveri nell'ambito della cittadinanza attiva e contribuiscono, soprattutto nella presente situazione di crisi, ad aiutare i propri familiari e le comunità locali con il loro impegno nella sussidiarietà, nella solidarietà e nel volontariato. Il valore della persona anziana caratterizza, da molti anni, le azioni dei sindacati pensionati Cgil, Cisl, Uil e delle associazioni di volontariato e di promozione sociale. Nei giorni scorsi ampio risalto è stato dato all'avvio delle manifestazioni che caratterizzeranno "Padova Capitale Europea del Volontariato 2020". In tale ambito sarebbe utile (anche) promuovere la cultura dell'invecchiamento attivo per un volontariato fortemente ancorato agli insegnamenti, alle raccomandazioni e alle proposte di mons. Giovanni Nervo e di Luciano Tavazza. Per un volontariato di "costituzionale sussidiarietà" e non di sostituzione dei compiti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, sono necessarie disponibilità politiche e concrete azioni di convinta e costruttiva concertazione. I giovani devono considerare gli anziani come un'opportunità, per uscire dalle difficoltà. In tutto questo la politica non è un corpo estraneo, anzi è una fondamentale parte della "massa critica" perché chiamata a programmare e finanziare progetti d'invecchiamento attivo orientati all'affermazione: di sani stili di vita; dell'apprendimento permanente all'interno delle università popolari e nei circoli culturali; della qualità dei servizi; della sussidiarietà nelle prestazioni di volontariato. La domanda che s'intreccia alla presente riflessione, è la seguente: "in quale contesto di welfare va collocato l'invecchiamento attivo intergenerazionale ?" La risposta sta nei progetti di quel volontariato che dialogando fra le diverse età, apre la strada a costruttive opportunità di disinteressata "fraternità", all'interno del welfare di comunità declinato nel "welfare generativo", proposto dal compianto mons. Giovanni Nervo e attualizzato dalla Fondazione "Emanuela Zancan".

Franco Piacentini
Iscritto Spi Cgil Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Sabato è mancato il nostro caro

Mario Bailo
di anni 84

Lo annunciano la moglie Giovanna, il figlio Andrea con Erica, i fratelli Marisa e Luigino, unitamente ai parenti tutti.

Le esequie verranno celebrate Lunedì 17 Febbraio alle ore 15,00 nella chiesa di S. Marco in Camposampiero.
Non fiori ma opere di bene.

Camposampiero, 16 febbraio 2020

O.F. Camporese 049 5798011

Il 14 febbraio 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Leda Barettin
ved. Santobuono

I funerali si terranno nella chiesa dell'Ospedale civile di Venezia, martedì 18 febbraio alle ore 10.

Venezia, 16 febbraio 2020

Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801